aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

# l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
I capolavori del teatro «LA TEMPESTA» di W. Shakespeare

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 31 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — SABATO 6 FEBBRAIO 1993 L. 2000 / ARR. L. 4000

Il Parlamento ha respinto la sfiducia
Bicamerale: accordo sul Senato

## Amato ce la fa ma nel governo c'è chi pensa al dopo

Amato ce la fa – con 321 voti per il governo, 255 contro e 8 astenuti – ma nella sua maggioranza si allarga l'area di quanti pensano già a una nuova soluzione che veda unite le forze riformatrici. D'Alema si rivolge a tutta la sinistra: questo esecutivo erede del patto Dc-Psi è una «insostenibile contraddizione rispetto alla prospettiva nuova che si vuole aprire». Bicamerale, primo accordo per il Senato.

## Giriamo pagina

ANDREA BARBATO

In un'Italia sospesa, in attesa di giudizio, attonita ogni giorno davanti alle cronache sulla vastità della questione morale, si potrebbe dire, ironicamente, che anche Giuliano Amato abbia ricevuto il suo avviso di garanzia. Politico, s'intende. Dove si segnala che c'è un cadavere, ed è il quadripartito. È ingombrante, e va rimosso. Si porta dietro, fra tanti vizi d'origine, anche le tracce di una vincolante dipendenza dalle segreterie di partito, di fallite speranze di autoriforma istituzionale, e di un'analisi ormai inaccettabile della società italiana. Dunque, dice quell'avviso di garanzia ad Amato (chiamandolo più come testimone che come imputato), o cambia tutto, e cadono le discriminazioni, e si rivedono le scelte..., oppure l'alibi di questa maggioranza franerà, e l'ostinata resistenza della vecchia formula si trascinerà dietro anche qualche pezzo delle istituzioni. Si è capito, insomma, che la discussione di questi giorni, più che un processo al presente, era un sondaggio per il futuro: e perciò, anche l'esito del voto va riletto in quella chiave.

Fiducia al governo? Tecnicamente, sì, certo. Sia pure con quella risicata maggioranza che la risacca del 5 aprile ha lasciato in Parlamento: e se poi i deputati votassero per convinzioni, anziché per liste, è lecito pensare che non vi sarebbe più neppure quel margine. Un po' per le divisioni interne nei due partiti cardine dell'alleanza di governo, un po' per l'oggettiva modestia ideale della risposta del governo. Dopo un lungo vuoto politico, si è tornati a Montecitorio a parlare di politica, e finalmente in senso alto e nobile: ma la difesa è stata imbarazzata, reticente. E non è certo osservazione da poco che il governo (al di là della personalità di chi lo compone) sia stato difeso, dentro e fuori l'aula, solo da due gruppi: quella parte della Dc che si oppone alle timide innovazioni di Martinazzoli, e magari teme per la propria sorte elettorale; e quella parte del Psi che ha scavato trincee difensive intorno a Craxi. L'occasione politica è stata insomma colta da alcuni solo per proseguire nell'antico vizio dei giochi interni e privati.

Dunque, fiducia. Ma tutti hanno capito che anche i riti e le procedure della politica hanno subito profondi cambiamenti, e che non si discuteva pro e contro la compagine di Giuliano Amato. O meglio, non solo quello: il giudizio sulla politica sociale del governo era certo implicito, e semmai quel tema è apparso trascurato proprio nella replica del presidente del Consiglio. Ma in campo c'era molto di più: la ricerca di una strada diversa dal passato, così come impone l'emergenza sociale e la spada di Damocle giudiziaria.

Tutto giusto, se la discussione non avesse fatto misurare non solo la debolezza politica del quadripartito, ma anche la qualità inaccettabile di molti argomenti dei suoi difensori. Già c'è da chiedersi se un governo praticamente senza maggioranza possa prendere le decisioni importantissime che si presentano e più ancora si annunciano. Quel che faremo nei prossimi mesi cruciali influenzerà notevolmente il modello di sviluppo e la qualità della vita di tutti. Nel campo del lavoro, dell'impresa, dei diritti civili, dei rapporti internazionali, delle riforme, della comunicazione, della moralità pubblica, del sistema economico. Si può imboccare una strada poi irreversibile, sulla base delle scelte di una vecchia brigata, che non ci ha neppure garantito una vita beata?

Ma quello che si è sentito alla Camera in alcuni importanti discorsi fa addirittura disperare della volontà di rinnovamento, o dell'effettivo potere di uomini che, per esempio nella Dc, vogliono essere innovatori e risanatori. Nelle parole di Forlani prima, e di Gerardo Bianco poi, al posto di un grande respiro e di uno slancio verso il futuro, ci si è chiusi in una goffa difesa del ceto politico, che da questo genere di avvocati può solo attendersi l'aumento dei propri guai. L'abbraccio di Forlani ad Amato è apparso funesto. E in generale si è voluta cogliere questa rara occasione politica solo per dire che chi vuole giustizia, dai magistrati all'opinione pubblica, mette in pericolo il sistema, offende i diritti civili, delegittima il ceto politico e attenta alle libertà democratiche. Perfino poi le caute aperture di Amato («Non tutti sapevamo»), in quella chiave, sono state declassate a tentativi di gettare alcuni giù dalla zattera.

Stonature a parte, questo ritorno della politica nell'aula di Montecitorio ha avuto un grande merito: di dimostrare che è urgente pensare al «dopo», e immaginare una via d'uscita non di schieramento, non aritmetica. In grado di voltare pagina, poichè non potremo sempre vivere in un'emergenza giudiziaria, sull'uscio di un tribunale. Anche le auspicate condanne dei rei non allevierebbero i nostri problemi. «Le riforme istituzionali non sfamano», ebbe a dire Fumo fa Amato, con un pizzico di demagogia. E neppure i processi, sebbene indispensabili. La via giudiziaria alla democrazia compiuta non esiste. È il momento di reinventare una politica, di tentare quei «cambiamenti radicali» di cui non ha parlato né un sovversivo né un utopista, ma – per esempio – il presidente degli Stati uniti.

A PAGINA 5

Ancora sviluppi nello scandalo tangenti: spuntano nuovi conti segreti in Svizzera della Dc
Berlusconi confessa: «Anche a me chiesero bustarelle». Indagini a Verona, un arresto

# «L'Italia è con voi»

## Scalfaro ai giudici: avanti senza clamori
## Craxi denuncia: furti sospetti in casa mia

«La patria vi dice grazie». Il presidente Scalfaro incoraggia i magistrati, ma li mette in guardia: «Il protagonismo è nemico della giustizia». Intanto, Bettino Craxi denuncia «furti simulati» e perquisizioni in casa sua e dei figli. Berlusconi confida: «Abbandonai 20 anni fa gli appalti pubblici per non pagare le tangenti». Nell'inchiesta Mani pulite spuntano nuovi conti segreti della Dc in Svizzera.

VITTORIO RAGONE SUSANNA RIPAMONTI

Oscar Luigi Scalfaro, intervenuto a un Forum della commissione Antimafia, si rivolge ai magistrati: «La patria vi dice grazie – afferma –. Avete la fiducia del popolo ed è una cosa immensa». Ma il presidente ammonisce: «Attenti alle provocazioni. La pubblicità, il clamore e il protagonismo sono nemici della giustizia».

Intanto, Bettino Craxi denuncia in una interrogazione parlamentare una serie di «furti simulati», avvenuti nell'arco degli ultimi mesi in «uffici e abitazioni di membri della mia famiglia e di vicini collaboratori». A Milano, Silvio Berlusconi fa sapere: «Ho abbandonato venti anni fa gli appalti pubblici per non pagare le tangenti». Nella inchiesta Mani pulite, nuovi conti segreti della Dc in Svizzera. A Verona, arrestato l'ex segretario amministrativo della Dc. Ascoltato dai magistrati Bauili, il re del pandoro.

ROSANNA LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3 E 4

### Veleni e antidoti

GIUSEPPE CALDAROLA

Meno male che c'è Scalfaro. Ieri il presidente ha disintossicato lo scontro politico dagli ultimi veleni. Ultimi in ordine di tempo. Le parole forti con cui il capo dello stato ha difeso e spronato i magistrati a proseguire nella loro azione, ammonendoli anche a «non cadere in provocazioni perchè il clamore, il protagonismo e la pubblicità sono nemici della giustizia», sono state necessarie per archiviare l'incidente fra il Parlamento e i giudici di Milano. Ma ci sono ancora troppi veleni. Non è pensabile, e neppure auspicabile, che spetti solo al presidente Scalfaro riportare ogni volta lo scontro entro le regole per distinguere il vero dal falso e indirizzare il paese verso il mutamento democratico del sistema politico.

Ieri l'on. Craxi ha denunciato in Parlamento furti sospetti in casa propria, in quelle dei suoi familiari e collaboratori. Non c'è ragione per non credere, in questo caso, alle sue parole, ma questo nuovo intervento di Craxi accresce il clima torbido in cui si cerca di avvolgere l'inchiesta su Tangentopoli. Sono mesi che dall'attuale segretario del Psi ascoltiamo accuse, poi regolarmente declassate, verso l'universo-mondo. Ma su un punto Craxi si deve fare una ragione: all'inchiesta Mani pulite come laboratorio per un colpo di stato credono in pochi. La democrazia italiana rischia solo se a questa inchiesta non si dà uno sbocco e l'unico sbocco onesto è l'allontanamento dei politici inquisiti, l'accertamento totale della verità e,come propose il giudice Colombo, un provvedimento che può essere il condono. Condono in cambio di verità. Ma ora c'è un blocco che va rimosso. La concessione delle autorizzazioni a procedere per i parlamentari inquisiti è il passaggio obbligato. C'è chi teme che nel paese si stia rafforzando un clima da giustizia sommaria e chi scorge invece l'affacciarsi di un clima di nuova moralità ad ogni livello. C'è l'uno e l'altro; per questo non si può stare per troppo tempo nell'incertezza. Lo spettacolo di una democrazia bloccata perchè la giustizia non può andare avanti deve finire. Quante autorizzazioni a procedere ha il sen. Citaristi? Il Psi decida per Craxi, ma anche Martinazzoli deve parlare, e non solo di Craxi.

### CHE TEMPO FA

Dopo pochi giorni di precaria sopravvivenza è morto Stefano, il neonato prematuro (sei etti di peso, sei mesi di concepimento) dato alla vita dalla madre di Bergamo che si è lasciata consumare dal cancro per non danneggiare il feto. Quasi tutti i giornali hanno dato la notizia con rilievo infinitamente minore rispetto al clamore con il quale avevano salutato, solo tre settimane fa, «l'eroico sacrificio di una madre». Forse l'«errata corrige», in questo caso, era troppo difficile: si trattava di spiegare ai lettori che la scelta (disperata e rispettabile) di quella donna nel segno della «vita», la famosa vita della quale sempre più spesso di parla a vanvera, si è conclusa con una doppia morte.

A meno che si voglia considerare la vita un feticcio ideologico, ciò che ognuno di noi sa, che ognuno di noi sente è che la vita è una commovente presenza di carne, di gioia materiale, di odore, suoni, fisico amore per ciò che ci respira intorno. Non bisognerebbe più permettere al fanatismo religioso di barare con le parole, speculando sull'agonia di una donna incinta e spacciando una tragedia umana per una festa della cristianità.

MICHELE SERRA

SISDE

## Bruno Contrada resta in carcere

Bruno Contrada, il funzionario del Sisde accusato di collusione con Cosa Nostra, resta in carcere. La Cassazione ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dal difensore. Una sentenza dura: l'istanza di scarcerazione contemplava anche, in subordine, l'ipotesi che, pur giudicando valide le accuse, la suprema corte ritenesse inutile la detenzione del funzionario.

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 8

Chiuse le partite Iva per evitare la tassa. Il Tesoro riduce il livello della riserva obbligatoria

## Beffata la minimum tax: migliaia di casi Senza lavoro 100mila metalmeccanici

Gli industriali metalmeccanici annunciano un 1993 drammatico. Scompariranno altri 100mila posti di lavoro, continuerà a diminuire la produzione. Per cercare di bloccare la recessione, e spingere le banche a ridurre i tassi il Tesoro porta al 17,5% la riserva obbligatoria. Il Credit abbassa di un altro punto il costo del denaro. Intanto è fuga dal Fisco. In gennaio per la minimum tax cancellate 160mila partite Iva.

ROBERTO GIOVANNINI RICCARDO LIQUORI

ROMA. Un anno tremendo. A sentire gli industriali metalmeccanici, il 1993 sarà durissimo: almeno 100mila lavoratori perderanno il posto. La produzione, dopo il -5,6% dell'ultimo trimestre del '92, continuerà a calare. E molte aziende dovranno chiudere i battenti, strangolate dalla mancanza di liquidità e dal blocco del portafoglio ordini.

E per cercare di bloccare la recessione, il Tesoro ha ridotto la riserva obbligatoria delle banche al 10% per la raccolta attraverso i certificati di deposito e al 17,5% per tutte le altre forme di raccolta. In questo modo gli istituti di credito avranno a disposizione per gli impieghi dai 20 ai 30mila miliardi in più. Il Credit ha subito abbassato di un punto il costo del denaro alla clientela. Ma per lo Stato si annuncia una brutta sorpresa: oltre 160mila contribuenti hanno già cancellato la propria partita Iva nel solo mese di gennaio. Il motivo? Si chiama *minimum tax*.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 13 E 15

L'ARTICOLO

### Le nostre grandi paure

ADRIANO SOFRI

«Ho letto l'irritante articolo di Enzo Bettiza sulla «Stampa» "*una risata seppellirà la sinistra*". Mi sono chiesto se non avesse ragione. Non nel tono, né nella descrizione del regime italiano come di un leninismo lottizzato. Ma nell'accusa alla sinistra di restare paurosamente al di sotto dei problemi del tempo».

A PAGINA 2

AMMINISTRAZIONI

## Giunta di Napoli travolta Si dimette il sindaco Polese

MARIO RICCIO A PAGINA 6

## Sinistra, tu non conosci Hamas

AVI PAZNER
Ambasciatore di Israele a Roma

Nei primi anni dello Stato di Israele, la sinistra si è identificata con il ritorno del popolo di Israele nella sua terra ancestrale ed ha aiutato il giovane Stato a difendersi contro le aggressioni dei suoi vicini arabi che non accettavano la creazione di uno Stato ebraico. Furono anni di amicizia e di comune lotta.

In seguito, sotto l'influenza della politica anti-israeliana di Stalin e dei suoi eredi, c'è stato un raffreddamento graduale nelle relazioni fra Israele e la sinistra in generale, compresa quella italiana. Durante tutti quegli anni si è creata una situazione nella quale la sinistra fu come cieca nei confronti degli atti di terrorismo barbaro e crudele perpetrati da gruppi palestinesi estremisti. Più sorprendente ancora era il silenzio della sinistra quando, dagli anni 80, divenne chiaro il fatto che il terrorismo colpiva non solamente ebrei innocenti ma anche quei palestinesi il cui unico peccato era il desiderio di vivere in pace con Israele. Nel 1992 solo, sono stati uccisi più di 220 palestinesi per mano di connazionali estremisti, per non parlare dei piani di Hamas di uccidere Feisal el Husseini.

La sinistra ha sistematicamente ignorato, durante gli ultimi vent'anni, il fiume di sangue e di lacrime che il terrorismo ha lasciato dietro di sé in Israele. Abbiamo visto molti articoli e molti documentari filmati sulle sofferenze dei palestinesi. Come mai non abbiamo avuto una sola visita di un giornalista di sinistra per le vittime del terrorismo, per le vedove, per i genitori che hanno perso i loro figli e per gli orfani che piangono ancora la morte dei loro genitori? È forse più interessante la sofferenza dei palestinesi del lutto degli ebrei?

Nel caso di Arafat, la sinistra aveva per lo meno la scusa che egli, oltre alla sua attività terroristica, faceva almeno finta di volere la pace. Questa scusa non esiste nel caso di Hamas, che ha semplicemente proclamato la guerra santa non solo contro Israele, ma anche contro gli ebrei. Il primo ministro Rabin, ha citato alla Knesset brani dei più recenti volantini distribuiti da Hamas nei territori.

Ci si legge: «Il destino degli ebrei è quello di essere massacrati per mano nostra. Noi ci siamo impegnati a compiere il nostro dovere verso la società torturando gli ebrei, giacché la tortura è il destino degli ebrei». Ed ancora: «Nessun ebreo è innocente, tutti gli ebrei devono essere uccisi».

Perciò siamo rimasti perplessi quando nella sinistra si è levato un grido ipocrita dopo la decisione di Israele di allontanare, per un periodo limitato, 400 tra gli esponenti più pericolosi del gruppo che aveva messo in pratica la sua teoria sull'uccisione degli ebrei e la distruzione dello Stato d'Israele. Sarà questo ormai un riflesso automatico ogni volta che si tratta della lotta di Israele contro il terrorismo? Non hanno letto gli intellettuali e i pubblicisti della sinistra la Carta del 1988 di Hamas che afferma che «è un obbligo uccidere tutti gli ebrei»? Ogni palestinese, qualsiasi fosse la sua politica e qualsiasi fossero i suoi peccati, avrebbe automaticamente diritto ad essere difeso da parte della sinistra? Ogni israeliano è automaticamente colpevole anche quando si difende contro il terrorismo e milita per la pace? E si può veramente manifestare contro l'antisemitismo in Europa senza reagire contro l'ideologia del Hamas?

Abbiamo adesso in Israele un governo di centro-sinistra che ha già dato prova, durante sei mesi di trattative, del suo assoluto impegno alla ricerca della pace, e della sua disponibilità ad accettare compromessi.

Forse è il momento di dire alla sinistra italiana che si svegli, che si liberi delle catene intellettuali del passato. Il suo più grande compito, oggi, non è di condannare la lotta d'Israele contro il terrorismo islamico, ma di spiegare ai palestinesi che sarebbe una tragedia per tutti se perdessero questa occasione storica di pace, come ne hanno purtroppo perse tante negli ultimi cinquanta anni.

Il consiglio dei ministri autorizza le nuove emissioni

## Avremo monete da mille e banconote da 500mila

ROMA. «Tra i maggiori paesi occidentali, soltanto la Grecia emette banconote con un valore così basso come la banconota da mille lire. Il valore iniziale della scala cartacea è mediamente 3 volte e mezzo più alto». Così, per non essere sempre in coda a tutti, Guido Carli, allora ministro del Tesoro, proponeva nell'89 il conio di una moneta da mille e l'emissione di una banconota da 500mila. L'idea è stata riesumata ieri dal governo che ha varato un apposito disegno di legge. Nell'89 al varo del progetto era collegato un disegno di legge che introduceva anche la lira pesante col taglio di 3 zeri nel «metro» monetario. Proposta sulla quale è tornato di recente anche Giuliano Amato: «È un mio vecchio amore, ma non so se riuscirò mai a sposarla perché tende a sfuggirci».

A PAGINA 15

FILOSOFIA

## È morto Hans Jonas padre dell'etica

A PAGINA 18

I LIBRI DELL'UNITÀ
In edicola ogni lunedì con l'Unità
I poeti italiani da Dante a Pasolini
Lunedì 8 febbraio
Boccaccio
l'Unità+libro
lire 2.000
l'Unità

L'INTERVISTA

GUSTAVO ZAGREBELSKY
*Giurista*

Nel dibattito tra Bobbio, Sartori e Rodotà sulla legittimità dello Stato sociale interviene un giurista. «Anche i diritti civili hanno un prezzo»

# «Senza diritti sociali la società diventa feroce»

**Nella discussione aperta dall'«Unità», in occasione dell'uscita dell'ultimo libro di Giovanni Sartori, dopo Rodotà e Bobbio, interviene il giurista Gustavo Zagrebelsky, autore de «Il diritto mite». L'attacco ai diritti sociali prefigura «una società feroce in cui la competizione è illimitata. Si sottovalutano i rischi di instabilità». Diritti di libertà, diritti politici, diritti sociali: l'arte della combinazione dei principi.**

GIANCARLO BOSETTI

«Diritto all'istruzione, diritto alla salute, diritto al lavoro». Le proteste e le proposte che si manifestano attraverso questa richiesta – rispettare e attuare un diritto – sono al centro di una discussione. Nel suo libro , «Democrazia. Cosa è», Giovanni Sartori l'ha riproposta non perchè voglia archiviare i diritti sociali, ma perchè – sostiene – la spirale dei bisogni che diventano diritti determina una «società di spettanze» in cui tutti chiedono anche quando non ci sono più risorse per pagare: il «bambino viziato» è insaziabile e i bilanci pubblici vanno al disastro. Dopo aver esposto nei giorni scorsi le posizioni di Sartori e ascoltato le repliche di Stefano Rodotà, di Norberto Bobbio, dello stesso Sartori, sentiamo ora il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, che ha pubblicato in queste settimane un libro – «Il diritto mite», Einaudi, L.16.000 – che, nella sua parte centrale tratta del rapporto tra diritti di libertà e diritti di giustizia.

**In questa discussione di solito si distinguono i diritti «sociali» da quelli «classici». Secondo lei è giusto distinguere così?**

Direi di sì, ma non per la ragione che viene normalmente portata. Sì, perchè le due categorie di diritti si legano a due obiettivi del tutto diversi: i diritti «classici», che appartengono alla tradizione liberale, i diritti «sociali» che appartengono alla tradizione socialista e cristiano-cattolica. I primi alla libertà, i secondi alla giustizia. Talora il medesimo diritto, se collocato nell'una o nell'altra categoria, cambia di senso. Il diritto al lavoro veniva rivendicato alla fine del '700 per ottenere la libertà di impresa, contro le pastole corporative. Cento anni dopo lo stesso diritto significa tutt'altro: rivendicazione di un posto di lavoro e di un salario per vivere. Si può ridurre la giustizia alla libertà (c'è giustizia solo quando c'è libertà) o la libertà alla giustizia (c'è libertà solo se vige la giustizia). Ma se si rifiutano questi estremismi e si riconosce che la libertà e la giustizia hanno ciascuna la sua ragion d'essere, la distinzione tra i diritti deve essere non solo mantenuta ma sottolineata con forza perchè corrisponde a una differenza di ethos molto importante.

**L'estensione dei diritti sociali è presa di mira perchè qualcuno li individua come la causa dei deficit pubblici quando i fondi sono esauriti.**

In realtà tutti i diritti costano, quale più e quale meno, anche i diritti «classici». Lo ha ricordato Rodotà. Un esempio recente: la Corte costituzionale ha affrontato una questione riguardante un aspetto dell'habeas corpus (un diritto che più classico di così non potrebbe essere): il diritto dello straniero che non conosce l'italiano di ricevere l'avviso di garanzia in una lingua a lui nota. È un diritto classico, ma costosissimo per gli uffici giudiziari che si occupano di reati commessi da immigrati arabi. Le Corti costituzionali, che sono lì per difendere i diritti, anche quelli sociali, sanno bene che tutte le volte che un diritto si vuol rendere effettivo, comporta dei costi e questo le rende prudenti. In realtà la realizzazione di tutti i diritti è condizionata dalle risorse. Se mancano i soldi, si chiuderà tanto il posto di polizia quanto il pronto soccorso. Nel primo caso andranno di mezzo i diritti «classici», nel secondo quelli «sociali».

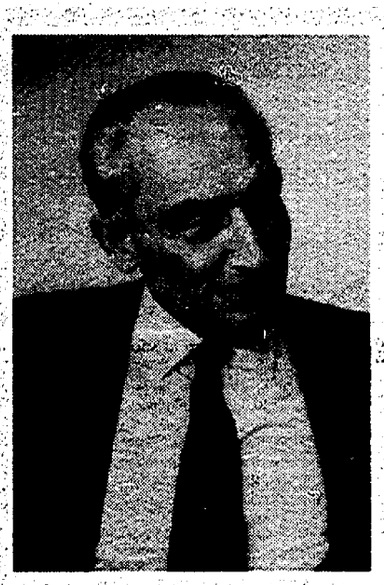
**In concreto, al di là di una corretta distinzione giuridica, non le pare che deficit e recessione stiano spingendo verso tagli ai diritti sociali, che sono quelli che costano di più?**

Certamente. Il diritto che costa molto, quando le risorse sono scarse, corre più rischi di quello che costa poco. Ma in ogni caso, quando li si mette sui piatti della bilancia per stabilire l'ordine di priorità nella loro soddisfazione, la scelta, per motivi di equità, di stabilità sociale etc. può anche rovesciare il responso della comparazione economica. E così si risparmierà da una parte pur di non rinunciare dall'altra.

**C'è chi dice, per esempio negli Stati Uniti, i quali vengono dal considerare i diritti sociali imperativi come quelli politici.**

Ma anche quando le Costituzioni, come quelle europee proclamano i diritti sociali come diritti irrinunciabili, nessuno è mai stato così insensato da pretendere una loro realizzazione totale e incondizionata. Le Corti costituzionali, salvi i livelli minimi irrinunciabili, hanno sempre ragionato sotto la "riserva del possibile", per lasciare agli organi politici, titolari delle decisioni di bilancio, l'ultima parola in base alle risorse disponibili. I giudici di regola hanno dato prova di realismo. L'eventuale enorme espansione della spesa sociale dello Stato non dipende quindi dal riconoscimento dei diritti sociali, ma semmai da decisioni inopportune della politica.

**Anche se non sono incondizionati – obiettano i critici dei diritti sociali – essi innescano meccanismi automatici che alimentano la spesa, gonfiano la burocrazia, comprimono la libertà.**



Qui a destra il politologo Giovanni Sartori. In alto, Norberto Bobbio

I diritti sociali non sono l'unico elemento di una Costituzione equilibrata, «mite», per usare la mia formula. La loro assolutizzazione può avere in effetti conseguenze gravi, a dispetto delle migliori intenzioni. I diritti sociali devono accordarsi con i diritti di libertà. È evidente che un eccesso di giuridicizzazione porta a una contrazione della politica. La democrazia, che è anche espressione di un altro ordine di diritti, quelli politici, esige che vi siano ambiti di decisione non pregiudicata da diritti prestabiliti. Se tutti i rapporti venissero irrigiditi in diritti tanto varrebbe abolire i partiti, le elezioni, i parlamenti. Il problema costituzionale attuale, è quello di assicurare la coesistenza di elementi diversi.

**Quindi la discussione si sposta sugli indirizzi politici?**

Se si ragiona in questi termini molto più complessi che non l'alternativa diritti sociali sì o no, appare una caricatura quella che Angelo Panebianco ha disegnato sul «Corriere della Sera», nell'editoriale di giovedì scorso, per criticare Bobbio: la caricatura di uno Stato che, per assicurare i diritti sociali deve necessariamente dotarsi di un apparato e di una pianificazione di tipo sovietico. L'automatismo giuridico per i diritti sociali esiste solo in misura limitatissima, per il livello minimo. Tutto il resto è terreno della politica. Rinunciare però all'idea del diritto, nei limiti delle possibilità, e ammettere solo quella del bisogno significherebbe ritornare alla logica paternalistica della carità nei confronti dei più deboli, significherebbe contraddire l'essenza storico-politica dei diritti sociali quali mezzi di emancipazione. Dietro alcune prese di posizione vedo semplicemente una posizione politica mascherata, forse la trombetta del vincitore del momento.

**Si riferisce ancora alla polemica di Panebianco con Bobbio?**

Anche a questa. C'è chi pensa che dalla «dura replica della storia» (la vittoria della cultura della mano invisibile, dei vizi privati che si trasformano in pubbliche virtù, del mercato come tale) non possa trarsi altro che l'accettazione, come dato di scienza, che ciò che è non può non essere e che sia quindi moralismo cercare di affermare qualche diverso ideale. Ma questa è pseudoscienza. Bobbio, quando difende la tradizione dei diritti sociali, non fa finta di fare lo scienziato politico. Fa un discorso di politica costituzionale, tanto legittimo quanto quello che gli si oppone purchè non voglia indossare i panni della scienza. Ogni posizione politica presuppone qualche assunzione di valore. Bobbio lo riconosce, il suo critico no.

**E l'argomento del «bambino viziato», dei diritti che impigriscono?**

È una vecchia storia. Wilhelm von Humboldt, ha sviluppato in modo insuperabile questo punto nel 1792, spiegando come «l'individuo eterodiretto» si creda «sollevato da ogni impegno di perfezionamento personale». Non nego che rischi di questo genere siano presenti nello stato dello spirito pubblico del nostro paese. Ma ci sarebbe, tra molte altre cose, per esempio da notare che, quanto a diritti sociali, il settore più depresso è proprio quello della scuola. La promozione dei diritti sociali non deve essere ridotta a una pura e semplice questione di redistribuzione di ricchezza materiale. E dovremmo considerare cause di fiacchezza sociale le assicurazioni contro i rischi? E i critici, che disprezzano i diritti sociali perchè intorpidiscono lo spirito, disprezzano altrettanto le polizze di assicurazione? E l'intervento sociale dello Stato non è forse una forma di assicurazione garantita ai meno favoriti? E quel che vale per gli uni, perchè non deve valere per gli altri? Credo che l'attacco radicale ai diritti sociali prefiguri una società feroce, basata sulla competizione illimitata. E chi lo sostiene sottovaluta i rischi che si corrono dal punto di vista della stabilità sociale.

**E tutto questo in che rapporti sta con la «mitezza» che lei propugna con il suo libro?**

La mitezza è il contrario della spietatezza che può derivare dall'assolutizzazione di uno soltanto degli aspetti dell'esperienza costituzionale europea: i diritti di libertà, che da soli portano alla pura «signoria della volontà» dei più forti; i diritti di giustizia, che da soli portano a una società chiusa; i diritti politici, che da soli portano all'assolutizzazione del principio di maggioranza, svincolato da un contesto di senso e di valore. Lo Stato e il diritto miti sono quelli in cui si pratica l'arte della combinazione.

L'INTERVENTO

# Le grandi paure della «già-sinistra»

ADRIANO SOFRI

Ho letto l'irritante articolo di Enzo Bettiza sulla *Stampa* («Una risata seppellirà la sinistra»). Cose analogamente irritanti ha scritto spesso, sullo stesso giornale, Barbara Spinelli. Mi sono chiesto se non avesse ragione. Non nel tono, che mi sembra soddisfatto, né nella descrizione del regime italiano come di un leninismo lottizzato, che è una battuta: piuttosto nell'accusa al pensiero di sinistra – o: già di sinistra – di restare paurosamente al di sotto dei problemi del tempo. Questo mi sembra vero. E non perché, come deplora Bettiza, a Gramsci sia succeduto Michele Serra, o Serena Dandini. (Un giorno prima un fitto editoriale di Massimo D'Alema sull'*Unità* si imperniava su una citazione gramsciana). Forse sbaglio per ignoranza di buona parte della pubblicistica corrente, che ho mancato di seguire, ma ho l'impressione che ci sia fra le persone già di sinistra una reticenza, quando non una rinuncia intera, a misurarsi con la novità e la portata di alcune questioni. Non rimpiango forme globali di pensiero – pensieri forti, questi forse sì: insomma pensieri proporzionati alle cose. Inclinando a ritenere che la sinistra si sia impercettibilmente trasformata in uno stato d'animo, e in ciò stia la sua dannazione e la sua salvezza, oltre che una spiegazione del suo riparare in forme di espressione lunatiche come la satira e il moralismo, credo che la manifestazione più notevole della debolezza su cui Bettiza infierisce non sia la pavidità o il silenzio degli intellettuali, bensì lo smarrimento delle persone, pubbliche e comuni. È la stessa conversazione di sinistra – lasciatemi dire così – che si è interrotta e spezzata. Cadono iscrizioni e vite. Il segretario organizzativo del Pds emiliano, uomo illibato di 49 anni, che decide di tornare al suo mestiere di conducente di autobus: ecco una figura chiave della sinistra. Immaginino con quanta invidia guardino a lui gli indagati per tangenti.

Il silenzio degli intellettuali sarebbe il male minore. O un bene. Se c'è una parola dalla quale bisognerebbe dimettersi, per ragioni teoriche e soprattutto di stile, cioè supreme, è l'aggettivo *organico*. (Il principale difetto del linguaggio politico di Leoluca Orlando e del suo contagio è nella predilezione per due parole: *organico* e *garante*). La questione non riguarda le sistemazioni intellettuali e i loro autori di professione – e mi pare che Bettiza abbia gioco facile anche nel deridere il ricorso feticistico a degni professori tedeschi, da Dahrendorf a Nolte (quanto Nolte!) chiamati alla rinfusa a far da supplenti ai loro colleghi italiani. La questione riguarda argomenti essenziali e concreti che tuttavia non entrano nell'ordine del giorno dell'attenzione e della riflessione comune.

La guerra nella ex Jugoslavia è il più grave di questi argomenti. In nessuna sede, o quasi, si parla ad alta voce di ciò sui cui a bassa voce o dentro di sé ci si tormenta (non è vero infatti che ci sia disinteresse o fatalismo di fronte alla Jugoslavia). I giornali danno per significative le opinioni divergenti del ministro Andò e del ministro Colombo. Non risulta che altri, sopra o sotto di loro, se ne occupi. La sinistra è solidale, preoccupata, ansiosa, ma resta impigliata dentro una trama vischiosa di principii e slogan ereditati – la sovranità statale, la non ingerenza, nei casi migliori il pacifismo. La guerra del Golfo, invece di ravvicinare i termini dei problemi, ha rinfocolato l'illusione di schieramenti dati una volta per tutte – pacifisti e interventisti, quando non imperialisti e terzomondisti. Il Papa parla di diritto di ingerenza, e sembra tradire il pacifismo assoluto della guerra del Golfo. I pacifisti, beninteso, sono gli unici o quasi ad operarsi francamente, a manifestare, a peregrinare temerariamente a Sarajevo, ad allestire camion di provviste (anche in questo, con una differenza di efficacia fra l'Italia e la Francia, per esempio, pari, e non per caso, alla differenza del reciproco retaggio coloniale): e fanno male Bettiza, Panebianco, e gli altri che risollevano la denuncia contro un pacifismo suddito di Mosca e, ora che Mosca è morta, suddito del suo fantasma. Ma chi, di fronte agli stupri, all'assedio e all'agonia di una città (di tante città), ai mutui massacri, ai campi di concentramento e ai disegni di genocidio per volontà di espansione territoriale, di virilità guerriera, di nazionalismo – chi non riesce a perduadersi che bisogna sempre e comunque rinunciare all'impiego della forza, e desideri sapere se e a quali condizioni l'uso della forza sia possibile: in quale nome, con quali fini e bersagli, con quali costi – chi sente così, cioè una gran parte delle persone, che non siano militanti di qualche movimento specializzato, non ha trovato alcuna sede per provare a rispondersi. In un mondo provvisoriamente monopolare e multipolare, in cui è definitivamente (e provvidenzialmente) caduto un sistema di azioni e reazioni automatiche come quello delle due superpotenze, fatalmente minacciato per mano umana così dai conflitti locali come dalla consumazione planetaria, fin dove valgono ancora le nozioni tradizionali di sovranità statale, o i diritti di veto nelle organizzazioni mondiali? Il diritto all'ingerenza – *dovere* dell'ingerenza, così lo chiamavano a proposito della fame i premi Nobel raccolti da Pannella già anni fa – non estende sul piano internazionale la necessità di una funzione di polizia e di giustizia oggi incardinate su una base statale e presunta nazionale? E quanto al rischio di un rinnovato colonialismo, esso non è già in larga misura una realtà? E non è vero viceversa che l'intervento contro fame, carestie e decimazioni politiche ha dovuto da tanto tempo, e sempre più, coprirsi dietro il titolo nobile e derisorio di *umanitario*, e garantirsi finzioni capaci di eludere le legittime quanto losche sovranità locali? La stessa storia del colonialismo vecchio e nuovo così continuando le cose, verrà contesa ai difensori dei diritti, della tolleranza e delle diversità da una destra sempre uguale, sempre persuasa della superiorità di razza e di civiltà, i cui ritorni di fiamma non hanno una virtù propria, ma la trovano fin troppo nell'insipienza della sinistra e dei suoi esanimi diseredi. Ecco che ogni situazione, ogni concreto problema costringe a fare una scelta, a dare una concreta risposta: ciò che è molto più difficile e arrischiato che non la divisione fra neutralisti e interventisti. Bombardare o no le basi di artiglieria pesante che tengono sotto tiro Sarajevo! Ecco una buona domanda per gli intellettuali e per le altre persone, e non solo per gli ufficiali di stato maggiore, o per i ministri Colombo e Andò.

*«Sono da tempo persuaso che occorre intervenire in soccorso di Sarajevo e che ciò debba avvenire per iniziativa dell'Onu»*

Ho cercato con i mezzi che avevo di sapere e capire qualcosa di più su quello che succede nella ex Jugoslavia, e mi sono da tempo persuaso che occorra intervenire in soccorso di Sarajevo; che la schiacciante superiorità armata internazionale debba essere impiegata per aprire le vie di accesso e di uscita da Sarajevo, per bombardare aeroporti e installazioni di armi pesanti, e vie di comunicazione e di rifornimento delle bande armate serbe; che ciò debba avvenire per iniziativa delle Nazioni Unite e per mano, se possibile, della Nato, che comprende un protagonista decisivo della trama balcanica come la Turchia. Penso questo. Forse sbaglio. Purchési risponda al grido di soccorso che viene da popolazioni civili minacciate di genocidio. A questo punto sono le cose, e da tempo. Prevenire una tragedia come questa sarebbe stato necessario. Non è avvenuto. Impedirne o ostacolarne e punirne seriamente la prosecuzione – da parte, oggi, in Bosnia Herzegovina, soprattutto delle bande serbe; benché riemerga una mira croata alla spartizione del paese sulla pelle dei musulmani e di ogni sacca residua di convivenza interetnica – è necessario per sé; e necessario, ormai, per una dissuazione delle sopraffazioni e delle guerre civili che covano nel Kosovo o nella Voivodina o nella Macedonia. Nessun intervento militare potrà restituire pace e dignità civile alla ex Jugoslavia. Potrà salvare vite, sventare stupri, ostacolare nuovi crimini irreparabili.

La sinistra comunista (e non solo) di un tempo era intrisa di una venerazione della forza armata: il sovietismo internazionale ne fu guastato nell'anima. Quando il Pci volle completare il proprio distacco da quelle radici – e da uno statalismo illiberale che era stato il corollario al culto della forza – prima, in verità, del crollo dei comunismi al potere, non pochi dei suoi sentirono che la conversione necessaria investiva un'intera formazione culturale. Venne allora un'attenzione inedita, di cui *l'Unità* stessa fu buona ospite, alla non violenza, a volte dilettantesca, altre volte profondamente coinvolta. Gli avversari del Pci, e poi del Pds, ebbero il torto di ignorarlo e di attribuire a un perenne pacifismo «a senso unico», strumentale e antioccidentale, l'inerzia e il disagio di persone che si misuravano con una difficile conversione filosofica e perfino «religiosa», e che si attestavano, a scanso di errori (quando non di impopolarità, che è altro affare) su un pacifismo astratto e di maniera. Astratto, dico, e non di principio, perché un pacifismo di principio fermamente professato e praticato, che non è questione di movimenti e di organizzazioni, ha dalla propria una forza indiscutibile, e si nutre di gesti audaci e sacrifici senza riserve che ne compensano la rinuncia a un'efficacia diretta. A sua volta il movimento ecologista – che del resto ha offerto un ricambio cruciale al disarmo della sinistra comunista – ha dalle origini fissato una coincidenza a *priori* fra ripristino di un rapporto non distruttivo con le risorse naturali e il pacifismo nelle relazioni internazionali. Giustamente, perché nella comprensione della sventatezza brutale con cui la nostra cultura si è abituata a manipolare la natura sta la radice di una trasformazione non violenta. Frettolosamente e superficialmente, quando l'ecopacifismo è diventato una formula propagandistica, ha ereditato – ecco un altro paradosso – un terzomondismo politico, distratto e a volte cieco di fronte alle violenze e alle tirannidi indigene. L'ecologismo, il pensiero che muove dalla consapevolezza della distruzione del pianeta per l'opera *pacifica* dell'uomo, è il primo ad avvertire la necessità fatale di un governo del mondo. Le piogge acide portate in giro dal vento oltre le frontiere di Stati e di sistemi, o la nave giapponese Akatsuki Maru che porta per acque non territoriali la sua tonnellata e mezzo di plutonio, mettendo lei sola a repentaglio la terra intera, sono esempi eloquenti dell'anacronismo impotente o arrogante delle vecchie sovranità. Ma l'arcipelago ecologista non può pensare che il pacifismo sia una condizione statutaria capace di esentare dal ricorso alla forza, di fronte a Varsavia e ad Auschwitz, e a ciò che prepara Varsavia e Auschwitz e a Sarajevo. Senza di ciò, ad onta della dedizione e delle fatiche intelligenti di tanti, ecologismo e pacifismo continueranno ad apparire alle vittime lussi di chi può permetterseli. E si potrebbe aggiungere che dal modo di misurarsi con il governo del mondo dipende anche la prevenzione di quella sfrontata paura del «mondialismo» che rianima il nazionalismo di destra e l'antisemitismo manesco dei suoi giovani squadristi.

Un discorso analogo andrebbe fatto per la rimozione e il timor panico con cui la già sinistra si misura coi processi per tangenti. Ma è un'altra storia.

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

# Sul piccolo schermo sfilano vecchi fantasmi

ENRICO VAIME

Ci sono giornate strane che nascono sotto il segno della stravaganza, dell'irrazionalità. Giornate che sembrano collocarsi nel passato, non rispondono né a criteri cronologici né logici. Controlliamole sul televisore. Il tg ci porta la notizia di Gian Luigi Rondi neo-presidente della biennale di Venezia. Che anno è? È caduto il governo Pella? Notizia di Adone Zoli? Che ne è di sua eccellenza Bottai? Ma i tg continuano a frastornarci depistandoci: cala l'inflazione e noi siamo più poveri. Perché? Vittorio Sgarbi viene allontanato da alcuni giornali a causa del suo abbigliamento. Onofrio Pirrotta, nonostante le sue tragiche combinazioni cravatta-fazzoletto da taschino, sta ancora lì, al Tg2.

Sarà che oggi è un giorno particolare. Ma mica tanto. Certe cose sono uguali a ieri, l'altroieri e via andando a ritroso. Come sul teleschermo compare il palazzo di Giustizia di Milano, si sente come sempre la voce di Dario Carella, come Martinazzoli si ritrova davanti alla bocca amareggiata un microfono di tg, spara commenti sulla stupidità e inutilità delle domande che il giornalista gli rivolge: tutto al solito. Come si casca nella *striscia* satirica delle 20.25 di Canale 5, si respira l'aria pesante di sempre, quella della comicità-vilipendio, della battutaccia che non conosce confini, della volgarità forattiniana: un filmato di De Mita a un funerale che piange la morte di un suo amico (crediamo il senatore Ruffilli ucciso dai terroristi) e quegli umoristi lo doppiano facendogli dire scempiaggini. Senza voler salvare nessuno: ma che disagio! E ancora noterelle in punta di lingua: sugli appalti Tv di un programma Rai, il calembour «Domenica in... galera». Che giorno è? Un giorno come gli altri. Viene replicato per la sesta volta il film «Grandi magazzini» (giovedì, Rete 4), quasi a dimostrarci che nulla si supera senza danno. E la pubblicità che interrompe i programmi della televisione è uguale a se stessa, immutabile. C'è sempre il cretino del Mulino bianco a testa in giù, il rappresentante perfetto dell'Italia di Jucas Casella (Raidue) l'ipnotizzatore (!) che fa fare ai suoi compari quello che vuole lui: siamo tutti ancora così suggestionabili, così fragili, così scemi?

Il dopo-Vespa è cominciato da tre giorni e ancora si parla di lui, di quello che annunciò in un tg del '70, la cattura del colpevole della strage di piazza Fontana: l'anarchico Valpreda (!). Ce l'ha riproposto «Blob»: che choc! Ecco Mike. Deve essere veramente giovedì allora. Ecco perciò anche il chiacchiericcio di parattualità su Raiuno in *Partita doppia*: le annunciatrici Tv sono ineleganti? Dio mio, roba da perdere il sonno.

Tac, col telecomando. Sulla terza rete («Il rosso e il nero») sentiamo che in certe autostrade la costruzione di un chilometro è costata 23 miliardi. E ancora: la senatrice Alma Capiello, che ad ogni apparizione televisiva evoca immagini di flamenchi e notti andaluse, ci comunica che gli arrestati di Tangentopoli parlano per uscire di galera. Viene voglia di dire: Olé! Parlano per quello, certo señora. E se dicessero finalmente la *verdad*? Dalle piazze di Santoro giungono fischi e pernacchi per l'onorevole Di Donato che si stupisce. Ancora? In una fabbrica del napoletano che sta per essere chiusa gli operai hanno scritto la frase eduardiana: «Ha da passà 'a nuttata». Un brivido: questa nuttata è piena di fantasmi. Un disoccupato urla: «Di Pietro a voi, lavoro a noi». Giulio Di Donato continua la gag della meraviglia. Francesco De Gregori subito dopo canta di un paese che «confonde il diritto col favore... senza più padri da ricordare». E, smentendosi in un'intervista lucida e pensosa, cita Gramsci.

Vorremmo lasciarci alle spalle questa nuttata italiana raccontataci dalla televisione e andare avanti. *Adelante* insieme a De Gregori e a quelli come lui. Che sono tanti.

LA FRASE

Giuliano Amato

*Sono molto contento di essere qui, come dice uno dei nipotini di Paperino.*
Alessandro Bergonzoni

**Questione morale**

Il presidente della Repubblica è intervenuto ieri mattina al forum organizzato dalla commissione Antimafia
Invito all'«armonia» tra giudici e forze dell'ordine
«I pentiti, essenziali, non diventino i dominus dei processi»

# Scalfaro si schiera con i magistrati

## «Avete la nostra fiducia, ma guardatevi dal protagonismo»

**«Avete la fiducia del popolo, la gratitudine della gente», dice Scalfaro ai magistrati, durante un Forum dell'Antimafia, «ma attenti alle provocazioni. Il protagonismo è nemico della giustizia». Poi esorta giudici e forze dell'ordine alla massima collaborazione. «I pentiti – aggiunge – sono essenziali, però non devono diventare dominus nei processi». Il presidente invita «tutti i poteri» dello Stato all' «armonia».**

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un incoraggiamento deciso: «La patria vi dice grazie, vi comprende e vi è vicina, anche se può a volte parere distratta. Avete la fiducia di questo popolo». Ma anche un invito «al silenzio e al riserbo»: «È molto importante che non cadiate in provocazioni. La pubblicità, il clamore, il protagonismo sono nemici della giustizia». Infine, alcuni consigli «da ex collega»: collaborino fra loro i magistrati, collaborino le forze dell'ordine, non si lasci più spazio al tarlo del «sospetto», che avvelenò e talora avvelena il lavoro di giudici e inquirenti. E nella gestione delle inchieste si utilizzi al massimo il pentitismo, ma senza lasciare che i pentiti diventino «dominus nelle istruttorie e nei processi». Seguendo questa traccia, ieri mattina, Oscar Luigi Scalfaro ha pronunciato il suo saluto alla commissione parlamentare antimafia, e ai magistrati della Direzione nazionale e dei distretti antimafia, riuniti per un Forum a porte chiuse nell'auletta dei gruppi di Montecitorio.

Protagonismo, provocazioni. A che cosa pensava Scalfaro? All' «irrituale» (l'ha definito così Giorgio Napolitano) tentativo dei giudici milanesi di ottenere dalla Camera i bilanci del Psi degli ultimi sette anni? O alle bordate polemiche che si abbattono da alcuni palazzi della politica sulle procure di Tangentopoli? Probabilmente, ieri l'orizzonte del saluto di Scalfaro era più vasto. Nel piccolo «giallo» della Guardia di finanza alla Camera, già si sa che il Quirinale ha approvato la ferma risposta di Napolitano. E nel tormentone di Tangentopoli, il capo dello Stato non ha fatto mancare il suo sostegno all'autonomia dei giudici. Diciamo allora che Scalfaro, ex magistrato, deputato per 40 anni e più, ha colto l'invito rivoltogli dall'on. Luciano Violante e dall'ufficio di presidenza dell'Antimafia per esplicitare quel ruolo di raccordo fra poteri dello stato che sempre più sta caratterizzando il suo mandato: ha messo in risalto il «pieno concerto» con Spadolini e Napolitano, ha celebrato i meriti e il valore dei giudici, uomini «di prima linea». Nella sostanza, ha richiamato «tutti i poteri» all'«armonia» e a una «collaborazione efficace».

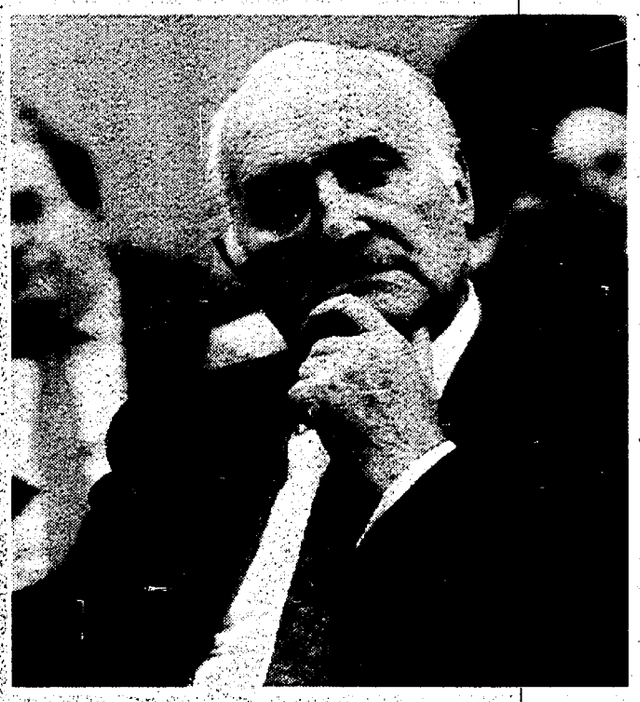
In aula, oltre a deputati e senatori dell'Antimafia e ad alcuni componenti del Csm, fra i quali il vice-presidente Galloni, ieri era riunito il meglio dei giudici che combattono la criminalità organizzata e il riciclaggio, ma anche gli scandali politico-imprenditoriali: una platea di volti e nomi famosi, da Bruno Siclari ad Armando Borrelli, da Giancarlo Caselli a Pierluigi Vigna, da Gherardo Colombo a Peppino Di Lello a Michele Coiro, insieme per il seminario sulla mafia, il pentitismo e la Dna. In prima fila, accanto a Scalfaro, i presidenti della Camera e del Senato. Il capo dello Stato ha pronunciato a braccio poche frasi, poi ha lasciato i lavori, con una promessa ai funzionari di Montecitorio: «Verrò a trovarvi uno di questi giorni, alla buvette».

Scalfaro ha ringraziato innanzitutto Spadolini e Napolitano «perchè mi hanno dato, ancora pochi giorni fa, l'appoggio e il conforto di una presenza attiva e viva, senza mai l'accenno di una diversa valutazione». Un modo per ricordare quella sorta di «rete di protezione» che i vertici dello Stato hanno disteso sotto un sistema politico terremotato. «Noi ci siamo mossi insieme – ha affermato Scalfaro – con serenità di valutazione, intelligenza e cuore, mentre il dibattito intorno ha talvolta carattere di tumulto». L'elogio va esteso alla commissione Antimafia, che «è riuscita nel compito di essere di aiuto alla magistratura».

Ma è agli uomini in toga che il capo dello Stato ha rivolto buona parte del suo saluto. Essi sono «in prima linea», ha detto, ricordando Falcone, Borsellino e gli altri uccisi, «scomparsi per l'inaudita violenza che non tollera il servizio alla giustizia». E si è felicitato con Vigna, per le «notizie terribili e positive di queste ore» (l' attentato mafioso contro il giudice fiorentino, sventato dalle forze dell'ordine).

Pescando nei suoi ricordi di ex magistrato ed ex ministro, Scalfaro ha esortato i presenti a sconfiggere, quando si lavora nello stesso ufficio, «i mali del passato», e in primo luogo «il sospetto, che va chiarito presto e a ogni costo ogni volta che nasce». Pensava, probabilmente, ai veleni che hanno inquinato alcune procure calde, come quella di Palermo. «Da ministro dell'Interno – ha infatti aggiunto subito, chiedendo collaborazione "tra uffici diversi" – fui un grande ammiratore del pool antimafia». Il terzo invito alla «collaborazione» è per le forze dell'ordine «in quanto dipendenti dalla responsabilità di un magistrato».

È a questo punto che Scalfaro parla del «silenzio» e del «riserbo». Si tratta allo stesso tempo, suggerisce, «di un dovere sancito dal codice e di una questione di opportunità». Ma il capo dello Stato ha concluso con simpatia: «Devo dare atto che se qualche episodio può esservi stato, in genere l'opportunità del riserbo è stata ampiamente rispettata».



Per democristiani e socialisti le scuse di Borrelli non bastano a chiudere il caso
«È stato un atto deliberato»

# Sui finanzieri alla Camera è ancora polemica

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Una gaffe, un errore, non certo una deliberata invasione di un campo minato. Ieri a Montecitorio si è fatto un altro passo per fare chiarezza sulla visita della Finanza, martedì scorso. Ma ciò nonostante c'è chi insiste nel mantenere alto il tono della polemica. Vediamo. Nella riunione dei capigruppo di ieri il presidente Napolitano ha raccontato che i finanzieri hanno chiesto una copia dei bilanci del Psi senza tentare di sequestrare nulla. L'«irregolarità» di cui si sono resi colpevoli è stata quella di rivolgersi agli uffici e non, come avrebbero dovuto, direttamente alla presidenza della Camera. Del resto non è la prima volta che autorità giudiziarie chiedono di visionare dei documenti. «La Camera ha sempre corrisposto a richieste di documentazione» dell'autorità giudiziaria, si legge infatti in un comunicato stilato dal presidente e dai vicepresidenti della Camera, quando sono state avanzate «in forme non autoritative, rispettose dell'autonomia del Parlamento e dell'immunità della Camera». Nel documento si esprime però «viva preoccupazione per il verificarsi di casi» che ledono i principi della corretta collaborazione tra Parlamento e potere giudiziario e si richiama la necessità della rigorosa osservanza delle corrette norme di comportamento. A questo testo, considerato una sorta di «carta dei principi», non hanno aderito due membri dell'ufficio di presidenza, Maceratini, del Msi e Galasso, della Rete. Questi, ritenendo sufficienti le spiegazioni fornite da Napolitano giovedì in aula, ha giudicato eccessiva le affermazioni di principio sull'episodio.

Dunque, spiegazione esauriente a Roma, scuse formali a Milano del capo della procura Borrelli: l'incidente si potrebbe dire chiuso. Ma non è così. Il dc Gerardo Bianco, pur soddisfatto della spiegazione di Napolitano, all'uscita della riunione dei capigruppo ha detto di volerci vedere ancora più chiaro nella vicenda. Il collega socialista, Giusy La Ganga, ha aggiunto che è necessario capire se «l'infortunio è un atto deliberato. Cerchiamo di approfondire il "perchè" di un'operazione che arriva in un momento in cui c'è polemica sull'immunità parlamentare».

Questo è un nervo scoperto per i socialisti – ma anche per i liberali e per i democristiani – dopo le vicende napoletane: quando i magistrati si recarono negli studi di Di Donato, De Lorenzo e Vito per acquisire documenti. Allora si gridò all'attentato dell'immunità dei parlamentari. Lo stesso si sta tentando di fare ora. Ma proprio per mettere fine ad ogni polemica, anche futura, il presidente della Camera ha voluto elaborare la «carta dei principi».

Comunque il caso delle Fiamme gialle a Montecitorio non è destinato ad esaurirsi con questo documento. Lo stesso Biondi lo ha detto esplicitamente, ipotizzando, come il socialista Labriola, un abuso d'ufficio nell'operato dei finanzieri. È dunque chiaro perchè tra i socialisti si parli esplicitamente di un'iniziativa da prendere quanto prima contro l'invadenza dei giudici milanesi, responsabili dell'operazione «Montecitorio». «Non me ne sto occupando io della questione, non si sa ancora cosa sia successo di preciso e poi mancano le carte», ha accennato Craxi nel Transatlantico ieri mattina. Ma perchè il leader socialista ha detto che manca il verbale della richiesta della Finanza, se una copia protocollata è come di rigore conservata negli uffici della presidenza? Qualcosa bolle nella pentola psi. E alcune dichiarazioni lo dimostrano. Come quella del deputato Salvatore Frasca che ha accusato il giudice Colombo non solo di essere responsabile dell'episodio di martedì, ma anche di tenere comportamenti «tutt'altro che irreprensibili. Infatti è anche consulente della commisisone antimafia, una mescolanza di ruoli e di compiti tale da far arrossire il più sprovveduto dei cittadini». Ma ci ha pensato subito dopo il presidente dell'Antimafia a far arrossire Frasca per la grossolanità del suo attacco. Colombo, ha chiarito Luciano Violante, è stato nominato consulente part time da tutti i gruppi per le sue specifiche competenze. Non percepisce retribuzione, ma solo un rimborso spese, rigorosamente accertate. Intanto il Psi e la presidenza di Montecitorio hanno smentito la notizia, riportata dal quotidiano «L'Indipendente», di una perquisizione delle Fiamme gialle nel gruppo socialista alla Camera.

Infine il presidente dell'Associazione nazionale magistrati ha definito il caso Fiamme gialle a Montecitorio una questione di galateo, non certo un'intrusione.

Il palazzo Rai di viale Mazzini a Roma, a fianco Silvio Berlusconi e in alto il presidente della Repubblica Scalfaro

«Sua Emittenza» prima si schermisce poi si decide a parlare: «Anche a me hanno chiesto mazzette e mi sono ritirato dall'edilizia»
«Un giudizio su Craxi? Preferisco non dire niente, però gli sono vicino». I guai della mancata alternanza secondo il cav. Silvio

# Berlusconi: «Le tangenti? Colpa dei comunisti»

**«Sono orgoglioso di essere uscito dal settore delle opere pubbliche 25 anni fa». Fiutate le tangenti? «Altro che fiutate, me le hanno chieste». Così Silvio Berlusconi dichiara interrogato sulla tangentopoli ambrosiana. La responsabilità della corruzione politica, spiega poi l'imprenditore milanese è del partito comunista. Su Craxi non si sbilancia: «Personalmente gli siamo vicini».**

PAOLA RIZZI

MILANO. Cavaliere, cosa ne pensa del coinvolgimento di Bettino Craxi nell'inchiesta «Mani pulite»? «Preferirei non esprimermi a caldo e con parole non soppesate. Personalmente gli siamo vicini». Sorridente come al solito, il cavalier Silvio Berlusconi cerca di schivare i giornalisti che si affollano per interrogarlo su Tangentopoli, alla fine della conferenza stampa di presentazione della sua ultima invenzione, la «Festa del libro». Cerca una via di fuga ma non la trova e alla fine vuota il sacco: «Mi sembra che ci siano delle esagerazioni, da parte di tutti, in questa vicenda». Lui comunque è contento di esserne uscito «pulito» a differenza di molti suoi colleghi imprenditori. Lo ha già detto mesi fa e a scanso di equivoci lo ripete: «Sono molto orgoglioso di aver deciso venticinque anni fa di uscire dal settore degli appalti pubblici». Sentiva puzza di tangenti? «Altroché, me le hanno chieste. Ne sono uscito, perché c'era un sistema che giudicavo inaccettabile e perché ho visto che non c'era mezzo di starne fuori». È il refrain degli ultimi mesi, quello che «sua emittenza» ripete alle riunioni del gruppo, per rinfrancare le sue truppe ancora in piedi nello sfascio generale dell'ex capitale morale.

È lo scatto d'orgoglio aziendale, anche se Berlusconi, incalzato, modera l'indignazione: «Non voglio accusare indiscriminatamente gli imprenditori, perché capisco che chi ha un'impresa, un lavoro, si sia trovato nella condizione di adeguarsi a quel sistema. Non pensate che tutto questo avvenga solo in Italia. Certi fatti di corruzione sono il portato di ogni democrazia. Poi, può darsi che si vada all'esagerazione: questo è insito nell'animo umano, ed è insito in un paese dove non ci sono ricambi». Quel sistema corruttizio ha dei responsabili e Berlusconi li individua facilmente nei comunisti, ai quali sono da attribuire tutti i mali della democrazia italiana. Spiega infatti paziente il cavaliere del Biscione: «Se non c'è l'alternarsi di una maggioranza con una minoranza, e qui non ci poteva essere perché la minoranza era rappresentata dal Partito comunista che avrebbe portato l'Italia in tutt'altra sfera, le conseguenze sono queste. In Italia c'era un partito comunista che si è potuto dare una struttura importante essendo finanziato in una certa maniera, e gli altri partiti hanno dovuto darsi, per resistere ed esistere, una struttura altrettanto importante. Poi sono venute delle degenerazioni, in cui all'interesse del partito e della sua sopravvivenza si sono aggiunti interessi particolari e questo è il portato della natura umana».

Illustrata la sua teoria, di più Berlusconi non dice. E di più non «confessa» nemmeno sulla spinosa questione tangenti. Chi gliel'ha chieste? Per quali lavori? Bisogna risalire ai suoi esordi, quelli di imprenditore del mattone, un settore via via abbandonato per la televisione, la pubblicità, la grande distribuzione, l'editoria. Ai tempi della Edilnord, all'attività immobiliare in grande utile ceduta poi al fratello minore Paolo, in corso ultimamente in un incidente giudiziario e rinviato a giudizio dai magistrati milanesi per sospetta violazione del finanziamento illecito dei partiti, per una questione di discariche. Risale ad una ventina di anni fa, secondo le biografie non ufficiali, l'amicizia di Silvio Berlusconi con Silvano Larini, architetto e urbanista di belle speranze; oggi latitante, che allora presentò il giovane titolare della Edilnord a Bettino Craxi.

Data invece al 1968, cioè proprio 25 anni fa, il progetto di Milano 2, la città satellite di casette con giardino realizzata a Segrate, alla periferia di Milano, che costituì il suo trampolino di lancio, seguita da quello meno fortunato di Milano 3, pochi anni dopo. Prima erano palazzi, case, singoli uffici. Robetta. Dopo, nel 1980 è il grande salto nella televisione. Mai si legge effettivamente la parola che scotta, «appalto pubblico» nelle sue biografie «di uomo che si fatto da sè». Quando si parlò della ristrutturazione, poi chiacchieratissima per i costi astronomici, dello stadio di San Siro per i mondiali del 1990 Berlusconi se ne interessò, i suoi studi preparano il progetto. Ma qualcosa gli suggerì di regalarlo al Comune.

I direttori del Tg3 e del Tg2 sentiti per un dibattito-scandalo andato in onda un anno fa

# Inchiesta alla Rai sulla lottizzazione Ascoltati dalla polizia Curzi e La Volpe

**Sentiti ieri dalla polizia giudiziaria della procura di Roma i direttori di Tg3 e Tg2 Sandro Curzi e Alberto La Volpe, per un'indagine conoscitiva sulla lottizzazione in Rai originata da un dibattito tv di un anno fa. Convocato anche Enrico Mentana. I commenti dei tre direttori. In mattinata, assemblea dei giornalisti Rai. Pasquarelli sull'inchiesta per gli appalti: «Interventi denigratori contro il servizio pubblico».**

NINNI ANDRIOLO ALESSANDRA BADUEL

ROMA Ancora un'indagine della magistratura sulla Rai. In un dibattito pubblico di quasi un anno fa, vari direttori avevano parlato a lungo di lottizzazione. E per quel convegno, che scatenò i titoloni della stampa, ieri i direttori di Tg3 e Tg2, Sandro Curzi ed Alberto La Volpe, si sono alternati nell'ufficio del vice questore della polizia giudiziaria della procura di Roma Umberto Botta. Erano stati convocati per un'indagine preliminare sulla lottizzazione in Rai istruita dal sostituto procuratore Emma D'Ortona. Per la stessa inchiesta, sarà sentito anche Enrico Mentana, che giovedì sera ha dato la notizia al Tg5.

«La domanda che mi è stata fatta – racconta Curzi – era sul sesto articolo del contratto nazionale di lavoro, che parla dei poteri del direttore. Mi è stato chiesto se venivano rispettate o meno le mie facoltà di decisione autonoma, come direttore, su assunzioni, trasferimenti e promozioni. Il dottor Botta mi ha mostrato vari resoconti di dibattiti in cui avevo parlato, ed lo ho confermato quello che ho già detto mille volte. Il problema della lottizzazione esiste e limita molto lo sviluppo giornalistico. Anzi, ha fatto gravi danni. Il dottor Botta ha trascritto in un verbale le mie opinioni, ed io l'ho firmato. Secondo me, in ogni caso, non si tratta di un problema giuridico ma politico. Insomma, è una storia che semmai riguarda la commissione parlamentare».

Uscito Curzi, nell'ufficio di via Rasella è entrato il direttore del Tg2 Alberto La Volpe. Ed ecco il suo racconto. «Per prima cosa vorrei chiarire che sono stato ascoltato in veste di persona informata sui fatti. Ed i fatti su cui si volevano chiarimenti sono i criteri di nomina dei direttori di rete e di testata. Io ho ricordato che con la riforma della Rai il consiglio d'amministrazione ha scelto come criterio ufficiale quello di tenere conto delle appartenenze politiche e culturali dei direttori. Ho poi precisato che per quanto mi riguarda, in ogni caso, dato che sono stato designato all'unanimità, forse lo sono stato anche per la mia competenza».

Categorico e spontaneo Enrico Mentana, che deve ancora essere sentito dalla polizia giudiziaria. «Io mi domando se c'era bisogno di arrivare al marzo del '92 e a Conegliano Veneto, per scoprire la lottizzazione...». Perché la peculiarità dell'indagine è quella di essere tutta centrata, per quanto se ne sa finora, su un singolo dibattito alla tv locale *Antenna cinema*, in cui quasi un anno fa parlarono i vari direttori dei tg. «È davvero una vicenda curiosa – prosegue Mentana – Vorrei tanto incontrare la dottoressa D'Ortona per sapere se l'indagine nasce da una querela, se si occupa della lottizzazione Rai, di quella degli Enti pubblici o di quella di tutta Italia. Certo, se parte così, l'inchiesta serve solo a gettare discredito. Per esempio, ho scoperto che Vespa non sarà sentito perché a quel dibattito non c'era. È assurdo, no? E poi, esiste il reato di lottizzazione? Voglio dire, perché se ne occupa la magistratura? Senza altri elementi, la dottoressa scopre solo l'acqua calda».

Alla Rai, intanto, è stata un'altra giornata tempestosa, a Saxa Rubra come a viale Mazzini. I giornalisti di tutte le testate in una affollata assemblea hanno ribadito tutte le loro ragioni contro il commissariamento, per un nuovo governo dell'azienda e perché vengano sciolti i nodi di fondo. Alla fine, hanno votato all'unanimità una lunga memoria su tutti i punti «caldi», riconvocandosi per mercoledì prossimo, quando analizzeranno se la legge in discussione ha fatto i dovuti passi avanti o meno, decidendo quindi se passare a forme di lotta. Dall'assemblea anche un'idea, quasi provocatoria: anziché continuare con la concorrenza interna, perché non lavorare insieme su alcuni grandi temi, facendo delle serate su mafia, droga, volontariato e passandosi la linea, come un *fil rouge*, da una testata all'altra, dai Tg ai Gr? È proseguita anche l'assemblea del Tg2, con le dimissioni di un membro del Cdr, Graziano Lomiri: una decisione presa non perché l'assemblea abbia sfiduciato l'organismo sindacale, ma per favorire nuove elezioni ed una nuova unità sindacale.

Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, ha invece deciso di esprimersi su quelli che, riferendosi all'apertura dell'inchiesta sugli appalti, ha definito «interventi denigratori contro la Rai». Ha parlato di rischio per la democrazia se si delegittima il ruolo centrale del servizio pubblico. La «Voce repubblicana» replica sostenendo che sono toni «che non ha usato neppure il presidente della Camera di fronte a una violazione a danno di un potere dello Stato».

Lunedì 8 febbraio, presso la sede de l'Unità, alla presenza del delegato dell'Int. di Finanza di Roma, dott.ssa Di Bianca, avrà luogo la

**5ª Estrazione Settimanale del CONCORSO fra gli ABBONATI A L'UNITA' 1993**

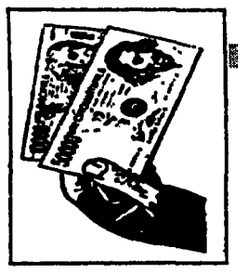
*In palio:*

**2 CROCIERE NEL MEDITERRANEO**
**dal 10 al 22 agosto**
**per 2 persone**

Martedì pubblicheremo i nomi dei 2 fortunati vincitori

AUT. MIN. 9469

**Questione morale**



Il leader denuncia una serie di intrusioni negli ultimi mesi negli studi e nelle abitazioni dei membri della famiglia e ipotizza che siano pilotate da una regia occulta
«C'è una bomba», giallo ieri sera nell'ufficio della figlia

# Craxi: «Strani furti in casa mia»

## Il segretario del Psi presenta un'interrogazione

**«Negli ultimi mesi uffici e abitazioni di membri della mia famiglia e di vicini collaboratori hanno subìto per sei complessive volte furti simulati attraverso i quali in realtà sono state effettuate perquisizioni ad opera di ignoti». Bettino Craxi con un'interrogazione parlamentare adombra che dietro a questi episodi ci sia un disegno non casuale. Giallo in serata per una visita della Digos nell'ufficio della figlia del leader.**

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Bettino Craxi non perde tempo e batte il ferro finché è caldo Dopo la gaffe della magistratura milanese, che ha surriscaldato gli animi a Montecitorio, il segretario del psi getta benzina sul fuoco e proprio ieri ha presentato un'interrogazione al presidente del consiglio e al ministro degli interni per sapere se sono informati del fatto che, nell'arco degli ultimi mesi, uffici e abitazioni di membri della sua famiglia e di vicini collaboratori sono stati oggetto di inspiegabili blitz. «Per sei volte consecutive – afferma il segretario socialista – hanno subìto furti simulati attraverso i quali in realtà sono state effettuate perquisizioni ad opera di ignoti» Craxi adombra che dietro a questi episodi possa esserci un disegno tutt'altro che casuale «Di volta in volta – afferma – ne siamo rimasti vittima io stesso, mia moglie, mia figlia, mio figlio e la mia segretaria» Parla di episodi accaduti negli ultimi mesi, fino al gennaio scorso «Il primo avvenne nella stessa notte nell'abitazione milanese di mia figlia e nel suo ufficio romano, benché difeso da porta blindata Successivamente ignoti si sono introdotti nottetempo nell'ufficio di mio figlio, non per asportare alcunché, ma solo per compiere un'accurata ispezione. Egualmente, sempre nottetempo, passando senza scasso attraverso due porte blindate, ignoti sono entrati nel mio ufficio di Milano, lasciando documenti in disordine, armadi e cassetti aperti rovistati e ispezionati In precedenza, nell'ultimo anno anche nell'ufficio di un'associazione di cui è presidente mia moglie era stato operato un ingresso con scasso ed un'ispezione nella documentazione dell'ufficio senza che venisse asportato alcunchè Infine la mia segretaria personale che era stata sentita in qualità di teste da un magistrato, la notte stessa subiva un furto con scasso operato nella cantina della sua abitazione, dove invece di carte o altro sono state trovate cassette di vino, una delle quali è stata rubata» In relazione a tutti questi episodi erano state presentate regolari denunce Ora Craxi chiede «in che modo un cittadino e un parlamentare della repubblica e i suoi familiari possono essere aiutati a individuare il senso dell'accaduto, che potrebbe essere del tutto casuale e bizzarro, ma potrebbe anche non esserlo» Alcuni degli strani episodi riferiti da Craxi non sono una novità per la cronaca. Già nell'estate scorsa alcuni deputati socialisti chiesero con un interrogazione parlamentare se durante le indagini sulle tangenti non fossero stati utilizzati per caso i servizi segreti E a questo probabilmente allude anche ora l'onorevole Craxi L'ipotesi era stata fatta proprio nei giorni in cui correvano fiumi di veleni e la magistratura milanese era indicata dal partito del garofano come responsabile di presunte illegalità Il segretario regionale del psi lombardo era stato arrestato e troppo precipitosamente il senatore Guido Gerosa lo aveva accomunato a Enzo Tortora Contemporaneamente Parini confessava in carcere 300 milioni di mazzette prese e consegnate in via del Corso Poche settimane dopo Craxi e suo figlio Bobo denunciavano, prima con un comunicato alle agenzie di stampa, e poi alla questura, due misteriose incursioni nei loro uffici in piazza Duomo 19 e al circolo Turati Intervenne la Digos, che dopo un sopralluogo giunse alla conclusione che se in quei locali era entrato qualcuno sicuramente aveva le chiavi Le porte blindate infatti non presentavano segni di scasso Gli altri episodi a cui fa riferimento Bettino Craxi non sono mai stati oggetto di pubbliche denunce L'unico giallo nell'abitazione milanese di Stefania Craxi, di cui si ebbero conferme ufficiali solo a sei mesi di distanza dall'accaduto risale al giorno di Santo Stefano del 1991 La vicenda si era chiarita quando il suo compagno Marco Bassetti, fu rinviato a giudizio per il possesso di una piccola quantità di droga Il loro appartamento di via Foppa a due passi dalla casa di Bettino Craxi era stato visitato dai ladri, durante la loro assenza La portinaia aveva chiamato i carabinieri che ispezionando l'appartamento, avevano trovato la droga, pochi grammi, ma sufficienti per essere rinviati a giudizio in base alla legge che solo recentemente è stata rivista

E in serata giallo per una visita della polizia negli uffici romani di Stefania Craxi Si era sparsa la voce che si trattasse di una perquisizione ma poi è stata la stessa figlia del leader socialista a dichiarare di aver ricevuto una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba. Gli agenti della Digos si sono presentati negli uffici solo per «verificare la fondatezza della minaccia anonima»

Bettino Craxi

# Verona sotto shock Indagato Bauli il re del pandoro

**Dieci, dodici, quattordici mandati di cattura per le tangenti dei mondiali '90 Il giudice sta per firmarli Il giudice li ha firmati. È cosa fatta. No, sarà domani Da una settimana Verona è sotto un quotidiano elettrochoc Anche ieri Ma mentre tutti pensavano al mundial, è entrato come indagato nello scandalo della discarica Adriano Bauli, pandori e panettoni Ed è stato arrestato l'amministratore di Telearena.**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. C'è anche uno che la prende allegramente Giovanni Piva, sindaco dc di Legnago, ha affisso sulla porta dello studio un cartellone «Situazione aggiornata giorno per giorno degli avvisi di garanzia notificati al sindaco» Ogni sera aggiunge una riga a pennarello nero «A tutto il 31 1 93 nessuno 1.2 93 nessuno 2.2 93 nessuno » Beato lui

Quassù nel capoluogo, è la liquefazione generale Arresti su arresti, incriminazioni su incriminazioni Domenica, al Bentegodi gli ultras hanno urlato «Arbitro socialista!» I blitz di solito scattano all'alba preferibilmente al lunedì. Si sta profilando l'ennesimo tranquillo week-end di paura. Per quanti? Dieci, dodici, quattordici tra imprenditori, assessori e portaborse È l'inchiesta sui mondiali di calcio del 1990, sulle tangenti corse per fare circonvallazioni alberghi, parcheggi. Da quattro giorni i tg locali della sera annunciano il maxiblitz imminente Da quattro giorni alcuni industriali e politici escono dopo cena col necessaire sotto braccio e rientrano al mattino, pendolari notturni dell'incubo-manette

Ieri è stata una giornata campale-tipo Titoli del mattino «Retata imminente» In comune la giunta, neonata eppure falcidiata dagli ultimi arresti, è riunita d'urgenza dimettersi? Aprire al Pds? All'una la ventata che fa rabbrividire Un agenzia scrive che il procuratore Guido Papalia «avrebbe» ottenuto dal gip 10 o 12 mandati di cattura per i mondiali. Effetto istantaneo, la trattativa di giunta decelera. «Prima, vediamo chi prendono stavolta» I cronisti si mettono in caccia. Giudici zitti. Si prova con la polizia. «No, noi non siamo» I carabinieri anticipano i giornalisti telefonando incuriositi ad una redazione «Che sapete dirci di questi arresti?» Vabbè, sarà toccato alla Finanza. Ma anche le Fiamme gialle «operative» cadono dalle nuvole, hanno appena ricevuto una telefonata irritata dai superiori convinti di essere stati tenuti all'oscuro «cos è 'sta storia degli arresti?» A Verona non succede che a forza di gridare «al lupo» nessuno creda più al lupo Passa lento il pomeriggio, finchè arriva la prima piccola scossa tellurica. è indagato – per le stesse tangenti che hanno appena fatto finire in cella il presidente della Cassa di risparmio Alberto Pavesi e vari Dc e Psi – anche l'industriale Adriano Bauli, uno dei tre fratelli che guidano la fabbrica-immagine di Verona, pandori, panettoni, buoni sentimenti ed altri affari. Lo conferma il suo avvocato Mario Morgante Bauli era socio al 25% nella società dei Pavesi che aveva comprato una vecchia cava per un miliardo rivendendola per quattro volte tanto al gruppo Ferruzzi dopo averne ottenuto la trasformazione in discarica a suon di bustarelle Cala il buio, le manette dei mondiali restano un fantasma. In compenso colpiscono ancora le cave La Finanza va a prendere nel suo ufficio l'amministratore delegato di «Telearena», Carlo Alberto Faustini, sinistra democristiana, dall'84 al 91 segretario amministrativo della Dc già inquisito due anni fa per le «siepi d oro» autostradali. È un arresto in quasi-diretta, al tg locale – che parlava di blitz sui mondiali – riesce un amaro scoop, e lo speaker non lo digerisce insinua sulle faide dc. Faustini è accusato di aver incamerato 50 milioni, pagati dal titolare della cava Zancanella all'ex assessore provinciale all ambiente Carlo Olivieri, uno dei «pentiti» che stanno parlando Corrono altre voci, forse è finito in cella anche un ex assessore socialista. È la retata del mundial? Domani Lunedì Chissà quando A Legnago il sindaco aggiorna il tabellone prima di tornare a casa. «5.2.93 Nessun avviso di garanzia»

# Un imprenditore denuncia: «Conti svizzeri anche della Dc» Avviso di garanzia al deputato socialista Raffaele Rotiroti

MILANO L'isola del tesoro democristiano è in Svizzera Così come il Psi, anche la Dc aveva scelto di custodire nelle ospitali banche elvetiche, probabilmente in Canton Ticino, denaro che era meglio gestire in modo «coperto» I conti sono stati individuati dalla magistratura elvetica su richiesta dei colleghi milanesi impegnati nell'inchiesta antimazzette. A questi ultimi ne ha parlato un importante imprenditore, mai arrestato e interrogato di recente. I suoi interrogatori sono stati «segretati». Si tratterebbe comunque di affari legati al settore energia. Ieri di denaro poco pulito nella disponibilità di partiti italiani si è parlato anche a Ginevra. Al centro, il ricorso di Florio Fiorini alla locale camera d'accusa contro il sequestro di due lettere deciso dal giudice istruttore Jean-Louis Crochet. L'avvocato Marc Bonnant, legale del finanziere italiano (ai vertici della Sasea Holding e in carcere nella città elvetica), ha chiesto il ritiro dei due documenti dal dossier riguardante il fallimento della società. Motivo: «Sono coperti dal segreto professionale». Vi si fa riferimento al conto «Protezione» presso l'Ubs di Lugano. Le due lettere contengono comunicazioni di Fiorini in merito a un «ricatto» di cui egli sarebbe stato vittima da parte di un banchiere svizzero in pensione. Venuto a conoscenza delle lettere, il giudice Crochet aveva intrapreso l'azione per porre sotto sequestro il conto «Protezione» e per una rogatoria nei confronti di Silvano Larini: Le lettere di Fiorini – ha sostenuto Bonnant – sono state «acquisite illegalmente». Ma il procuratore ginevrino Laurent Kasper-Ansermet ha chiesto che il ricorso di Fiorini venga respinto Per lui i due documenti «sono essenziali» «Nelle lettere sono citate personalità importanti, anche ministri in carica, come Martelli».

Intanto la procura di Milano ha inviato un avviso di garanzia (è il terzo) al senatore dc Giorgio Moschetti, per episodi riguardanti le aziende romane Acea e Atac. Moschetti ha ribadito la sua «totale estraneità» ai fatti che gli vengono imputati. E, ieri, è arrivato anche il primo avviso di garanzia per il deputato socialista Raffaele Rotiroti. È indagato per finanziamento illecito del partito e corruzione. A parlare di Rotiroti era stato domenica scorsa Valerio Bitetto (Psi), ex consigliere d'amministrazione dell'Enel A portare i bilanci del Psi, dal 1985 al 1991, ai magistrati di «Mani pulite» ci ha pensato ieri il deputato della Rete Carlo Palermo, ex magistrato. Li ha dati al pm Antonio Di Pietro, insieme a documenti che riguardano una sua vecchia inchiesta sul traffico d'armi e droga svolta a Trento. □M.B.

L'inchiesta riguarda una serie di appalti pubblici di Benevento

# Terzo arresto per Lodigiani Con lui quattro persone in carcere

**Cinque arresti e 33 avvisi di garanzia a Benevento. A finire in manette l'imprenditore Vincenzo Lodigiani (per lui è il terzo arresto in pochi mesi), l'ex sindaco dc Antonio Pietrantonio, l'ex presidente dello Iacp e senatore Psi, Aldo Cicinelli, l'ingegnere capo del comune, Luigi Basile, e un tecnico, Antonio Pezzella. Le dichiarazioni di Aniello Trojano, segretario del Pds.**

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Mani pulite» sfiora la città di Napoli ed arriva a Benevento Vincenzo Lodigiani, 59 anni, presidente di una delle prime tre imprese italiane nel campo delle costruzioni (con la Cogefar e l'Italfar) è stato arrestato a Roma l'altra notte su ordine di cattura emesso dai magistrati sanniti Con lui sono stati ammanettati un ex sindaco di Benevento, il democristiano Antonio Pietrantonio, legato a Mastella, ma «garante» degli interessi di tutta la Dc, per dieci anni alla guida della città, l'ex presidente dello Iacp, Aldo Cucinelli, 71 anni, che fino a tre legislature fa era stato senatore per il Psi, due tecnici, l'ingegnere capo del comune di Benevento, Luigi Basile, 40 anni, e Antonio Pennella, direttore dei lavori per la realizzazione di 200 alloggi popolari e di un mega parcheggio L'accusa per tutti (il solo Cucinelli ha ottenuto gli arresti domiciliari per ragioni di età) è di «abuso d'ufficio per perseguire interesse privato»

Sotto il tiro dei magistrati oltre all'appalto per il parcheggio e la costruzione delle case popolari, anche quella per l'edificazione del mercato coperto Tre appalti che avevano già fatto discutere in passato e che avevano provocato le proteste del Pds, il quale non solo ha presentato numerose interrogazioni consiliari e parlamentari sulla vicenda, ma ha anche rifiutato di far parte, come minoranza, delle commissioni che hanno aggiudicato l'appalto

L'inchiesta che inaugura «mani pulite» anche in Campania, estende la crisi dei partiti di governo a Benevento dove c'erano già 15 consiglieri inquisiti su 40 Visto che i 33 avvisi di garanzia colpiscono per lo più amministratori pubblici (non sono stati resi noti i nomi dei destinatari) che hanno fatto parte delle commissioni per questi appalti il numero degli amministratori sotto «processo» aumenterà.

Si apre quindi anche un problema politico da qualche mese la vecchia giunta di pentapartito retta dal sindaco Antonio Pietrantonio, aveva fatto posto ad una nuova giunta in cui il Psi aveva lasciato la maggioranza, ma dove avevano trovato posto ben 4 assessori esterni L'impegno al rinnovamento doveva essere garantito dall'autosospensione o dalle dimissioni degli inquisiti Se dopo questa nuova inchiesta non avverrà, non è improbabile che si apra una crisi politica. «Il problema è quello di ridare legittimità al consiglio comunale – afferma Aniello Trojano segretario Pds di Benevento – occorre garantire un governo alla città, visto che ha fatto il suo tempo una classe politica inefficace, legata a logiche di potere vecchie che hanno portato al «non governo» e a clamorose iniziative giudiziarie»

Il personaggio più famoso messo in manette dai giudici sanniti è certamente Vincenzo Lodigiani, nato a Pontenure, nel piacentino, 59 anni fa e a capo di una azienda che nel '91 ha raggiunto un fatturato di 750 miliardi ed un portafoglio ordini di 1 750, circa 1 400 i dipendenti diretti (che salgono a 7000 con i cosidetti «terzisti») Vincenzo Lodigiani, oltre che presidente della ditta fondata dal nonno nel 1907, è stato componente della giunta della Confindustria, del direttivo dell'Ance, del consiglio di amministrazione di «Impregilo» È stato arrestato nel settembre scorso in merito all'inchiesta a Reggio Calabria sugli appalti in quella città, liberato quattro giorni dopo l'arresto, era tornato nei guai con la giustizia nel novembre scorso quando venne inquisito per la vicenda della diga del Bilancino in Toscana. Venne scarcerato per l'annullamento del provvedimento da parte del Gip fiorentino

In una intervista concessa il sei gennaio scorso, Vincenzo Lodigiani affermò che la sua impresa aveva assistito con stupore, dopo il terremoto dell'80, al «boom di imprese che, probabilmente grazie a rapporti con i partiti raddoppiavano ogni anno il loro fatturato» e da questo fatto «molti aveva capito che le cose non andavano»

Come a Benevento, dove una impresa faceva pagare al comune i suoi prodotti cinque volte di più che agli altri comuni Questa storia però non c'entra con la vicenda che ha portato agli arresti e, a quanto pare, è ancora tutta da scrivere

Vincenzo Lodigiani


# A proposito di mafia e Dc.

**Settembre 1992.** All'indomani dell'arresto di Madonia il Pds denuncia l'on. Maira come uno dei parlamentari che ha ricevuto voti tramite le cosche mafiose.

**Dicembre 1992.** La magistratura inoltra una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'On. Raimondo Maira. L'accusa parla di scambio di voti e favori, di comitati d'affari e di collusione con "Cosa nostra".

**Febbraio 1993.** Si ipotizzano "inquietanti circostanze" riguardo alcune conversazioni telefoniche attraverso cellulari, uno dei quali in uso all'On. Maira, compiute nei minuti immediatamente precedenti la strage di Capaci e la morte del giudice Falcone.

**Non risulta che a tutt'oggi l'On. Maira sia stato sospeso dalla Democrazia Cristiana.**
**On. Martinazzoli, la "nuova" Dc intende dire o fare qualcosa?**

**Il Pds dalla parte della legalità per un governo di svolta alla guida del paese.**


La società del figlio del deputato dc avrebbe affittato per otto miliardi al Cnr locali acquistati per un miliardo
La denuncia contenuta in una interrogazione di due senatori del Pds. Il gruppo «Piano Lago» smentisce

# Cosenza, gli affari d'oro di Misasi junior

**Due senatori del Pds sostengono che il Cnr ha affittato in Calabria locali per 8 miliardi l'anno da una società che li aveva in precedenza acquistati per 1 miliardo e 200 milioni. Della società farebbero parte anche il figlio ed il consuocero dell'on. Misasi. L'operazione avviata quando Misasi era ministro per il Mezzogiorno. Il gruppo «Piano Lago» smentisce le cifre ed il coinvolgimento dei congiunti del leader dc.**

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

COSENZA. Diventare miliardari pare proprio facilissimo Basta acquistare una struttura con un miliardo e duecentomilioni, affittarla per otto miliardi annui e, contemporaneamente, farsi affidare dall'inquilino un bel progetto per ristrutturare i locali affittati per venti miliardi Naturalmente, bisognerà preoccuparsi di far tutto in modo formalmente corretto ed a termini di legge e, perchè nessuno si arrabbi o si rivolga ai giudici, utilizzando i quattrini dello Stato per nuocerci è soprattutto necessario avere le entrature giuste nei palazzi del potere in cui si decide.

È la storia che, con tanto di nomi e cognomi, raccontano i senatori Carmine Garofalo, cosentino, e Maurizio Mesoraca, crotonese, entrambi del Pds, con una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato

Questa volta a restare invischiato nell'inquietante vicenda assieme ad amici e stretti congiunti di politici potenti, a dar retta ai due senatori, sarebbe il Cnr, cioè il Comitato nazionale per le ricerche, un ente formato da compassati studiosi che si sforzano di ricercare ed elaborare sul campo meccanismi scientifici per far progredire la scienza e la modernità nel nostro paese Inutile dire che la presenza del Cnr è sempre e dovunque ambita perchè si tratta di una struttura che ha tradizioni di grande serietà e professionalità

Ma, suggeriscono Garofalo e Mesoraca, questa volta, grazie al Cnr si sarebbe innescato un business miliardario Il Cnr per creare in Calabria, dove è già presente con altre strutture, un centro di ricerca sulle malattie neurologiche aveva bisogno di locali La scelta è caduta su un immobile di Mangone, un paesino di poco più di 1500 abitanti ad un tiro di schioppo da Cosenza Lo stesso stabile dove una ventina di anni fa venne vissuto il sogno di un quotidiano tutto calabrese, Il Giornale di Calabria (da non confondere con la nuova testata Giornale di calabria che con la precedente non ha nulla a che fare), poi fallito e chiuso per mancanza di lettori dopo la stagione d'oro del centro-sinistra Il contratto di locazione che secondo quanto risulta ai due senatori sarebbe di otto miliardi, pare sia stato stipulato con una società che avrebbe acquistato la vecchia struttura pagandola un miliardo e duecento milioni Ma il Cnr non si sarebbe certo potuto istallare con le sue sofisticate apparecchiature nella redazione di un giornale di venti anni fa. Da qui il bisogno di una complessa ristrutturazione per adeguare il tutto alle esigenze nuove Il Cnr non avrebbe avuto dubbi a trattativa privata (evidentemente per una esigenza di efficenza e rapidità) avrebbe affidato alla stessa società proprietaria dello stabile i lavori di ristrutturazione dell'immobile Cifra prevista, lira più lira meno venti miliardi

Infine, e con molta discrezione, i due esponenti del Pds ricordano due cose 1) che tra i soci della società che ha concluso l'affare con il Cnr ci sarebbero il figlio ed il consuocero dell'onorevole Riccardo Misasi, 2) che «il progetto di insediamento del Cnr nell'area ricordata ha avuto inizio ed è stato deciso nel periodo in cui l'on Misasi era Ministro per il Mezzogiorno»

Di curioso c è il fatto che lo stabile ora affittato dal Cnr, cioè da una struttura dello Stato, venne costruito più di un quarto di secolo fa, coi soldi della Cassa del Mezzogiorno (dello Stato) attraverso la Gisi, il gruppo per la Gestione imprese Sud Italia di Nino Rovelli Il gruppo ed i suoi beni vennero poi messi in liquidazione quando la Sir di Rovelli entrò in crisi

L'interrogazione di Garofalo e Mesoraca è del primo febbraio Ieri sera un fax spedito da un telefono di Cosenza con la dicitura «Piano Lago» ha smentito le cifre fornite dai due parlamentari del Pds Nessun contratto di ristrutturazione da venti miliardi, per di più, sarebbe stato ordinato dal Cnr ai proprietari dello stabile Infine, nè il figlio, nè il consuocero dell'on Misasi sarebbero interessati alla società con i cui dirigenti è stato impossibile mettersi in contatto perchè nessuno ha risposto al telefono

**Il voto di fiducia**

A favore 321, contro 255
Assenti 10 Pri, 6 Msi, 4 Rete
Formentini: «Il Parlamento deve guidare la transizione»

# Sì ad Amato per dovere d'ufficio

## Il governo ottiene un voto di sopravvivenza

ROMA. Fatta la «chiama» dei deputati, e fatto anche il controappello, non tornano i conti del voto sulla mozione di sfiducia del Pds al ministero Amato. Venti minuti di verifiche e riscontri, in un'atmosfera di *suspence*. Poi finalmente l'annuncio: *hanno risposto sì in 255, hanno risposto no* in 321, astenuti 8, «la Camera respinge». In realtà quelli che non tornano sono i conti politici del governo. Non tanto perchè mancano dodici voti al cartello della maggioranza: dieci assenti più due polemiche astensioni: del socialista Piro, «governo delegittimato ma senza immediata soluzione alternativa»; e del socialdemocratico Pappalardo, «per una più ampia maggioranza». E neppure perchè ne mancano il triplo tra le opposizioni: quattro del Pds (tre ammalati e un assente giustificato), altrettanti della Rete, due Verdi, dieci repubblicani e sei missini. Men che mai per il pasticcio combinato dai radicali: Pannella dà ai suoi l'ordine dell'astensione, ma per protesta uno vota con l'opposizione e allora per ripicca un altro si schiera con il governo. O per la *gaffe* del sottosegretario socialista Felice Iossa che vota sì, anzi no: figuriamoci, sono al governo».

In effetti i conti di Amato non tornano per una ragione tutta politica, tutta insita nella esangue precarietà delle motivazioni del no alla sfiducia. La Dc (con Michele Viscardi) *non rimedia altro che battere* sul pretestuoso tasto del «salto nel buio». Il Pli ha orrore di «qualsiasi vuoto di potere», testuale in Paolo Battistuzzi. Il capogruppo Psdi Enrico Ferri non va oltre un «il governo, nonostante qualche caduta, ha ben meritato», al passato. Quando poi è la volta della dichiarazione di voto del socialista Paolo Babbini ecco una plastica immagine delle condizioni in cui versa il partito che *esprime il presidente del Consiglio*. Ad ascoltarlo, nei banchi del Psi, ci sono solo i fedelissimi asserragliati nel bunker craxiano. E anche lui non si spreca: «E' necessario garantire la continuità democratica». I deputati di Rinnovamento socialista sono assenti.

Nè i conti di Amato tornano all'inverso, ripetendo la litania di un'opposizione frammentata. Con tutte le differenziazioni oggettive, c'è da registrare la novità di un cospicuo schieramento che in qualche modo si riconosce, se non nella lettera della mozione della Quercia, nel suo carattere di «sfiducia costruttiva». E infatti il repubblicano Guglielmo Castagnetti riprende l'idea-forza con cui Achille Occhetto aveva illustrato mercoledì l'iniziativa del Pds: «Votiamo a favore perchè vogliamo costruire, non distruggere». E Francesco Rutelli, per i Verdi: «Occorre un netto *cambiamento, quello richiesto dai cittadini*. Altro dunque che allargamenti: per cambiare servono nuove maggioranze». E se Lucio Magri (Rifondazione) e Leoluca Orlando (Rete) appoggiano la mozione Pds pur non prefigurando per l'immediato altro orizzonte che nuove elezioni, sembra di cogliere accenti e consapevolezze nuove nell'intervento del capogruppo della Lega, Marco Formentini. Questo governo *ha chiuso, ma «il Parlamento* – dice Formentini – non deve far mancare al Paese una guida nella fase di passaggio tra il vecchio e il nuovo». Quanto ai partiti, una distinzione: «abbandonino il potere quelli corrotti», chè in sè «i partiti sono essenziali per la democrazia». La nota sulla corruttela non è casuale: consente alla Lega di suggerire al presidente della Repubblica di «valutare con attenzione i voti sui quali si regge il governo». Fatti i conti, «se oggi si astenessero quei ministri, sottosegretari e deputati della maggioranza coinvolti in vicende giudiziarie, la sua maggioranza verrebbe meno». Gli inquisiti sono una trentina. Ieri i *no* alla mozione sono stati appena sei in più della maggioranza assoluta della Camera. □ *G.F.P.*

Amato (accanto a lui il ministro Mancino) durante il dibattito alla Camera. Qui a sinistra Massimo D'Alema

## «Rosso e Nero» Il 53% dice sì al Pds nel governo

ROMA. L'ipotesi che il Partito democratico della sinistra entri in un governo è gradita alla maggioranza degli spettatori de «*Il rosso e il nero*». Interrogati via videotel durante la trasmissione di venerdì sera, alla domanda «L'on. Occhetto e il Pds devono entrare nel governo. Lei è d'accordo?», ha risposto affermativamente il 53%. Le cose per il leader della Quercia vanno bene anche rispetto alla proposta, da lui avanzata, secondo la quale si dovrebbero dimettere tutti i politici inquisiti: qui i consensi raggiungono addirittura il 92%.

# D'Alema: «Il paese è senza guida Occorre che la sinistra si unisca»

«Abbiamo promosso un confronto utile e importante», sottolinea Massimo D'Alema: «Questo governo è ormai una insostenibile contraddizione rispetto all'urgenza di una svolta». Così «il potere si sposta altrove»: la denuncia dell'alterarsi del corretto rapporto tra poteri dello Stato. Al Psi: «Il coraggio di cambiare per gettare le basi di un nuovo assetto democratico».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un governo rafforzato dal voto di ieri? Certo, ancora qualche giorno fa taluno osava dirlo, e «con una sicumera che un tempo suscitava rabbia ed ora appare solo come il segno di una tragicomica perdita del senso della realtà». Ma, a pochi istanti dall'inizio dell'appello nominale sulla mozione di sfiducia presentata dal Pds, il presidente dei deputati della Quercia può constatare che l'iniziativa è stata «non solo un atto dovuto ma un atto utile e importante». Intanto perchè ne viene confermata la debolezza politica del governo: «Anche dall'interno della maggioranza si son levate molte voci che hanno sottolineato l'esigenza di un esecutivo più autorevole». Ma poi anche e soprattutto per l'emergere di «un disagio politico, in particolare tra quanti lavorano per una prospettiva di unità a sinistra» e che sentono nel perdurare di un governo erede del patto Dc-Psi «una insostenibile contraddizione rispetto alla prospettiva nuova che si vuole aprire».

D'altra parte è stata la stessa replica di Amato a dare il segno plateale della rinuncia di questo governo ad una funzione di guida politica: il presidente del Consiglio si è presentato «quasi come il leader neppure di un governo di tecnici ma di un governo tecnico, e proprio nel momento in cui il Paese avrebbe bisogno di grande politica, di grandi riforme sociali e istituzionali». Da questo dato-chiave D'Alema trae una allarmata considerazione: *quando vien meno* l'autorevolezza della politica democratica, «la politica, il potere si sposta altrove, nei gruppi sociali più forti, nei corpi dello Stato e, perchè no?, nella magistratura». E il Pds è «preoccupato dell'alterarsi di un corretto rapporto tra i poteri dello Stato». Anche l'irrituale missione della Finanza a Montecitorio, disposta dalla procura milanese, ne è un segnale: «Avvertiamo che vi è qualcosa che va oltre una legittima e necessaria opera di giustizia e ne abbiamo avuto un inquietante campanello d'allarme. Ma – rileva D'Alema tra gli applausi a *sinistra* – ci *riconosciamo* nella serena e ferma reazione del presidente della Camera, non nello strepito rabbioso e impotente in cui si mescola la preoccupazione vera dei democratici con il grido di chi pretende impunità».

Ma anche altre grida suonano piuttosto false alle orecchie di D'Alema. *Sono di Amato*. Quando ad esempio egli denuncia il regime delle tangenti come ben più efficiente di quello fiscale dello Stato: «E' vero, ma non starò a dirle – gli replica il presidente dei deputati pidiessini – che in questi anni lei ha vissuto non lontano da una delle più esose di quelle esattorie». O quando Amato sostiene che non ci si può limitare a dire che tutti sapevano: «Eh no, bisogna dire qualcosa di più e che è sotto gli occhi di tutti: che il centro del sistema di corruzione stava nel patto di potere tra Dc e Psi, in una concezione della politica e in una pratica del potere che non è stata di tutti».

Qui D'Alema mette da canto gli appunti per aprire un libro, e leggerne qualche passo: "*...Il risultato dell'occupazione dello Stato da parte dei partiti è drammatico... Un'autorizzazione viene data, un appalto aggiudicato, una cattedra assegnata, un'attrezzatura di laboratorio finanziata se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito ...*". E ancora: "*Sì, la questione morale è il centro del problema italiano... Essa non si esaurisce nel fatto che vi sono ladri, corrotti e concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione. No, la questione morale fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti...*". «1981, sono parole di Enrico Berlinguer – aggiunge D'Alema tra gli applausi dei deputati del Pds e di Rifondazione – . Mi sembrava giusto, persino doveroso che questo Parlamento rendesse omaggio ad un uomo che non fu ascoltato, ed ecco dove siamo giunti».

Da qui a constatare che governo e cosiddetta maggioranza «non hanno il senso della crisi drammatica in cui il Paese è precipitato» e che «per questo non ha senso parlare di allargamento della maggioranza», il passo è breve, e necessario per ribadire con Occhetto che «ci vuole una rottura, un nuovo inizio». E «dovreste considerare come un bene prezioso – soggiunge D'Alema rivolgendosi a chi ha agitato strumentalmente in questi giorni lo spauracchio del salto nel buio – la sfida costruttiva di un'opposizione che è pronta ad assumersi le sue responsabilità in una fase di transizione e di democratica ricostruzione nazionale». Come protagonisti di questa sfida D'Alema indica (ed esprime loro un ringraziamento) «tutti i gruppi di opposizione che, con distinte, proprie motivazioni e talora anche critiche verso di noi» hanno tuttavia deciso di votare la mozione di sfiducia del Pds. Questa decisione «è un atto politico importante ed è motivo di riflessione»: «L'opposizione, in particolare quella democratica, ambientalista, di sinistra, ha una grande responsabilità: cercare di essere più unita non solo nella protesta ma nella proposta, nell'indicazione di una via d'uscita per il Paese e di obiettivi positivi per l'oggi e per l'avvenire».

Qui un diretto riferimento alle forze socialiste ancora «ingabbiate nella vecchia politica e nella vecchia maggioranza». D'Alema lo fa prendendo spunto da un'amara circostanza dell'altro giorno: quando Umberto Bossi ha gettato in faccia al presidente del Consiglio «l'insulto» di essere espressione di un «partito morto», e nessuno ha replicato al capo della Lega. «Verrebbe voglia a me di rispondere», esclama il presidente del gruppo della Quercia: «Non è morto il Partito socialista se ha il coraggio di cambiare, se ha il coraggio di una svolta radicale in campo morale, politico e programmatico». E questa svolta «non può che passare attraverso la questione del governo oggi».

La stessa novità dei molti parlamentari del Psi che non intendono più continuare nella divisione e nella contrapposizione, auspicando che questa sia l'ultima volta che la sinistra vota divisa, testimonia che col dibattito sulla mozione «si è fatto un passo avanti». E perciò D'Alema non crede che «la scelta sia così stretta e drammatica tra subalternità della sinistra e salto verso il bagno purificatore di elezioni che inevitabilmente avverrebbero nel segno della divisione e del fallimento non solo di una maggioranza ma del sistema democratico». Vi è una terza possibilità: «Una nuova fase di lotta insieme per un nuovo governo e per l'unità della sinistra». E D'Alema avverte che da questa drammatica crisi uscirà vincitore «non chi darà l'ultimo colpo di piccone, fra le macerie ormai», ma «chi getterà le fondamenta della nuova costruzione democratica»: «E noi vogliamo che sia una sinistra unita e rinnovata ad imprimere questa svolta nella storia nazionale». Sogno, illusione? «Noi esistiamo per questo, e per questo siamo la maggiore forza della sinistra italiana. Questa è la nostra funzione e la nostra responsabilità».

Occhetto: «Amato esce più debole...». Garavini: «Ma per la Quercia è una sconfitta»

# 130 parlamentari pds, psi, psdi, pri, verdi «Ci vuole una maggioranza riformatrice»

Oltre 130 parlamentari del Pds, del Psi, del Psdi, del Pri e dei verdi firmano un documento che critica i limiti del governo e si pronuncia per «una nuova maggioranza nella quale tutte le forze riformatrici siano presenti». Occhetto ribadisce: «Amato non è stato all'altezza della situazione, e ne esce politicamente indebolito». I comunisti democratici della Quercia per una campagna di referendum «sociali».

ALBERTO LEISS

ROMA. Che cosa farà adesso Amato? «Secondo me potrebbe andare a insegnare ad Harvard...», risponde con una battuta Occhetto, alludendo alla replica tutta professorale del presidente del Consiglio nel dibattito sulla sfiducia. Il segretario del Pds, lasciando ieri nella tarda mattinata la Camera, ribadisce che «Amato non è stato all'altezza della situazione, non ha saputo misurarsi con la nostra mozione di sfiducia. Il suo governo esce da questo dibattito politicamente molto indebolito». Ma questo esecutivo – chiedono ancora i cronisti – quanto sopravviverà? «Non sono un indovino, non saprei dire con esattezza, perchè questo governo potrebbe anche sopravvivere come uno zombie». Resta il fatto che il sostegno venuto ad Amato dal Psdi e dallo stesso Psi è stato così tiepido da far pensare – ripete Occhetto – ad un «appoggio tecnico». «L'unico sostegno convinto che Amato ha ottenuto è stato quello del vecchio Caf di Forlani». Quindi è stato riconosciuto con forza il problema posto dal Pds: l'esigenza di un governo di svolta. Quanto alla Quercia, ora si *apre una fase di iniziativa* politica e sociale, nel paese («Andremo davanti alle fabbriche») e con quei partiti che «condividono la priorità dell'occupazione». E il segretario del Pds ha ricordato come nuovo e positivo sia stato l'atteggiamento del Pri, e come nella stessa posizione di Mino Martinazzoli *emerga «una apertura di credito* importante sul metodo, che dovrebbe far abbandonare alla Dc posizioni vecchie come quelle di Bianco e Forlani».

L'insistenza di Occhetto sulle contraddizioni interne alla Dc non è piaciuta a Forlani, che ha parlato di «tanta miseria in questa polemica politica nei miei confronti». «Condivido pienamente le cose dette da Martinazzoli – ha poi aggiunto – l'unica differenza è che lo ho fatto un discorso più spregiudicato, più azzardato». Per De Michelis il dibattito sulla sfiducia avrebbe messo in luce la «debolezza della posizione del Pds». Secondo il vicesegretario socialista vicinissimo a Craxi anche il Pri avrebbe «parlato un linguaggio molto diverso da quello di Occhetto». Ma ieri è stato proprio un esponente repubblicano come Adolfo Battaglia, certo non sospettabile di «estremismi», a smentirlo platealmente, aderendo con oltre 130 parlamentari del Pds, del Psi, del Psdi e dei verdi ad un documento, nato nell'ambito della «Sinistra di governo», in cui si parla dell'esigenza di una «grande area riformatrice, democratica, di sinistra, laica e ambientalista». L'iniziativa, illustrata ieri mattina alla Camera da Massimo Salvadori (Pds), Antonio Cariglia (Psdi), Enrico Manca (Psi), e da altri (per il Pds c'erano anche Gerardo Chiaromonte, Claudio Petruccioli, Gianni Pellicani, Emanuele Macaluso), denuncia i «limiti dell'azione di governo», e giudica negativamente il permanere di una divisione tra forze della sinistra al governo e altre all'opposizione. I parlamentari che hanno sottoscritto il documento si impegnano ad operare perchè – al di là del voto di ieri – «si creino le condizioni di una nuova maggioranza nella quale tutte le forze riformatrici siano presenti. E si impegnano ad elaborare, di fronte ai drammatici problemi economici, sociali e istituzionali del paese, una piattaforma programmatica che possa costituire una base di riferimento e di confronto in vista della costruzione di una nuova capacità di governo». Tra le 132 firme raccolte sino a ieri mattina (tra i deputati: 46 del Pds, 23 del Psi, 4 del Psdi, 4 dei verdi, 5 del Pri; tra i senatori: 34 del Pds, 13 del Psi, 1 del Psdi, 2 dei verdi) figurano non solo quelle degli esponenti della «Sinistra di governo». Citiamo alcuni: Aniasi, Barbera, Bassanini, Boato, Bogi, Borgoglio, Capria, Cariglia, Castagnetti, Del Bue, Formica, Lettieri, Mammì, Manca, Mancina, Pappalardo, Petruccioli, Pollastrini, Reichlin, Rinaldi, Signorile, Testa, Turci, Cavazzuti, Chiaromonte, Lama, Ranieri, Rognoni, Ruffolo, Salvi. Ma il numero, assicurano i promotori, è destinato a crescere.

Sull'esito della sfiducia ha preso posizione ieri anche il Coordinamento dell'area dei comunisti democratici del Pds, che parla di una «progressiva caduta di legittimità del governo, *in ragione dei rapporti che* lo legano con gli uomini e i partiti di un regime in crisi e le figure emblematiche di Tangentopoli», oltre che per l'«offensiva neo-conservatrice» che ne ha caratterizzato l'azione. «È più che mai necessario – prosegue una nota della componente – che le ragioni di una alternativa sociale e di sviluppo stiano in campo». I comunisti democratici prendono poi le distanze dall'iniziativa dei parlamentari che hanno firmato il documento della «Sinistra di governo», ravvisandovi il rischio di una ipotesi di «allargamento della maggioranza». Il documento si pronuncia per una «fase nuova dell'opposizione», e si esprime a favore di *una campagna referendaria* di segno sociale: dalla sanità, ad alcune norme sulla previdenza, all'iniziativa dei Consigli di fabbrica per la democrazia sindacale. È significativo – si aggiunge – che sul referendum contro i decreti sanitari siano emerse intese tra Pds, Rifondazione, Rete e Verdi.

*Ieri però il segretario di Ri*fondazione comunista Garavini ha preferito polemizzare aspramente con la Quercia, definendo «una sconfitta di Occhetto» la conclusione del dibattito sulla sfiducia. Garavini dice che il Pds non ha proposto la caduta di Amato ma «un'alleanza con quelli che al *governo c'erano già*», e rilancia la tesi delle elezioni anticipate subito. Gli ha replicato Claudio Petruccioli: «Garavini conferma che l'obiettivo fondamentale di Rifondazione è quello di combattere l'unità della sinistra, e che il suo bersaglio ideale è il Pds». Ma il «teorema-Garavini» è anche «assurdo e *pericoloso*»: *questo governo* non va bene, ma Rifondazione esclude altre soluzioni e punta alle elezioni col vecchio sistema elettorale. «Se questa operazione andasse a segno, sarebbe una catastrofe per la sinis6tra, per la democrazia, per i lavoratori e per l'Italia».

Il segretario della Dc a Milano ricorda il «ribelle» Marcora: «Un esempio»

# Martinazzoli: «Democrazia non è regime» Cossiga attacca l'«ipocrisia nazionale»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Con un grandissimo applauso centinaia di militanti della sinistra dc hanno salutato il discorso di Mino Martinazzoli pronunciato ieri sera a Milano in ricordo di Giovanni Marcora. Un segno tangibile di *una ripresa d'entusiasmo*. Il segretario della Dc ha evitato ogni riferimento alle vicende politiche contingenti (governo, voto di sfiducia, aperture al Pds eccetera), «parlerò domani (oggi ndr) a Torino», ha detto dribblando i giornalisti, ma il suo ricordo del partigiano «Albertino» è stato comunque denso di comparazioni con l'attuale momento disastrato della Dc, soprattutto in Lombardia. È stato quasi un si «riparte da Marcora», dalla sua lezione di moralità, dal suo «orgoglio lombardo». Il fondatore della Base scudocrociata è l'esempio da seguire: «Mi chiedo spesso – ha detto Martinazzoli – se ci troveremmo in questo marasma con lui ancora vivo? Credo di no». Il ritorno alla moralità della politica è il chiodo fisso del segretario scudocrociato, «Facciamo appello – ha detto – a chi vuole venire con noi non per avere qualcosa ma per essere qualcosa». Insomma, il problema è quello di cancellare gli ultimi dieci anni di stagnazione, «sacrificati sull'altare di un pragmatismo dissennato». Sono bordate ai vari «craxismi» diffusi. L'appuntamento «in ricordo di Marcora» di ieri sera, svoltosi alle ex Stelline *si è trasformato ben presto* in un richiamo alla vecchia corrente, ai galantuomini che «devono alzare la testa in un tempo tremendo da resa dei conti, da sintassi distruttiva, di livore». E il feeling scatta quasi subito. Granelli, Pandolfi, Fontana, ma soprattutto il pubblico in sala mostrano una qualche commozione. E accettano anche una revisione autocritica quando Martinazzoli elenca *macroscopici errori «storici»* della Base. Uno per tutti l'aver ceduto passivamente il campo, il non aver saputo tenere alta la lezione del «ribelle e partigiano» Marcora, un personaggio cristallino che aveva fatto della Base un esempio di corrente «che non è stata gruppo di potere e di spartizione». «L'equazione Dc uguale 45 anni di regime va respinta», ha detto Martinazzoli. E ha aggiunto: «Non è possibile che da un lato ci sia la difesa dell'indifendibile e dall'altro un attacco così ingiusto alle nostre ragioni». Insomma, per il segretario della Dc «questi sono stati anni di democrazia e non di regime ed è triste vedere che siamo ridotti a dover ringraziare un maestro come Bobbio, perchè è rimasto il solo a dirlo».

Mentre Martinazzoli respingeva la piega che sta prendendo il dibattito politico, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga sparava bordate sull'«ipocrisia nazionale» in relazione a *Tangentopoli*. Dai teleschermi di «Canale 5» ha dichiarato: «Tangentopoli è l'effetto e il sintomo di un sistema politico che ha avuto bisogno di questa massa di denaro per occupare, pur in democrazia, lo Stato e la societa». E ha aggiunto: «A me non interessa l'aspetto giudiziario. Ci sono persone perbene coinvolte in questo pasticcio. Bisogna uscire dalla mistificazione: c'è una crisi del sistema politico che *non si può risolvere nè criminalizzando*, nè osannando Di Pietro. Una commissione può aiutare la magistratura. Del resto anche i giudici cominciano a fare delle differenze tra chi si è fatto la villa e chi ha dato i soldi al partito o al sindacato».

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
SHAKESPEARE
In edicola ogni sabato con l'Unità
Sabato 13 febbraio
Otello
di William Shakespeare
l'Unità+libro lire 2.000
l'Unità

La Commissione bicamerale per le riforme dopo un'intera giornata di discussione definisce i criteri per palazzo Madama con un consenso praticamente unanime

Verso un sistema uninominale maggioritario
È stato accantonato il nodo del doppio voto
Segni torna a partecipare ai lavori
Salvi: occorre stringere i tempi dell'intesa

# Riforma elettorale, arrivano i primi sì

## Varate le nuove norme per il Senato, un rinvio per la Camera

**Giornata positiva per la Bicamerale. La commissione, dopo un lungo dibattito, approva praticamente unanime i criteri per la nuova legge elettorale del Senato. Resta impregiudicata la questione del doppio voto. Salvi conferma l'impegno del Pds per la realizzazione di un'intesa. Interviene, dopo una lunga assenza polemica, anche Mario Segni. Le votazioni sui criteri per la Camera riprendono martedì.**

FABIO INWINKL

ROMA. Per la legge elettorale è il giorno del decollo. Mentre nell'aula di Montecitorio si conclude, con il voto sul governo Amato, un confronto che ha palesato stimoli significativi al superamento dell'attuale maggioranza, alla Bicamerale uno schieramento assai ampio approva il documento d'indirizzo per le nuove regole elettorali del Senato. Le votazioni relative alla legge per la Camera saranno riprese martedì. Un documento che lascia ancora aperti taluni nodi e meccanismi, ma indica quella svolta di sistema che è la ragion d'essere della riforma. Si va, dunque, dal sistema proporzionale ad uno uninominale a prevalenza maggioritaria. Ora la parola passa alle commissioni ordinarie del Parlamento, mentre si avvicina la scadenza del referendum, cui la legge in gestazione fa riferimento nei connotati essenziali. Non a caso, proprio ieri Mario Segni ha ripreso il suo posto in Sala della Lupa, che aveva polemicamente abbandonato nelle scorse settimane. Mentre erano assenti i rappresentanti di Rifondazione comunista e della Rete.

Il giorno più lungo della commissione De Mita, che ha protratto le votazioni fino a tarda ora, era iniziato in mattinata in un clima di incertezza. Era l'intervento di Cesare Salvi a testimoniare la determinazione del Pds a «chiudere» questa tormentata fase di elaborazione con il varo di un testo sia pure approssimato in alcuni punti. Anzitutto, la questione del doppio voto (uno per il collegio uninominale, uno per il riparto proporzionale), confinata dalla relazione del dc Sergio Mattarella alla sola legge per la Camera. «Con regole difformi tra Camera e Senato – osserva Salvi – si rischia di mettere nel nuovo sistema un granello di sabbia che può diventare un macigno. Fino al capolavoro di una riforma elettorale pensata per la governabilità che determina una situazione ingovernabile». Invita perciò a tenere aperte le due opzioni e, contemporaneamente, a rinviare a successivi approfondimenti altre questioni controverse: come le modalità tecniche del cosiddetto «scorporo», l'operazione che consente di evitare che i voti già utilizzati per eleggere un candidato nel collegio uninominale vengano utilizzati una seconda volta in funzione del riequilibrio proporzionale. Il parlamentare della Quercia sottolinea anche l'esigenza che la riforma sia frutto di un'intesa che vada oltre la Dc e il Pds, per comprendere altre forze. Su questo terreno si attestano, con diverse accentuazioni, la Dc, la maggior parte dei socialisti, la Lega. Mario Segni insiste sulla scadenza del referendum, che sollecita già ad aprile: ma – precisa – «non si vuole a questo modo umiliare il Parlamento, che è giusto lavori e discuta». Per il leader referendario «la Bicamerale deve sancire una linea di tendenza, cui poi servirà la sanzione popolare, caratterizzata in tal modo da un carattere costruttivo e non dirompente».

Mattarella accoglie, al termine del dibattito, le proposte del Pds e si supera così – lasciando impregiudicata la questione – il conflitto sul doppio voto. A questo punto, però, è Giorgio La Malfa a non gradire l'andamento dei lavori. In reiterati interventi il leader repubblicano polemizza con il relatore e con De Mita, accusato di non essere un presidente imparziale della commissione. A suo avviso, non si può votare un testo costruito come un «semilavorato»: è solo un elemento di confusione. E dichiara guerra al meccanismo dello scorporo. Protesta anche il liberale Antonio Patuelli. C'è preoccupazione, nei gruppi minori, di venir scavalcati dall'accordo che ormai si delinea. De Mita respinge le accuse e rileva che la commissione sta definendo dei criteri, e non un testo legislativo. Si va così avanti e, dopo il vaglio di numerosi emendamenti, viene approvato con un voto praticamente unanime il documento relativo alle nuove regole elettorali per il Senato. Si avvia poi l'esame del testo per la Camera. Ma ormai è tardi. E la questione dello scorporo, in qualche modo accantonata, torna alla ribalta. Mattarella chiarisce che la Dc, senza una definizione di questo meccanismo, non accetta più quello del doppio voto. Segni obietta che a questo modo si rischia di contraddire lo spirito e la logica del sistema maggioritario. Sono le 21. La Malfa invita De Mita a rinviare la seduta: «Perchè compromettere l'intesa bloccandoci su questo punto?». E il presidente accoglie la proposta: si riprende martedì mattina.

Ciriaco De Mita alla presidenza della Commissione bicamerale per le riforme

## Sardegna, il presidente della Regione verrà eletto con voto diretto

CAGLIARI. In Sardegna il presidente della Regione sarà eletto direttamente dal popolo, contestualmente al Consiglio regionale, «in modo che sia assicurata la scelta da parte dei direttori della coalizione del programma di governo». Così stabilisce il nuovo articolo 36 dello statuto speciale di autonomia, ed è forse la novità più significativa del pacchetto di riforme approvato l'altra notte dal Consiglio regionale. Una svolta importante ed attesa, tra non poche resistenze. La più clamorosa riguarda la bocciatura dell'emendamento che avrebbe consentito di superare il vincolo statutario della proporzionale. I provvedimenti di riforma approvati costituiscono uno dei punti qualificanti dell'accordo di programma, alla base della nuova giunta di grande coalizione (Dc, Pds, Psi, Psdi, Pri), insediatasi due mesi fa alla Regione. Franchi tiratori a parte, si sono pronunciati a favore dei gruppi della maggioranza, mentre il voto contrario è stato espresso da missini, sardisti e gruppo misto. Trattandosi di modifiche statutarie (cioè di una legge costituzionale), le riforme dovranno passare ora all'esame delle Camere. A parte l'elezione diretta del presidente della Regione (che può essere rieletto solo una volta), le riforme approvate dall'assemblea sarda vanno nella direzione del rinnovamento e della moralizzazione della classe politica. Nonostante le resistenze trasversali di diversi gruppi, è stato sancito il tetto di tre legislature per il mandato di consigliere regionale, mentre per gli assessori regionali (in carica comunque non oltre dieci anni) è fissata l'ineleggibilità in Consiglio regionale, se non si dimettono almeno due anni prima della scadenza della legislatura. Nuove norme sono state introdotte infine per lo scioglimento del Consiglio regionale e la revoca del presidente della Regione, per grave e comprovato contrasto politico. Non è passata invece la riduzione da 80 a 60 del numero dei consiglieri regionali. □ P.B.

Il leader radicale sulla sfiducia: «L'opposizione si è liquefatta»

# Pannella agita l'ipotesi del Pr che chiude «Sembra inevitabile e pare impossibile...»

**Macaluso ha sottoscritto mezzo milione. Poi sono arrivate le adesioni di Sterpa, di altri dc, di Giovanni Minoli. Ma l'obiettivo dei 30 mila iscritti è lontano. Allora, martedì, a fine congresso, «chiude» il partito radicale? Ieri all'Ergife, si parlava di un escamotage per salvarlo: si potrebbe far leva sui «club Pannella», che contano 7.500 iscritti. Il leader radicale: «La sfiducia? Alla fine s'è liquefatta l'opposizione».**

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Meno trentasei (ore). Gli iscritti al partito radicale aumentano, ma più in «qualità» che in quantità. Hanno aderito «onorevoli», senatori, deputati europei. Ma siamo sull'ordine delle decine di persone e così sembra allontanarsi l'obiettivo fissato per la fine del congresso, per martedì (appunto fra 36 ore): raggiungere quota 30 mila tessere. Il «minimo indispensabile» per sopravvivere, pena la fine del Pr. E così, dopo la spettacolare prima giornata delle assisi – mai congresso radicale è stato così «frequentato» da uomini di governo e leader di partito –, Pannella e i suoi utilizzano l'occasione, l'attenzione dei media sulla sala dell'Ergife, per stringere i tempi della campagna di «proselitismo».

A chi è attento o interessato, in realtà, il congresso del «trans-partito» offrirebbe spunti. C'è la discussione serrata, per esempio fra i delegati russi – da dove viene il «grosso» del nuovo partito radicale – e il resto della platea. Con i primi che non sembrano estranei al fascino di una cultura panserba. E poi c'è Leon Schwartzenberg, socialista francese, ex ministro della sanità, che lasciò l'incarico nell'88, sbattendo la porta in faccia a Rocard. Non gli piaceva la politica del suo governo nei confronti della droga. È uno dei massimi teorici della depenalizzazione: e spiega che il fatturato annuo del traffico di stupefacenti è di 300 miliardi di dollari. Porta un contributo di analisi sicuramente originale: dice che già oggi, nel mondo, alcune droghe sono lecite ed altre illecite. Le prime, però, sono quelle prodotte nel Nord del mondo. È questo il congresso transnazionale. Con in più, le un po' ovvie note di colore che si porta appresso la stravagante armata di Pannella. Così, per dirne una, all'Ergife gira un «ecologo futurologo», che invita ad iscriversi al partito offrendo, in cambio, un intero prosciutto. Prosciutto «ecologico»: insomma di plastica. Lo strano militante per farsi più pubblicità, non trova nulla di meglio che piazzarsi dietro al giornalista del Tg3, appena parte il collegamento in diretta.

Note, curiosità. Ma è chiaro che a Pannella e ai suoi, interessa soprattutto la sopravvivenza del partito. Appunto, quei 30.000 iscritti. Così, a metà pomeriggio, accorgendosi che il pomeriggio offre pochi spunti ai cronisti (Segni interverrà stamane), e quindi titoli più piccoli sui giornali, «il signor Pr» decide di scendere in sala stampa. Improvvisata conferenza stampa. Motivo? «Voglio fare con voi il punto della situazione – esordisce il Marco radicale – Meglio farlo ogni tanto perchè questo è un congresso difficile».

Dunque, conferenza stampa su tutto. S'inizia: che lezione trarre dal dibattito sulla «sfiducia»? Pannella risponde in sintonia col congresso, dove Amato ha detto di «sentirsi come a casa sua». E dice: «La "sfiducia"? Doveva mettere in difficoltà il governo. A conti fatti mi sembra che si sia liquefatta l'opposizione». Tutto qui. Pannella va avanti senza domande. L'argomento è quello che gli sta più a cuore, sempre quello: le adesioni al Pr. Annuncia che ieri mattina Emanuele Macaluso, Pds, uno degli esponenti di spicco della componente riformista, gli ha dato mezzo milione. «Me li ha dati, dicendomi di farne quello che volevo. Potete immaginare l'uso che ne ho fatto». Ancora, altri «segnali». Hanno aderito Giovanni Minoli e altri della redazione di Mixer («e questo nonostante l'aperto boicottaggio delle Tv»). Poi, la Dc. Rotto un tabù trentennale con l'iscrizione del primo dc, Nicolosi, Pannella ha annunciato altre adesioni fra le file dello scudocrociato: l'ex consigliere nazionale Calogero Pumilia, Vincenzo Culicchia, Orazio Sapienza, etc.

Basteranno? Basterà la tessera che ieri si è preso pure Sterpa? Pannella risponde: «Noi restiamo prudenti e scettici». Allora, signori si chiude? «La chiusura del Pr ci appare inevitabile. Ma, certo, ci sembra impossibile che questo inevitabile accada». È un disperato appello. E forse anche qualcos'altro, ieri, insomma, nei corridoi dell'Ergife girava una «voce». Ripresa anche dalle agenzie di stampa. Un possibile escamotage per salvare i radicali. È vero, insomma, che il «partito transnazionale» potrebbe estinguersi. O cambiare forma. Ma nel nostro paese sono attivi da qualche tempo i «club Pannella», un po' le sezioni del partito che fa capo alla «lista Pannella» (che il 5 aprile portò alla Camera 7 deputati). Contano già su 7.500 iscritti. I radicali nostrani potrebbero ripartire da qui.

Il leader radicale Marco Pannella

La sua giunta è travolta dalle inchieste, ma dice che se ne va perché il governo non lo aiuta sull'occupazione

# Napoli, Polese si arrende: «Mi dimetto»

**Dopo otto mesi di «non governo» si è dimesso il sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese. La motivazione ufficiale? Di fronte alla grave crisi occupazionale nel capolugo campano «lo Stato è venuto meno agli impegni presi con i sindacati e con la città». Per le opposizioni, invece, si è trattato della presa d'atto di una sconfitta del quadripartito, indebolito da scandali ed inchieste giudiziarie.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. La sua Giunta aveva ormai perso ogni credibilità, con tre assessori travolti da vicende giudiziarie e, lui stesso, inquisito per una vicenda relativa al "Preliminare" del Piano regolatore. Ed in più nove consiglieri, quasi tutti del quadripartito, finiti sotto inchiesta. Ma il sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese, ha deciso di uscire di scena cavalcando la legittima protesta di una città assediata dalla crisi economica. Polese ha spiegato che le sue dimissioni sono scaturite dall'atteggiamento del governo Amato: «Di fronte al dramma occupazionale che sta vivendo il capoluogo campano, lo Stato è venuto meno agli impegni presi». Per le opposizioni, invece, le dimissioni del primo cittadino e conseguenzialmente della giunta Dc-Psi-Psdi-Pli che amministra Napoli dallo scorso mese di giugno, sono il risultato di «otto mesi di non governo».

Ieri mattina, quando Polese è entrato nella sala dei Baroni al Maschio Angioino, aveva con sé le due cartelline sulle quali aveva scritto le motivazioni della sua decisione. Ma non le ha potute leggere ai consiglieri comunali, perché l'assemblea non ha raggiunto il numero legale. A questo punto, il sindaco si è diretto a Palazzo San Giacomo, ha riunito la Giunta ed ha rassegnato le sue dimissioni. Il primo cittadino ha lamentato che lo smembramento della Sme e la ristrutturazione dell'Alenia «non accompagnata da programmi certi di rilancio e riconversione della produzione» e il venir meno degli impegni assunti dal Governo con i sindacati e la città per la riconversione siderurgica, «delineano un quadro nel quale si vengono a configurare per Napoli unicamente misure di sostegno al reddito e non interventi strutturali». Polese ha ritenuto che questa situazione è «totalmente incompatibile» con le ragioni «profonde» per le quali si è impegnato in politica: «Non penso di poterla avallare con una mia presenza alla guida della città».

Eletto sindaco all'indomani del voto del 7 giugno scorso, Nello Polese è a capo dell'amministrazione quadripartitica (50 consiglieri su 80) che si è distinta più per le vicende giudiziarie che per quelle politiche. Il primo cittadino, assessori, consiglieri comunali, risultano infatti indagati: chi con la richiesta di rinvio a giudizio, chi addirittura agli arresti domiciliari. Gli ultimi inquilini di Palazzo San Giacomo a comparire nei fascicoli della magistratura sono stati gli assessori socialisti Antonio Cigliano (Trasporti) e Franco Verde (Pubblica Istruzione). Il primo, due giorni fa, ha ricevuto un avviso di garanzia per corruzione elettorale. Il secondo, da ieri, è ufficialmente indagato per presunte irregolarità nell'assunzione di una dipendente comunale come vigilatrice d'infanzia. Nei confronti di Verde nei mesi scorsi è stata avanzata dal Pm Salvatore Sbrizzi una richiesta di rinvio a giudizio per abuso di ufficio nell'ambito dell'inchiesta (dove è imputato lo stesso sindaco Polese) aperta per una serie di irregolarità che sarebbero state commesse nella delibera relativa al preliminare del Piano regolatore di Napoli.

Un duro giudizio sull'operato della Giunta diretta da Nello Polese è stato espresso da tutti i partiti di opposizione. In particolare, l'onorevole Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pds, ha affermato che tutti i cittadini hanno il sacrosanto diritto di protestare con il Governo ma «un po' meno il sindaco, il quale è a capo di una maggioranza priva di qualsiasi autorevolezza, che non è riuscita ad essere un riferimento valido per la città». Per Leoluca Orlando, leader della Rete, con le dimissioni di Polese «è caduto l'ultimo ostacolo allo scioglimento del consiglio comunale di Napoli». Dichiarazioni di fuoco anche quelle rilasciate dai rappresentanti di Rifondazione comunista: «Il sindaco ha scoperto che la città è in crisi, che il sistema produttivo è allo sfascio ed ha tentato di dare un manto di dignità alla ormai inevitabile uscita di scena».

L'iniziativa di Polese è stata accolta con «grande soddisfazione» anche tra i consiglieri del Pds: «È innanzi tutto una sconfitta per Dc e Psi – ha commentato il capogruppo Nino Daniele – a cui noi abbiamo contribuito con la nostra opposizione». Per l'esponente della Quercia occorre «un governo di svolta» per Napoli che «rompa nettamente con il passato e metta da parte gli "inquisiti"». Daniele ha definito una «provocazione» proporre l'allargamento della maggioranza nell'attuale contesto politico.

Nello Polese

Due mesi fa, in seguito al famoso scandalo della telefonata intercettata tra il questore della città, Vito Mattera, e il giornalista de "Il Mattino", Giuseppe Calise («Il sindaco non vale molto, però è roba nostra»), Nello Polese rimise il suo mandato nelle mani della Giunta comunale, che tuttavia lo respinse. Un gesto, quello di Polese, che difficilmente potrà evitare ripercussioni anche nei palazzi della Regione e della Provincia.

# lettere

### Le ambasciate arabe in Italia e le qualifiche del personale

Cara Unità,
uno dei problemi attuali del nostro paese, è quello di consentire una giusta integrazione agli extracomunitari che vivono attualmente in Italia. Dal momento che la maggior parte degli immigrati sono arabi e sono loro quelli che si trovano in Italia da più tempo, qual è il ruolo delle varie ambasciate arabe in Italia? (soprattutto dell'ambasciata – dell'Arabia Saudita, che tra esse è la più rappresentativa e la più ricca). Il loro personale, in larga maggioranza araba (comunque la percentuale di dipendenti italiani è in continuo aumento), viene assunto selezionando candidati che avendo soggiornato a lungo in Italia, hanno una buona conoscenza della lingua e delle consuetudini della società italiana, sono in possesso di titoli di studio adeguati e svolgono, quindi, l'effettivo lavoro all'interno delle ambasciate. Tuttavia le loro qualifiche – salvo rari casi –, non vanno al di là di «autisti» o «inservienti» (anzi, spesso vengono richieste prestazioni extra e non retribuite come camerieri nelle case dei diplomatici, loro diretti superiori). Non esistono contratti precisi che stabiliscano le loro mansioni o riconoscano collaborazioni gratificanti e di prestigio realmente svolte come impiegati di livelli superiori. I loro stipendi sono da fame (intorno alle 900.000 lire mensili); scatti, promozioni, contingenza, scala mobile, tredicesime, assegni famigliari, liquidazioni non esistono, e sono fortunati quei pochi dipendenti per i quali vengono effettuati i versamenti all'Inps. È anche il caso di chiedersi: che cosa fa il ministero italiano degli Esteri? Perchè non pretende – come la legislazione italiana impone – che il trattamento economico del personale di ambasciate sul territorio italiano, si adegui a quello del paese che le ospita? L'unico modo, per questi lavoratori, arabi per il 90%, di vedere riconosciuti i propri diritti, è quello di licenziarsi (quando riescono a trovare un'altra occupazione), e ricorrere ai sindacati per essere risarciti di quanto è stato loro tolto. Con l'apertura delle frontiere europee ci dovrebbe essere una equità di retribuzione per le stesse categorie, ma non sarà certo possibile se il nostro ministero degli Affari Esteri sottostà all'inadempienza delle ambasciate arabe in Italia.

**Lettera firmata**
Roma

### Sisinio Zito: «Non ho incassato 100 milioni di tangente»

Caro direttore,
si può essere d'accordo o no con la decisione della Giunta per le Immunità parlamentari di proporre il rigetto della domanda di autorizzazione a procedere nei miei confronti, chiesta dalla procura di Reggio Calabria; si ha però il dovere di dire le cose come stanno. Dove sta scritto, ad esempio, che, secondo l'ex segretario della Dc calabrese, Giuseppe Nicolò, io avrei incassato 100 milioni di tangente, poi «girati a persone in corso di identificaione della direzione centrale del Psi»? Nicolò ha invece detto al magistrato (dopo avere in precedenza negato, in due interrogatori diversi, la esistenza stessa di questa tangente) di aver portato lui stesso quella somma a via del Corso, consegnandola ad un misterioso funzionario di cui però non ricorda il nome e che la polizia giudiziaria non è riuscita ancora ad identificare. Avrebbe agito così su suggerimento di una decina di esponenti socialisti calabresi, tra i quali in un primo momento aveva incluso anche il sottoscritto, per poi escludere, nella fase conclusiva della sua deposizione, ogni mio coinvolgimento. Dunque, secondo lo stesso Nicolò, quale che sia il valore attribuibile alle sue fantasiose e contraddittorie dichiarazioni, io con questa vicenda non c'entro per nulla. Vorrei aggiungere che mi sono già volontariamente sottoposto, senza avvalermi dunque dell'immunità parlamentare, ad interrogatorio formale da parte del magistrato. A quest'ultimo ho dichiarato che del Centro direzionale di Reggio so esclusivamente quello che ho letto sui giornali e che di esso non ho mai parlato né col Nicolò né con nessun altro. Per concludere, vorrei fare, sotto forma di domanda, una riflessione che va ben oltre il mio caso particolare. Tu ritieni, caro direttore, che il Paese possa uscire «in avanti» dal disastro politico e morale in cui si trova e che sia possibile avviare un processo di aggregazione della sinistra trascinandosi dietro, come fa l'autore dell'articolo che mi riguarda, gli avanzi di una cultura terzinternazionalista che il Pds sembrava voler considerare per sempre morta e sepolta?

Grazie per la pubblicazione e cordiali saluti.

**Sisinio Zito**

### Salvatore Frasca: «Nessun salvataggio nei miei confronti»

Egregio direttore,
leggo sull'Unità di ieri, alla pagina 4, la notizia dal titolo «Dc e Psi salvano i senatori Zito e Frasca». Per quello che mi riguarda, la notizia fa riferimento al diniego dell'autorizzazione a procedere contro di me per il reato di omissione di atti d'ufficio deliberato dalla competente Giunta del Senato. La notizia, per come è stata riportata, non è esatta. Faccio, pertanto, esplicito richiamo alla legge sulla stampa, ma soprattutto alla obiettività dell'informazione per chiederle di precisare quanto appresso: «Il diniego dell'autorizzazione a procedere contro di me è stato votato a larghissima maggioranza alla quale ritengo non sia rimasto estraneo neanche il gruppo del Pds e, quindi, non soltanto da Dc e Psi. Né poteva essere altrimenti essendo chiaramente emerso dal fascicolo processuale che io, nella qualità di Sindaco del Comune di Cassano Jonio, non soltanto avevo emesso l'ordinanza di demolizione di quello che peraltro era un piccolissimo silos per la raffinazione del pietrisco, ma avevo persino fatto eseguire la ordinanza medesima. Aggiungo che ai colleghi della Giunta per le autorizzazioni a procedere è peraltro ben noto lo spirito persecutorio che anima la Procura della Repubblica di Castrovillari nei miei confronti. Sono ragioni, preciso anche a lei, che attengono alla mia battaglia contro la mafia e la delinquenza organizzata in Calabria nel corso della quale più volte ho avuto occasione di denunciare omissioni e compiacenze di quella Procura. Nessun salvataggio, quindi, nei miei confronti ma soltanto l'accertamento di una verità inoppugnabile. Si abbia tanti deferenti ossequi.

**Sen. Salvatore Frasca**

**Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.**

**Bufera nel Psi**

Rinnovamento rifiuta di accettare la transizione-Benvenuto
Il «parlamento» socialista convocato a Roma l'11 e il 12
La maggioranza rimanda alla direzione la sua scelta
Il Guardasigilli: cresce il consenso sulla mia linea

# Martelli non arretra, sarà candidato

## Alla conta in Assemblea, ma si tenta un accordo in extremis

**Martelli non arretra. Ha ricevuto segnali di disponibilità da Amato, sarà candidato all'assemblea nazionale e forse andrà al ballottaggio con un altro candidato espresso da Craxi. Però...lo scontro non è scontato. Non è escluso che in extremis si trovi un accordo. La maggioranza per ora non formalizza la candidatura di Benvenuto e rinvia ancora una volta la decisione. Martedì direzione, giovedì assemblea.**

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Almeno una cosa è chiara: Martelli è in corsa. Ha sciolto le riserve, è rinfrancato dai segnali che vengono dal partito e dallo stesso Amato ed è determinato a fare fino in fondo la sua battaglia. Si va verso lo scontro in assemblea? O verso un accordo in extremis? Difficile dirlo. La maggioranza, forse in difficoltà, cerca ancora margini di manovra e non scopre le carte più di tanto. Non formalizza alcuna candidatura alternativa a quella di Martelli e rinvia ogni decisione a martedì, quando si riunirà la direzione. Certo, il nome che circola, come quello del possibile concorrente di Martelli, si sa ed è quello di Giorgio Benvenuto. Ma intorno al suo nome salgono nebbie. Probabilmente lo si vuole candidare soltanto in presenza di un accordo il più largo possibile, che definisca anche il possibile organigramma del dopo Craxi. Probabilmente si tengono in piedi anche altri scenari. Anzi, ieri sera, al termine di una riunione della ex maggioranza, Craxi lasciava addirittura tutto nel vago, dicendo che le ipotesi su cui si lavora sono ancora tante.

La giornata di ieri è dunque stata cruciale ma, ancora una volta, non risolutiva. È chiaro soltanto che gli eserciti, chiamiamoli così, si stanno schierando. E cercano di conquistare le posizioni migliori, anche se tutti cercano il modo di evitare la battaglia. In realtà nessuno esclude, nè tra le file di Rinnovamento, nè in quelle della ex maggioranza, che si punti sui rispettivi candidati fino a qualche ora prima dell'assemblea nazionale. Poi potrà accadere che si eviterà lo scontro, scoprendo altre carte. Rinnovamento, se non arriveranno segnali incoraggianti dalla ex maggioranza, potrebbe alla fine rinunciare a Martelli, ma per proporre lei una subordinata e non certo per accettare il candidato presentato dalla ex maggioranza. Giorgio Benvenuto, dicevano ieri i martelliani, è «segnato» politicamente dall'abbraccio di Craxi e De Michelis. Anche se è tra i firmatari della sinistra di governo, anche se è una persona benvoluta e apprezzata da molti esponenti, a cominciare da Rino Formica, è pur sempre l'espressione di un gruppo che ha come obiettivo lo stoppaggio di Claudio Martelli. Dice Mario Raffaelli: «Anche se passasse il candidato di Craxi contro Martelli, sarebbe una vittoria nel segno della continuità. Quindi una non vittoria, un disastro non per noi ma per tutti». I martelliani, comunque, appaiono rinfrancati. Hanno visto il loro candidato abbastanza determinato e hanno valutato positivamente i segnali, sempre difficili da decifrare, che vengono da Giuliano Amato. E nel complesso, dicono i «rinnovatori», dai tre quattro appuntamenti decisivi della giornata, sono venute indicazioni non negative.

Il primo degli incontri si è svolto all'ora di pranzo, all'Icipec, istituto di studi esteri che ormai ospita le riunioni Rinnovamento e la sinistra di governo. Non c'era Signorile, Formica ha invitato a non demonizzare l'eventuale candidatura Benvenuto, ma quasi tutti si sono mostrati abbastanza decisi a proseguire nel nome di Martelli. Giulio Di Donato ha parlato di quello che definisce l'effetto calamita della candidatura del Guardasigilli. «In mancanza di altre soluzioni si rafforzerà sempre di più. Si andrà probabilmente al voto ma non è escluso che prima dell'assemblea si aggreghi intorno a Martelli una larga, larghissima maggioranza. E poi il partito non ha bisogno di unanimismo ma di unità». Il Guardasigilli ha parlato per ultimo, dicendosi convinto che nel partito, e non solo a livello di vertice, salgono i consensi alla sua linea e alla sua candidatura. Dunque, afferma, bisogna insistere, cercando in questi ultimi giorni le convergenze necessarie nel partito. Del resto Martelli sa che, se volesse, potrebbe ottenere il consenso di quella parte del Psi che appare timorosa. Il problema è se vale la pena assumere una leadership, almeno in partenza, condizionata. Quanto alla battaglia in assemblea molta speranza. I «rinnovatori» sono convinti che lì non si voterà secondo gli schieramenti classici, secondo l'indicazione dei capisquadra. E comunque, dicevano, molti esponenti della ex maggioranza hanno dichiarato che voterebbero per Martelli: a cominciare da Laura Fincato, esponente emergente dei quarantenni, da Lello Lagorio, e forse lo stesso Spini.

Il secondo segnale positivo della giornata sarebbe venuto dall'incontro a palazzo Chigi tra Amato, Martelli, Andò e Conte. Il presidente del consiglio, secondo i martelliani, avrebbe espresso segnali di disponibilità al Guardasigilli. Oltretutto lo stesso capo del governo non sembra entusiasmarsi dell'ipotesi Benvenuto, cui continua a preferire la eventuale candidatura di Gino Giugni. Terzo appuntamento importante della giornata, sempre a palazzo Chigi, il summit cui hanno partecipato, oltre Amato, anche La Ganga, Acquaviva, Conte e Andò. Alla fine Carmelo Conte, sicuro che si andrà presto a una soluzione unitaria, dice: «La candidatura di Benvenuto c'è, ora bisogna vedere come farla andare in porto». La Ganga sostiene una cosa un po' diversa: «Questa sera la maggioranza non avanzerà una proposta formale per la segreteria in contrapposizione a quella di Martelli. Aspettiamo una risposta su un sondaggio...stiamo valutando un'ipotesi per una proposta più ampia che possa mettere al loro posto tutte le cose». Insomma, pare di capire, la ex maggioranza sente il bisogno di tastare il terreno nel partito e di tenersi qualche carta in serbo, perchè non giudica la immediata formalizzazione della candidatura Benvenuto la carta vincente contro Martelli. La conferma viene dal quarto appuntamento decisivo, che si svolge a tarda sera al gruppo socialista della Camera, con Craxi presente. Una sola cosa certa alla fine: martedì si svolgerà una direzione che avrà il compito, come spiega La Ganga, «di definire le modalità di svolgimento dell'assemblea nazionale (11 e 12 febbraio) e di definire una candidatura. Noi vorremmo proporre una soluzione concordata». «È perfettamente inutile – dice ancora La Ganga – che una parte del partito avanzi una candidatura, perchè noi vogliamo che questa esca da un possibile accordo». Ma è stato identificato almeno in Benvenuto il possibile candidato? Risposta: «Non lo abbiamo identificato in nessuno». Quanto all'insistenza di Rinnovamento sulla candidatura di Martelli, La Ganga dice: «Noi non diamo alcun giudizio su questo, perchè accanto alla diplomazia pubblica c'è una diplomazia più riservata». Craxi non aiuta a diradare le nebbie: «Per il momento sono tute chiacchiere, tutti i contatti sono ancora in corso, ci sono tante ipotesi...». Il comportamento sembrerebbe dunque quello di un gruppo diviso e in difficoltà, anche se i singoli esponenti esprimono ottimismo e una convinzione: l'accordo è a portata di mano. E se alla fine l'intesa riguardasse proprio Martelli, con le dovute «garanzie» alla ex maggioranza? È possibile anche questo, anche se per ora uno scenario del genere non viene evocato.

Claudio Martelli

IN PRIMO PIANO

# Da Milano a Palermo la rivolta della periferia

ROMA. Mentre si avvicina l'Assemblea nazionale del Psi, cresce, in tutta Italia, la rivolta di militanti, dirigenti, rappresentanti istituzionali che chiedono al segretario socialista Craxi di dimettersi e al Partito di dare inizio a una svolta politica.

**Firenze.** Le prime a scendere in campo sono state le quattro sezioni storiche del Psi fiorentino – la Console, la Ramat, la Pacchi e la sezione di Settignano – invocando le dimissioni di Craxi e del suo gruppo dirigente e chiedendo una nuova linea politica. Subito dopo, 23 segretari fiorentini, con un documento, si sono dichiarati stanchi delle «estenuanti mediazioni e delle manovre di corridoio» e speranzosi che l'Assemblea si svolga effettivamente nella data fissata, mentre il segretario provinciale, on. Riccardo Nencini, convocava l'assemblea dei segretari di sezione affermando che «la storia di 15 anni è da considerarsi definitivamente chiusa».

**Palermo.** Qui i «rivoltosi» (si tratta di un gruppo di dirigenti del capoluogo siciliano) hanno deciso di autosospendersi dal Psi «fino a quando – scrivono in un documento – non verrà sgombrato il campo da questo gruppo dirigente nazionale e locale che ha travolto e rovinato il Psi». «Siamo e restiamo impegnati nella battaglia per il rinnovamento del Psi e della politica – scrivono ancora i dirigenti del Garofano – ma crediamo sia utile, adesso, invitare gli iscritti del Psi a mandare un chiaro segnale di sfiducia verso chi è impegnato soltanto nella salvaguardia dei propri privilegi».

**Cosenza.** Nella patria di Giacomo Mancini, l'iniziativa anticraxiana è stata presa dai segretari delle sezioni Morandi, Cappello e Donnici Super. Il bersaglio principale del loro documento sono i dirigenti «abusivi» della Federazione per i quali – scrivono De Rango, D'Ambrosio e Aloisi – basterebbe il fatto di essere craxiani per «qualificare l'infimo livello raggiunto nella sconnessa gestione dei resti del Partito». «La politica non abita nel Psi di Cosenza», scrivono ancora i segretari di sezione, sottolineando come la politica «camaleontica» dei gruppi dirigenti socialisti sia «ormai perdente».

**Confesercenti.** «La crisi istituzionale in atto e il malessere che percorre il Psi per le note vicende legate alla questione morale inducono i dirigenti socialisti della Confesercenti nazionale a intervenire nel dibattito politico in atto per affermare la necessità che, in tempi brevi, si provveda a dare al Paese un autentico segnale di svolta». Inizia così il documento con il quale l'intero gruppo dirigente socialista nazionale della Confesercenti ribadisce il suo no a «soluzioni deboli e di transizione per la segreteria del Psi» e chiedono che «si formi un gruppo dirigente credibile per il rinnovamento e il rilancio dell'azione politica socialista».

**Bologna.** Il capoluogo emiliano è stata la sede, giovedì scorso, della riunione «autoconvocata» nella quale undici segretari regionali del Centro Nord hanno chiesto l'azzeramento di tutto il gruppo dirigente nazionale e l'immediato avvio della svolta necessaria al Psi per rinascere. Per i dirigenti del Centro Nord, inoltre, il segretario, nuovo, che dovrà scaturire dall'Assemblea del 10, 11, 12 febbraio prossimi dovrà essere «autorevole» e «non di transizione».

**Salerno.** L'oggetto della rivolta, qui, è il ministro delle Aree Urbane, Carmelo Conte. E si capisce: Salerno è, da sempre, un suo feudo. Dunque, contro di lui, e contro la politica che rappresenta, sono scesi in campo moltissimi socialisti aderenti a vari «comitati di base». Ma la protesta, e la richiesta che il Garofano, a Salerno come a Roma, cambi linea, è stata sostenuta anche da molti dirigenti locali. L'ex presidente del Consiglio regionale, Lello De Chiara, per esempio, ha avuto modo di mandare a dire al suo compagno di partito, Conte che, ormai, «Carmelo non è più un problema politico, ma, se mai, un problema di altra natura».

**Roma.** Anche qui, la rivolta ha avuto, per così dire, un bersaglio «locale»: i cento dirigenti romani di «Rifondazione socialista» (vicini a Paris Dell'Unto), infatti, criticano, nelle loro prese di posizione, anche l'operato dell'ex sindaco della capitale. Quanto a Craxi e al suo gruppo dirigente, «se ne devono andare». E Amato? «Il suo governo – rispondono – sta tradendo trent'anni di lotte popolari».

**Milano.** Infine, una provocazione: nel cuore di Tangentopoli, qualche giorno fa, la sezione socialista di Porta Magenta ha deciso di esporre una bandiera rossa sulla quale campeggiavano la falce e martello e la scritta «Partito socialista italiano». «Il ritorno al vecchio simbolo – ha detto il segretario del sezione, Stefano Demalli – vuol essere un segnale politico, in questo momento difficile, per tutti i militanti».

L'INTERVISTA

«Al Psi non servono candidati deboli alla segreteria»

# Pellegrino: «Benvenuto è la nomenklatura Lo vuole De Michelis. Formica lo sa...»

**«Benvenuto è il candidato della nomenklatura del Psi, guidata da De Michelis». Parla Bruno Pellegrino, braccio destro di Claudio Martelli. «Anche Formica dice che Benvenuto è un candidato debole». La Direzione prima dell'Assemblea? «E che senso ha? Solo accordi precotti». In caso di sconfitta voi martelliani lascerete il partito? «Non c'è un appello in questo senso, ma bisogna andare oltre il Psi».**

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Casa sua, nel centro di Roma, è il ritrovo preferito dei martelliani. Lì si mette a punto la strategia per portare Claudio Martelli al vertice del Garofano. Lì, al riparo da orecchie indiscrete, ci si interroga su cosa fare se il tentativo dovesse fallire... La casa è quella di Bruno Pellegrino, deputato socialista e braccio destro del ministro della Giustizia nel suo tentativo di conquistare la segreteria del Psi. Una candidatura, quella di Martelli, che ieri ha ripreso nuovo vigore.

**Onorevole Pellegrino, voi rilanciate Martelli proprio nel momento in cui il nome più accreditato pareva quello di Giorgio Benvenuto...**

Certo accreditato non da noi...

**Va bene, ma se la maggioranza non cede? Se farà blocco su Benvenuto contro Martelli?**

Speriamo che non faccia blocco. Perchè non ha ragioni politiche per farlo. C'è, anche in queste ore, un dialogo intenso con parte della maggioranza o, forse, dell'ex maggioranza. Basta vedere l'atteggiamento assunto dai segretari regionali del partito, da molti personaggi autorevoli. Lo stesso Amato si è espresso favorevolmente. Non c'è un dissenso così smaccato.

**Non è che lei pecca di ottimismo?**

C'è solo un tentativo, di parte della maggioranza, di rimettersi al centro dei giochi. Si tratta di alcuni esponenti della nomenklatura del Psi, guidati principalmente da Gianni De Michelis, che pensano di candidare Benvenuto in contrapposizione a Martelli, lo lanciano come uomo di rottura dell'opposizione. Ma così non si fa molta strada, bisogna saperlo. Non porta molto lontano la ricomposizione di vecchi accordi.

**Però, qualche problema voi dell'opposizione ce l'avete. Formica, ad esempio, pare piuttosto defilato...**

Non è così defilato come si dice. Lui è sempre dell'idea che serve una candidatura forte ed una linea politica conseguente. E Martelli è in grado di offrire entrambe le cose. Poi, naturalmente, lui non se la sente di esprimere un giudizio negativo su un amico come Benvenuto.

**Fino a vederlo come segretario?**

Formica ha sempre sostenuto che il Psi non ha bisogno in questo momento di una candidatura debole. E giudica Benvenuto una candidatura debole, anche se raccoglie alcune adesioni, qualcuna leale e qualcuna strumentale, nella maggioranza.

**Altro problema dell'opposizione: Signorile. Si è sfilato dal vostro gruppo?**

Sì, da un po' di tempo. Lui pensa che ci sia bisogno di un comitato di gestione per il massimo di unità politica del Psi. Ma il ragioanmento di Signorile perde di vista proprio il filo logico di una linea politica chiara e di un interprete coerente.

**Martelli sostiene che il consenso intorno a voi aumenta. È proprio così?**

Il tam-tam dalla periferia ci dice questo. C'è una grande attesa per una segreteria Martelli. E non mi pare di vedere in giro voglia di altri candidati, di soluzioni deboli e pasticciate.

**Voi martelliani non siete d'accordo con l'idea di una Direzione prima dell'Assemblea nazionale?**

E a che cosa dovrebbe servire? Solo per accordo trasversali e precotti? Sarebbe proprio l'opposto della necessità che ha il partito. Se lo spirito è questo, meglio non farla.

**E Craxi, in tutto questo? È disposto a cedere?**

Spero che decida di assumere un atteggiamento responsabile, e che decida al meglio per il futuro del partito.

**Se non ci sarà accordo, allora, vi scontrerete all'Assemblea nazionale? Sarà la conta finale?**

Votare non è antidemocratico o scandaloso. I democratici non fanno che votare, mica è una cosa diabolica...

**E se Martelli non ce la farà?**

Non è che il destino del Psi sia legato solo ad una persona. Ma attorno a Martelli c'è una sensibilità nuova, una voglia di rilanciare la storia centenaria di questo partito.

**Ancora una cosa, Pellegrino. È vero che Martelli vi ha chiesto se siete disposti a seguirlo fuori dal Psi, nel caso fallisse il tentativo di prendere la segreteria?**

Questo discorso è stato molto travisato. Non c'è stato un appello di Martelli in questo senso. C'è però la consapevolezza che bisogna andare oltre il Psi, per cercare nuove energie, per raccordarsi non solo con le forze dell'Internazionale socialista, ma anche con l'area laica, libertaria e ambientalista.

IL PERSONAGGIO

Identikit di Benvenuto, candidato di Craxi

# E Giorgio, il più fischiato, aspetta

**Chi è Giorgio Benvenuto, uno dei candidati alla segreteria del Psi? L'ex segretario della Uil è stato sicuramente il sindacalista più fischiato degli ultimi anni. Il primo a fare autocritica dopo gli anni Settanta, ha inventato il sindacato dei cittadini e ha assecondato e accompagnato il «rampantismo» degli anni Ottanta. E finora si è sempre trovato bene nel Psi di Bettino Craxi. Ora tace e aspetta.**

RITANNA ARMENI

ROMA. «Un presuntuoso, uno che ama visceralmente il proprio lavoro. Un testardo, un accentratore, forse un po' malato di protagonismo...». Questa è la definizione che Giorgio Benvenuto, qualche anno fa, ha dato di se stesso. Ad essa potremmo aggiungere che l'ex segretario generale della Uil è stato probabilmente il sindacalista più fischiato degli ultimi anni. Dal 1980 in poi ha collezionato imprecazioni, aggressioni e bulloni come nessun altro capo confederale. Si è risparmiata, solo perchè era già segretario generale al ministero delle Finanze, la tornata di contestazioni del dopo 31 luglio.

Eppure il sindacalista Benvenuto era sicuramente più gentile, disponibile e personalmente democratico dei leader sindacali. Più disponibile alla discussione dello spigoloso Carniti, meno autoritario di Bruno Trentin, meno carismatico di Luciano Lama. E allora perchè tanti fischi? Perchè Benvenuto è stato negli ultimi anni un precursore. Precursore di quanto di negativo si è riversato sui lavoratori italiani dopo gli anni Settanta. Sindacalista metalmeccanico dal '69, sostenitore dell'autunno caldo e dell'unità sindacale è stato il primo a «pentirsi» dei rivolgimenti «estremisti» di quegli anni. Il primo che ha fatto autocritica e critica. Che ha cercato di cambiare le cose. Un rapido elenco: primo nel 1980 ha attaccato la lotta alla Fiat, simbolo di una resistenza operaia che cominciava a non essere di moda; primo ha osannato i quadri e ai tecnici, «nuovi soggetti» sociali che si contrapponevano alle tute blù; per primo ha criticato la scala mobile egualitaria e l'appiattimento salariale. Per primo – si è detto – ma a lui capo della più piccola organizzazione capitava di essere solo per poco tempo. Capo indiscusso di una Uil monolitica non aveva alcuna opposizione dai suoi. Forte della coesione interna buttava la posizione della Uil sul tavolo dell'unità sindacale. Il gioco era presto fatto. Se l'unità era di tre soggetti e la Uil era uno di questi, al di là delle sue dimensioni, contava molto. Ed era facile spostare i socialisti della più grande Cgil e convergere con la Cisl. Così col piccolo vascello Uil, davvero una imbarcazione di piccole dimensioni rispetto alle due corazzate Cgil e Cisl, Benvenuto condizionava e reggeva. Lo aiutava dall'esterno quell'ideologia craxiana di cui il sindacalismo socialista rappresentava l'anima moderata. Benvenuto non ha mai criticato la gestione del partito socialista anzi ha sempre affermato di trovarsi bene nel partito di Bettino. Forse non ne approvava alcuni eccessi. Ma in questi anni ha preferito il silenzio.

La sua ultima invezione è stata quella del sindacato dei cittadini che avrebbe dovuto cancellare quello dei lavoratori, figure scomode e in qualche modo impresentabili nel mondo degli anni Ottanta dominato dalla borsa e dai fondi di investimento, dall'illusione di ricchezze facili, dal consumismo senza ritegno e, come poi si è scoperto, dalle tangenti. E ancora più scomode quando si comincia ad entrare nel tunnel dela crisi. Ricchezza da redistribuire ce ne è di meno e soprattutto appare difficile conquistarla in modo indolore. E allora che fare? Come evitare una contrapposizione con l'industria che non è più di moda e mantenere un protagonismo di un vertice sindacale che non vuole rinunciare ad un potere che su altre basi ha conquistato negli anni Settanta? Come può il sindacato non rinunciare al suo ruolo se continua a parlare ai lavoratori solo di compatibilità da rispettare, di sacrifici, di rinunce. Giorgio Benvenuto si pene il problema di un adeguamento ai tempi. «Un sindacato – spiega Benvenuto nella lunga intervista rilasciata in un libro a Lorenzo Scheggi Merlini – non può essere solo un sindacato che toglie, che parla solo di compatibilità. Deve avere sempre una carica di antagonismo, qualcosa da chiedere, altrinenti finisce». Quel che Benvenuto vuole chiedere riguarda tutto: fisco, casa, salute. Eccetto che le condizioni del lavoratore. E la sua idea fa presa. Ci vorrà la recessione degli anni Novanta per riportare l'attenzione del sindacato sulle condizioni di chi lavora o, meglio di chi un lavoro lo sta perdendo.

Giorgio Benvenuto, ha condizionato la storia del sindacato italiano degli anni Ottanta, fino al 1992 quando all'improvviso ha lasciato il sindacato ed diventato segretario del ministero delle finanze. Comincia così la sua carriera politica, a dire il vero meno fortunata di quella sindacale. Se ha qualche influenza nel dicastero di Formica con quello di Goria cominciano i guai. Benvenuto questa volta prende i fischi da chi fa la fila al catasto per pagare le nuove imprevedibili e improponibili tasse. Ma si sa che quello del ministero delle Finanze è un parcheggio. Nelle vicende politiche che sconvolgono il Psi Benvenuto tace. Il suo nome comincia a circolare sui giornali insieme a quello di Gino Giugni dopo che è stato bruciato quello di Ottaviano Del Turco, il segretario aggiunto della Cgil che pareva ad un passo dalla segreteria del Psi. Per un attimo pare un candidato ideale. Nessuna tangente lo accusa. Nessun dissenso dalla linea del Psi ufficiale del Psi lo ostacola. E Benvenuto tace, sta in disparte. Lui così loquace con la stampa non si pronuncia. Ancora una volta spera in Craxi, o meglio nel suo veto per Martelli. E aspetta.

Giorgio Benvenuto

**COMUNE DI BOLOGNA**
**Settore Amministrativo - Ufficio Gare e contratti d'Appalto**

***Avviso di gara***
***con ammissibilità di offerte solo in ribasso***

Il Comune di Bologna esperirà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: ***manutenzione straordinaria mediante materiali bituminosi speciali di strade e marciapiedi comunali.*** **Importo a base di gara:** L. 956.538.000. **Modalità di aggiudicazione:** art. 1 lett. d) legge 2/2/73 n° 14. **Luogo di esecuzione dei lavori:** Bologna - Quartieri Porto e Reno. **Tempo di esecuzione dei lavori:** giorni 300.
**Caratteristiche generali dell'opera:** indagine conoscitiva di dettaglio e prova sui materiali per la determinazione dello stato di degrado della pavimentazione; approntamento banca dati relativa ai rilievi eseguiti; successivi interventi di manutenzione straordinaria delle vie De gasperi, Togliatti, Tolmino e Sabotino. **Iscrizione Anc:** categoria 8 (Prevalente) per importi non inferiori a L. 750.000.000, categoria 6 (Opere dichiarate scorporabili) per importi non inferiori a L. 150.000.000. Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'Anc, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per categorie e importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane. **Finanziamento:** mediante proventi derivanti dalla vendita di beni con imputazione al Bilancio 1992 Cap. 88103/100, così come indicato nella deliberazione Progr. n° 4526 del 17/11/92. I pagamenti verranno effettuati mediante acconti su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiunga l'importo di L. 300.000.000. Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi degli artt. 22 e ss. del D.L.vo 406/91. L'impresa aggiudicataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di mesi 6 alla data dell'esperimento della gara. Gli interessati possono chiedere di essere invitate mediante ***lettera raccomandata redatta su carta legale corredata, pena il mancato invito, della fotocopia del certificato ANC***, indirizzata a: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna, tel. 051/203218, e riportare sulla busta la seguente dicitura: ***«Richiesta di invito per la gara relativa ai lavori di manutenzione straordinaria mediante materiali bituminosi speciali di strade e marciapiedi comunali.»*** Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione Comunale, ***dovranno pervenire entro il giorno 20 febbraio '93.*** Gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il giorno 31/5/93.

Per il Sindaco
Il dirigente delegato
***Pier Luigi Bottino***

La prima sezione penale della suprema corte ha deciso dopo 5 ore di camera di consiglio
L'alto funzionario del servizio segreto civile è accusato di collusione con Cosa Nostra

Sancita l'attendibilità di quattro pentiti
Il figlio: «Stanno cercando di eliminare uno che la mafia la combatteva senza delatori»
L'avvocato: «Dovranno ascoltare i poliziotti»

# Bruno Contrada resta in carcere

## La Corte di cassazione ha respinto l'istanza della difesa

**Bruno Contrada, il funzionario del Sisde accusato di collusione con Cosa Nostra, resta in carcere. La prima sezione penale della Cassazione ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato difensore. Una sentenza dura: l'istanza di scarcerazione contemplava anche, in subordine, l'ipotesi che, pur giudicando valide le accuse, la suprema corte ritenesse inutile la detenzione del funzionario.**

GIAMPAOLO TUCCI

Il vicequestore Bruno Contrada in carcere dal 24 dicembre

ROMA. Altre giornate dure, da incubo, per Bruno Contrada: la porta della sua cella resta chiusa. Ieri sera, alle 19.55, dopo cinque ore di dibattito a tratti acceso, la prima sezione penale della Cassazione ha deciso di respingere l'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato difensore Pietro Milio

Sconfortante per Contrada, la sentenza ha, dal punto di vista giudiziario, importanza strategica. La suprema corte, infatti, ha sancito l'attendibilità dei quattro pentiti che accusano l'alto funzionario del Sisde di essere stato colluso con Cosa Nostra. Nè bisogna sottovalutare che la partita, questa partita, l'ha persa anche il capo della polizia, Vincenzo Parisi, il quale ha più volte, e con clamore, definito Contrada «funzionario integerrimo» «È un disastro, non so, davvero non so che dire ..», sospira l'avvocato Milio, «a questo punto, potremmo chiedere che i magistrati di Palermo ascoltino tutti i funzionari che hanno lavorato con Contrada». E il figlio del funzionario, Guido «Stanno cercando di eliminare uno degli ultimi uomini che la mafia la combatteva sul serio, con le indagini e non con i delatori»

L'aspra sentenza di ieri sera rappresenta il parziale epilogo di una vicenda cominciata un mese e mezzo fa. Il 24 dicembre scorso, infatti, l'alto funzionario del servizio segreto civile, fu arrestato e trasferito, immediatamente, nel carcere militare di Forte Boccea, a Roma. L'ordinanza di custodia cautelare recava la firma dei giudici palermitani. L'immagine di Contrada in manette fu una frustata, per gli addetti ai lavori e per l'opinione pubblica L'accusa di concorso in associazione mafiosa colpiva un signore di 61 anni, che era stato prima poliziotto anti-mafia in quella sempiterna trincea che è Palermo, poi funzionario dell'Altro commissariato e dei Servizi, e, dunque, impegnato sempre su quel fronte, fronte rischioso, velenoso, spesso segnato da lutti e tragedie individuali e collettivi

Tutti quindi a chiedersi ma chi è davvero Bruno Contrada? È un funzionario vittima di nuovi veleni, immessi nel circuito investigativo da pentiti «imbeccati»? Oppure è un «mafioso», un doppiogiochista che ha favorito la beffarda latitanza di Totò Riina e, di conseguenza, la morte di tanti giudici e di tanti poliziotti?

I giudici di Palermo non sembrano aver dubbi Nell'ordinanza di custodia cautelare, una quarantina di pagine, descrivono, attraverso le parole dei pentiti e alcuni «riscontri estrinseci», la miserabile parabola di un poliziotto che dapprima combatte i boss e, poi, ad essi «s'assoggetta» Smette di lottare, cede, perchè teme di essere ucciso «Mafioso» per paura Racconta l'ex «uomo d'onore» Gaspare Mutolo («famiglia» di Partanna Mondello) «Nel 1975, gli esponenti più autorevoli della commissione (governo, ndr) di Cosa Nostra, Tano Badalamenti, Totò Riina e Stefano Bontade, decisero di "assoggettare" o uccidere i rappresentanti delle Forze dell'ordine e della magistratura, che apparivano più impegnati nelle indagini contro la mafia In particolare, nell'ambito della polizia, l'attenzione di Cosa Nostra si concentrò sul dottor Boris Giuliano e sul dottor Bruno Contrada, individuati come obiettivi da condizionare o da eliminare»

Nel '76, Gaspare Mutolo viene arrestato Torna in libertà nel 1981. Boris Giuliano è stato ucciso nel '79 E Contrada? «Nell'81 Rosario Riccobono mi spiegò che il dottor Contrada era "a loro disposizione". Soggiunse che il funzionario era stato, inizialmente, contattato da Stefano Bontade, per il tramite del conte Arturo Cassina.. Il dottor Contrada aveva fatto e continuava a fare vari favori anche agli altri più importanti esponenti di Cosa Nostra, tra cui lo stesso Riccobono, Salvatore Scaglione, Salvatore Inzerillo, Raffaele Ganci, Michele Greco e Salvatore Riina, che incontrava anche personalmente»

Parlano, di Bruno Contrada, anche altri tre pentiti Giuseppe Marchese Tommaso Buscetta e Rosario Spatola. Raccontano (più o meno puntualmente) piccoli e grandi episodi Informazioni su blitz imminenti (contro Totò Riina, per esempio), su indagini riservate, regali ricevuti dal funzionario

L'avvocato Pietro Milio ha detto e ripetuto che «contro il mio assistito non esiste alcuna prova concreta. L'intero castello accusatorio si basa solo su illazioni generiche di pentiti animati da odio e spinto di vendetta contro chi li ha perseguitati per anni» Aveva chiesto la scarcerazione, sulla base di due considerazioni. Innanzitutto le accuse sono fragili e mancano i riscontri alle parole dei pentiti Poi, pur ammettendo la validità delle accuse, non esiste alcun motivo per cui Contrada debba restare dietro le sbarre I giudici della Cassazione hanno detto no Un no duro, e totale

Capo della famiglia di Villabate, appartiene alla cupola di Cosa Nostra ed è accusato di essere uno dei mandanti del delitto Lima
Latitante da dieci anni, è stato preso all'alba di ieri a casa sua. Ha quattro figli, nati tutti in questo periodo

# Il boss Montalto arrestato a «mafia house»

**Accusato di essere uno dei mandanti del delitto Lima. Sospettato di avere preso parte all'agguato contro i poliziotti Cassarà e Antiochia. In primo grado al maxiprocesso era stato condannato a 28 anni per associazione mafiosa e delitti; in secondo grado si era visto ridurre la pena a sei anni. Catturato ieri mattina Giuseppe Montalto, uomo appartenente alla cupola di Cosa Nostra.**

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

Il latitante Giuseppe Montalto arrestato ieri

PALERMO *Mafia house* è al numero 346 di via Castellana. Leggere i nomi sul citofono, per crederci. Fila di sinistra: la Barbera-Inzerillo; Montalto-Di Maggio. Mannino, Inzerillo. Fila di destra: Inzerillo, Spatola, La Barbera, Montalto. Sembra la casa madre del maxi processo, il tempio edilizio sopravvissuto alle primissime inchieste di Falcone sugli Spatola, i Gambino, gli Inzerillo. Intern nuclei familiari, trafficanti di eroina, associati di mafia, che da questo splendido residance immerso fra cipressi, palme e cactus, non si sono mai mossi. I poliziotti sono andati a *mafia houyse* per vedere se c'era qualcosa di nuovo e hanno fatto centro La grande novità infatti era rappresentata dalla presenza di Giuseppe Montalto che da dieci anni era scomparso nel nulla e ora viveva in quella palazzina a tre piani.

Pur avendo appena 34 anni, avrebbe da tempo preso il posto del padre Salvadore – capo famiglia di Villabate – nella cupola dove gli arresti dei Madonia, dei Vernengo, dei Riina, stanno creando inaspettate possibilità di lavoro per i tennagers di Cosa Nostra Intendiamoci Giuseppe Montalto non è l'ultimo arrivato. Si sospetta che durante la guerra di mafia facesse parte di quella mezza dozzina di pistoleri al soldo dei corleonesi: Mano Prestifilippo, Pino Greco, Pietro Senapa, che poi pasarono a miglior vita o alle patrie galere Giuseppe Montalto, probabilmente, aveva l'abitudine di alternare periodi di latitanza a visite più o meno prolungate nel residance di via Castellana Ieri mattina, poco dopo le 6, una trentina di uomini della squadra mobile hanno circondato la zona, aperto un varco nella rete di recinzione, sfondato porte e finestre a colpi di mazze ferrate Il panico si è immediatamente diffuso nel condominio

Francesco, il fratello incensurato di Giuseppe Montalto, si è ritrovato in bocca la canna di una pistola d'ordinanza Qualche minuto prima, aveva avuto il tempo di buttare giù dal letto il suo difensore per avvertirlo che forse stava scattando un blitz in grande stile. Il ronzare di due elicotteri aveva dato la sveglia molto presto a *mafia house* Terrorizzati i tre figli del super latitante Antonia di 3 anni, Calogero di 8, Salvatore di 9 Per la cronaca i tre bambini sono nati tutti durante la latitanza del padre i poliziotti dunque si troveranno alle prese con un rompicapo simile a quello che stanno cercando di risolvere i carabinieri a proposito dei quattro figli di Totò Riina e Antonietta Bagarella. Mentre la famiglia Montalto cercava di convincere i poliziotti incappucciati dell'assenza di Giuseppe, lui, quatto quatto, si infilava in un bagno di servizio, spostava un armadio nero, si andava a rinchiudere in una stanza cieca. Da lì, qualche minuto dopo, è uscito con le mani dietro la testa

In tarda mattinata, cronisti e teleoperatori lo hanno visto uscire dalla squadra mobile mentre veniva condotto al carcere Sorriso beffardo, occhiali scuri, pullover bianco dolcevita, montone con il collo imbottito di pelliccia. Chi è Giuseppe Montalto? Sicuramente un figlio d'arte il padre fu arrestato a conclusione di indagini minuziose volute dal poliziotto Calogero Zucchetto che poi pagò con la vita il suo *zelo* investigativo Giuseppe aveva subito una condanna a 28 anni al primo maxi processo, pena ridotta a sei anni in appello Il pentito Manno Mannoia si è dilungato nelle sue confessioni sull'intero clan Montalto. Il giovane, ad esempio, era autista del boss Totuccio Inzerillo, capo indiscusso della famiglia dell'uditore ucciso per ordine dei corleonesi all'inizio degli anni 80 Giusepep Montalto avrebbe loro facilitato il compito Avrebbe anche preso parte – accusano i pentiti – all'esecuzione di Mano Prestifilippo, quando la presenza del super killer divenne ingombrante perfino per gli uomini di Totò Riina. Venne indiziato per l'omicidio dei poliziotti Ninni Cassarà e Roberto Antiochia nell'estate dell'85 È uno dei 24 destinatari delle ordinanze di custodia cuatelare per il delitto dell'europarlamentare democristiano Salvo Lima. Secondo alcuni pentiti, da Gaspare Mutolo a Giuseppe Marchese, forse non è da escludere che fosse proprio uno dei killer entrato in azione a Mondello il 12 marzo del 92 a poche centinaia di metri dall'abitazione dell'uomo politico democristiano

### A Milano 500 aghi per Mustafà «Volevo stabilire un primato»

Fachiro mangiafuoco, mago e quant'altro ancora Mustafà alias Francesco Balestra, 40 anni, originario di Taranto ma ormai milanese ad honorem, è anche il saltimbanco più multato d'Italia visto che gli interventi dei vigili nei suoi confronti non si contano più E le ammende a suo carico rappresentano un vero primato 800 milioni di lire per esibizioni non autorizzate in piazza del Duomo, a Milano E ora il «mago» rivendica un altro primato e il diritto di entrare nel «Guinnes» Mustafà si è conficcato 475 aghi da 10 centimetri in tutto il corpo il tutto davanti a cinquecento persone che gli hanno anche dato una mano a infilare gli aghi

### I cappellani ai vescovi «La detenzione è inumana»

I cappellani della carcere di tutta la Lombardia in occasione della «Giornata della vita» che si svolgerà domenica prossima, hanno inviato un documento ai vescovi in cui, affermano che «gli uomini detenuti ora ci chiedono perché i cristiani non si sforzino di difendere anche il loro diritto alla vita» I cappellani domandano «come si possa accettare da una visione cristiana della vita il principio teorico della pena di morte» e chiedono «come mai non venga indicata tra gli atti contrari alla vita cristianamente e moralmente inaccettabili quali l'aborto l'eutanasia, la guerra, anche la pena di morte» Gli assistenti spirituali dei detenuti vanno oltre, chiedendosi entro quali limiti e con quale fine siano lecite anche le pene detentive per chi commette reati Il documento conclude domandando ai vescovi se sia giusto accettare il carcere quando in concreto è solo strumento di pena e di castigo

### Intervento «chirurgico» per i bronzi di Riace

Nuova «cura» per i bronzi di Riace Dopo l'intervento eseguito a Firenze anni fa, ora un'«operazione» di chirurgia endoscopica compiuta attraverso sofisticate tecnologie consentirà di rimuovere pericolosi residui argillosi che si trovano all'interno delle preziose statue Il progetto, è promosso dalla Finmeccanica Un intervento da «chirurghi», direttamente nel museo e alla presenza del pubblico che potrà così assistere al restauro

### «Silvia Baraldini torni in Italia» Protesta-digiuno fino all'8 marzo

Per Silvia Baraldini condannata negli Stati Uniti a 43 anni di detenzione, ora è stato promosso un digiuno di solidarietà. Lo ha annunciato il Comitato per il rimpatrio di Silvia Baraldini durante un convegno nazionale per il coordinamento delle iniziative Il digiuno andrà avanti, si legge in un comunicato, «almeno fino all'8 marzo» Silvia Baraldini è in carcere per reati associativi, legati alla sua militanza nei movimenti di liberazione afro-americana.

### Napoli, dimessa ma ha un'emorragia La salvano i poliziotti

Una donna Francesca Capasso, di 59 anni dimessa per errore dal pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli mentre aveva in atto una emorragia cerebrale, è stata rintracciata dagli investigatori della polizia, che hanno contribuito all'immediato ricovero della paziente nella struttura sanitaria. La donna ieri mattina colpita da un forte dolore alla testa, era stata accompagnata al pronto soccorso del Nuovo Pellegrini I sanitari avevano deciso di dimettere la donna. Poco dopo che si era allontanata dall'ospedale, i medici, ad un più attento controllo dei degli esami clinici, hanno scoperto che la Capasso era invece affetta da una emorragia celebrale I sanitari hanno chiesto l'intervento del «113» per rintracciarla Francesca Capasso è stata raggiunta nella sua abitazione e naccompagnata in ospedale

GIUSEPPE VITTORI

Le tappe dell'operazione antimafia in Toscana. Sequestrati grossi quantitativi di armi

# Un messaggio ha incastrato il clan Nicotra «Non preoccuparti, Vigna lo facciamo fuori»

**L'attentato al procuratore Pier Luigi Vigna, sventato dalla polizia, doveva essere un diversivo per distogliere l'attenzione dall'insediamento in Toscana del clan di Tano Nicotra. Il gruppo mafioso voleva rafforzare la propria posizione nella lotta contro le famiglie vincenti in Sicilia. Viene a galla un impressionante spaccato dei traffici controllati dal clan. Le intercettazioni telefoniche. Trovate altre armi.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «Non ti preoccupare, tanto ora Vigna lo facciamo fuori» Eccolo qui il messaggio più inquietante raccolto dalla polizia che da mesi lavora sul clan mafioso di Tano Nicotra. Poche parole per esprimere la volontà della mafia di uccidere il procuratore di Pier Luigi Vigna, nemico numero uno delle cosche trapiantate a Firenze e dintorni

Secondo i magistrati della direzione distrettuale antimafia, Margherita Cassano e Silvia Della Monica che hanno coordinato le indagini l'attentato a Vigna, nei piani del clan Nicotra, aveva un duplice scopo «Da un lato riacquistare con una grossa operazione criminale il prestigio perduto a Catania da dove erano usciti sconfitti dopo anni di faide e vendette, dall'altro scompaginare l'azione della Dda» Una carica di esplosivo al plastico doveva essere collocata in un luogo frequentato dal magistrato e dalla sua scorta e fatta esplodere per uccidere il procuratore fiorentino, che della Dda è anche il capo La paternità di questo attentato doveva essere attribuita ad organizzazioni terroristiche. Infatti il piano scoperto dalla polizia, grazie a dichiarazioni di pentiti e intercettazioni telefoniche, prevedeva che prima dell'agguato a Vigna fosse realizzata a Firenze e in altre città della Toscana una serie di piccoli attentati dinamitardi rivendicati da presunti gruppi terroristici Lo scopo, da un lato, far pensare ad una rinascita del terrorismo e quindi impegnare su questo fronte l'attività di Vigna, che in passato si è occupato di moltissime inchieste, dal delitto Occorsio alla strage di Nataie, dall'assassinio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti a Ordine Nuovo alle Brigate Rosse, dall'altro, rendere poi credibile la rivendicazione finale

La famiglia Nicotra disponeva di un arsenale di armi sofisticatissime, di plastico e gelatine in grande quantità. Una parte dell'esplosivo destinato agli attentati è stata sequestrata nel novembre scorso a Prato (oltre al plastico 65 mitragliette Uzi, quindici pistole, fucili a pompa, Kalashnikov, migliaia di proiettili), mentre un altro quantitativo è stato trovato all'alba del 27 gennaio scorso, nascosto nel terreno intorno ad un cascinale di Vinci, dove è stato arrestato Antonio Nicotra, indicato dagli investigatori come uno dei più pericolosi killer dell'organizzazione. «Fino a quando non è stato arrestato – ha detto Della Monica – abbiamo temuto per l'incolumità di Vigna e degli altri» Ieri altri tre fucili mitragliatori della banda Nicotra, sono stati rinvenuti interrati in un bidone nei pressi di un cavalcavia a Maliseti, nel Pratese Gli inquirenti stanno cercando di analizzare se le armi siano state usate in agguati e omicidi compiuti in Toscana e in Sicilia e, fra l'altro, nei delitti della «Uno Bianca» in Emilia Romagna «Le indagini – hanno spiegato Della Monica e Cassano – ci stanno consentendo di ricostruire cinque anni di attività dell'organizzazione dei Nicotra e forniscono un quadro impressionante del loro insediamento in Toscana»

Nel loro «curriculum» c'è il controllo di una buona parte del flusso di droga, traffico di armi con la Svizzera, almeno 22 rapine, investimenti immobiliari per decine di miliardi e i piani per una serie di grossi colpi contro orafi aretini e per il sequestro di un noto industriale pratese (o di sua moglie) che sarebbe stato poi «venduto» ad una banda di sardi Alcuni degli arrestati erano stati, ai primi anni '90, in contatto con Croce Simonetta (ucciso durante la consegna del riscatto per il «re del caffè» Dante Belardinelli) e Pietrino Mongile, uno dei carcerieri della studentessa di Grosseto Esteranne Ricca.

I magistrati: «Le denunce di Bianco (dc) in Parlamento non sono vere»

# Massoneria, inchiesta della procura di Palmi sulle voci di manipolazioni

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

PALMI Dal riserbo assoluto che ha circondato il vertice dei giudici che ieri mattina si sono riuniti nell'ufficio del procuratore Cordova a Palmi, è filtrata una sola indiscrezione la procura chiederà di interrogare, come persona informata sui fatti, l'onorevole Gerardo Bianco, capogruppo della Dc alla Camera, per accertare chi e con quali obiettivi ha fornito al parlamentare la falsa notizia di una manipolazione dei documenti sequestrati durante le perquisizioni in sedi, spesso occulte della massoneria. Una notizia che sembra confezionata proprio con l'obiettivo di innescare manovre torbide per ostacolare il lavoro dei giudici calabresi

Ma procediamo con ordine L'onorevole Bianco, intervenendo nel dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal Pds contro il governo Amato, ha scandito «Sembra che nel corso di una operazione di perquisizioni e sequestri operata su disposizioni della procura nell'ambitop dell'indagine sulla massoneria, due ufficiali dei carabinieri avrebbero sorpreso un collaboratore dei magistrati mentre manometteva del materiale sequestrato senza che ne venisse alcuna conseguenza disciplinare o penale perchè amici del "giaguaro"»

Immediata, giovedì sera, la risposta da Palmi che ha comunicato «la infondatezza di tale notizia» manifestando «sorpresa per l'iniziativa, per i tempi di essa e per la imprecisata fonte che avrebbe portato ad assumerla» Perchè tanto clamore? Qui nessuno ha dubbi le informazioni rifilate all'onorevole Bianco siano false ed inventate di sana pianta Tra l'altro i fatti denunciati dal parlamentare Dc, sarebbero dovuti accadere a Roma dove il materiale, custodito con doppio sigillo è in consegna proprio ai Ros dei carabinieri che, invece, nel racconto di Bianco sembrano sorprendere non si capisce bene dove e chi, mentre manipola le prove C'è il sospetto che voci del genere puntino a provocare l'ennesima ispezione contro la Procura di Palmi, non più nell'ambito dello scontro tra Martelli e Cordova, ma per poter frugare tra le carte della massoneria e tra i verbali che sarebbero già stati riempiti con importanti rivelazioni, già supportatre da oggettivi riscontri, su grandi affari che coinvolgono prersonaggi e strutture autorevoli della Repubblica Pare infatti che due superpentiti della massoneria, già coinvolti in affari da centinaia e centinaia di miliardi abbiano nei giorni scorsi svelato nuovi e clamorosi scenari che coinvolgono personaggi autorevoli del palazzo della politica, gli stessi in questi giorni agli onori della cronaca per il vulcano di tangentopoli

E mentre a Palmi si lavora contro il tempo per impedire che si volatizzino prove e nuovi riscontri i parlamentari del Pds (primi firmatari Pino Sonero e Simona Dalla Chiesa) chiedono ad Amato e Martelli di sbloccare l'assurda situazione in cui si trova la Procura di Palmi «aderendo alle richieste del procuratore Cordova e fornendo ogni adeguato supporto tecnico-logistico al fine di consentirgli di esercitare nel migliore e nel più celere dei modi la sua funzione»

All'esercente di Sant'Elpidio a Mare
fu diagnosticato un cancro diffuso al fegato
La sentenza dei sanitari: «Sei mesi di vita»
Lunga odissea di disperazione e speranze

Agli ultimi controlli nessuna traccia
del male e della «certificata» metastasi
I medici curanti parlano di miracolo
Il paziente: «Voglio vederci chiaro»

# Anni d'inferno con un tumore fantasma

## Commerciante «malato terminale» nell'85, ora perfettamente sano

**Rovinato da un cancro-fantasma: si è curato per otto anni un tumore al fegato che, alla fine, sembra non abbia mai avuto. Allucinante vicenda di un commerciante marchigiano che, forse per una diagnosi errata, ha passato anni d'inferno. Ha speso decine di milioni inutilmente. Qualcuno parla di miracolo. Ma il commerciante ora vuol vederci chiaro e si è rivolto al Tribunale dei diritti del malato.**

GUIDO MONTANARI

ANCONA. Otto anni d'inferno passati ad attendere una morte che per fortuna non è mai arrivata. Nell'85 gli dissero che aveva un cancro al fegato, ora non lo ha più. Diagnosi sbagliata per Marcello Marcelli, 54 anni di Sant'Elpidio a Mare oppure un miracolo come hanno detto i medici che lo curavano? Nel dubbio la famiglia Marcelli si è rivolta al Tribunale dei diritti del malato di Ancona che ha reso pubblica la dolorosa vicenda. «Non voglio risarcimenti – ha detto l'uomo – voglio soltanto sapere la verità. Se sono un caso da studiare, ebbene mi facciano fare la cavia. Ma se, come è probabile, c'è stato un errore allora è giusto che la gente venga messa in guardia da una certa sanità».

Marcelli aveva preparato persino il testamento, le ultime carte, conosceva la sua diagnosi senza appello: metastasi diffusa di carcinoma al fegato. In poche parole non più di 60 giorni di vita da quel lontano novembre del 1985. E oggi lui è più vivo che mai, e sorridente. Alla faccia della malattia o delle diagnosi sbagliate, se non addirittura inventate. Ma dietro le spalle ha giorni, mesi, anni, passati nell'angoscia di quelle «macchie scure» che qualcuno gli aveva trovato sul fegato. Senza contare le decine e decine di milioni inutilmente buttati via per curare un male fantasma, e due negozi che ha dovuto chiudere.

Tutto cominciò da quei dolori fortissimi e inspiegabili allo stomaco. Da quel momento parte l'infinita serie di visite mediche e di diagnosi differenti. Da una casa di cura maceratese inizia il calvario per il commerciante: «Suo marito ha una metastasi al fegato allo stato terminale», dissero alla moglie, Rossana, che decise di tenere tutto nascosto con l'aiuto della figlia maggiore di 17 anni. «Volevamo fargli trascorrere serenamente gli ultimi giorni di vita – racconta la moglie – poi tentammo il tutto per tutto e lo portammo all'ospedale regionale di Ancona, dove mi dissero subito che sarebbe stato comunque tutto inutile».

Altro ospedale: la casa di cura Villa Igea sempre nel capoluogo dorico. Ma la biopsia non chiarisce i dubbi che nel frattempo sono sorti e i medici consigliano una Tac: e purtroppo la diagnosi non cambia. Marcello Marcelli è malato di tumore in fase terminale. A Villa Igea decidono di operare e di estrarre una parte del tessuto epatico. «Dopo l'operazione – dice la donna – i medici confermarono tutto e l'esame istologico, purtroppo, eliminò ogni residuo interrogativo. Lo riportammo a casa con la morte nel cuore, ma mio marito, incredibilmente cominciò a sentirsi meglio. Doccia fredda: all'ospedale mi dicono che tra 15 giorni tornerà al punto di prima e lo sottopongono a chemioterapia. Applicazioni fortissime».

Si va avanti così per tre anni, poi il commerciante non ne può più di quella vita. Fa testamento. Ha abbandonato i negozi che non rendono più, ha grane con la casa, e non sono certo le 250mila lire che gli passa l'Inps a permettergli di vivere. Si sente bene, ma vive nell'angoscia di quella diagnosi infausta. «Per capirci di più abbiamo cominciato a girare con la cartella clinica tutti i più grossi primari d'Italia, compreso il professor Veronesi – ricorda la signora Rossana – analisi e ancora analisi e un giorno, all'improvviso, il fatto strabiliante: il fegato è a posto, lui è un uomo perfettamente sano. Anzi, non ha neanche i postumi di una metastasi, insomma, non ha mai avuto un cancro». Nel frattempo sono passati altri quattro anni che hanno pesato solamente sul fisico di Rossana: pochi mesi dopo le viene diagnosticato un tumore al seno e, dopo alcuneapplicazioni di cobaltoterapia, viene colta anche da infarto. Altre sofferenze, altre spese. Per fortuna ora sta bene.

«Solo Veronesi si è pronunciato sul caso di mio marito – dice la moglie – ed ha parlato di una strana immunità. Ma forse non era convinto neppure lui». E gli esami fatti ad Ancona, l'intervento chirurgico, diagnosi che non lasciavano scampo? «Lo conosciamo bene il caso Marcelli – risponde il professor Augusto Giardini, primario di Villa Igea – e quel tumore ce l'aveva davvero. Poi è accaduto qualcosa che la scienza non può spiegare. Non ci ho mai creduto, ma stavolta posso parlare di un miracolo».

### Lo scandalo del Policlinico
### A Bari sospesi dal servizio quattro funzionari «Favorirono un'impresa»

BARI. Quattro dirigenti della Usl «Bari 9» sono stati sospesi dal servizio in base ad una ordinanza di interdizione dai pubblici uffici, con l'accusa di concorso in falsità ideologica in atto pubblico, di abuso d' ufficio e di interruzione di servizio di pubblica necessità. Le accuse si riferiscono alla sospensione «ingiustificata», secondo gli accertamenti della magistratura, dei lavori di ristrutturazione del reparto «infettivi» del policlinico. I quattro funzionari sospesi dal servizio sono il direttore amministrativo della usl, Francesco Di Naro, di 62 anni, il direttore ed il condirettore dell' ufficio tecnico, Michele Paradiso e Francesco Giacò , entrambi di 52 anni, e il direttore di cantiere, Leonardo Casella, di 41 anni.

Le inagini erano state avviate in base alla denuncia presentata da medici e paramedici del reparto e dai familiari di alcuni pazienti ricoverati nella clinica. Nella denuncia si lamentavano le condizioni di inagibilità sanitaria in una struttura precaria come quella in cui provvisoriamente era stato sistemato il settore «infettivi». I quattro sono accusati di aver provocato di proposito lo slittamento dei lavori per favorire l'impresa appaltrice.

**Riforma sanitaria**

### Arrivano i referendum per abrogare il decreto delegato

ROMA. Arrivano i referendum per abrogare la neonata riforma sanitaria. Mercoledì prossimo il comitato promotore (Pds, Verdi, Rete e Rifondazione Comunista) consegnerà i quesiti alla corte di Cassazione. Si tratta di due diverse proposte: la prima cancella totalmente la riforma, la seconda ne elimina soltanto alcuni punti. In questo modo i promotori sperano di poter evitare una bocciatura da parte della corte Costituzionale. A marzo dovrebbe cominciare la raccolta delle firme. Il referendum è, però, soltanto l'ultimo atto di una serie di iniziative. Sono in molti a voler cambiare la riforma sanitaria. I politici di alcuni partiti d'opposizione ma anche la Democrazia Cristiana che ha annunciato di voler chiedere il parere del Parlamento per possibili decreti correttivi. Ci sono le Regioni che hanno già presentato ricorso alla corte Costituzionale. E i medici che preannunciano agitazioni. Contro la riforma anche una parte del sindacato. Oltre ai referendum presto sarà pronto anche un progetto di legge di iniziativa popolare. Ci sta lavorando il Pds.

Fra i punti della riforma sanitaria nel mirino dei referendum, il famigerato articolo nove che stabilisce forme differenziate di assistenza fra cui le mutue volontarie e l'assistenza indiretta. Da abrogare, secondo i referendari, anche un comma dell'articolo 1 nella parte che fa derivare i livelli di assistenza dalle risorse finanziarie. Cancellate anche molti delle norme che riguardano i medici. In questi giorni i rappresentanti dei sindacati di categoria si sono incontrati con la commissione Affari Sociali della Camera per spiegare i motivi della loro agitazione. «Noi pensiamo – ha detto Barbara Pollastrini, deputata del Pds e membra della commissione Affari Sociali – che si debbano combattere gli sprechi ma non si può condizionare il diritto alla salute ai finanziamenti». I promotori del referendum sperano di poter allargare l'iniziativa ad un ampio arco di forze, politiche e non. «Vogliamo un comitato – ha spiegato Pollastrini – aperto a tutti coloro che vogliono partecipare, dai consigli di fabbrica ai singoli cittadini, dai sindacati alle associazioni dei medici. Ognuno potrà contribuire in piena autonomia».

E la legge di iniziativa popolare? «Ci stiamo lavorando. – spiega Pollastrini – Noi pensiamo ad un progetto che reperisca maggiori risorse dalle fasce di reddito più alte. Inoltre vogliamo la revisione del prontuario farmaceutico che De Lorenzo non ha nemmeno toccato e che invece può essere ridotto con un conseguente risparmio. Pensiamo anche che debbano essere combattuti gli sprechi. Gli ospedali che non raggiungono il tetto di assistiti devono chiudere. Inoltre deve essere affrontato seriamente il problema del personale sanitario, soprattutto di quello infermieristico che non è mai stato abbastanza valorizzato».

Aiuti: «Mi inietterò anche io il preparato»

# Aids, arriva il vaccino ma è solo un esperimento

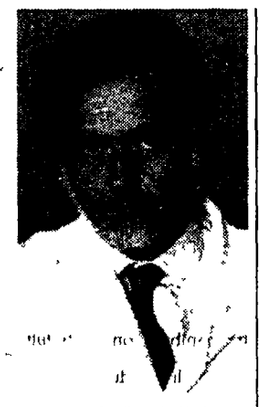
**Arriva il vaccino anti-aids. Ma non si sa se funziona. L'immunologo Aiuti cerca soldi per sperimentare il preparato su 20mila soggetti sani. «Non c'è alcun pericolo – dice Aiuti – Il vaccino è innocuo, per dimostrarlo potrei inettarmelo». Intanto è cominciato l'esperimento su 100 soggetti sieropositivi. Fra un anno i primi risultati. Presto sarà pronto anche un secondo vaccino composto da più ceppi del virus.**

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Arriva il vaccino anti-Aids anche per i sieronegativi. Ma attenzione è solo un esperimento di cui non si può valutare l'efficacia. L'unica cosa certa è che si tratta di un preparato innocuo per la salute. È quanto ha annunciato l'immunologo Fernando Aiuti che, ieri, ha chiesto finanziamenti per iniziare la sperimentazione anche sui soggetti sani. «Ritengo che ci siano i presupposti – ha detto l'immunologo – per dimostrare l'efficacia del vaccino, che stiamo utilizzando sui sieropositivi, anche sui soggetti sani ad alto rischio». Per dimostrare l'innocuità del preparato Aiuti è disposto anche a provarlo su se stesso: «Se mi fosse richiesto dal gruppo di volontari, anche lo mi inietterei il vaccino, ma senza nessun protagonismo perché non è certo un atto eroico».

Il vaccino consiste in un'iniezione di 160 microgrammi di proteina Gp 160, cioè la parte esterna del virus. Per ora viene inoculato una volta al mese per due anni ad un primo gruppo di 100 soggetti sieropositivi. Ma entro un anno il vaccino potrebbe diventare più efficace: «Oggi il preparato è formato da un solo ceppo del virus. Il secondo passo – spiega Aiuti – sarà quello di utilizzare la miscela di più ceppi virali, ottenuti da più pazienti in diversi stadi dell'infezione. Il preparato, purificato e clonato con la tecnica del Dna, sarà più efficace ai fini profilattici». Efficace al punto da cominciare la sperimentazione sui soggetti sani ma ad alto rischio. Aiuti ha già individuato cinque categorie di persone su cui iniziare l'esperimento: i bambini nati madri sieropositive, i partner fissi dei sieropositivi, i tossicodipendenti, le persone sessualmente promiscue (omosessuali ed eterosessuali), il personale sanitario delle malattie infettive, dei reparti ematologici e della ricerca. Naturalmente si cercano volontari. Servono 20mila adulti e duemila bambini: «Stiamo cominciando a contattarli – dice Aiuti – È più facile trovare dei volontari tra i soggetti sieronegativi che non tra i sieropositivi. Cerchiamo soprattutto i bambini a rischio e i partner dei sieropositivi. La cosa importante da ricordare è che questo vaccino non è il virus e chiunque lo può fare tranquillamente».

Innocuo ma efficace? Questo non si può sapere. I risultati della vaccinazione sui sieropositivi si potranno avere soltanto fra un anno: «Si tratta di verificare – dice ancora l'immunologo – che si formino gli anticorpi, che si raggiunga cioè l'efficacia immunologica e l'immunità cellulare per la durata di un anno. Ai fini della profilassi sui sani è tutto da dimostrare».



Il professor Ferdinando Aiuti

E intanto servono i soldi. Aiuti lancia un appello alle industrie e ai privati. «Per avere una risposta attendibile occorre vaccinare almeno duemila bambini e 20mila soggetti adulti. La sperimentazione dovrebbe durare dai tre ai cinque anni con un finanziamento di almeno 50 miliardi l'anno». Analoghi esperimenti sono in corso negli Usa, in Francia e in Israele.

Bergamo, nel pomeriggio di oggi i funerali

# Dopo Carla, Stefano Il prete: non è stato inutile

**Commozione ad Albano S.Alessandro per la morte del piccolo Stefano, il bimbo nato dal sacrificio della giovane madre che ha respinto le cure per salvargli la vita. Oggi i funerali. La cerimonia si svolgerà nella chiesa della Madonna, dove Carla Levati voleva che il suo bimbo fosse battezzato. «Non parliamo di santi né di martirio. Il sacrificio di Carla è solo un gesto di vita» dice il parroco.**

ROSANNA CAPRILLI

BERGAMO «Non parlate di sacrificio inutile. Quello di Carla è stato un gesto di amore, di bontà e generosità, mai inutile nella vita». Don Bruno Bellini, parroco di Torre De' Roven, fa ancora una volta da mediatore fra la stampa e la famiglia Ardenghi. Valerio, il papà del piccolo Stefano, non ce la fa più. Prima la tragedia della moglie, malata di tumore, che alle cure ha preferito la morte per non mettere in pericolo la vita che portava in grembo; poi la scomparsa del piccolo. E al dolore si è aggiunto il clamore intorno a questo caso che ha finito per commuovere l'Italia intera. La famiglia Ardenghi non se l'aspettava, non capisce. Ora chiede la pace. Il telefono è muto.

Dopo uno sprazzo di speranza durato solo 11 giorni, in casa Ardenghi si riparla di bare, di funerali, di cimitero. Giovedì alle 19,30 il cuore del piccolo Stefano ha cessato di battere. «Siamo tutti commossi e amareggiati», commenta don Bellini. In paese, il piccolo Stefano era diventato un simbolo. Ciascuno, quel bambino, lo sentiva un po' suo. A piangerlo sono in tanti. E ora si teme il nuovo assalto della stampa. I commenti. Ma soprattutto i giudizi. «Non torniamo a parlare di santità o di martirio», sollecita don Bruno. Ma cosa ne pensa lui, da sacerdote? «Il sacrificio di Carla Levati non ha nulla di trascendente, è un gesto di vita. È il Vangelo dei poveri, della semplicità. Questa gente così modesta ha un mondo interiore tanto grande e sceglie di viverlo nel silenzio». E papà Valerio? «Valerio è in uno di quei momenti in cui si smarrisce la propria personalità. Dice che ora le è rimasto solo il figlio Riccardo, ma in Paradiso ha due persone che lo proteggono. Vuole seppellire Stefano nello stesso loculo della mamma, speriamo che il sindaco gli dia il permesso».

La piccola salma non è a casa. È rimasta agli Ospedali Riuniti di Bergamo, dove i medici del reparto di patologia neonatale hanno tentato il tutto e per tutto per tenerlo in vita. Neanche il primario, il professor Angelo Colombo, nasconde la commozione, sebbene fosse stato il primo ad affermare che quell'esserino di soli sei etti e mezzo aveva ben poche probabilità di restare in vita. Appena nato, otto ore prima che la mamma morisse, fu lui a dire che le possibilità di salvarsi, per Stefano, non andavano oltre il 15%. Il corteo funebre partirà dall'ospedale. Stamani alle 11,30 è prevista la chiusura della piccola bara. Il feretro si muoverà alle 14 per raggiungere il santuario della Madonna a Torre De'Roveri, dove Carla Levati voleva che Stefano venisse battezzato.

**Immigrati**

### Pds: «Votino nelle elezioni locali»

ROMA. Diritto di voto agli immigrati per le elezioni comunali, provinciali e regionali. La proposta è del «parlamento antirazzista», raggruppamento di sinistra guidata dal Pds, cui aderiscono Verdi, Psi, Rifondazione, Federalisti, Rete e le maggiori organizzazioni anti-razziste.

In un seminario nella Sala del Cenacolo, a Roma, ieri, è stata illustrata una serie di emendamenti per il riconoscimento dei diritti ai «residenti non cittadini».

Francesca Marinaro, del settore immigrazione del Pds, ha anche identificato i principi basilari per un intervento governativo.

«Bisogna - ha detto - assicurare la parità di trattamento agli stranieri residenti regolarmente da un certo numero di anni per quanto riguarda l'accesso al lavoro, l'istruzione, la casa e i servizi sociali».

E poi: «Chiediamo che il governo si faccia promotore della seconda conferenza nazionale sull'immigrazione».

**Firenze**

### Altro indizio contro Pacciani

FIRENZE. C'è un nuovo indizio contro Pietro Pacciani, l'agricoltore di Mercatale arrestato per 7 degli 8 duplici omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze: è un appunto scritto su un cartoncino sequestrato nella sua abitazione in cui Pacciani farebbe riferimento al suo alibi per l'ultimo dei duplici delitti. La notte fra l'8 e il 9 settembre '85, a San Casciano, il maniaco uccise due giovani francesi, ma lui, fa capire quell' appunto, era a una festa a Cerbaia. Si è saputo dell' esistenza del cartoncino, con l'annotazione di un alibi che secondo gli investigatori non avrebbe mai retto (i testi avrebbero smentito la presenza di Pacciani a Cerbaia a una festa dell'Unità), dopo il deposito dell' ordinanza con cui ieri il Tribunale della libertà ha respinto il ricorso dei difensori dell' imputato contro l' ordinanza di custodia cautelare. L' avvocato Pietro Fioravanti ha spiegato ieri all'imputato il senso dell' ordinanza. Pacciani, a quanto si è appreso, è scoppiato in lacrime: «Mi vogliono vedere morto qui dentro».

Il progetto di Legambiente prevede investimenti per 10.000 miliardi

# Un piano contro l'inquinamento che crea 350.000 posti di lavoro

**L'ambiente per l'occupazione. Sono 350.000 i posti di lavoro che si possono creare – secondo il piano presentato ieri da Legambiente in opposizione a quello di Amato – coniugando sviluppo dell'occupazione e risanamento del territorio, lavoro e qualità della vita, sviluppo tecnologico e risparmio energetico. Un «libro dei sogni»? No, replica Legambiente: un piano realistico, verificabile cifra per cifra.**

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La scommessa è di quelle «forti»: coniugare difesa dell'ambiente e rilancio dell'occupazione. Smentendo in pieno il luogo comune industrialista che vuole gli ambientalisti nemici dello sviluppo, della produzione, e in ultima analisi proprio dell'occupazione, Legambiente ha messo a punto un «controplano» che prevede la creazione di 350.000 posti di lavoro con un costo per lo Stato di soli diecimila miliardi.

Non è un «libro dei sogni» – tiene a precisare Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che ha annunciato anche la costituzione di parte civile dell'associazione in tutti i processi di Tangentopoli relativi a opere di interesse ambientale e anche contro il ministero dell'Ambiente «se il procedimento aperto in questi giorni a Milano dimostrerà irregolarità nei finanziamenti» – ma «un'ipotesi che si fa carico dell'urgenza di un intervento pubblico a difesa dell'occupazione» partendo da presupposti agli antipodi di quelli di Amato, che sembra puntare ancora una volta tutto sull'assistenza ai settori più arretrati e ambientalmente dannosi e su quella politica delle «grandi opere» che ha fatto dell'Italia il paese col maggiore consumo *pro capite* di cemento (800 chili l'anno, il doppio di paesi come Usa, Germania, Gran Bretagna) del mondo industrializzato.

Punto di forza del piano di Legambiente è la scelta di alcuni settori-guida che non solo possono creare posti di lavoro, ma possono contribuire a un consistente – e duraturo – risparmio energetico, al miglioramento della qualità della vita, al rassetto del territorio e, insieme, diventare elementi trainanti della ripresa economica. La sola coibentazione, finanziata al 40% dallo Stato, di 3 milioni di appartamenti nel Centro-Nord creerebbe 80.000 posti di lavoro in cinque anni, mentre l'installazione (a carico dello Stato per il 60%) di scaldabagni solari in due milioni e mezzo di appartamenti nel Centro-Sud ne creerebbe altri cinquantamila. E insieme queste due misure significano un risparmio di due milioni di tonnellate equivalenti di petrolio l'anno. Altro intervento, la realizzazione di 2.500 chilometri di linee tranviarie, filoviarie e di metrò leggeri a Roma (450 chilometri), Milano (350), Napoli (350) e in altre 60 città, che significano occupazione per 70.000 persone. Sempre in campo urbano, il piano prevede interventi di recupero e riqualificazione dei centri storici di 400 città medie e piccole, con la creazione subito di 100.000 posti di lavoro, senza contare quelli che potrebbero derivare da un rilancio del turismo. Altri capitoli di rilievo, gli interventi di «rinaturazione» su centomila chilometri di sponde dei fiumi (che significa 30.000 posti di lavoro e la possibilità di mettere riparo alle periodiche inondazioni e frane provocate dalla cementificazione dei corsi d'acqua) e di riforestazione su duecentomila ettari (altri diecimila posti), sulla riconversione biologica dell'agricoltura, sui beni culturali e sui controlli ambientali.

Positivi i primi giudizi sul piano di Legambiente, che prevede di reperire le risorse necessarie stornando una parte dei fondi previsti dal piano Amato, in particolare quelli per le autostrade e l'Alta velocità ferroviaria, oltre che ricorrendo a fondi Cee. Interessati sono i Verdi, mentre per il Pds «è un'iniziativa che coglie nel segno – dice Fulvia Bandoli, responsabile ambiente di Botteghe Oscure –. Siamo interessati a un incontro con Legambiente in tempi brevissimi. Penso già la conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici del 19 e 20 febbraio dovrebbe mettere a punto un piano del lavoro fortemente indirizzato su questi temi».

**Oggi a Milano di nuovo a piedi dalle 10 alle 18 Domani, replica**

Milano si prepara ad un lungo week-end senz'auto. Oggi infatti si ripeterà per il secondo giorno consecutivo il blocco dalle 10 alle 18 e, purtroppo, le condizioni atmosferiche non promettono nulla di buono, le previsioni indicano bello. L'alta pressione pare che non conceda spiragli nemmeno per domani domenica, anche se le centraline di segnalazione del livello dei veleni, ieri, registravano miglioramenti significativi. Quanti i disobbedienti e quanti con marmitta catalitica? Difficile dirlo. Anche se complessivamente la stragrande maggioranza dei milanesi sembra aver accettato con «filosofia» la situazione.Sandro Mazzola, l'ex calciatore dell'Inter e della Nazionale, ha potuto, comunque, dimostrare ai vigili che lo hanno fermato di appartenere alla categoria dei «catalitici», in evidente aumento.

Berlusconi inventa una nuova festa ricca di spot

# La Fininvest ora scopre 7 giorni di «libri per tutti»

ANTONELLA FIORI

MILANO Benvenuti alla *Festa del libro*. C'è la rosa come per la festa della mamma, la scritta col logo romantico alla uccelli di rovo. E poi c'è lui, abbronzato, sorridente, ottimista. Silvio Berlusconi non parla, convince, non intrattiene, dilaga. Ma quali Costanzo, Cuccarini, Casella! Ora lo sappiamo, è lui che dovrebbe andare in televisione, a far pubblicità ai libri. L'editoria va malissimo, il 62,5% degli italiani non acquista un libro in tutto l'anno, i librai piangono miseria? *Ghe pensi mi* dice il Presidente.

Il Presidente (così lo chiamano tutti, in casa Fininvest o Mondadori) è arrivato alla sede Fininvest in via Paleocapa per una conferenza stampa a mezzogiorno e mezzo. L'ora delle sfide. L'atteso Chiambretti non si è visto (e si che ne avrebbe avuto pane per i suoi denti ma forse lui gli intoccabili preferisce scovarli nel bunker) e non solo per parlare di libri. Berlusconi, in forma super-smagliante («ma - confessa pudico - neppure per far pubblicità ai libri mi farei fotografare nudo») presenta la sua scommessa. E'la *Festa del libro*, («di cui alcuni giornalisti birichini hanno già parlato sui giornali») una sette giorni di pubblicità sulle reti Fininvest sotto lo slogan «Regalate un libro». Pubblicità gratis a tutti i libri, dunque, anche se poi, in contemporanea, farà promozione ai «suoi». La Mondadori, infatti, per la settimana dal primo ai sette marzo farà uno sconto del 25% su tutto il catalogo mentre nelle principali trasmissioni Fininvest verranno consigliati alcuni titoli. «Abbiamo scelto di promuovere quelli che possano avvicinare il grande pubblico alla libreria, quelli da regalare alla mamma, al papà, al compagno di scuola alla maestra, insomma alle persone cui si vuole bene» dice Silvio Berlusconi. «Sono un sentimentale, ho una visione romantica dell'impresa, mi impegno in questa iniziativa nonostante il mercato in Italia sia troppo piccolo e troppo fermo». Fermo a tal punto che gli altri no rimasti al palo. L'Associazione Italiana Editori doveva promuovere un'iniziativa simile nel '94 ma il Presidente non ha aspettato. «Conosco queste cose, si rimanda si rimanda, alla fine si è in troppi e non se ne fa mai nulla. Così almeno gli altri si muoveranno e chissà che l'anno prossimo non si possa fare una bella festa tutti assieme». Quest'anno gli editori ai quali aveva chiesto (con una lettera tre giorni fa) di aderire all'iniziativa con promozioni sui loro libri hanno risposto quasi tutti no.

«Sono scuse. Un mese è più che sufficiente per organizzare una campagna pubblicitaria. La verità - dice quasi sussurrando - è che sono invidiosi. Oltretutto con queste nuove strategie noi siamo andati avanti. Questo '92 per noi si è chiuso con un 30% in più. E poi leggere è importante, la gente lo deve capire». Bravo Presidente, ma non ci vorrà mica far credere che fa questo pensando anche al bene della gente? «Ma certo. Vogliamo convincere tutti che leggere fa bene, allunga la vita, rende migliori, fa anche crescere i peli della barba. Vogliamo convincere coi mezzi che abbiamo. La televisione non può tradire».

Dopo l'unificazione il cancelliere aspira a entrare tra i Cinque Grandi
e la cooptazione potrebbe avvenire assieme a quella del Giappone
L'ipotesi discussa a Washington nel colloquio di Clinton con Kinkel
Ma la Casa Bianca è incerta e Ghali vuole una riforma delle Nazioni Unite

# Kohl chiede agli Usa un seggio all'Onu

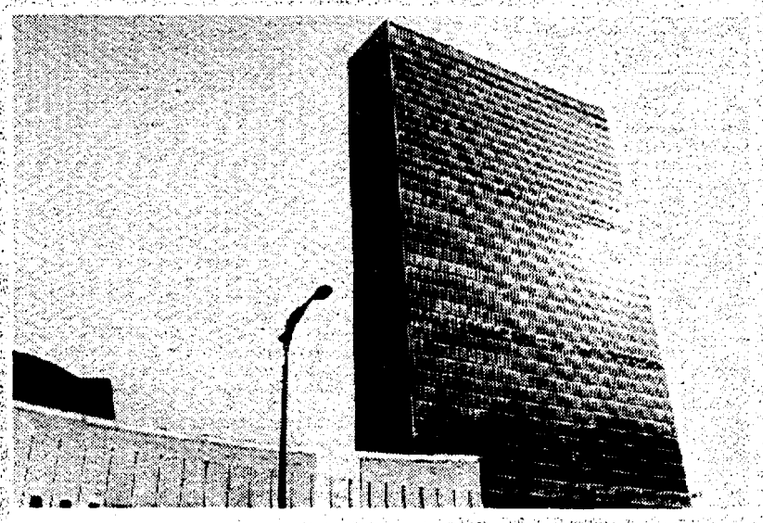
## Forse entro l'anno l'ingresso nel Consiglio di sicurezza

**La Germania aspira a un posto di membro permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu e la cooptazione potrebbe essere proposta già quest'anno, forse insieme a quella del Giappone. L'ipotesi, formulata con prudenza, sarebbe stata discussa dal ministro degli Esteri a Washington. L'ingresso della Repubblica federale nel clan dei Grandi, però, dovrebbe avvenire nel quadro di una riforma dell'Onu.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. Entro la fine di quest'anno la Germania potrebbe entrare come membro permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. O, più verosimilmente, potrebbe essere avviata la procedura, che consisterebbe in una richiesta formale da parte di altri paesi nel quadro della progettata ristrutturazione delle Nazioni Unite. È quanto risulta da indiscrezioni attribuite ad ambienti della cancelleria e del ministero degli Esteri in relazione alla visita-lampo compiuta nei giorni scorsi dal capo della diplomazia tedesca Klaus Kinkel a Washington, dove l'argomento Onu sarebbe stato discusso, tra gli altri, con il presidente Clinton e il segretario di Stato Warren Christopher.

Dal giorno dell'unificazione, quando la Germania ha riacquistato la sua piena sovranità ed è entrata di fatto nel consesso dei Grandi della politica mondiale, la possibilità di accedere stabilmente nell'organismo esecutivo dell'Onu è stata ventilata più volte, ma sempre con estrema discrezione. Solo nell'autunno scorso, davanti all'assemblea generale, Kinkel ha evocato apertamente l'eventualità, pur evitando di conferire ad essa il carattere di una «richiesta». Il motivo di tanta prudenza è intuibile e non è solo una questione di *bon ton*. Tra gli attuali cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, ben due, la Francia e la Gran Bretagna, sono in una posizione per così dire «concorrenziale» con la Repubblica federale e non nascondono le proprie perplessità. D'altronde, il futuro dell'assetto istituzionale dei vertici dell'Onu è ancora molto vago.


Il Palazzo di vetro delle Nazioni Unite

Si va dalle ipotesi di un allargamento del Consiglio ai paesi che hanno un forte peso demografico o regionale (per esempio il Brasile o la Nigeria) a quelle che prevedono una maggiore presenza dei paesi «minori» o, comunque, delle aree geografiche finora non rappresentate. Anche sulla presenza «europea» c'è qualche dubbio e non manca, neppure in Germania, chi ritiene che la cosa migliore sarebbe l'attribuzione di un seggio permanente alla Cee in quanto tale. Le uniche cose certe, in questo quadro confuso, è che esistono spinte (non solo tedesche) alla cooptazione della Repubblica federale nel Consiglio e che questa, con ogni probabilità, si dovrebbe accompagnare a quella del Giappone, il quale per molti versi si trova nella stessa posizione.

Anche la procedura con cui potrebbe avvenire la cooptazione è tutt'altro che chiara. Il governo di Bonn potrebbe proporla esso stesso, ma cancelleria e ministero degli Esteri preferirebbero che fosse qualcun altro ad assumere l'iniziativa. Chi? Se si escludono Londra e Parigi, degli attuali membri permanenti restano la Russia, che potrebbe avere qualche interesse, la Cina e gli Stati Uniti. Ma a Washington, per quanto se ne sa, Kinkel avrebbe riscontrato grosse incertezze, dovute anche alla fase di riorientamento della politica internazionale susseguente al cambio di amministrazione. Quanto al Segretario generale, si sa che Boutros Ghali punta a una riforma di tutto l'assetto delle Nazioni Unite che richiede, inevitabilmente, tempi piuttosto lunghi.

Anche sul fronte interno le opinioni sono divise. L'esperto Onu della Spd Günter Verheugen, per esempio, ammette che la Germania, data la sua forza economica e il suo influsso, deve assumere un ruolo che le permetta di «compartecipare su un piano di parità alle decisioni», ma questo deve avvenire nell'ambito di una riforma e una democratizzazione dell'Onu. La vicepresidente socialdemocratica Herta Däubler-Gmelin pone l'eventualità di un seggio permanente alla Germania in diretta relazione con la linea che Bonn dovrebbe rappresentare nel Consiglio: «Darsi da fare perché la normalità nella vita degli Stati non si fondi sulle iniziative militari ma nella convivenza pacifica e nella prevenzione politica dei conflitti». Assai diversi i pareri nella coalizione di governo e specie nei partiti dc, dove è diffusa l'opinione che la Repubblica federale avrebbe «diritto» a veder riconosciuto il suo ruolo solo dopo aver accettato di partecipare a missioni militari. Una parte di Cdu e Csu premono, anzi, perché sia Bonn stessa a porre le propria candidatura, dopo, ovviamente, aver rovesciato il principio fin qui seguito del *non possumus* in fatto di interventi armati.

Gli esperti di diritto internazionale, dal canto loro, ammoniscono alla prudenza. In un recente *hearing* al Bundestag diversi giuristi si sono espressi all'unanimità contro la prospettiva che la Germania miri al seggio permanente «in tempi brevi». Secondo il prof. Klaus Dicke, dell'università di Magonza, la linea del governo federale dovrebbe tendere a far allargare gradualmente il numero dei seggi permanenti, ma ai nuovi paesi cooptati, però, non dovrebbe essere riconosciuto il diritto di veto.

Donne alla ricerca di pane a Sarajevo

# Il presidente americano misura i passi «Sulla Bosnia cerco l'intesa con Mosca»

«Gli Stati Uniti sono al momento riluttanti ad imporre un accordo tra le parti che non lo desiderano». Ma considerano necessaria «la collaborazione del presidente russo Boris Eltsin e il sostegno della Russia» agli sforzi per trovare una soluzione diplomatica al conflitto». Bill Clinton, in una conferenza stampa tenuta ieri alla Casa Bianca, ha preso nuovamente le distanze dal piano di pace di Ginevra, giudicato troppo svantaggioso per i musulmani e di difficile applicazione. Poche ore prima, parlando alla Commissione americana per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il ministro degli esteri bosniaco, Haris Silajdzic, aveva confermato il no di Sarajevo alle proposte di accordo discusse a Ginevra e basate sulla suddivisione della Bosnia in 10 province autonome, raccordate da un debole governo centrale.

Un no, quello dei musulmani, che spiana definitivamente la strada ad una controproposta statunitense, sciogliendo le condizioni poste dall'amministrazione Usa, contraria ad esercitare pressioni sulla delegazione di Sarajevo. Quale sia la controproposta statunitense ancora non è chiaro, nemmeno all'amministrazione americana. Clinton ha tenuto a specificare che tutte le soluzioni diplomatiche richiedono comunque la collaborazione della Russia, ostile ad un intervento militare nell'ex Jugoslavia, come del resto lo stesso Pentagono. Rimane l'ipotesi di pressioni diplomatiche sui serbi, perché si adattino a rivedere la mappa territoriale a favore dei musulmani, accompagnate da un'intensificazione dello sforzo umanitario. E resta anche da valutare un'eventuale sospensione dell'embargo militare a favore dei bosniaci. Un'ipotesi, quest'ultima, che trova consensi all'interno del Dipartimento di Stato, nonostante l'opposizione di Francia e Gran Bretagna e malgrado le raccomandazioni di Vance ed Owen sul rischio di accendere, con il via libera al traffico d'armi, la miccia dei Balcani.

Pressioni in favore di un maggior impegno statunitense in Bosnia arrivano anche dalle associazioni umanitarie. Rappresentanti del Consiglio americano per l'azione volontaria internazionale che raggruppa 140 organizzazioni, di ritorno dalla Bosnia, hanno presentato un rapporto al Congresso in cui chiedono un impegno «immediato e visibile» dell'amministrazione Clinton e caldeggiano un rafforzamento del mandato Onu, per assicurare l'invio di soccorsi umanitari.

Vance ed Owen, in attesa che si chiarisca la posizione statunitense, hanno preferito rinviare alla prossima settimana le consultazioni informali con il Consiglio di sicurezza, continuando nel frattempo i colloqui con le tre parti in conflitto.

Continuano intanto gli scontri nell'ex Jugoslavia. Nella giornata di ieri sono stati segnalati combattimenti in diverse zone della Bosnia. L'artiglieria musulmana, secondo l'agenzia di stampa di Belgrado, avrebbe bombardato la riva orientale della Drina colpendo un villaggio della Serbia, Ljubovia. Scontri anche in Slavonia, a Vincovci, e in Krajina, nei pressi di Karlovac e di Gospic, dove un elicottero serbo ha lanciato quattro razzi contro un villaggio croato. Un aereo da combattimento di Zagabria sarebbe stato invece abbattuto dalla contraerea serba in Slavonia, nei pressi di Mirkovci.

L'ANALISI

# Ma chi paga l'autodeterminazione senza regole?

**GIUSEPPE BOFFA**

Di due diritti molto si discute oggi nella vita internazionale: diritto all'autodeterminazione, da un lato, diritto all'ingerenza dall'altro. Il primo è da tempo oggetto di attenzione; a parole almeno, è da tutti proclamato; viene riconosciuto dai più solenni documenti, a cominciare dalla Carta dell'Onu. Il secondo si è imposto all'attenzione solo negli ultimi tempi; è oggetto quindi di accese controversie; viene esplicitamente negato da quegli stessi documenti, Carta dell'Onu per prima, eppure reclamato ormai a gran voce da più parti. Mi pare che sarebbe difficile e forse anche un po' ipocrita discutere dell'uno disgiunto dall'altro, non solo perché entrambi sono spesso invocati nelle stesse circostanze, come quelle della vecchia Jugoslavia, ma perché apparivano fino a poco tempo fa talmente contraddittori nelle loro premesse da risultare quasi inconciliabili. Bisognerà invece trovare il modo di armonizzarli nell'ambito di un'unica e più che mai necessaria legalità internazionale.

Al primo dei due diritti, quello all'autodeterminazione dei popoli, si è attribuito sino a poco tempo fa, soprattutto a sinistra, un valore assoluto. Ancora oggi nessuno può, senza venir meno ai valori essenziali della democrazia, respingere il principio per cui un popolo deve essere in grado di scegliere liberamente la forma di governo e di organizzazione statale che più gli aggrada. E tuttavia, se non viene regolato dalla legge internazionale, anche questo diritto, apparentemente inoppugnabile, può diventare, così come già è accaduto in passato, fonte di disastri per quegli stessi popoli che dovrebbero beneficiarne, oltre che per la comunità mondiale. Questo vale ancor più nel mondo di oggi con le sue molteplici e universali interdipendenze.

Senza pretendere di rifare qui l'intera storia del principio, è necessario ricordare come nel primo scorcio del secolo esso abbia trovato (siamo al fatidico 1917) le sue formulazioni politiche più risolute con Lenin e col presidente americano Wilson: formulazioni che non erano affatto antitetiche, come ha preteso nei mesi scorsi Strobe Talbott, appena nominato da Clinton coordinatore della sua politica russa, ma affini nella sostanza e parallele nello sviluppo, anche se differenti per ispirazione. Purtroppo entrambe le enunciazioni non ressero alla prova dei fatti. Quella di Wilson entrò assai presto in crisi coi trattati che conclusero la prima guerra mondiale e con i conflitti cui presto aprirono la strada; quella di Lenin si arenò nella stessa organizzazione multietnica dell'Unione sovietica, dove la sua impostazione fu ben presto travolta da quella, assai più centralistica e autoritaria, di Stalin. Sarà bene non dimenticare che lo stesso Hitler giustificò in un primo tempo proprio con l'autodeterminazione, e non senza argomenti a suo favore, le conquiste che portarono alla seconda guerra mondiale. Basterebbero questi precedenti per imporre una più attenta riflessione, soprattutto nel momento in cui le stesse aree del globo dove fallirono Wilson e Lenin – Europa centrorientale ed ex Unione sovietica – tornano ad essere spazi di grave turbolenza internazionale.

Non basta insomma che gli organismi mondiali proclamino il diritto all'autodeterminazione, se non stabiliscono anche le regole con cui questo diritto può essere esercitato in modo che sia riconosciuto legittimo da tutti. Nel suo «decreto sulla pace» Lenin asseriva che quel diritto andava rispettato «comunque fosse espresso». Non mi pare che alla prova dei fatti questa tesi risulti giustificata. Certo, vi è uno strumento che, in genere, viene ritenuto adeguato ad esprimere la volontà di una popolazione: quello del referendum. Ma occorre allora che di veri referendum si tratti. Alle popolazioni interessate vanno sottoposte reali alternative fra ipotesi diverse, di modo che esse possano fare una scelta consapevole fra le contrastanti soluzioni. Serve a poco chiedere alla gente se «vuole vivere in uno Stato indipendente» perché ad un simile quesito è ovvio che tutti rispondano «sì». Anche il Papa ha invece riconosciuto di recente che l'autodeterminazione può attuarsi sia con uno Stato separato, sia entro uno stato confederale o federale. Se una popolazione è chiamata a pronunciarsi, deve sapere quali possono essere le conseguenze dell'una o dell'altra soluzione.

*Si denunciano spesso i ritardi dell'Europa Quello più grave è l'assenza di tutela delle minoranze*

È qui che alla comunità internazionale spetta far valere la sua autorità, se vuole che tale autorità possa essere riconosciuta anche quando bisognerà far rispettare la scelta fatta con incontestabili mezzi democratici. Questo significa che non basta vigilare sulla correttezza del voto: ciò, per inteso, è indispensabile e va fatto in forme adeguate. Necessaria è però la partecipazione alla stessa formulazione delle alternative e alle mediazioni politiche che questo impegno può richiedere. Altrimenti non avremo dei referendum, ma dei plebisciti, che sono cosa ben diversa. Ora, bisogna pure ammettere che nessuna consultazione su questioni di autodeterminazione nell'Europa orientale o nell'ex Urss ha avuto finora questi requisiti. Aveva provato in Cecoslovacchia il presidente Havel a proporre un vero referendum, ma vi ha poi rinunciato, perdendo nella rinuncia anche gran parte del suo prestigio. Quanto alla precarietà dei plebisciti, basti l'esempio dell'Ucraina, che a sei mesi di distanza votò a grande maggioranza per le soluzioni opposte: prima per restare nell'Unione, poi per uscirne.

Più in genere, vale per l'autodeterminazione ciò che vale per la libertà. Né l'una né l'altra possono essere assolute. Entrambe finiscono dove comincia il diritto del vicino. L'autodeterminazione di un gruppo, in altre parole, non può realizzarsi a danno dell'autodeterminazione di un altro. È un criterio che nessuno oggi si sente di contestare per quanto riguarda i palestinesi: nessuno sostiene infatti che il loro diritto all'autodeterminazione possa realizzarsi a spese della sicurezza di Israele (purtroppo c'è invece chi dall'altra parte non riconosce a loro questo diritto). Non si vede perché la stessa regola non debba valere anche altrove.

La comunità internazionale deve proporsi di far rispettare queste norme perché nel mondo delle interdipendenze, non potrà non essere coinvolta dalle conseguenze dell'una o dell'altra soluzione. Se non altro dovrà intervenire perché è quasi sempre impossibile realizzare l'autodeterminazione senza toccare i confini tra gli Stati o, almeno senza creare nuovi confini internazionali. È quanto, del resto, è già accaduto largamente in Europa negli ultimi due anni, mettendo in crisi tutta la costruzione di Helsinki (Csce) che dell'intangibilità delle frontiere aveva fatto uno dei suoi principi basilari. È assai difficile infatti – e lo dimostra quanto accade nell'ex Urss e nell'ex Jugoslavia – dare valore internazionale ai confini esistenti nell'ambito di uno Stato federale, dal momento in cui questo non esiste più: popolazioni che accettano il loro tracciato all'interno di una federazione, non sono più disposte a farlo quando si trovano chiuse invece entro uno Stato che parla in nome di un'altra nazione. È difficile che la gente accetti di essere minoranza, quando con uno spostamento di frontiera può invece ritrovarsi ad essere maggioranza: lo si vede tanto con i serbi, quanto con i russi, con gli albanesi come, forse domani con gli ungheresi.

Si era giustamente avvertito in Europa – e noi lo avevamo segnalato – che riaprire i problemi di autodeterminazione sarebbe stato fatale, se non si fosse elaborata a tempo anche una Carta dei diritti delle minoranze. Purtroppo non lo si è ancora fatto ed è sorprendente che chi parla tanto dei ritardi dell'Europa non si preoccupi di indicare questo che è, a mio parere, il più grave. Cominciano infatti di qui quelle criminali aberrazioni che vengono chiamate «pulizia etnica». Né vale ribattere che già vi sono i diritti dell'uomo, sanciti nelle convenzioni internazionali. Essi non si identificano infatti interamente con i diritti specifici che vanno riconosciuti, all'interno di ogni Stato, alle minoranze in quanto tali, siano esse etniche, religiose o politiche.

A questo punto si invoca un diritto di ingerenza dall'esterno. Varrà la pena di ritornarci sù in modo più specifico. Ma va detto subito che è assai difficile esercitare un simile diritto se non esiste una legalità internazionale in cui ed entro cui possa manifestarsi. Abbiamo appena visto come questo valga anche per l'autodeterminazione. Un punto va quindi fissato. Né l'uno, né l'altro diritto possono applicarsi senza l'affermazione, l'estensione e il rispetto di una legge internazionale. Il problema è stabilire come.

Il giorno 6 febbraio ricorre il 7° anniversario della scomparsa del compagno

**NINO MOROSINI**

la moglie e le figlie lo ricordano con profondo affetto e immutato rimpianto. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per il suo giornale.

Milano, 6 febbraio 1993

Il comitato di gestione del centro anziani Cenisio ricorda il presidente

**FRANCESCO MANZOTTI**

nel secondo anniversario della sua scomparsa.

Milano, 6 febbraio 1993

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**FRANCESCO MANZOTTI**

Lo Spi Cgil - Lega Sempione, memore del sostegno dato alla lega sindacale, lo ricorda con riconoscenza.

Milano, 6 febbraio 1993

È deceduto il compagno

**COSTA ANSELMO**

La moglie e i figli ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero e stimarono.

Genova 6 febbraio 1993

I compagni, le compagne della Federazione di Genova del Pds ricordano il compagno

**NELLO PAOLETTI**

come figura esemplare di militante antifascista, dirigente del Pci e costruttore del nuovo partito. I funerali si svolgeranno oggi sabato 6 febbraio alle ore 14 presso la camera ardente dell'Ospedale S. Martino di Genova.

Genova 6 febbraio 1993

È morto

**«NELLO» PAOLETTI**

i compagni e le compagne del Pds di Genova lo ricordano come figura esemplare di combattente antifascista, dirigente del Pci e partecipe della nascita del nuovo partito. Ai familiari giungano le condoglianze della Federazione genovese del Pds. I funerali hanno luogo oggi pomeriggio, alle ore 14, in forma civile, all'obitorio dell'ospedale San Martino.

Genova, 6 febbraio 1993.

I compagni della sez. Nuova Cornale sono vicini alla famiglia Onorati per la improvvisa scomparsa del loro caro congiunto

**ROBERTO**

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 15.

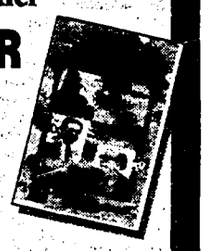
Roma, 6 febbraio 1993

Gratis con AVVENIMENTI in edicola

PERTINI
"In difesa dei giudici"

BERLINGUER
"La questione morale"

CRAXI
"E la nave va!"



UN LIBRO DI INTERVISTE E DOCUMENTI PER CAPIRE LA CRISI ITALIANA

Direzione del Partito Democratico della Sinistra
Sezione Politiche Culturali

Il trasformismo e la lezione di Guido Dorso cinquant'anni dopo

Napoli, 19-20 febbraio 1993
Antisala dei Baroni

*Intervengono:*
il Presidente della Camera *on. Giorgio Napolitano*
il Presidente del centro «Guido Dorso» *sen. Antonio Maccanico*

*Partecipano:*
Ada Becchi, Piero Bevilacqua, Salvatore Cafiero, Franco Cazzola, Gaetano Cingari, Gianni Corbi, Lea D'Antone, Francesco De Martino, Giuseppe De Rita, Elisa Dorso, Paul Ginsborg, Biagio Grasso, Alberto Jacoviello, Enrico Pugliese, Giuseppe Vacca

CASA DELLA CULTURA
Via Borgogna, 3 Tel. 02/795567

Martedì 9 febbraio 1993 - ore 21

Cantando sotto la storia

in occasione dell'uscita del libro
*di* **Gianni Borgna**
*Storia della canzone italiana*
Arnoldo Mondadori Editore

ne parlano con l'autore
**Giorgio Gaslini, Gianni Minà, Virgilio Savona, Roberto Vecchioni.**

Aziende informano

**Medaglia d'oro al Lugana Doc '91 - «Vigne Molin» dell'Azienda agricola Provenza di Desenzano del Garda**

Come ogni anno al Concorso Universale di Bordeaux, in occasione del «Challenge International du vin 1992», una scelta selezionata di vini di tutto il mondo, è stata proposta al giudizio di degustatori di livello internazionale.

I prodotti, tutti rigorosamente anonimi, sono stati sottoposti all'attento esame della commissione che ha assegnato la medaglia d'oro, per l'ottima qualità e la purezza della tipicità, al *Lugana Doc 1991, «Vigne Molin»* dell'Azienda agricola Provenza di Desenzano del Garda.

Il vino Lugana prende il nome da una zona situata sul lago di Garda, a sud di Sirmione, è un bianco secco di colore giallo con riflessi verdognoli, di sapore fresco, indicato come aperitivo e a tutto pasto con menù di pesce.

L'Azienda Provenza, in trenta ettari di vigneto, ne produce circa 400 mila bottiglie l'anno utilizzando tecniche d'avanguardia e curando sia la concimazione che le cure agricole, tutte rigidamente biologiche e tradizionali.

Analoghi accorgimenti vengono seguiti, tanto nella vendemmia che in cantina, creando in tal modo un prodotto che ha raggiunto livelli di alta qualità.

Un vanto non solo per l'Azienda Agricola Provenza ma per tutta l'enologia italiana.

Uno dopo l'altro cadono i provvedimenti conservatori
che hanno imbrigliato la legislazione sociale degli Stati Uniti
Firmata la legge che concede tre mesi di permesso non retribuito
dal proprio lavoro per gravidanza o gravi necessità familiari

# Clinton taglia i lacci del reaganismo

## E abolirà il divieto all'immigrazione per i malati di Aids

**Clinton ha ieri spettacolarmente firmato, nel corso d'una cerimonia che rieccheggiava i temi ed i simboli della campagna elettorale, la sua prima legge da presidente: quel *Family Leave* che concede ai lavoratori americani il diritto a 3 mesi di permesso non pagato in caso di necessità familiari. La legge, che pure godeva dell'appoggio di molti congressisti repubblicani, era stata per due volte bloccata da Bush.**

DAL NOSTRO INVIATO
**MASSIMO CAVALLINI**

NEW YORK. Sono molti gli analisti politici che, ancor oggi, si interrogano sulle *vere* ragioni che, nella catastrofica coda del suo mandato presidenziale, spinsero George Bush ad apporre – per due volte – il presidenzial veto alla legge sul cosiddetto *family leave*. Ed una sola continua essere la più plausibile spiegazione d'una tanto masochistica testardaggine. Questa: quei due «no» altro non furono che un ultimo maldestro omaggio a quella «ideologia pro-business» che, per oltre un decennio aveva nutrito il reaganismo. O, se si preferisce, l'ultima rata del pesante riscatto che quel «presidente-ostaggio» credette necessario dover pagare ad un settore politico-sociale ch'egli – sbagliando – considerava la vera chiave della propria rielezione: la destra repubblicana più conservatrice.

Quella stessa destra repubblicana che, scandendo i tempi della Convenzione di Houston, avrebbe poi in realtà finito per affondare senza rimedio la già malandata barca della sua campagna presidenziale.

Comunque sia, Bush vietò e rivietò una legge che, con grande moderazione (permesso *non pagato* in caso di nascita d'un figlio o malattia d'un parente stretto, esenzione per tutte le aziende con meno di 50 dipendenti), parzialmente colmava uno dei più vergognosi vuoti della legislazione sociale americana. E che in quanto tale era fortemente sostenuta, oltre che dalla pubblica opinione, anche da un buona metà dei congressisti repubblicani. Un doppio autogol, insomma, il cui unico effetto fu quello di svelare, con grande ed ineludibile forza simbolica, l'intima ipocrisia della campagna che il candidato Bush andava in quei giorni chiassosamente conducendo in difesa dei «valori della famiglia».

Clinton aveva saputo cavalcare questo tema con grande maestria già nel corso della battaglia presidenziale. E ieri, con altrettanta maestria, ha colto l'occasione della firma della legge – ovviamente passata a larghissima maggioranza tanto alla Camera quanto Senato – per rinverdire a basso prezzo, dopo due prime burrascose settimane di governo, la propria immagine di «presidente del cambiamento». Il *Family and Medical Leave Act* era, in effetti, la prima legge che Clinton firmava da presidente. E ieri, di fronte ad una folla plaudente nei giardini della Casa Bianca, egli ha provveduto a ricoprire questo gesto d'esordio con tutta la dovuta solennità, celebrando con un solo tratto di penna due importantissime vittorie politiche: la fine del blocco istituzionale (presidenza contro Congresso) e la sepoltura della più becera vocazione antisociale della lunga notte reaganiana. «Durante la campagna elettorale – ha detto – Al Gore ed io avevamo promesso che avremmo messo la gente al primo posto. Quella di oggi è una vittoria di quel principio, del senso comune e della decenza». Prima di lui, in nome di questi interessi umiliati dalle precedenti amministrazioni, aveva brevemente parlato Vickie Yandle, una madre che ha perduto il proprio posto di lavoro per assistere la figlia malata di cancro.

Con la firma di ieri, Clinton ha di fatto quasi ultimato l'opera di «ripulitura» dei solai della Casa Bianca dalle più ingombranti cianfrusaglie lasciate da George Bush. Ha cancellato le norme che avevano segnato il «catenaccio antiborto» dell'ex presidente, ha eliminato molte delle leggi che limitavano le attività sindacali e – superato senza irrimediabili danni l'imprevisto intoppo dell'abolizione del bando agli omosessuali nelle forze armate – ha annunciato una grande campagna di vaccinazioni per l'immunizzazione dell'infanzia. E presto, ha annunciato il portavoce della Casa Bianca, George Stephanopulos, dovrebbe eliminare l'indecoroso decreto che vieta ai malati di Aids l'ingresso negli Usa. Il portavoce, stando al *Los Angeles Times* che ha diffuso la notizia, non ha però precisato la data dell'abrogazione del provvedimento.

Ora, come lo stesso Clinton ha ricordato ieri, l'attende la parte più difficile e complessa di questo avvio di mandato: definire un piano economico capace di ridurre sostanzialmente il deficit pubblico e, insieme, di non frustrare le attese di giustizia della «classe media dimenticata». L'appuntamento è per il 17 febbraio, giorno del suo primo discorso sullo stato dell'Unione. E molti sono gli «amici» che l'attendono al varco.

## Usa e Cuba Passa il veto della lobby anticastrista

NEW YORK. Fino a qualche settimana fa, Antonio Baeza – un avvocato nero di origine cubana – era considerato l'unico e sicuro candidato all'importante posto di sottosegratario per gli affari interamericani (l'ufficio del Dipartimento di Stato che si occupa dei rapporti con l'America Latina). Oggi è una sorta di «desaparecido». Un mistero? Non proprio. Poichè, a quanto pare, questo è ciò che è accaduto: la sua candidatura ha incontrato il «veto» di Jorge Màs Canosa, poderoso leader della Cuban American National Foundation e fanatico anticastrista.

Assai chiaro il motivo d'un tale «no»: il viaggio che Antonio Baeza ha recentemente compiuto nel ridotto socialista di Fidel Castro. Meno limpide, invece, le ragioni che hanno spinto Clinton ad accettare il punto di vista d'un personaggio dalle tanto dubbie credenziali democratiche. Piuttosto probabile, tuttavia, è che ad una tale scelta non siano del tutto estranei alcuni precedenti di campagna. Lo scorso aprile, infatti, Clinton giunse alle primarie della Florida – grande roccaforte della CANA – in un momento politicamente e finanziariamente non facile della sua corsa presidenziale. E trovò in Màs Canosa un generoso seppur non disinteressato alleato. Da allora Clinton ha agitato col vigore d'un crociato la bandiera della famigerata legge Torricelli (quella che inasprisce ulteriormente il blocco economico contro Cuba). E, da allora, ha mostrato grande e sollecita sensibilità di fronte alle opinioni della Cuban American National Foundation.

Antonio Baeza è in realtà un'assai poco probabile filo-castrista. Ed il suo viaggio a Cuba s'era svolto sotto gli auspici di quel noto covo di sovversivi che è la rivista finanziaria inglese *Euromoney*. La sua «scomparsa» è, in verità, un pessimo segnale per quanti speravano in una svolta nelle relazioni Usa-Cuba.

## Ministri e staff «terapia di gruppo» col presidente

WASHINGTON. Chi ha raccontato i traumi della propria infanzia, chi ha rievocato scene dal matrimonio: a Camp David non si era mai visto nulla di simile. Gioie, dolori, drammi e crisi spirituali dei nuovi ministri dell'amministrazione Usa sono venuti in luce durante una terapia di gruppo «new age» organizzata da Bill Clinton con l' aiuto di «guru» professionisti.

Alla fine tutti si sono abbracciati, secondo lo stile inaugurato dal neo-presidente che, a differenza di Bush, non rifugge dal contatto fisico. Poco prima, il segretario all'educazione Robert Riley aveva raccontato la felicità del giorno - oltre trenta anni fa - in cui fu fatto capitano della squadra di calcio della scuola: un uomo mingherlino, colpito da una grave forma di artrite reumatoide che fin da giovane lo ha semi- handicappato, sviluppò allora «il senso della competizione» che lo ha guidato «in tanti anni di vita politica».

A far sciogliere i baby-boomers del nuovo governo, ma anche vecchie volpi come il ministro del Tesoro Lloyd Bentsen e il segretario di Stato Warren Christopher, sono stati lo scorso fine setttimana due esperti che la Casa Bianca, in gergo, ha definito «facilitatori» : all' inizio della sessione hanno invitato i vip a raccontare episodi rivelatori della propria personalità : «Di qualsiasi genere, purché non stiano nel curriculum».

L' ex sessantottino Clinton si è buttato a pesce: «Ha ricordato quando aveva cinque-sei anni, era bello cicciotto e gli altri bambini ridevano di lui», ha riferito al *Washington Post* un ministro che ha partecipato alla terapia. «Non cercate di farci sembrare degli originali: era un modo per conoscerci, ed è servito allo scopo», ha dichiarato un'altra «talpa», sempre a patto di rimanere anonima. «I guru? Non sarebbero serviti: ciascuno di noi avrà partecipato a cinquemila di queste sessioni in vita sua», ha confessato Donna Shalala, neo-segretaria alla Sanità.

Per Clinton, che nei ritiri spirituali ci sguazza, l' appuntamento di Camp David aveva un preciso obiettivo: creare tra i partner di governo amicizia e affiatamento ferrei: due legami che l' America neo-puritana con fatica ha riscoperto in anni di analisi, terapie di gruppo, movimenti «new age» e ha battezzato «bonding», la stessa parola usata per definire l' indistruttibile rapporto che si crea tra madre e figlio subito dopo la nascita.

«Sono grata a Bill: abbiamo lasciato Camp David con un' incredibile senso della nostra missione», ha commentato Hazel O'Leary, ministro dell' Energia. Non tutti però, a quanto pare, si sono lasciati andare: i più anziani si sono fatti scudo del loro scetticismo e non hanno lasciato che i «facilitatori» scalfissero la corazza della loro pubblica immagine.

Il gatto della famiglia Clinton a spasso per la Casa Bianca; a sinistra, la coppia presidenziale

LA POLEMICA

# Dilettante o messia, refusi di stampa

**Da messia d'una «nuova era» a dilettante allo sbaraglio. In pochi giorni gli atteggiamenti dei media verso Clinton sembrano essere passati dall'esaltazione al dileggio. Colpa di alcuni errori commessi dal presidente. Ma colpa, soprattutto, delle incertezze d'una fase di transizione nella quale tutti i protagonisti – Clinton, la stampa e la tv, i democratici ed i repubblicani – sembrano incapaci di definire se stessi.**

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Chi è Bill Clinton? E perchè i media americani parlano tanto male di lui? Questa è la domanda che, con livida evidenza, emerge dalle tempestose cronache dei primi giorni della nuova presidenza. E si tratta in realtà, assai più che d'una vera domanda, d'un inestricabile paradosso, d'un interrogativo che, come in un grottesco gioco di specchi, si riflette beffardo nella propria immagine capovolta. Poichè questa, fino a non più di qualche giorno fa – quando ancora i bagliori della festa d'inaugurazione illuminavano i cieli di Washington – sarebbe in realtà stata la formulazione del quesito: chi è Bill Clinton? E perchè i media americani parlano tanto bene di lui?

Una dettagliata analisi comparata non è, ovviamente, facilmente improvvisabile. Ma assai probabile è che mai prima d'ora gli atteggiamenti nei confronti d'un nuovo presidente fossero stati marcati da una tanto mutevole nevrastenia; o, se si preferisce, da una tanto schizzoide tendenza ad oscillare tra gli estremi. Ieri Clinton era una sorta di messia della «nuova epoca», l'uomo destinato a trascinare l'America, con la forza e le idee d'una «nuova generazione di leader», oltre il traguardo del terzo millennio. Pochi giorni dopo è una strana specie di dilettante allo sbaraglio, un maldestro provinciale intento a muoversi, con catastrofici effetti, tra le cristallerie dell'«alta politica». Perchè?

Un'immediata – ed assai incompleta risposta – è quella che, con superficiale «oggettività», ci viene offerta dalle più recenti pagine di cronaca. Poichè un fatto è certo: Clinton si è davvero mosso, nei suoi giorni d'esordio, con qualche palese goffaggine. E davvero – tra l'ingloriosa scivolata di Zoe Baird e l'incauto arrembaggio (seguito da ritirata) sulla vicenda dei gay nelle forze armate – egli ha prestato il fianco a più d'una legittima critica. Ma certo è, anche, che s'è per lo più trattato di errori marginali, di «sviste tattiche» probabilmente destinate a non lasciare traccia alcuna nei prossimi libri di storia. Sicchè resta la domanda: perchè i media hanno reagito a questi primi «passetti falsi» con la distruttiva ebbrezza d'un sospirato «regolamento di conti»? Perchè hanno tanto prontamente attaccato Clinton su entrambi i fianchi: tanto su quello delle promesse che ha cominciato a rimangiarsi (tasse e pensioni) quanto su quello delle promesse da lui troppo precipitosamente mantenute (l'abolizione del bando agli omosessuali)?

La storia della campagna elettorale offre qualche modesto aiuto alla conprensione del fenomeno. Non fosse che perchè rivela – una volta liberata dalla zavorra della retorica – come quest'altalena di giudizi abbia in pratica accompagnato ogni istante della «irresistibile ascesa» del nuovo presidente. Tra il gennaio ed il novembre dello scorso anno, Clinton è stato alternativamente tutto ed il contrario di tutto: un libertino ed un moralista, un portatore di idee nuove ed un pragmatico rimuginatore di vecchie banalità, un conservatore ed un *liberal*, un perdente ed un vincitore, un coraggioso riformatore ed un insulso lusingatore degli istinti popolari, un coerente idealista ed un viscido opportunista che, sotto il nome di *Slick Willie* (il furbo Willie), ben si guardava dall'«inalare» – ricordate lo scandalo della marijuana? – i grandi principi della politica. Ed una cosa è bene non dimenticare: il risultato finale di questo frenetico oscillare fu, a conti fatti, una delle più striminzite vittorie (Clinton ottenne il 43 per cento dei voti) della storia elettorale americana.

La verità è, probabilmente, che la schizzofrenia di questo avvio presidenziale non è che il sottoprodotto d'una prolungata ed inconclusa scossa tellurica: quella provocata dal processo di transizione in cui l'America si trova immersa. Questa scossa già ha avuto una prima vittima riconoscibile: quel George Herbert Walker Bush che, sorpreso dal terremoto mentre cavalcava il bianco destriero della vittoria del Golfo, ancora va probabilmente chiedendosi perchè l'America l'abbia tanto brutalmente disarcionato. Ma tutti, in realtà, continuano ancor oggi a vivere in quel sisma. Clinton perchè, dopo aver magistralmente assecondato – sul piano delle tecniche di campagna – le onde telluriche, si trova ora nella non facile condizione di dover colmare il baratro che separa la propaganda dalla politica di governo. I democratici perchè devono gestire – in gran parte contro se stessi – una «responsabilità presidenziale» che non avevano preventivato; i repubblicani perchè, nei postumi della sconfitta, restano divisi tra il «richiamo della jungla» della destra conservatrice e le spinte al rinnovamento. E, infine, gli stessi *neus-media* perchè a loro, nel corso della campagna elettorale, è toccato sperimentare un'inedita (ma quasi certamente non effimera) perdita di peso e di potere a vantaggio dei mezzi della «democrazia elettronica» (i *talk-shows*, le music-tv, le cosiddette *electronic town hall*, le linee telefoniche verdi). E forse proprio a questo è dovuta la distruttiva voluttà con cui, in queste ore, si scagliano su Bill Clinton: alla voglia di risentirsi importanti ed imprescindibili, al desiderio di riagganciare quella «pubblica opinione» che, nel corso della campagna, s'è fatta sistematicamente beffe delle sue mediazioni e delle sue previsioni (e che resta comunque inafferrabile. Basta pensare che gli indici di popolarità di Clinton oscillano, nei diversi sondaggi, tra il 65 ed 49 per cento).

Impossibile, ovviamente, è dire quando finirà il terremoto ed in che modo, alla fine, si riassesteranno i territori della politica americana. Clinton sta oggi pagando – certamente in sovrapprezzo – la sua scelta di utilizzare i tre mesi della transizione assai più in un'allegorica accumulazione di nuove attese che in una realistica ridefinizione dei propri obiettivi. Ovvero: paga il fatto d'aver continuato imperterrito, fin sulla porta della Casa Bianca, la sua campagna elettorale. Ora l'attende l'arduo compito di tradurre in veri progetti politici le suggestioni seminate in questi mesi. Ovvero: gli tocca la dura incombenza di varare, di fronte ad un paese quantomai volubile ed irritabile, un piano economico inevitabilmente destinato ad essere, soprattutto, un lungo elenco di promesse mancate.

Nel corso del processo – è facile prevedere – ai media americani non mancheranno nuove occasioni per esercitarsi in cattiveria. E del resto è giusto che, dopo aver impietosamente martellato George Bush, essi sfoghino oggi liberamente i propri sensi di colpa sul nuovo inquilino della Casa Bianca. Ma quel che alla fine conterà sarà questo: quanto e come, tra tante «piccole» promesse rotte, Clinton riuscirà tener fede alla grande promessa della sua presidenza, a far quadrare il cerchio d'una economia che capace di ritrovare, insieme, la via della crescita e quella d'una maggiore giustizia. Solo allora si saprà se Clinton è rimasto sepolto sotto le rovine del terremoto. O se, tra quelle rovine, ha davvero scavato le fondamenta di una nuova città. □ *M. Cav.*

Vuol mandare un inviato in Irlanda, invita negli Usa il leader del Sinn Fein. Le autorità inglesi irritate per l'«interferenza»

# Bill mette il naso nell'Ulster e Londra diffida

**Il governo inglese è infastidito dalla «missione di pace» che Clinton vuole mandare nell'Irlanda del Nord: «No, grazie. È interferenza negli affari interni». Il brutto inizio dei rapporti con la nuova amministrazione americana sta offuscando le tradizionali relazioni speciali. Si ridimensiona il ruolo finora sostenuto dall'Inghilterra nel quadro dei rapporti Usa-Europa come interlocutore privilegiato.**

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA. Il cattivo inizio dei rapporti fra il governo inglese e la nuova amministrazione di Bill Clinton rischia di complicarsi davanti alla dichiarata intenzione del presindente di inviare una missione di pace nell'Irlanda del Nord, parte di un tentativo di trovare una soluzione al sanguinoso conflitto. Clinton è pure determinato a chiedere alle filiali di società americane, che operano nelle sei contee sotto il controllo degli inglesi, di applicare il «principio MacBride» di non discriminazione tra cattolici e protestanti nel reclutamento del loro personale. Recenti ricerche hanno dimostrato che nell'Irlanda del Nord tale discriminazioni su basi religiose è tutt'ora in atto, perfino nel reclutamento di personale nelle amministrazioni pubbliche. Furono le grandi manifestazioni dei cattolici del 1968, per protestare contro varie forme di discriminazione a favore dei protestanti specie sulle case e sul lavoro, a dar luogo agli incidenti che in seguito obbligarono il governo inglese ad inviare le truppe per ristabilire l'ordine.

Il governo inglese è sorpreso ed irritato dall'interesse di Clinton per l'Irlanda del Nord. A differenza delle precedenti amministrazioni americane, che in genere hanno tenuto la bocca chiusa sul conflitto, fin dalla sua campagna elettorale l'attuale presidente ha mostrato ferma intenzione di volersi occupare del problema: «Fino ad ora gli Stati Uniti sono stati un po' troppo riluttanti nel comunicare in modo positivo all'Inghilterra ciò che proviamo nei riguardi della situazione, e questi per due motivi: il lungo rapporto che esiste fra i due paesi e la percezione che il problema è molto spinoso».

Clinton si è anche dichiarato disposto a concedere il visto d'entrata negli Stati Uniti a Gerry Adams, il leader del partito nord irlandese *Sinn Fein* che viene votato dai cattolici repubblicani e costituisce il braccio politico dell'Ira. La voce di Adams, per legge, non può essere trasmessa dai mezzi audiovisivi inglesi. Le sue dichiarazioni alla tv sono doppiate da attori. Viene dato per scontato che negli Stati Uniti l'arrivo di Adams costituirebbe un trionfo per buona parte della numerosa comunità di discendenza irlandese che sostiene la causa repubblicana e raccoglie denaro per l'acquisto delle armi dell'Ira.

L'interesse di Clinton per l'Irlanda del Nord pesa su Londra anche perché viene a coincidere con l'elezione di un nuovo governo nella Repubblica irlandese dove il nuovo ministro degli Esteri Dick Spring ha detto che intende mettere al primo posto della sua agenda un programma che mira a trovare una soluzione al conflitto. Sono dunque simultaneamente due nuove fonti di pressioni su Major mentre rimane lo stallo sui negoziati tra Londra-Dublino-Belfast che erano iniziati a seguito dell'*Anglo-Irish Agreement* concordato con la Thatcher e l'ex premier irlandese Fitzgerald nel 1985. I leader protestanti unionisti nord irlandesi si rifiutano di intendersi con Dublino sul futuro politico dell'isola.

Il *Foreign Office* ha altri motivi di preoccupazione. L'intorbidirsi delle acque anglo-americane è cominciato nel momento in cui i *tories* hanno offerto il loro aperto sostegno alla campagna politica di George Bush. E il governo inglese ha commesso una clamorosa *gaffe* quando ha permesso una ricerca di documenti sulla sua permanenza in Inghilterra all'Università di Oxford per vedere se aveva chiesto di prendere la cittadinanza britannica onde evitare il Vietnam. Era precisamente su questo tipo di indiscrezione che Bush sperava di trovare l'arma decisiva per sconfiggere il rivale.

Il raffreddamento nei rapporti anglo-americani preoccupa Londra anche perché giunge in un momento in cui altri fattori emergono tendenti a ridimensionare il ruolo fino ad ora sostenuto dall'Inghilterra nel quadro dei rapporti Usa-Europa come interlocutore privilegiato. Il ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd ha mostrato preoccupazione a questo riguardo commentando sulla dichiarazione del nuovo segretario di Stato americano Worren Christopher secondo il quale sarebbe giunto il momento di cambiare la composizione dei membri permanenti del consiglio delle Nazioni Unite in modo da includere Germania e Giappone. Gli ex «Stati nemici». Un eventuale punto interrogativo sulla presenza dell'Inghilterra nel consiglio come membro permanente, magari per dar posto ad una presenza «europea», come è già stato suggerito da alcuni, metterebbe una specie di stampo su una realtà che ancora non si vuole del tutto riconoscere: vale a dire che la Gran Bretagna non è più né economicamente né politicamente il paese col peso politico di una volta.

## «Era gay il capo dell'Fbi»

### Un libro rivela: la mafia ricattava Edgar J. Hoover

WASHINGTON. La mafia aveva in pugno Edgar J. Hoover: per decenni ricattò il leggendario e controverso fondatore dell'Fbi con foto compromettenti in cui lo si vedeva «in attività gay» con un giovane assistente, Clyde Tolson. Degli inquietanti rapporti tra il crimine organizzato e Hoover – «capo-padrone» della polizia federale dal 1924 al 1972, temutissimo anche dai presidenti – racconta con dovizia di particolari il giornalista inglese, Anthony Summers, in un libro «esplosivo». In «Ufficiale e confidenziale: la vita segreta di Edgar J. Hoover», di cui la rivista «Vanity Fair» ha pubblicato estrati sull'ultimo numero, Summers rivela che il superpoliziotto era in contatto con parecchi boss mafiosi, da Frank Costello a Meyer Lanski e Lewis Rosenstiel. «L'omosessualità era il suo tallone d'Achille», ha confidato Seymour Pollock, un amico di Lansky, e ha spiegato: «Meyer lo sapeva e riuscì a stringere il cappio attorno a Hoover che si guardò bene dal dargli fastidio». Ancor più esplicita Susan, la quarta moglie del «padrino» Rosenstiel. Incontrò Hoover a due «sexy party» nella New York degli anni cinquanta: era travestito da donna, con calze di seta, parrucca a riccioli, sopracciglie false. A giudizio di Sammers solo il rapporto di ricatto e collusione può spiegare come mai Hoover abbia sempre negato in articoli e discorsi l'esistenza della mafia e non abbia mai mobilitato le eccezionali risorse dell'Fbi per attacchi frontali contro il crimine organizzato.

Il presidente russo in difficoltà per i colpi delle opposizioni
cerca appoggio nella Chiesa ortodossa e incontra Alexei II
In ballo la restituzione dei beni sequestrati sotto l'Urss
Khasbulatov: «Ha imposto quel voto, non sa come uscirne»

# Eltsin s'affida al patriarca «Benedico il referendum»

Il presidente russo Boris Eltsin

**Eltsin cerca appoggio nella Chiesa ortodossa. A colloquio per un'ora con il patriarca Alexei II. Presidente russo e capo religioso concordano sulle necessità della «pace civile e religiosa sul territorio della Russia». I dubbi sul referendum dell'11 aprile. Il patriarca: «Utile chiedere consigli al popolo». Khasbulatov: «I poteri sul governo vanno tolti al presidente»; «Ci ha imposto il referendum ma non sa come tirarsi fuori».**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Un Eltsin in difficoltà, seriamente preoccupato dal crescente clima di diffidenza, se non di aperta ostilità, per l'insuccesso delle riforme «radicali», s'è rivolto ieri al patriarca ortodosso. Per sondare gli umori di Alexei II e della oltremodo vasta comunità religiosa. Un incontro-simbolo, segno dei problemi intensi della Russia e dell'affanno con cui il presidente sta cercando di mettere in piedi una strategia credibile per arrivare al referendum costituzionale dell'11 aprile e per contrastare la sempre più agguerrita opposizione. Che non si compone soltanto dei nazionalisti o dei neocomunisti. Ma, come è noto, di un parlamento fortemente condizionato dal rivale «numero 1», lo speaker Ruslan Khasbulatov, e da una serie di esponenti politici e di partiti centristi che fanno la fronda o che si sono già da tempo staccati dal carro presidenziale. Tra Eltsin ed il patriarca Alexei II, secondo un dispaccio dell'agenzia «Itar-Tass», è stato affrontato, tra gli altri, il problema del «rafforzamento della pace religiosa e civile sul territorio della Russia» e quello della consultazione elettorale. Proprio su quest'ultimo punto, Eltsin ha incassato il sostegno del capo religioso. Infatti, il patriarca avrebbe considerato che «in questo duro momento storico è utile e auspicabile ascoltare i consigli del popolo». Intervistato successivamente, il patriarca ha classificato come «costruttivo» il colloquio di un'ora con il presidente russo al Cremlino. Ma ha tenuto a sottolineare maggiormente la necessità di concordia nella società: «Siamo dello stesso parere – ha detto – sul fatto che i nostri tempi impongano la soluzione di tutti i problemi non con lo scontro ma al tavolo della trattativa».

Il patriarca ha colto l'occasione, inoltre, per parlare della Serbia: ad Eltsin ha riferito del telegramma-appello ricevuto dal patriarca serbo Paolo sull'«uccisione della gente per mano dei soldati corati» e delle «preccupazioni» per gli avvenimenti tragici nell'ex Jugoslavia. Alexei ed Eltsin hanno anche affrontato il tema della restituzione dei beni ecclesiastici sequestrati durante il periodo bolscevico (nello scorso novembre sono state già riconsegnate le basiliche del Cremlino) e la richiesta del patriarca-to di uno spazio televisivo. «Così si fa in tutto il mondo», ha ricordato il patriarca.

L'invito alla trattativa e alla concordia è risuonato, in verità, anche da tutt'altra parte. Ma con spirito combattivo. È stato per iniziativa del capo del Soviet supremo il quale ha riunito una sorta di «Tavola rotonda» per invitare anch'egli al «consenso» nel paese e tra le forze politiche. Ma Khasbulatov non è stato tenero. Anzi, ha tuonato contro Eltsin: «Il governo – ha detto – va sottratto al controllo del presidente». Con questa nuova bordata è ripartito all'attacco dopo lo scontro, ai confini della Costituzione, al congresso dei deputati dello scorso dicembre. In conflitto sembra riprendere in grande stile. Segnalando, per adesso, una condizione di sofferenza di Eltsin dovuta alla responsabilità primaria che gli si attribuisce per un anno di «riforme radicali» che hanno soltanto portato al peggioramento progressivo della condizione di vita dei cittadini e a null'altro. Khasbulatov è riuscito a radunare, per la prima volta, una «tavola rotonda» composta dai rappresentanti delle istituzioni rappresentative. Vista l'adesione – dal vicepresidente, Rutskoi, al premier, Cernomyrdin, a numerosi ministri ed esponenti parlamentari e dei partiti – l'iniziativa è un altro segnale delle difficoltà di Eltsin che l'altro ieri ha dovuto sferzare i «suoi» ministri a causa dei disastri dell'economia.

La partita si gioca attorno al quesito: tenere o no il referendum? Khasbulatov ieri è stato anche sferzante con Eltsin: «Ci ha imposto il referendum ma adesso non sa nemmeno lui come cavarsene fuori. Vedrete che ci toccherà, ancora una volta, di salvarlo». Il «noi» sta per il Soviet supremo, l'unica istituzione che sarebbe in grado, a parere del suo leader, di risolvere i problemi della Russia se non vi fossero gli «errori» del governo. E di Eltsin. Errori che possono portare ad un «serio pericolo» se prevarranno le azioni degli estremisti più radicali. Khasbulatov è parte di un fronte del no anche significativo. Persino il presidente della Corte costituzionale, Zorkin, si è espresso la scorsa settimana contro l'opportunità di una simile consultazione. Ma Eltsin, per adesso, insiste.

## Centomila in piazza nella capitale armena «Ter-Petrosian vattene fermiamo la guerra»

EREVAN. Dimissioni del presidente Levon Ter-Petrosian, nuove elezioni parlamentari, fine della guerra per il Nagorno-Karabakh, miglioramento degli approvvigionamenti. Queste le parole d'ordine con cui piu' di 50.000 persone, 100.000 secondo l'agenzia Interfax, sono scese in piazza a Erevan, in Armenia, sotto le bandiere del movimento di opposizione, Unione dell'autodeterminazione nazionale.

Dopo l'indipendenza, gli armeni si sono trovati impegnati in un sanguinoso conflitto con l'Azerbaigian, con gravissime penurie di carburante che hanno costretto decine di fabbriche a chiudere e con i prezzi che continuano ad aumentare. Durante la dimostrazione, il leader dell'Unione dell'autodeterminazione nazionale, Paruir Aurikian, ha accusato Ter-Petrosian di aver trascinato il paese alla rovina economica. L'opposizione mira a limitare i poteri del capo dello Stato e a rafforzare quelli del parlamento attraverso la convocazione di un'assemblea costituente.

I soldati aprono il fuoco su presunti terroristi
L'Olp corregge Abu Sharif
«Per ora niente negoziati»

# Strage a Gaza l'esercito uccide 5 palestinesi

Un soldato israeliano controlla i palestinesi nella striscia di Gaza

La diplomazia internazionale è in movimento per cercare una soluzione alla vicenda dei 415 attivisti di Hamas deportati da Israele nella terra di nessuno. Si discute, si tratta, si minacciano rotture, e soprattutto, si attende, sia nel campo israeliano che in quello arabo, l'imminente missione in Medio Oriente del nuovo segretario di Stato americano Warren Christopher.

Ma questo è solo una faccia della «medaglia mediorientale». L'altra, la più sporca, è quella dell'«ordinaria violenza» nei territori occupati. Ieri sera nel campo profughi di Nusseirat, nella striscia di Gaza, cinque palestinesi sono morti e ventiseisono rimasti feriti dal fuoco dei soldati israeliani. Secondo fonti locali, alcuni soldati in servizio di pattugliamento avrebbero sparato contro i quattro occupanti di un'automobile con targa palestinese, ricercati per appartenenza al braccio armato di «Al-Fatah». Tre di essi sono morti e il quarto è rimasto ferito gravemente. L'incidente ha scatenato la collera dei residenti del campo-profughi, che sono scesi in strada lanciando pietre contro i militari. Questi ultimi hanno aperto nuovamente il fuoco uccidendo un ragazzo di 15 anni e ferendo altre 25 persone. Poco lontano, in un altro campo profughi della «Striscia», ad essere ucciso dai soldati israeliani era un diciassettenne palestinese, Said Muhammed Leyjali. Questa è la cronaca di una «giornata come tante» nell'inferno di Gaza. Dame conto serve anche a non dimenticare che il muro dell'odio in Medio Oriente è tutt'altro che «incrinato».

Mentre a Gaza si sparava, a Gerusalemme il governo israeliano diramava la lista dei 101 attivisti di Hamas, sui 400 ancora confinati in Libano, da rimpatriare. «Abbiamo dato attuazione all'accordo messo a punto di concerto con gli Stati Uniti – ha sottolineato Aim Ramon, ministro della Sanità e portavoce ufficiale del gabinetto Rabin –. Con questo, la vicenda degli espulsi si può considerare conclusa». Ma dello stesso avviso non sono i deportati che hanno ribadito il loro rifiuto ad accettare il compromesso israeliano, adottato – a loro avviso – «solo per salvare Israele da possibili sanzioni da parte dell'Onu». La «crisi dei 415» è ancora lontana dall'essersi risolta: questa consapevolezza traspare dalle ammissioni «a microfoni spenti» dei più stretti collaboratori di Rabin e dalle prese di posizione provenienti dal mondo arabo. Ieri, Libano, Siria, Giordania e palestinesi hanno ribadito che se Warren Christopher vuole avere qualche possibilità di successo nella sua prima missione mediorentale, deve risolvere innanzitutto la questione degli espulsi. «La strada del negoziato passa oggi dalla terra di nessuno», ha affermato Yasser Abed-Rabbo, capo del dipartimento informazione dell'Olp. Con questa secca dichiarazione Rabbo ha di fatto sconfessato Bassam Abu-Sharif, consigliere politico di Yasser Arafat, che giovedì aveva sostenuto la volontà dei palestinesi di ritornare al tavolo del negoziato «anche se la vicenda dei deportati non fosse del tutto conclusa». Di certo in seno all'Olp e nei territori occupati è in corso un aspro dibattito su come tenere insieme la difesa dei deportati e la linea del dialogo. Una «quadratura» non facile. Un problema ulteriore tra i tanti che segneranno il «battesimo di fuoco» mediorientale di Warren Christopher.

□ *U.D.G.*

Il monito del Papa dall'Uganda dove il 20% della popolazione ha l'Aids

# «Africa vittima della storia prendi il tuo posto nel mondo»

**L'Africa ha il diritto di avere «un giusto posto» nella comunità internazionale, nell'interesse della pace, e di ricevere gli aiuti necessari per svilupparsi. Lo ha detto ieri il Papa arrivando in Uganda dove è stato accolto da una folla festosa. Oggi Giovanni Paolo II affronterà i problemi di questo paese che vive una grave crisi economica e politica. Qui il 20% della popolazione è affetta da Aids.**

DAL NOSTRO INVIATO
**ALCESTE SANTINI**

KAMPALA. È arrivato il tempo che l'Africa abbia il suo «giusto posto» nella comunità internazionale nell'interesse della pace e dello sviluppo dei popoli. Per papa Wojtyla «le nazioni dell'Africa hanno il diritto di attendersi un aiuto disinteressato ad assicurare una autentica indipendenza, cosicché esse possano costruire il proprio futuro nel mondo che le è proprio». Con queste affermazioni, quasi gridate, Giovanni Paolo II si è fatto interprete delle ansie e delle aspirazioni sofferte dei popoli africani, rimasti al lungo divisi e dominati oltreché sfruttati dai paesi industrializziati. E lo ha fatto appena giunto all'aeroporto di Entebbe in Uganda dove è stato accolto dal presidente Yoweri Kaguta Museveni. Un messaggio atteso tanto che una folla dispiegata, salvo piccole interruzioni, lungo una strada di 42 chilometri che dall'aeroporto di Entebbe porta a Kampala, ha applaudito con molto calore il passaggio del Papa.

Questo è «un momento decisivo» ha affermato Giovanni Paolo II perché, venuti meno i blocchi economici e militari che rendevano il «mondo diviso», quest'ultimo «viene gradualmente sostituito da un mondo sempre più caratterizzato da un lacerante squilibrio tra un nord sviluppato ed un Sud che lotta per sopravvivere». Ha, così, spiegato di voler utilizzare questa sua visita per «evidenziare di fronte all'opinione pubblica le responsabilità del mondo sviluppato nei confronti dell'Africa che ha per secoli sfruttato». E, nell'intento di lanciare un avvertimento all'Europa ed al neopresidente americano Bill Clinton, il Papa ha così proseguito: «Sarebbe davvero tragico se questo continente, dopo aver sopportato le indicibili sofferenze del commercio degli schiavi, i malefici effetti del colonialismo e, più recentemente, le tristi esperienze delle guerre civili, asservite a sterili ideologie o politiche perverse, si vedesse ora negare l'aiuto di cui ha bisogno col fine di prender il proprio nelle sue mani».

Un monito che, per la sua carica etica e politica, si trasforma in una richiesta basata sul diritto di fronte al tribunale della storia. E Wojtyla ha invitato il continente africano a trovare «in se stesso la forza e l'ispirazione per svilupparsi nella solidarietà, nell'armonia, nella giustizia». Così, nella visione di Giovanni Paolo II, una volta superato il bipolarismo, due nuovi poli – quello latinoamericano e quello africano – devono confrontarsi con il resto del mondo e cioè con quello che ha definito «euroamericano» (Cee e Stati Uniti) e con quello «euroasiatico», ossia con la Russia, la Cina e il Giappone.

Nelle prossime settimane, a Cotonou capitale del Benin, si terrà una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Organizzazione dell'unità africana e dell'Unesco per riflettere sul tema «La rotta degli schiavi», un dramma che continua ad essere dolorosamente presente nella memoria dei popoli africani. Ebbene, in vista di questo importante appuntamento, il Papa ha voluto far sentire che la Santa Sede, per quello che può fare con la sua forza morale e sociale data la presenza nel mondo di un miliardo circa di cattolici, favorisce la crescita dei due nuovi poli. E, al tempo stesso, ricerca il dialogo con l'islamismo, che conta più di un miliardo di fedeli, affinché, evitando una contrapposizione tra Occidente ed i paesi musulmani, si faccia insieme pressione per indurre i paesi sviluppati a rivolgere verso il continente africano quell'attenzione che è venuta meno negli ultimi tempi. La Santa Sede è davvero preoccupata, sul piano umano prima che politico, per il fatto che l'Africa sia considerata come fattore secondario nella strategia attuale nei paesi che contano.

Oggi, invece, papa Wojtyla, soprattutto nell'incontro con i giovani nello stadio di Kampala, si propone di affrontare i problemi enormi dell'Uganda, un paese che, nonostante faccia tre raccolti all'anno, attraversa una grave crisi economica. Inoltre, malgrado le promesse fatte dall'attuale presidente Museveni per dare al paese un avvenire democratico, ha creato in sostanza un potere personale. Inoltre il paese che conta 20 milioni di abitanti registra il 20% di malati di Aids.

A New York per ventisei giorni nessuno fa denuncia

# «Mio padre mi violenta» Ma la scuola è indifferente

**A New York una bambina di nove anni affida il suo tremendo segreto al compito in classe: «Mio padre mi ha violentata». Ma quel compito rimane chiuso nel cassetto per dieci giorni. Altri sedici rimane sul tavolo della direttrice prima di arrivare al medico scolastico. Alla fine sarà la nonna a denunciare il figlio violentatore e malato. Un processo a metà per l'uomo morto di Aids in carcere.**

**VICHI DE MARCHI**

Lei è una bambina di nove anni, americana di New York. Frequenta normalmente la scuola nell'East Harlem. Le cronache non ci dicono il suo nome. Ci dicono, invece, che è stata ripetutamente violentata dal padre, una prima volta a sei anni, poi a otto. Si sa anche che il padre è morto di Aids mentre, in carcere accusato di stupro, aspettava il giudizio. Infine si sa che la bambina non ha contratto il virus dal padre malato. Storia di ordinaria violenza su una minore, storia di abbandono e di degrado come spesso capita. Ma la storia di questa bambina americana racconta anche il muro di indifferenza e di incomprensioni del mondo adulto. Ancor più grave se questo mondo adulto si identifica con la scuola.

Elementari di Harlem. Titolo del compito in classe: «Parlate di un famoso atleta nero nell'ambito delle celebrazioni della settimana della storia nera". Un tema forse scelto in onore alle fatiche e all'intelligenza di quel mondo che pulsa ad Harlem, quartiere-simbolo della diversità e della discriminazione razziale nel cuore della Grande Mela.

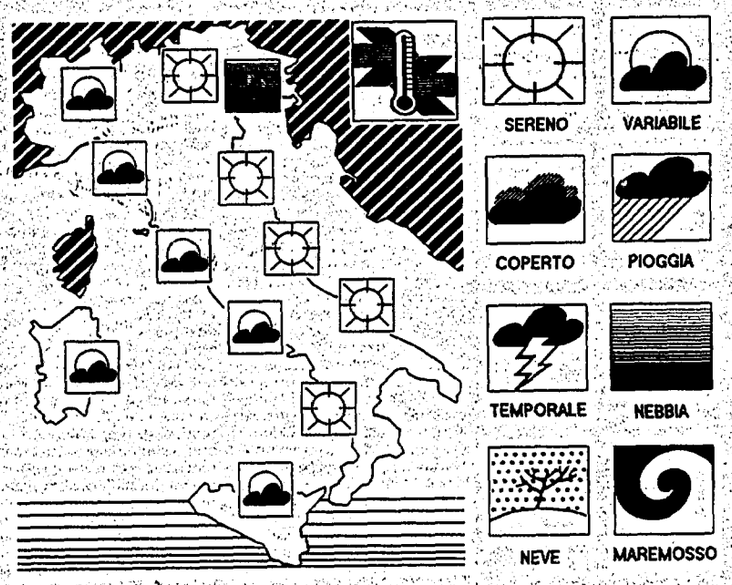
Questa bambina americana, che allora aveva otto anni, decide di parlare di Mike Tyson. Grande pugile nero, cresciuto nella miseria e nella violenza, diventato una star nel firmamento della boxe e che, con altrettanto fragore, ha messo fine alla sua carriera agonistica: una brutta storia di violenze sessuali che lo ha portato dritto in carcere. Un simbolo non proprio edificante per celebrare la settimana della storia nera. Ma utile allo scopo della bambina. Raccontare – ricordando ciò che è successo ad altre – della violenza subita. «So come ci si sente ad essere violentata. Mio padre lo ha fatto a me». Una frase secca, quasi un inciso nel racconto del pugile nero, ma tanto basta per confessarsi, per dare finalmente voce al suo segreto.

«Era un grido d'aiuto – ha detto l'ispettore del ministero – quando una bambina trova il coraggio di lanciare questo grido, bisogna che qualcuno lo raccolga». Invece non è andata così. L'insegnante legge il compito, ci pensa sù. La direttrice quel giorno non c'è. Lo chiude in un cassetto e là rimane per dieci giorni. Di mezzo ci sono le vacanze. Riapre la scuola e il tema viene consegnato alla direttrice. Riflessione ancora più lunga, sedici giorni, prima che quel foglio di carta arrivi sul tavolo del medico scolastico. Il quale, finalmente, si decide a verificare e constatare la violenza denunciata.

Ma a quel punto l'intervento è superfluo. Tradita dalla scuola, la bambina si è confessata alla nonna, alla madre di quel padre violentatore e malato e che preferisce pensarlo solo malato. Telefona al numero verde Aids. La macchina giudiziaria, alla fine, si mette in moto.

E ora l'America si interroga e ricorda la tragedia della piccola Lisa Steiberg morta nel 1987, a sei anni, per le percosse del padre adottivo. A scuola nessuno aveva voluto vedere i segni sul viso e sul corpo di una vittima predestinata dalla violenza familiare.

## CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA:** continua il braccio di ferro fra l'area di alta pressione che sovrasta l'Italia ed il vortice depressionario localizzato sull'entroterra africano. Quest'ultimo convoglia attraverso i quadranti meridionali aria calda ed umida che va a sovrapporsi sopra quella più fredda stazionante in prossimità del suolo. Per il momento questa sovrapposizione si limita ad interessare le isole maggiori e marginalmente la fascia tirrenica e il settore nord occidentale. Questo perché l'alta pressione ha ancora il sopravvento sulla depressione e continuerà a mantenerlo almeno per tutto il fine settimana. Successivamente l'andamento del tempo potrebbe assumere nuovi orientamenti, vuoi per l'intensificarsi del convogliamento di aria calda ed umida di provenienza meridionale vuoi per il sopraggiungere di aria più fredda di origine orientale.
**TEMPO PREVISTO:** sulle isole maggopri cielo nuvoloso con possibilità di qualche pioggia isolata di breve durata. Lungo la fascia tirrenica, sul golfo ligure ed anche su Piemonte, Liguria e Lombardia nuvolosità stratificata ed a quote elevate ma comunque alternata a schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno. Nebbie notturne sulla pianura padana e sulle regioni dell'alto adriatico. Perdurando la situazione di alta pressione si torna nuovamente a risentire dell'accumulo di sostanze inquinanti nei bassi strati atmosoferici.
**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali.
**MARI:** i mari di Sicilia e di Sardegna mossi, quasi calmi gli altri mari.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | -6 | 11 | L'Aquila | 8 | 6 |
| Verona | -4 | 12 | Roma Urbe | -2 | 13 |
| Trieste | 5 | 13 | Roma Fiumic. | -2 | 14 |
| Venezia | -3 | 12 | Campobasso | -1 | 5 |
| Milano | -6 | 11 | Bari | 3 | 12 |
| Torino | -5 | 12 | Napoli | 3 | 13 |
| Cuneo | 0 | 10 | Potenza | -2 | 4 |
| Genova | 9 | 16 | S. M. Leuca | 5 | 10 |
| Bologna | -2 | 11 | Reggio C. | 7 | 14 |
| Firenze | -1 | 17 | Messina | 8 | 13 |
| Pisa | -4 | 16 | Palermo | 10 | 13 |
| Ancona | -3 | 9 | Catania | 2 | 14 |
| Perugia | 4 | 11 | Alghero | 2 | 15 |
| Pescara | -2 | 11 | Cagliari | 2 | 14 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 2 | 5 | Londra | -1 | 3 |
| Atene | 5 | 17 | Madrid | 5 | 12 |
| Berlino | -1 | 5 | Mosca | 2 | 3 |
| Bruxelles | -2 | 0 | Oslo | 1 | 11 |
| Copenaghen | 4 | 7 | Parigi | -1 | 1 |
| Ginevra | -3 | 4 | Stoccolma | 3 | 10 |
| Helsinki | -1 | 6 | Varsavia | 0 | 5 |
| Lisbona | 8 | 14 | Vienna | -14 | -2 |

**ItaliaRadio**

Programmi

Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 10.10 **«Filo diretto».** Con Aldo Tortorella. Per intervenire tel. 06/6796539 - 6791412
Ore 11.10 **Cronache italiane: i fatti delle città d'Italia: «Sebben che siamo donne...** Con T. Anselmi e N. Fusini
Ore 12.10 **Consumando «Ambiente»**
Ore 16.10 **Il villaggio del sabato.** Settimanale culturale con F. Tiezzi, M. Solari, T. Cancellieri
Ore 16.30 **Speciale «Mario, Maria e Mario».** Con E. Scola, E. Lo Verso e W. Bordon
Ore 17.10 **Musica.** Intervista a Paolo Belli
Ore 17.30 **Anteprima cinema: «La domenica specialmente».** Con C. Carlei

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| | | |
|---|---|---|
| **Italia** | Annuo | Semestrale |
| 7 numeri | L. 325.000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 |
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 680.000 | L. 343.000 |
| 6 numeri | L. 582.000 | L. 294.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.

# Economia&lavoro

**BORSA** — Ancora in rialzo Mib 1114 (+ 1,27%)

**LIRA** — In netto rialzo Marco a quota 921

**DOLLARO** — In assestamento In Italia 1532 lire

Dall'analisi di Federmeccanica una nuova previsione catastrofica per questo 1993
In caduta libera produzione e posti di lavoro
Scarso l'effetto-svalutazione sull'export

Il direttore generale Soresina: «Il momento peggiore sarà a dicembre, i primi segnali di ripresa nella seconda metà del '94»
Il 23 sciopero dell'industria in Toscana

# Fuori altri 100mila metalmeccanici

## Gli industriali: «Per il nostro settore sarà l'anno più duro»

**Un anno tremendo. A sentire gli industriali metalmeccanici, il 1993 sarà durissimo: almeno 100mila lavoratori perderanno il posto. La produzione, dopo il -5,6% dell'ultimo trimestre del '92, continuerà a calare. E molte aziende dovranno chiudere i battenti, strangolate dalla mancanza di liquidità e dal blocco del portafoglio ordini. Soresina, Federmeccanica: «Ne usciremo solo nella seconda metà del 1994».**

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Centomila posti in meno nell'industria metalmeccanica. Questa è la cupa previsione del direttore generale di Federmeccanica, Bruno Soresina, che ha presentato la consueta trimestrale indagine congiunturale messa a punto dall'associazione. Il successore di Mortillaro non si è tirato indietro, quanto a catastrofismo. «Siamo in emergenza, siamo in crisi – ha detto Soresina – riteniamo il '93 l'anno peggiore per l'industria metalmeccanica. Il punto di massima difficoltà, se si preferisce il baratro, si raggiungerà alla fine dell'anno, e i primi segnali di ripresa non giungeranno prima del secondo semestre del '94».

Per Federmeccanica a quota 100mila «esuberi» si arriva sommando ai 120mila in Cig ordinaria e straordinaria alla fine del '92 coloro che verranno espulsi dalla produzione per la recessione e la ristrutturazione delle aziende del comparto (molti impiegati). La frenata della produzione nell'industria metalmeccanica è stata progressiva nel corso del 1992: -2,7 nel primo trimestre, -2,8 nel secondo, -3,1 nel terzo, -5,6 per cento. E il grado di utilizzazione degli impianti è sceso nel terzo trimestre al 73,6%. In crescita anche il deficit degli scambi con l'estero, scarse le ricadute positive dell'effetto-svalutazione. «Se non si recupera l'industria metalmeccanica – dicono a Federmeccanica – non si recupera l'industria nel suo complesso». E la ricetta per guarire il comparto è fatta di stabilità del quadro politico, riduzione del costo del denaro, riattivazione degli investimenti in opere pubbliche, e mano pesante sui salari reali (diminuiti l'anno passato dello 0,3%), e «un modello partecipativo di relazioni industriali».

Intanto, in tutta Italia proseguono le proteste dei lavoratori. Ieri a Torino in mattinata hanno scioperato i 3.700 dipendenti del settore aeronautico dell'Alenia contro i tagli decisi dall'azienda. Nel pomeriggio si sono invece fermati i 1.000 dipendenti del settore spazio, mentre martedì scioperanno i lavoratori dello stabilimento di Caselle. La trattativa sui 5.100 esuberi richiesti in tutt'Italia proseguirà mercoledì. Sono tornati a lavorare i 69 dipendenti della Maserati di Modena (287 addetti complessivi) cassintegrati dall'azienda per ridurre il volume della produzione. C'è attesa per le ipotizzate sinergie tra Maserati e Ferrari, che per i sindacati potrebbero aprire nuove prospettive per lo stabilimento modenese del Tridente.

Ma sempre a Modena, la Fiat Geotech ha annunciato ai sindacati un nuovo ciclo di Cig ordinaria che riguarderà 900 lavoratori.

Ieri una delegazione dell'Alfa Lancia di Arese è stata ricevuta dalla presidente della Regione Lombardia Fiorella Ghilardotti: i lavoratori hanno espresso le loro fortissime preoccupazioni per il destino della fabbrica, nonostante le promesse della Fiat. Mentre l'Unionquadri denuncia che trentamila quadri intermedi rischiano di perdere il posto di lavoro, l'agenzia per l'impiego del Piemonte parla di 14.105 lavoratori iscritti a fine gennaio nelle liste di mobilità. Oltre 2300 le cancellazioni, la metà dovute a scadenza dei termini (e dunque disoccupazione). Cgil-Cisl-Uil della Toscana hanno proclamato per il 23 febbraio uno sciopero regionale di quattro ore dell'industria e dell'artigianato contro l'emergenza occupazione: nella regione sono in 140mila gli iscritti al collocamento, 8mila in mobilità, 5mila in Cigs e 5mila esuberi già denunciati.

Per la chimica nazionale il piano di rilancio del ministro dell'Industria Giuseppe Guarino dovrebbe essere pronto entro un mese. Lo afferma la Fulc, il sindacato unitario di categoria. Dal ministero non giungono conferme sui tempi esatti, ma si accenna a una ristrutturazione fondata sulle sinergie presenti nel paese, rafforzate da alleanze internazionali e aiuti per la soluzione dei problemi finanziari del settore. La Fulc intanto chiede il blocco delle azioni unilaterali aziendali, «drammatiche sotto il profilo occupazionale e che rischiano di compromettere e stravolgere gli assetti industriali, consegnando al progetto governativo un contesto chimico diverso e deteriorato con tensioni sociali insostenibili». Il ministro del Lavoro Cristofori ha firmato il decreto per il pagamento della Cig arretrata per i minatori siciliani dell'Italkali, mentre i sindacati pur approvando la soluzione per la vertenza sollecitano il rinvio della produzione di sali potassici. In Calabria, infine, riesplode la vertenza dei 300 lavoratori della ex Liquichimica (gruppo Enichem) di Saline Joniche, che il 7 febbraio passeranno dalla Cigs alla mobilità (confermata ieri dalla dirigenza dell'azienda).

## Il Censis: l'Italia è divisa in 3 Il 55% tira, il 30% langue e il 15% vive solo di rendita

ROMA. L'atteggiamento individuale degli italiani di fronte alla crisi è molto cambiato. Lo rileva il quarto «testo di prospettiva 1992-93» del Censis, presentato ieri dal segretario generale Giuseppe De Rita. «Con questa ricerca ci siamo resi conto – dice De Rita – che nel giugno-luglio 1992 il paese era caduto in uno stato di ipocondria collettiva, che ha raggiunto il culmine a metà settembre. Poi è scattato un meccanismo diverso, che va rafforzato». In cifre: delle «tre società» individuate dal Censis di fronte alla congiuntura, quella «tesa» e sotto lo sforzo del rinnovamento è passata dal 30% circa dello scorso autunno a quasi il 55%; la società «della rendita», su posizioni di inerzia protetta da risparmi o rendite economiche, si è attestata sul 15%; infine, la società «rattrappita» è rappresentata dal 30% delle famiglie italiane («senza certezze a breve-medio termine e senza spinte costruttive»). I tre milioni di famiglie che vivono di rendita di posizione (risparmio, pensioni, diversificazione di redditi familiari) hanno pochi componenti e sono relativamente prevalenti nelle Isole, nel Sud, in Piemonte e in Liguria. Le famiglie «rattrappite» (6 milioni) hanno scarsi componenti, sono formate in genere da 30-40enni, con medio livello di scolarizzazione e lavoro dipendente, e sono numerose nel Nord. Gli 11 milioni di famiglie «sotto sforzo» sono composte, invece, da 40-50/enni, con istruzione di livello o molto basso o molto alto.

Il governo rinvia il decreto
Dietro ai motivi «tecnici» la guerra delle poltrone e un ginepraio burocratico

# Enti previdenza slitta ancora l'unificazione

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non nesce a prender quota l'unificazione degli enti previdenziali del pubblico impiego. Il Consiglio dei ministri che ieri doveva varare il relativo decreto legge (e il disegno di legge delega che disciplina la nuova struttura di tutti gli enti previdenziali) ha rinviato tutto alla prossima riunione: mercoledì, ha detto il ministro del Lavoro Nino Cristofori, attribuendo lo slittamento a «motivi tecnici». Non si esclude però che i motivi siano pure «politici», legati sia alla nomina del commissario straordinario che dovrà governare l'unificazione, sia al ginepraio burocratico in cui è caduta una operazione sulla quale l'ignaro presidente del Consiglio Giuliano Amato s'era impegnato con i sindacati; e soprattutto, nonostante le assicurazioni di Cristofori, non è ancora certo che il ministro del Tesoro Piero Barucci sia venuto a più miti consigli dopo essersi opposto a cedere le sue Casse.

La bozza di decreto legge presentata da Cristofori ai colleghi prevede lo scioglimento di tutti i sette enti in questione: Enpas (eroga la buonuscita – non le pensioni – degli statali); Inadel (buonuscita dei dipendenti degli enti locali); Enpdep (assegno funerario dei parastatali). E poi le quattro Casse previdenziali a cui il Tesoro attinge – da qui l'opposizione di Barucci – per le sue emergenze finanziarie: Cpdel (pensioni a 1,5 milioni di assistiti tra dipendenti di enti locali, Usl ecc.), Cipsel (pensioni agli insegnanti di asilo ed elementari parificate), Cps e Cpug (pensioni agli ufficiali sanitari e giudiziari).

Uno dei motivi «tecnici» del rinvio del decreto, ovvero il ginepraio burocratico, riguardano lo stato giuridico del personale dei sette enti che verranno trasferiti in blocco nel nuovo istituto unificante, Inpdap. In parte ora sono parastatali (quelli dei primi tre enti), in parte statali (del Tesoro). Che cosa diventeranno nell'Inpdap, ha chiesto la Ragioneria dello Stato? Lo sapremo mercoledì. L'altro motivo «tecnico» riguarda la rappresentanza dei datori di lavoro nel futuro organismo portante dell'Inpdap, il consiglio di Vigilanza. Alcuni ministeri ne sono esclusi, e ieri avrebbero preteso il loro seggio.

È vero infatti che l'amministrazione delle pensioni degli statali (e degli insegnanti) non sarà di competenza dell'Inpdap perché la previdenza di statali e insegnanti rientra nel calderone della finanza pubblica, senza casse specifiche, per cui ad esempio è impossibile sapere se la loro gestione è in attivo o no. Ma l'erogazione della buonuscita degli statali sì, ereditata dall'Enpas.

Un pasticcio mostruoso, dunque. A complicare le cose interviene il fatto che tra gli assistiti dal futuro Inpdap ci sono trattamenti diversi nella buonuscita: agli enti locali calcolata su stipendio e contingenza, agli statali solo sullo stipendio base.

Rispetto alle esigenze di liquidità del Tesoro, pare che si stia trovando una scappatoia per consentire il mantenimento della disponibilità dei fondi delle quattro casse in discussione, superando così l'obiezione principale di Barucci.

In ogni caso fino a che l'Inpdap non sarà operativo, Cristofori e Barucci dovranno nominare un commissario straordinario degli enti da sciogliere. E qui è aperta la caccia alla poltrona, per la quale si fa il nome del presidente dell'Inadel Mauro Seppia, ex deputato socialista nella circoscrizione in cui è stato al suo posto candidato (eletto) proprio Giuliano Amato.

Le poltrone dell'Inpdap sono invece ancora in gestazione. Ma entro due mesi dal varo del decreto e della delega tutto dovrà essere definito, e forse anche questo può essere uno dei motivi non tanto tecnici dei rinvii. Nella nuova struttura dell'istituto, il consiglio di Vigilanza (con compiti di indirizzo politico e controllo) sarà composto da dieci sindacalisti e altrettanti rappresentanti degli enti locali (tre) e dei ministeri (sette): tre dal Lavoro, uno a testa da Tesoro, Interni, Grazia e Giustizia, Istruzione. Questo organismo sottoporrà alla scelta del governo una terna di «manager» per la nomina del presidente dell'Istituto e dei quattro componenti del consiglio di Amministrazione a cui sarà affidata la gestione dell'Inpdap. Tutte poltrone «calde» per le quali è da prevedere l'ennesima guerra delle nomine.

Tanto più che dagli enti sciolti arriva un patrimonio immobiliare colossale, fonte per tutti di inchieste della magistratura, e destinato (quello non strumentale) alla vendita. Del resto non è un mistero che dietro all'unificazione c'è proprio Tangentopoli.

Minimum tax: che strage. Secondo le Finanze a gennaio le cancellazioni erano già 50 mila
Per i commercialisti si arriverà a 200mila. Intanto slittano al 28 i termini dell'esonero

# 1993, italiani in fuga dall'Iva

**1993, fuga dalle tasse. Oltre 160mila contribuenti hanno già cancellato la propria partita Iva nel solo mese di gennaio, 50mila in più dello scorso anno. Il motivo? Si chiama *minimum tax*. Ma l'Ordine dei commercialisti fornisce dati molto più allarmanti: fino ad oggi le cancellazioni sono state quasi 200mila, «il Fisco – affermano – condanna migliaia di autonomi e imprese a vivere nel sommerso».**

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Se ne vanno anche i commercialisti. Una puntata al più vicino ufficio dell'Iva, giusto il tempo per sbrigare le pratiche e chiudere la partita. E tanti saluti a Goria. Come loro, tanti lavoratori autonomi. Artigiani, commercianti, e soprattutto professionisti. Terrorizzati dalla *minimum tax*, scelgono il «sommerso», le catacombe dell'economia, dove il fisco difficilmente potrà raggiungerli.

Da quando si è cominciato a parlare di *minimum tax* si sono registrate 200mila variazioni di partita, quasi tutte cancellazioni, denuncia il presidente dell'Ordine dei commercialisti Luigi Mangia. Le accuse indirizzate al ministero delle finanze sono pesantissime: l'amministrazione fiscale pecca di scarsa serietà, è incapace di fare i controlli, colpisce alla cieca.

E al ministero come si difendono? Le cifre fornite dai collaboratori di Goria sono più basse, ma non meno allarmanti. Dal primo gennaio sono state cancellate 160mila partite Iva, e non sono poche. Il fenomeno infatti si verifica ogni anno, ma mai come stavolta l'esodo è stato massiccio. Nello stesso mese del 1992 la fuga era stata di poco meno di 110mila contribuenti. Gli «scomparsi» sono dunque aumentati del 46%. Non basta: sempre a gennaio è calato (di quasi cinquemila unità, il 5% in meno) il numero di coloro che hanno deciso di aprire una partita Iva. E la recessione non sembra essere la sola causa.

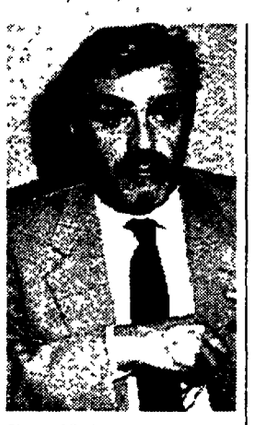
Ma chi è che fugge? I soliti «furbi», certo. L'intenzione della *minimum tax* era proprio quella di stanarli. Ma non sono solo loro, e a quanto pare cominciano a rendersene conto anche al ministero delle finanze: problemi di gettito alla fine dell'anno non dovrebbero esserci, ma certo il problema esiste. I guai maggiori riguardano soprattutto i professionisti. Per i più ricchi tra notai, architetti, dentisti, i limiti minimi di reddito da denunciare appaiono addirittura irrisori: 40-50 milioni. Per i «piccoli» invece la *minimum tax* rischia di trasformarsi in tragedia. A Roma, ad esempio, l'Ordine degli avvocati si trova in questi giorni di fronte ad una valanga di richieste di cancellazione dall'albo, o almeno di una dichiarazione che li qualifichi come «marginali» e gli consenta di ottenere l'esonero dalla «tassa minima». Si tratta di un migliaio di persone in tutto, su 8mila avvocati iscritti nella capitale. Per dichiarare 40 milioni di reddito – dicono – bisogna incassarne in un anno almeno il doppio.

Alle Finanze stanno già studiando le prime contromisure. Sarebbe in arrivo una sorta di *minimum tax* «personalizzata», diversa da contribuente a contribuente, grazie al perfezionamento dei coefficienti di ricavo già in vigore. Quello strumento cioè attraverso il quale vengono controllati i redditi dei lavoratori autonomi. C'è già una commissione al lavoro, presieduta da Augusto Fantozzi. Ma si annunciano tempi lunghi, non meno di un paio di anni, per l'entrata in funzione dei nuovi coefficienti.

Per il 1993 nulla da fare, dunque. Anche se il ministero ha deciso di venire incontro in qualche modo alle richieste dei contribuenti: il governo ha approvato ieri uno schema di decreto del che fa slittare di un mese, al 28 febbraio, i termini per la presentazione delle domande di esonero dalla *minimum tax*. L'esonero riguarda esclusivamente quei lavoratori autonomi che non si avvalgono dell'opera di collaboratori o dipendenti, o che abbiano dichiarato un reddito inferiore rispetto ai coefficienti previsti per le imprese minori e per gli autonomi.

Allo stesso tempo però le Finanze hanno precisato che per la dichiarazione annuale dell'Iva bisognerà tener conto della *minimum tax*. Le modifiche apportate dalla commissione finanze del Senato – si legge in un comunicato – non tendono «in nessun modo a dissociare il contributo diretto lavorativo dell'imprenditore e del professionista dal calcolo dell'Iva ma a ribadire che le procedure previse dal decreto per la liquidazione della dichiarazioni dei redditi si accompagnano, per l'Iva, a quelle sull'accertamento induttivo».

Giorgio Benvenuto



Giovanni Goria

# Ma chi potrà salvare il Welfare State?

**I decreti delegati del governo Amato hanno praticamente travolto lo Stato sociale italiano, senza incontrare grandi resistenze. Le sacche di inefficienza, i caratteri «particolaristico clientelari» ad esso impressi dalla Democrazia Cristiana hanno costituito un potente fattore della sua delegittimazione. Ma insieme i decreti hanno incrinato fondamentali principi di solidarietà e pregiudicato diritti essenziali alla sicurezza sociale. A confronto Gavino Angius, Massimo Paci, Laura Pennacchi, Livia Turco del Pds con Ermanno Gorrieri, Stefano Patriarca e Carlo Callieri.**

PIERO DI SIENA

ROMA. Mentre Gavino Angius insiste sul fatto che proprio in questi giorni circa 250 mila lavoratori si troveranno senza posto di lavoro e bisogna sviluppare una iniziativa politica e sociale per scongiurare un tal esito, tra Laura Pennacchi e Massimo Paci nasce un abbozzo di discussione sulla prospettiva. Il rinnovamento del welfare deve puntare su forme di auto-organizzazione sociale proprie della tradizione socialista democratica, oppure sulla rielaborazione del concetto universalistico di cittadinanza del pensiero liberal-socialista? Tra l'urgenza di un'azione che deve produrre risultati a giorni, se non a ore, e l'indicazione di uno scenario che necessariamente ha a che fare col processo di re-identificazione della sinistra italiana, si è dipanata la discussione promossa dal Pds sulla riforma dello stato sociale. Gli interlocutori erano di tutto riguardo: Gavino Angius, Massimo Paci, Laura Pennacchi e Livia Turco, della Direzione del Pds, si sono misurati in un confronto «senza rete» con Stefano Patriarca, responsabile del Dipartimento economico della Cgil, col vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, e con Ermanno Gorrieri, personaggio di punta del solidarismo cattolico e protagonista negli anni Ottanta di un'importante indagine sulla povertà in Italia.

Sul banco degli imputati c'erano, ovviamente, i decreti delegati del governo Amato. E chi è andato più a fondo nelle critiche – per i caratteri di iniquità e i perversi effetti redistributivi dei provvedimenti dell'esecutivo – è stato proprio Gorrieri. Nemmeno Carlo Callieri, che senza dubbio ne condivide l'ispirazione sostanzialmente neo-liberista, si è molto impegnato in una loro difesa d'ufficio, limitandosi a dire che la Confindustria si aspetta dal governo più «audacia» sulla strada intrapresa.

La domanda chiave la pone tuttavia Stefano Patriarca. Il responsabile del Dipartimento economico della Cgil si chiede come sinistra e sindacato, che per tutta la seconda metà degli anni Ottanta sono stati impegnati in una discussione molto serrata sulle prospettive del welfare, ora siano sostanzialmente muti e impotenti di fronte all'iniziativa di Amato. La risposta a questo quesito sta probabilmente nei caratteri di quella discussione. A sinistra in quegli anni si sono confrontate a lungo, e spesso in modo inconcludente (si pensi all'infruttuoso dibattito sul «reddito minimo garantito» o «salario di cittadinanza»), due posizioni. Da un lato i sostenitori delle conquiste fatte dal movimento operaio in campo previdenziale e sanitario, che hanno configurato un sistema di sicurezza sociale fondato sulla centralità del lavoro produttivo e finanziato prevalentemente per via contributiva, dall'altra una concezione delle prestazioni sociali come diritti di tutti i cittadini, da soddisfare essenzialmente tramite la leva fiscale. La prima concezione, largamente egemone nel movimento sindacale, trae origine da un sistema di relazioni sociali in cui a lavorare è il capo famiglia maschio (da cui deriva un'organizzazione del welfare che Laura Pennacchi definisce «lavoristico-patriarcale»), la seconda invece si ispira più direttamente ai processi di socializzazione molto ampi che hanno investito le società industriali moderne. Questi due modi di vedere la riforma dello stato sociale a sinistra si sono per tutta la seconda metà degli anni Ottanta a lungo fronteggiati: il primo interessato al «riordino» del vecchio sistema e al graduale superamento del carattere «particolaristico-clientelare» assunto dall'estensione a altre castegorie e altri soggetti della protezione concepita per i lavoratori dipendenti stabilmente occupati, gli altri protesi verso una radicale riforma dei pilastri stessi del welfare italiano.

Ora l'iniziativa di Amato, come fa notare Massimo Paci, coi suoi continui «blitz» in campo sociale, ha spostato il terreno del confronto e dell'iniziativa. Paci sente l'urgenza di una iniziativa che tempestivamente sappia contrapporsi alle tendenze in atto. Il suo discorso è speculare a quello di Carlo Callieri. Mentre quest'ultimo parla del fatto che, «così come è finita l'epoca dei consumi di massa, è finita anche quella delle prestazioni sociali standardizzate e di massa» e che prevale ormai la scelta «della soluzione individualizzata che solo il mercato può dare», Paci insiste molto sulla necessità di costruire le condizioni di una nuova «coesione sociale». E tutto il suo ragionamento sembra proteso a cercare una sorta di «terza via» tra un welfare fondato essenzialmente sul pubblico, col conseguente abbassamento degli standard dell'offerta della prestazioni (insopportabile e clamoroso soprattutto nel campo della sanità), e il ricorso al mercato così come suggeriscono le soluzioni del governo Amato. Per queste ragioni Paci insiste sul fatto che la sinistra e il movimento operaio riscoprano la dimensione della «mutualità», non i carrozzoni parastatali delle mutue giolittiane e fasciste superate dalle conquiste dello stato sociale negli anni della democrazia repubblicana, ma quella che affonda le sue radici nella storia remota delle Società operaie di mutuo soccorso, capace però oggi di estendersi dalle categorie di lavoratori a fasce sociali non immediatamente identificabili con una funzione lavorativa. E infatti Paci critica la contraneità dei sindacati alla proposta che le norme per la previdenza integrativa siano estese a casalinghe e giovani.

Gli interrogativi che nascono a questo punto sono molteplici. Per questa via si ritorna a forme di welfare «corporato» come teme Laura Pennacchi o è possibile ripercorrere la strada di una moderna «democrazia che si organizza», per parafrasare una vecchia espressione dei comunisti italiani? La risposta probabilmente è possibile se si accoglie il suggerimento di Stefano Patriarca di ritornare a fare una ricognizione delle forze sociali interessate a un rilancio del welfare, cioè – per dirla in altri termini – di individuare quale possa essere il «blocco sociale» che sorregga una sua trasformazione, e il potenziale «egemonico» che esso è in grado di produrre.

A ben vedere è lungo questa linea che si colloca il ragionamento di Livia Turco. La responsabile delle donne del Pds si richiama alla necessità – tanto più pertinente in un periodo di recessione economica – di recuperare un impianto analitico il quale «invece che dal lavoro parta dai lavori, e tra questi dal riconoscimento e dalla valorizzazione del lavoro di cura». Ciò comporta il mutamento di gerarchie di fatto e di valore nell'iniziativa del movimento operaio, ma anche l'apertura di un confronto culturale col mondo dell'impresa, giacchè un rinnovamento del welfare non può avvenire se non nel contesto di «un nuovo compromesso tra democrazia e capitalismo».

## Cresce in Italia Ibm Semea

# Fatturato '92 a quota 4400 miliardi, continua l'operazione snellimento

ROMA. La Ibm Semea ha archiviato il '92 con un fatturato di circa 4.400 miliardi con le sole attività italiane (oltre il 2% in più rispetto al '91) grazie a una forte spinta dei settori software e servizi, e ha iniziato il '93 decisa a seguire con «più determinazione i propri indirizzi strategici operativi»: ovvero ad attenersi a un piano di snellimento dell'organico che nel nostro paese ha comportato una riduzione di 911 addetti nel '92 (13.171 unità a fine anno) e dovrebbe tradursi in un ridimensionamento altrettanto consistente nel corso di quest'anno.

Questo, in sintesi, il quadro delineato ieri dal presidente della controllata Ibm responsabile dei paesi del Sud Europa, Medio Oriente e Africa, Lucio Stanca, sulla base dei dati preliminari del bilancio '92. Il fatturato complessivo è stato di 8.500 miliardi (+1,5%) e, come ha sottolineato Stanca, «pur operando in difficili condizioni di mercato», la redditività operativa si è mantenuta «soddisfacente» e consentirà di chiudere il bilancio in attivo, «anche se l'utile non raggiungerà i livelli dell'esercizio precedente» (nel '91 l'utile netto complessivo di Ibm Semea era stato di 254 miliardi). A livello internazionale, i ricavi hanno segnato una crescita del 25% a 850 miliardi mentre il fatturato legato all'export è sceso del 4,5% a 3.250 miliardi.

Tornando al piano di snellimento, Stanca ha affermato che per il '93 «pensiamo di continuare con lo stesso ritmo del '91-'92», ricordando che nel '90, '91 e '92 l'organico è passato rispettivamente da 14.802 a 14.082 e a 13 171 unità. Le riduzioni, comunque, continueranno a essere realizzate attraverso un forte rallentamento del turnover, prepensionamenti e uscite incentivate su base individuale volontaria con «oneri completamente a carico dell'azienda», ha affermato. Oneri - ha aggiunto Stanca - che comportano costi per «decine e decine di miliardi».

## FINANZA E IMPRESA

**CONSERVE ITALIA.** Il gruppo Conserve Italia (coop bianche) ha consolidato nei primi nove mesi dell'esercizio '92-'93 la propria posizione di leader nazionale nel mercato delle conserve ortofrutticole. Il fatturato ha infatti raggiunto i 134 miliardi, con un incremento del 10,6% rispetto ai 121 miliardi del precedente esercizio. Conserve Italia detiene ora una quota pari al 17% del mercato.

**CEREOL.** È stato perfezionato il progetto di fusione della Icic di Ancona, nella Cereol Italia (gruppo Ferruzzi). Le società operano nel settore della trasformazione dei semi oleosi (soja, girasole, mais). La Continental grain, americana, ed il gruppo anconetano Sparaco, legato alla famiglia Angelini, proprietari al 50% della Icic, hanno ceduto le loro quote al gruppo ravennate, che verrà così ad acquisire una fetta di mercato dell'80-85%.

**POZZI GINORI.** Il consiglio di amministrazione della finanziaria Pozzi-Ginori spa, preso atto dell'avvenuta stipula dell'accordo di cessione della maggioranza della Sanitari Pozzi spa al gruppo Metra, ha deliberato di semplificare la struttura operativa delle società del gruppo nominando presidente della capogruppo e delle sue principali controllate operative Carlo Vergani, abolendo la carica di amministratore delegato in tutte le società.

**IRITECNA.** Il governo del Venezuela ha approvato la costituzione dell'impresa mista «Tubos del Orinoco», che impiegherà un migliaio di lavoratori per la costruzione di un tubificio per l'industria petrolifera. La maggioranza delle azioni (51%) appartiene all'Iritecna del gruppo Iri e alla compagnia finanziaria venezuelana Finalven.

**ALENIA.** Per fronteggiare la grave crisi che sta coinvolgendo il gruppo Alenia lunedì prossimo si svolgerà una riunione interministeriale con il ministro dell'Industria Guarino, il ministro del Tesoro Barucci, il ministro della Difesa Andò ed il ministro del Lavoro Cristofori.

# Più che Amato la coattiva ha frenato piazza Affari

MILANO Una liquidazione coattiva, pare di modesta entità, riguardante l'agente di cambio genovese Caffarena, e l'attesa per il risultato del voto sulla fiducia al governo Amato, operazione iniziata poco dopo le 12 a Borsa aperta, hanno tenuto in apnea il mercato che ha visto in apertura i maggiori titoli guida chiudere a prezzi invariati. Fiat, Gemina e Montedison non si sono mosse, le Generali hanno avuto un lieve rialzo dello 0,39%, le Ifi hanno ceduto lo 0,29%. In flessione anche le Cofide dell'1,57%. Sulle Fiat tutti si aspettavano una forte caduta dopo le notizie sconfortanti sulle vendite in gennaio delle auto, in realtà il titolo si è invece ripreso ed è tornato in rialzo nel dopolistino assieme agli altri titoli guida che avevano chiuso invariati. Verso metà seduta infatti il mercato è cominciato sia pur lentamente a prendere quota, mentre alcuni titoli avevano da poco chiuso in positivo, come le Stet (+ 2,71%), le Olivetti (+ 1,35%) e Mediobanca (+ 1,76%). Il calo dei tassi tanto atteso da parte della Bundesbank non ha potuto però essere sfruttato per un forte rilancio da parte della speculazione al rialzo, sopratutto da parte dei «premisti», dato l'avvicinarsi delle scadenze tecniche: insomma è venuta meno l'euforia, tuttavia il mewrcato segna un forte aumento degli scambi, stimati sopra i 300 miliardi. Il Mib a metà seduta risultava in vantaggio dello 0,7% e a due terzi circa superava l'1%, mentre sul telematico qualche titolo come le Pirellone e le Sip segnalavano notevoli progressi. In flessione invece le Fondiaria con -1,59%. Si è avuto un guizzo nella parte finale quando si è appresa la notizia che la mozione di sfiducia sul governo non era passata. Il Mib ha chiuso infatti a + 1,27% a quota 1114. Sul telematico la Consob ha sospeso il titolo Sottrici-Binda. □ *R.G.*

## CAMBI

| | Oggi | Prec. |
|---|---|---|
| DOLLARO | 1532,22 | 1540,18 |
| MARCO | 921,97 | 926,38 |
| FRANCO FRANCESE | 272,86 | 274,35 |
| FIORINO OLANDESE | 819,33 | 824,20 |
| FRANCO BELGA | 44,73 | 44,90 |
| STERLINA | 2214,82 | 2212,47 |
| YEN | 12,292 | 12,356 |
| FRANCO SVIZZERO | 999,49 | 1002,40 |
| PESETA | 12,993 | 13,062 |
| CORONA DANESE | 241,31 | 239,272 |
| CORONA SVEDESE | 205,16 | 204,68 |
| DRACMA | 6,905 | 6,939 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 10,200 | 10,254 |
| ECU | 1800,05 | 1810,48 |
| DOLLARO CANADESE | 1216,53 | 1215,61 |
| SCELLINO AUSTRIACO | 131,05 | 131,96 |
| CORONA NORVEGESE | 218,11 | 219,02 |
| MARCO FINLANDESE | 267,17 | 267,04 |
| DOLLARO AUSTRAL. | 1033,02 | 1041,93 |

## MERCATO RISTRETTO

| Titolo | chius. | prec. | Var. % |
|---|---|---|---|
| BCA AGR MAN | 97290 | 96800 | 0.51 |
| BRIANTEA | 9130 | 9150 | -0.22 |
| SIRACUSA | 17300 | 17320 | -0.12 |
| POP COM IND | 16090 | 15800 | 1.84 |
| POP CREMA | 46430 | 46300 | 0.28 |
| POP BRESCIA | 7140 | 7140 | 0.00 |
| POP EMILIA | 92900 | 92700 | 0.22 |
| POP INTRA | 9270 | 9200 | 0.76 |
| LECCO RAGGR | 7600 | 7490 | 1.47 |
| POP LODI | 12800 | 12000 | 6.67 |
| LUINO VARES | 15990 | 15990 | 0.00 |
| POP MILANO | 4830 | 4860 | -0.62 |
| POP NOVARA | 11175 | 11110 | 0.59 |
| POP SONDRIO | 66350 | 66200 | 0.23 |
| POP CREMONA | 7550 | 7680 | -1.69 |
| PR LOMBARDA | 2765 | 2759 | 0.22 |
| PROV NAPOLI | 5020 | 5030 | -0.20 |
| BROGGI IZAR | 1245 | 1295 | -3.86 |
| B IZARLG92 | 1200 | 1270 | -5.51 |
| CALZ VARESE | 265 | 275 | -3.64 |
| CIBIEMME PL | 72 | 70 | 2.86 |
| CON ACQ ROM | 149 | 149 | 0.00 |
| CR AGRAR BS | 5350 | 5130 | 4.29 |
| CR BERGAMAS | 13050 | 12910 | 1.08 |
| C ROMAGNOLO | 12800 | 13000 | -1.54 |
| VALTELLIN. | 11550 | 11490 | 0.52 |
| CREDITWEST | 6250 | 6250 | 0.00 |
| FERROVIE NO | 3650 | 3600 | 1.39 |
| FINANCE | 6200 | 6200 | 0.00 |
| FINANCE PR | 5000 | 5050 | -0.99 |
| FRETTE | 6800 | 6610 | 2.87 |
| IFIS PRIV | 585 | 585 | 0.00 |
| INVEUROP | 651 | 670 | -2.84 |
| ITAL INCEND | 137000 | 131200 | 4.42 |
| NAPOLETANA | 4410 | 4410 | 0.00 |
| NED ED 1849 | 1049 | 1075 | -2.42 |
| NED EDIF RI | 1335 | 1335 | 0.00 |
| SIFIR PRIV | 1535 | 1535 | 0.00 |
| BOGNANCO | 273,5 | 273 | 0.18 |
| W B MI FB93 | 10 | 7 | 42.86 |
| W BROG IZAR | 190 | 208 | -8.65 |
| ZEROWATT | 5050 | 5050 | 0.00 |

## MERCATO AZIONARIO

**ALIMENTARI AGRICOLE**

| | | |
|---|---|---|
| FERRARESI | 30390 | -0.36 |
| ZIGNAGO | 5210 | -2.43 |

**ASSICURATIVE**

| | | |
|---|---|---|
| ASSITALIA | 9500 | 1.17 |
| FATA ASS | 13600 | 0.74 |
| GENERALI AS | 34815 | 0.39 |
| L'ABEILLE | 85000 | 4.94 |
| LA FOND ASS | 11580 | 0.61 |
| PREVIDENTE | 13790 | 1.70 |
| LATINA OR | 5045 | 0.90 |
| LATINA R NC | 2520 | 2.02 |
| LLOYD ADRIA | 12490 | 1.54 |
| LLOYD R NC | 10000 | 2.56 |
| MILANO O | 13725 | 0.92 |
| MILANO R P | 5679 | -0.11 |
| SAI | 17100 | 1.79 |
| SAI RI | 7600 | 4.18 |
| SUBALP ASS | 10200 | 2.10 |
| TORO ASS OR | 25200 | 0.72 |
| TORO ASS PR | 11880 | 0.68 |
| TORO RI PO | 11000 | 3.87 |
| UNIPOL | 11715 | 2.76 |
| UNIPOL PR | 5795 | 0.33 |
| VITTORIA AS | 6705 | 0.75 |

**BANCARIE**

| | | |
|---|---|---|
| BCA AGR MI | 6700 | 0.58 |
| BCA LEGNANO | 6099 | 3.64 |
| BCA DI ROMA | 1966 | 2.13 |
| B. FIDEURAM | 928 | 0.00 |
| BCA MERCANT | 6000 | 3.18 |
| BNA PR | 1533 | -0.45 |
| BNA R NC | 869 | 1.05 |
| BNA | 4298 | 1.18 |
| B POP BERGA | 16000 | 0.31 |
| BCO AMBR VE | 4072 | 1.55 |
| B AMBR VE R | 2620 | 3.97 |
| B. CHIAVARI | 3700 | 0.00 |
| LARIANO | 5020 | 2.87 |
| B SARDEGN R | 16000 | 0.00 |
| BNL RI PO | 11365 | -0.04 |
| CREDITO FON | 5230 | -0.11 |
| CRED IT | 3045 | 2.87 |
| CRED IT R P | 1750 | 4.17 |
| CREDIT COMM | 2915 | 0.76 |
| CR LOMBARDO | 2855 | 2.26 |
| INTERBAN PR | 22500 | 1.80 |
| MEDIOBANCA | 15000 | 1.76 |
| S PAOLO TO | 12060 | 0.58 |

**CARTARIE EDITORIALI**

| | | |
|---|---|---|
| BURGO | 5445 | 1.78 |
| BURGO PR | 6601 | 1.55 |
| BURGO RI | 6655 | 0.83 |
| FABBRI PRIV | 3430 | 2.11 |
| ED LA REPUB | 3910 | 1.56 |
| L'ESPRESSO | 4490 | -0.24 |
| MONDADORI E | 9400 | 0.97 |
| MOND ED RNC | 551140 | 3.84 |
| POLIGRAFICI | 5500 | 0.09 |

**CEMENTI CERAMICHE**

| | | |
|---|---|---|
| CEM AUGUSTA | 2722 | 0.63 |
| CEM BAR RNC | 3475 | -0.43 |
| CE BARLETTA | 4635 | 2.32 |
| MERONE R NC | 1906 | 2.25 |
| CEM. MERONE | 3670 | 0.00 |
| CE SARDEGNA | 5050 | 3.27 |
| CEM SICILIA | 5360 | 3.08 |
| CEMENTIR | 1435 | 0.70 |
| UNICEM | 6950 | 1.09 |
| UNICEM R P | 4600 | 0.99 |

**CHIMICHE IDROCARBURI**

| | | |
|---|---|---|
| ALCATEL | 4575 | 2.81 |
| ALCATE R NC | 4100 | -4.65 |
| AUSCHEM | 1105 | 4.25 |
| AUSCHEM R N | 662 | 0.15 |
| BOERO | 7600 | 0.00 |
| CAFFARO | 398 | -0.75 |
| CAFFARO R P | 545 | 0.00 |
| CALP | 3370 | 3.06 |
| ENICHEM | 1028 | 5.98 |
| ENICHEM AUG | 1149 | 2.04 |
| FAB MI COND | 1560 | 0.00 |
| FIDENZA VET | 1705 | 0.00 |
| MARANGONI | 2900 | 2.11 |
| MONTEFIBRE | 800 | -0.37 |
| MONTEFIB RI | 875 | 3.85 |
| PERLIER | 515 | -4.63 |
| PIERREL | 2150 | 0.00 |
| PIERREL RI | 1300 | 0.78 |
| RECORDATI | 9040 | 0.33 |
| RECORD R NC | 4400 | 3.77 |
| SAFFA | 3870 | 0.52 |
| SAFFA RI NC | 2920 | 0.69 |
| SAFFA RI PO | 4000 | 0.00 |
| SAIAG | 891 | -1.00 |
| SAIAG RI PO | 575 | 1.77 |
| SNIA BPD | 1030 | 3.00 |
| SNIA RI NC | 699 | 2.79 |
| SNIA RI PO | 1030 | 1.78 |
| SNIA FIBRE | 454 | 0.44 |
| SNIA TECNOP | 2050 | 0.00 |
| TEL CAVI RN | 5750 | 0.89 |
| TELECO CAVI | 7901 | 1.29 |
| VETRERIA IT | 2680 | 1.06 |

**COMMERCIO**

| | | |
|---|---|---|
| RINASCENTE | 8190 | 1.11 |
| RINASCEN PR | 3410 | 2.53 |
| RINASC R NC | 3631 | 3.59 |
| STANDA | 30750 | -0.32 |
| STANDA RI P | 7349 | 2.21 |

**COMUNICAZIONI**

| | | |
|---|---|---|
| ALITALIA PR | 742 | 1.64 |
| ALITAL R NC | 826 | 1.98 |
| AUSILIARE | 11500 | -2.13 |
| AUTOSTR PRI | 890 | 1.71 |
| AUTO TO MI | 8050 | 0.63 |
| COSTA CROC. | 2510 | 0.16 |
| COSTA R NC | 1415 | -0.35 |
| ITALCABLE | 4940 | 1.33 |
| ITALCAB R P | 3820 | 1.60 |
| NAI NAV ITA | 460 | 0.00 |
| SIRTI | 8430 | 2.19 |

**ELETTROTECNICHE**

| | | |
|---|---|---|
| ANSALDO | 2760 | 2.22 |
| EDISON | 4945 | 3.02 |
| EDISON RI P | 3500 | 1.45 |
| ELSAG ORD | 3780 | 1.34 |
| GEWISS | 9130 | -0.98 |
| SAES GETTER | 5201 | 1.98 |

**FINANZIARIE**

| | | |
|---|---|---|
| AVIR FINANZ | 4255 | -2.41 |
| BASTOGI SPA | 95 | -0.78 |
| BON SI RPCV | 6370 | 0.16 |
| BON SIELE | 17000 | 8.14 |
| BON SIELE R | 3200 | 1.91 |
| BRIOSCHI | 359,5 | 2.71 |
| BUTON | 5551 | -0.52 |
| C M I SPA | 3349 | 1.42 |
| CAMFIN | 2490 | -0.04 |
| COFIDE R NC | 540 | 6.93 |
| COFIDE SPA | 1250 | -1.57 |
| COMAU FINAN | 1349 | -0.07 |
| EDITORIALE | 2385 | -1.04 |
| ERICSSON | 19870 | 0.35 |
| EUROMOBILIA | 1940 | 2.27 |
| EUROMOB RI | 1121 | 2.94 |
| FERR TO-NOR | 338 | -0.59 |
| FIDIS | 3119 | 1.60 |
| FIMPAR R NC | 200 | 0.00 |
| FIMPAR SPA | 385 | -3.27 |
| FI AGR R NC | 4710 | 0.00 |
| FIN AGROIND | 6120 | 0.00 |
| FIN POZZI | 747 | -2.99 |
| FIN POZZI R | 530 | 0.00 |
| FINART ASTE | 3720 | -1.06 |
| FINARTE PR | 891 | -1.00 |
| FINARTE SPA | 2040 | -2.16 |
| FINARTE RI | 605 | 0.00 |
| FINMECCAN | 2350 | -0.21 |
| FINMEC R NC | 1750 | 1.33 |
| FINREX | 970 | 0.00 |
| FINREX R NC | 865 | 4.22 |
| FISCAMB H R | 1625 | 0.00 |
| FISCAMB HOL | 2670 | -0.35 |
| FORNARA | 370 | 0.54 |
| FORNARA PRI | 377 | 0.27 |
| FRANCO TOSI | 18000 | -0.77 |
| GAIC | 1465 | 3.17 |
| GAIC R P CV | 1365 | -0.36 |
| GEMINA | 1248 | 0.00 |
| GEMINA R PO | 1036 | 0.58 |
| GIM | 2780 | 0.72 |
| GIM RI | 1505 | 1.01 |
| IFI PR | 10300 | -0.29 |
| IFIL FRAZ | 5275 | 1.44 |
| IFIL R FRAZ | 2625 | 0.57 |
| INTERMOBIL | 1745 | 1.45 |
| ISEFI SPA | 750 | 0.13 |
| ISVIM | 8490 | -0.70 |
| ITALMOBILIA | 37975 | -3.98 |
| ITALM RI NC | 19180 | -4.05 |
| KERNEL R NC | 365 | -8.52 |
| KERNEL ITAL | 236 | 7.27 |
| MITTEL | 1140 | 1.69 |
| MONTEDISON | 1241 | 0.08 |
| MONTED R NC | 769 | 0.00 |
| MONTED R CV | 1390 | 8.59 |
| PART R NC | 751 | 0.13 |
| PARTEC SPA | 1510 | 1.75 |
| PIRELLI E C | 3948 | 1.49 |
| PIREL E C R | 1039 | 1.37 |
| PREMAFIN | 4895 | -1.61 |
| RAGGIO SOLE | 1011 | 0.60 |
| RAG SOLE R | 1169 | -0.51 |
| RIVA FIN | 5209 | -0.21 |
| SANTAVALER | 1000 | -0.50 |
| SANTAVAL RP | 690 | 1.72 |
| SCHIAPPAREL | 325 | -1.52 |
| SERFI | 4480 | -0.44 |
| SISA | 753 | -2.84 |
| SME | 6200 | 0.34 |
| SMI METALLI | 580 | 5.07 |
| SMI RI PO | 560 | 3.90 |
| SO PA F | 2760 | 1.47 |
| SO PA F RI | 1600 | 2.24 |
| SOGEFI | 2475 | -0.40 |
| STET | 2270 | 2.71 |
| STET RI PO | 1925 | 1.53 |
| TERME ACQUI | 1655 | 3.44 |
| ACQUI RI PO | 565 | 2.54 |
| TRENNO | 2595 | 5.49 |
| TRIPCOVICH | 5360 | 1.32 |
| TRIPCOV RI | 1531 | 0.72 |
| WAR MITTEL | 240 | -0.62 |
| WAR COFIDE | 86 | -1.15 |
| W COFIDE RI | 38 | -2.56 |

**IMMOBILIARI EDILIZIE**

| | | |
|---|---|---|
| AEDES | 13500 | 0.75 |
| AEDES RI | 4870 | 0.41 |
| ATTIV IMMOB | 2344 | 0.00 |
| CALCESTRUZ | 7800 | 0.00 |
| CALTAGIRONE | 1975 | 1.23 |
| CALTAG R NC | 1600 | -1.84 |
| COGEFAR-IMP | 2630 | 1.51 |
| COGEF-IMP R | 1478 | 3.28 |
| DEL FAVERO | 1368 | 0.22 |
| FINCASA44 | 2610 | 0.38 |
| GABETTI HOL | 1400 | 0.00 |
| GIFIM SPA | 1700 | -1.45 |
| GIFIM RI PO | 1320 | 1.54 |
| GRASSETTO | 5250 | -0.92 |
| RISANAM R P | 17210 | 0.64 |
| RISANAMENTO | 49990 | -0.02 |
| SCI | 1458 | -0.82 |
| VIANINI IND | 750 | 0.00 |
| VIANINI LAV | 2510 | 0.80 |

**MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE**

| | | |
|---|---|---|
| ALENIA AER | 1230 | 1.40 |
| DANIELI E C | 9000 | 0.00 |
| DANIELI RI | 4590 | 1.32 |
| DATA CONSYS | 1735 | 2.00 |
| FAEMA SPA | 2850 | 1.42 |
| FIAR SPA | 9900 | -2.46 |
| FIAT | 4750 | 0.00 |
| FISIA | 1031 | 1.88 |
| FOCHI SPA | 11399 | 1.69 |
| GILARDINI | 2650 | 0.76 |
| GILARD R P | 1965 | -1.31 |
| IND. SECCO | 1285 | -0.39 |
| I SECCO R N | 1205 | -1.15 |
| MAGNETI R P | 635 | -4.51 |
| MAGNETI MAR | 637 | 1.43 |
| MANDELLI | 3985 | -0.38 |
| MERLONI | 2449 | 2.04 |
| MERLONI R N | 810 | 1.25 |
| NECCHI | 1065 | 2.40 |
| N. PIGNONE | 5320 | 0.76 |
| OLIVETTI OR | 1951 | 1.35 |
| OLIVETTI PR | 1650 | 3.13 |
| OLIVET RP N | 1265 | 3.69 |
| PININF R PO | 6310 | 1.58 |
| PININFARINA | 7310 | -3.82 |
| REJNA | 8000 | 0.00 |
| REJNA RI PO | 31720 | 0.00 |
| RODRIQUEZ | 4990 | -1.96 |
| SAFILO RISP | 11405 | 3.63 |
| SAFILO SPA | 9160 | 1.66 |
| SAIPEM | 2760 | 2.30 |
| SAIPEM R P | 1890 | 0.00 |
| SASIB | 5100 | 0.00 |
| SASIB PR | 4648 | 0.00 |
| SASIB RI NC | 3880 | 0.00 |
| TECNOST SPA | 2225 | 2.77 |
| TEKNECOMP | 520 | -3.70 |
| TEKNECOM RI | 387 | 7.50 |
| VALEO SPA | 5510 | -1.25 |
| WESTINGHOUS | 7925 | 4.28 |
| WORTHINGTON | 2510 | 0.00 |

**MINERARIE METALLURGICHE**

| | | |
|---|---|---|
| DALMINE | 453 | -0.44 |
| FALCK | 3250 | 6.56 |
| FALCK RI PO | 4350 | 0.00 |
| MAFFEI SPA | 2010 | 3.02 |
| MAGONA | 3599 | 7.11 |

**TESSILI**

| | | |
|---|---|---|
| BASSETTI | 5300 | 1.92 |
| CANTONI ITC | 2500 | 1.63 |
| CANTONI NC | 1700 | 5.26 |
| CCEENTENARI | 241 | -2.43 |
| CUCIRINI | 925 | 2.66 |
| ELIOLONA | 1730 | 0.00 |
| LINIF 500 | 440 | 3.53 |
| LINIF R P | 355 | 1.43 |
| ROTONDI | 505 | 1.20 |
| MARZOTTO NC | 3600 | 8.63 |
| MARZOTTO RI | 6580 | 2.02 |
| SIMINT | 2430 | -2.02 |
| SIMINT PRIV | 1300 | -2.26 |
| STEFANEL | 3480 | 1.02 |
| ZUCCHI | 7200 | -1.48 |
| ZUCCHI R NC | 5050 | 0.80 |

**DIVERSE**

| | | |
|---|---|---|
| DE FERRARI | 7099 | 1.41 |
| DE FERR R P | 1860 | -2.11 |
| BAYER | 249000 | 0.40 |
| CIGA | 950 | 0.00 |
| CIGA RI NC | 478 | -2.65 |
| COMMERZBANK | 248500 | 4.41 |
| CON ACQ TOR | 12010 | 0.17 |
| JOLLY HOTEL | 6380 | -1.09 |
| JOLLY H-R P | 14010 | 0.00 |
| PACCHETTI | 331 | 3.12 |
| VOLKSWAGEN | 272000 | 1.49 |

**MERCATO TELEMATICO**

| | | |
|---|---|---|
| ALLEANZA ASS | 14988 | 4,28 |
| ALLEANZA RNC | 12304 | 3,76 |
| COMIT RNC | 3654 | 1,95 |
| COMIT | 5063 | 1,15 |
| BCA TOSCANA | 3086 | -2,77 |
| BCO NAPOLI | 2300 | 1,05 |
| BCO NAPOLI RNC | 1392 | 0,65 |
| BENETTON | 16065 | 1,16 |
| BREDA FIN. | 283,5 | 0,00 |
| CART.SOT-BINDA | 522,8 | 0,00 |
| CIR RNC | 564,4 | 0,39 |
| CIR RISP | 1089 | 0,28 |
| CIR | 1116 | 0,09 |
| EUROPA MET-LMI | 546,3 | 4,50 |
| FERFIN | 1211 | -0,90 |
| FERFIN RNC | 805,2 | 1,58 |
| FIAT PRIV | 2648 | 2,28 |
| FIAT RISP | 2838 | 1,43 |
| FONDIARIA SPA | 29919 | -1,59 |
| G.RUFFONI | 1279 | -0,39 |
| IMM.METANOPOLI | 1618 | -1,46 |
| ITALCEMENTI | 9163 | -0,38 |
| ITALCEM.RISP | 5123 | -1,23 |
| ITALGAS | 3509 | 0,75 |
| MARZOTTO | 6107 | -0,16 |
| PARMALAT FIN. | 14082 | 2,04 |
| PIRELLI SPA | 1328 | 2,23 |
| PIRELLI RNC | 930,6 | 1,15 |
| RAS | 24025 | 0,86 |
| RAS RISP | 14136 | -0,01 |
| RATTI SPA | 2402 | 0,97 |
| SIP | 1656 | 3,05 |
| SIP RISP | 1498 | 2,18 |
| SONDEL SPA | 1085 | 1,88 |
| SORIN BIOM. | 3510 | 1,18 |

## TITOLI DI STATO

| Titolo | prezzo | var. % |
|---|---|---|
| CCT ECU 30AG94 9,65% | 104,6 | 2.95 |
| CCT ECU 85/93 9% | 98,6 | -0.20 |
| CCT ECU 85/93 9,6% | 100 | 0.15 |
| CCT ECU 85/93 8,75% | 100 | 0.70 |
| CCT ECU 85/93 9,75% | 99,8 | -0.20 |
| CCT ECU 86/94 6,9% | 98,5 | 0.51 |
| CCT ECU 86/94 8,75% | 100 | -1.09 |
| CCT ECU 87/94 7,75% | 100 | -0.50 |
| CCT ECU 88/93 8,5% | 99,3 | 0.00 |
| CCT ECU 88/93 8,65% | 97,7 | -2.30 |
| CCT ECU 88/93 8,75% | 99,5 | 0.51 |
| CCT ECU 89/94 9,9% | 101 | -4.27 |
| CCT ECU 89/94 9,65% | 106 | 0.00 |
| CCT ECU 89/94 10,15% | 104,9 | -0.19 |
| CCT ECU 89/95 9,9% | 102,9 | -2.00 |
| CCT ECU 90/95 12% | 110,1 | 3.87 |
| CCT ECU 90/95 11,15% | 116 | 5.45 |
| CCT ECU 90/95 11,55% | 106 | 0.00 |
| CCT ECU 91/96 11% | 104,5 | 0.48 |
| CCT ECU 91/96 10,6% | 103,75 | -0.67 |
| CCT ECU 92/97 10,2% | 104,25 | -1.18 |
| CCT ECU 93 DC 8,75% | 99 | 0.46 |
| CCT ECU 93 ST 8,75% | 98,1 | -2.19 |
| CCT ECU NV94 10,7% | 107,25 | 1.90 |
| CCT ECU-90/95 11,9% | 105 | -0.47 |
| CCT-15MZ94 IND | 100,6 | 0.15 |
| CCT-17LG93 CV IND | 100,3 | 0.05 |
| CCT-18GN93 CV IND | 100,15 | 0.15 |
| CCT-18NV93 CV IND | 102,4 | 0.00 |
| CCT-18ST93 CV IND | 100,8 | 0.00 |
| CCT-19AG93 CV IND | 100,5 | 0.15 |
| CCT-19DC93 CV IND | 103,2 | 0.10 |
| CCT-20OT93 CV IND | 101,15 | -0.30 |
| CCT-AG93 IND | 101,3 | 0.10 |
| CCT-AG95 IND | 97,55 | 0.05 |
| CCT-AP93 IND | 100,1 | -0.10 |
| CCT-AP94 IND | 100,1 | 0.10 |
| CCT-AP95 IND | 97,55 | 0.21 |
| CCT-DC95 IND | 100,95 | 0.00 |
| CCT-DC95 EM90 IND | 99,9 | 0.05 |
| CCT-FB94 IND | 101,1 | 0.05 |
| CCT-FB95 IND | 101,5 | 0.00 |
| CCT-GE94 IND | 101,15 | 0.00 |
| CCT-GE95 IND | 100,45 | -0.20 |
| CCT-GE96 IND | 100,95 | 0.15 |
| CCT-GE96 CV IND | 99,7 | 0.00 |
| CCT-GE96 EM91 IND | 100 | 0.10 |
| CCT-GN93 IND | 101,2 | 0.10 |
| CCT-GN95 IND | 96,8 | -0.26 |
| CCT-LG93 IND | 101,4 | 0.05 |
| CCT-LG95 IND | 98,4 | 0.56 |
| CCT-LG95 EM90 IND | 100,15 | 0.05 |
| CCT-MG93 IND | 100,4 | -0.15 |
| CCT-MG95 IND | 97 | 0.05 |
| CCT-MG95 EM90 IND | 99,45 | 0.10 |
| CCT-MZ93 IND | 100 | 0.00 |
| CCT-MZ94 IND | 100,75 | 0.15 |
| CCT-MZ95 IND | 99,15 | 0.41 |
| CCT-MZ95 EM90 IND | 99,75 | 0.10 |
| CCT-NV93 IND | 100,5 | -0.50 |
| CCT-NV94 IND | 100 | 0.00 |
| CCT-NV95 IND | 99,7 | 0.00 |
| CCT-NV95 EM90 IND | 99,35 | 0.10 |
| CCT-OT93 IND | 100,35 | -0.15 |
| CCT-OT94 IND | 100,8 | 0.20 |
| CCT-OT95 IND | 98,75 | 0.005 |
| CCT-OT95 EM OT90 IND | 99,35 | 0.15 |
| CCT-ST93 IND | 100,8 | -0.05 |
| CCT-ST94 IND | 100 | -0.05 |
| CCT-ST95 IND | 98,1 | 0.15 |
| CCT-ST95 EM ST90 IND | 99,7 | 0.25 |
| CCT-18FB97 IND | 99,95 | 0.40 |
| CCT-AG96 IND | 96,5 | 0.05 |
| CCT-AG97 IND | 96,95 | -0.05 |
| CCT-AG98 IND | 98,35 | 0.77 |
| CCT-AP96 IND | 96,85 | 0.31 |
| CCT-AP97 IND | 96,85 | 0.78 |
| CCT-AP98 IND | 97,6 | 1.24 |
| CCT-DC96 IND | 100,9 | 0.20 |
| CCT-FB96 IND | 100,8 | 0.00 |
| CCT-FB96 EM91 IND | 100 | 0.20 |
| CCT-FB97 IND | 100,3 | 0.25 |
| CCT-GE97 IND | 100,8 | 0.10 |
| CCT-GN96 IND | 96,2 | 0.10 |
| CCT-GN97 IND | 96,35 | 0.21 |
| CCT-GN98 IND | 98,1 | 0.31 |
| CCT-LG96 IND | 96,35 | 0.21 |
| CCT-LG97 IND | 96,9 | 0.31 |
| CCT-LG98 IND | 98,2 | 0.20 |
| CCT-MG96 IND | 96,2 | 0.26 |
| CCT-MG97 IND | 98 | 0.42 |
| CCT-MG98 IND | 97,4 | 0.41 |
| CCT-MZ96 IND | 99 | 0.30 |
| CCT-MZ97 IND | 98,85 | 0.46 |
| CCT-MZ98 IND | 98 | 0.62 |
| CCT-NV96 IND | 99,55 | 0.15 |
| CCT-NV98 IND | 97,4 | 0.31 |
| CCT-OT96 IND | 98,35 | 0.36 |
| CCT-OT98 IND | 97,1 | 0.73 |
| CCT-ST96 IND | 97,35 | 0.26 |
| CCT-ST97 IND | 98 | 0.20 |
| CCT-ST98 IND | 97,9 | 0.56 |
| BTP-16GN97 12,5% | 100,25 | 0.75 |
| BTP-17GE99 12% | 97,95 | 0.82 |
| BTP-17NV93 12,5% | 100,25 | 0.20 |
| BTP-18MG99 12% | 97,9 | 0.88 |
| BTP-18ST98 12% | 98 | 0.72 |
| BTP-19MZ98 12,5% | 100,2 | 0.60 |
| BTP-1AG93 12,5% | 100,1 | 0.00 |
| BTP-1DC93 12,5% | 100 | 0.10 |
| BTP-1FB94 12,5% | 100,1 | 0.10 |
| BTP-1GE02 12% | 97,05 | 0.36 |
| BTP-1GE94 12,5% | 100,25 | 0.20 |
| BTP-1GE94 EM90 12,5% | 100,3 | 0.25 |
| BTP-1GE96 12,5% | 100,2 | 0.20 |
| BTP-1GE97 12% | 98,9 | 0.41 |
| BTP-1GE98 12,5% | 100,5 | 0.40 |
| BTP-1GN01 12% | 97,2 | 0.83 |
| BTP-1GN94 12,5% | 100,05 | 0.15 |
| BTP-1GN96 12% | 99,15 | 0.71 |
| BTP-1GN97 12,5% | 100,25 | 1.01 |
| BTP-1LG93 12,5% | 100 | 0.05 |
| BTP-1LG94 12,5% | 100,1 | 0.15 |
| BTP-1MG02 12% | 97 | 0.62 |
| BTP-1MG94 EM90 12,5% | 100,1 | 0.20 |
| BTP-1MG97 12% | 98,8 | 0.36 |
| BTP-1MZ01 12,5% | 99,8 | 0.66 |
| BTP-1MZ94 12,5% | 100,15 | 0.20 |
| BTP-1MZ96 12,5% | 100,2 | 0.30 |
| BTP-1NV93 12,5% | 100 | 0.20 |
| BTP-1NV93 EM89 12,5% | 99,95 | 0.05 |
| BTP-1NV94 12,5% | 100 | 0.10 |
| BTP-1NV96 12% | 99 | 0.66 |
| BTP-1NV97 12,5% | 100,35 | 0.60 |
| BTP-1OT93 12,5% | 100 | 0.10 |
| BTP-1ST01 12% | 96,95 | 0.57 |
| BTP-1ST93 12,5% | 99,95 | 0.05 |
| BTP-1ST94 12,5% | 100 | 0.00 |
| BTP-1ST96 12% | 99 | 0.61 |
| BTP-20GN98 12% | 98 | 0.31 |
| CASSA DP-CP 97 10% | 97 | 0.62 |
| CCT-17LG93 8,75% | 99,4 | 1.12 |
| CCT-18GN93 8,75% | 99,2 | 0.40 |
| CCT-18ST93 8,5% | 103 | 0.00 |
| CCT-19AG93 8,5% | 98,3 | 0.00 |
| CCT-83/93 TR 2,5% | 100,8 | -0.05 |
| CCT-AP99 IND | 97,2 | 0.78 |
| CCT-DC98 IND | 98,1 | 0.36 |
| CCT-FB99 IND | 98,25 | 0.67 |
| CCT-GE94 BH 13,95% | 101 | 0.00 |
| CCT-GE94 USL 13,95% | 101,3 | 0.30 |
| CCT-GE99 IND | 98,4 | 0.51 |
| CCT-GN99 IND | 98,25 | 0.77 |
| CCT-LG94 AU 70 9,5% | 97,3 | -0.21 |
| CCT-MG99 IND | 97,35 | 0.57 |
| CCT-MZ99 IND | 97,8 | 0.41 |
| CTO-15GN96 12,5% | 100,2 | 0.20 |
| CTO-16AG95 12,5% | 100 | 0.15 |
| CTO-16MG96 12,5% | 100,05 | 0.30 |
| CTO-17AP97 12,5% | 100,6 | -0.30 |
| CTO-17GE96 12,5% | 100,25 | 0.45 |
| CTO-18DC95 12,5% | 99,75 | -0.05 |
| CTO-18GE97 12,5% | 101,5 | 0.89 |
| CTO-18LG95 122,5% | 99,95 | 0.20 |
| CTO-19FE96 12,5% | 99,8 | -1.04 |
| CTO-19GN95 12,5% | 99,95 | 0.30 |
| CTO-19GN97 12% | 100,1 | 0.30 |
| CTO-19MG98 12% | 100 | 0.40 |
| CTO-19OT95 12,5% | 99,9 | 0.00 |
| CTO-19ST96 12,5% | 100,5 | 0.45 |
| CTO-19ST97 12% | 100 | 0.25 |
| CTO-20GE98 12% | 100,15 | 0.40 |
| CTO-20NV95 12,5% | 100 | 0.45 |
| CTO-20NV96 12,5% | 100,5 | 0.55 |
| CTO-20ST95 12,5% | 99,7 | 0.10 |
| CTO-DC96 10,25% | 100,5 | 1.01 |
| CTO-GN95 12,5% | 99,95 | 0.10 |
| CTS-18MZ94 IND | 93,2 | 0.22 |
| CTS-21AP94 IND | 92,75 | 0.49 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 102,8 | -0.29 |
| RENDITA-35 5% | 85 | 4.94 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

**AZIONARI**

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| ADRIATIC AMERIC F | 15,390 | 15,275 |
| ADRIATIC EUROPE F | 13,567 | 13,459 |
| ADRIATIC FAR EAST | 9,364 | 9,295 |
| ADRIATIC GLOBAL F | 14,275 | 14,175 |
| AMERICA 2000 | 12,912 | 12,759 |
| BN MONDIALFONDO | 12,113 | 11,995 |
| CAPITALGEST INT | 11,237 | 11,168 |
| CARIFONDO ARIETE | 11,623 | 11,476 |
| CARIFONDO ATLANTE | 11,804 | 11,728 |
| CENTRALE AME LIRE | 11,446 | 11,255 |
| CENTRALE AME DLR | 7,431 | 7,361 |
| CENTRALE EUR LIRE | 12,154 | 12,055 |
| CENTRALE EUR ECU | 6,713 | 6,659 |
| EPTAINTERNATIONAL | 13,147 | 12,970 |
| EUROPA 2000 | 13,219 | 13,113 |
| FIDEURAM AZIONE | 12,407 | 12,309 |
| FONDICRI INT | 15,822 | 15,657 |
| GENERCOMIT EUR | 13,435 | 13,322 |
| GENERCOMIT INT | 14,736 | 14,607 |
| GENERCOMIT NOR | 17,257 | 17,047 |
| GEODE | 12,731 | 12,633 |
| GESTICREDIT AZ | 13,754 | 13,664 |
| GESTICREDIT EURO | 11,979 | 11,914 |
| GE TIELLE I | 11,591 | 11,416 |
| GESTIELLE S | 11,596 | 11,566 |
| GESTIFONDI AZ INT | 11,861 | 11,661 |
| IMIEAST | 10,854 | 10,806 |
| IMIEUROPE | 11,955 | 11,873 |
| IMIWEST | 13,751 | 13,619 |
| INVESTIMESE | 12,709 | 12,605 |
| INVESTIRE AMERICA | 15,861 | 15,756 |
| INVESTIRE EUROPA | 11,647 | 11,601 |
| INVESTIRE INT | 11,520 | 11,438 |
| INVESTIRE PACIFIC | 11,819 | 11,763 |
| LAGEST AZ INTERN | 12,110 | 12,038 |
| MAGELLANO | 11,514 | 11,469 |
| ORIENTE 2000 | 12,569 | 12,517 |
| PERFORMANCE AZ | 11,195 | 11,129 |
| PERSONALF AZ | 12,558 | 12,460 |
| PHARMACHEM | 11,520 | 11,414 |
| PRIME M AMERICA | 14,894 | 14,673 |
| PRIME M EUROPA | 14,324 | 14,231 |
| PRIME M PACIFICO | 13,990 | 13,938 |
| PRIMEGLOBAL | 13,181 | 13,083 |
| PRIMEMEDITERR | 11,422 | 11,306 |
| S PAOLO H AMBIENT | 14,699 | 14,631 |
| S PAOLO H FINANCE | 17,357 | 17,179 |
| S PAOLO H INDUSTR | 12,988 | 12,891 |
| S PAOLO H INTERN | 12,911 | 12,807 |
| SOGESFIT BL CHIPS | 12,786 | 12,718 |
| SVILUPPO EQUITY | 13,720 | 13,611 |
| SVILUPPO INDICE | 10,954 | 10,890 |
| TRIANGOLO A | 13,006 | 12,915 |
| TRIANGOLO C | 12,746 | 12,634 |
| TRIANGOLO S | 13,582 | 13,457 |
| ZETASTOCK | 12,738 | 12,648 |
| ZETASWISS | 12,652 | 12,594 |
| ARCA AZ IT | 12,401 | 12,250 |
| ARCA VENTISETTE | 13,060 | 12,918 |
| AUREO PREVIDENZA | 14,163 | 13,952 |
| AZIMUT GLOB CRESC | 11,902 | 11,766 |
| CAPITALGEST AZ | 12,705 | 12,549 |
| CAPITALRAS | 11,523 | 11,376 |
| CARIFONDO DELTA | 14,847 | 14,631 |
| CENTRALE CAPITAL | 13,653 | 13,464 |
| CISALPINO AZ | 10,549 | 10,438 |
| EURO ALDEBARAN | 11,756 | 11,635 |
| EURO JUNIOR | 13,498 | 13,457 |
| EUROMOB RISK F | 14,451 | 14,274 |
| F PROFESSION GES | 11,858 | 11,706 |
| F PROFESSIONALE | 42,274 | 41,961 |
| FINANZA ROMAGEST | 10,251 | 10,159 |
| FIORINO | 28,925 | 28,754 |
| FONDERSEL IND | 7,208 | 7,126 |
| FONDERSEL SERV | 9,860 | 9,741 |
| FONDICRI SEL IT | 12,785 | 12,619 |
| FONDINVEST TRE | 11,730 | 11,570 |
| FONDO TRADING | 7,681 | 7,795 |
| GALILEO | 10,336 | 10,236 |
| GENERCOMIT CAP | 10,252 | 10,157 |
| GEPOCAPITAL | 12,466 | 12,345 |
| GESTIELLE A | 8,646 | 8,505 |
| IMICAPITAL | 26,706 | 26,475 |
| IMINDUSTRIA | 10,419 | 10,322 |
| IMITALY | 12,760 | 12,622 |
| INDUSTRIA ROMAGES | 8,881 | 8,806 |
| INTERB AZIONARIO | 17,982 | 17,827 |
| INVESTIRE AZ | 11,387 | 11,258 |
| LAGEST AZIONARIO | 15,899 | 15,517 |
| LOMBARDO | 13,498 | 13,352 |
| PHENIXFUND TOP | 9,526 | 9,426 |
| PRIMECAPITAL | 33,495 | 33,071 |
| PRIMECLUB AZ | 11,377 | 11,238 |
| PRIMEITALY | 10,816 | 10,680 |
| QUADRIFOGLIO AZ | 11,802 | 11,625 |
| RISP ITALIA AZ | 11,673 | 11,527 |
| SALVADANAIO AZ | 10,366 | 10,248 |
| SVILUPPO AZ | 11,526 | 11,307 |
| SVILUPPO IND ITA | 8,226 | 8,075 |
| SVILUPPO INIZIAT | 11,391 | 11,159 |
| VENETOBLUE | 10,000 | 10,000 |
| VENETOVENTURE | 10,000 | 10,000 |
| VENTURE TIME | 11,140 | 11,006 |

**BILANCIATI**

| | | |
|---|---|---|
| ARCA TE | 14,914 | 14,827 |
| ARMONIA | 12,314 | 12,275 |
| CENTRALE GLOBAL | 15,336 | 15,199 |
| COOPINVEST | 10,810 | 10,755 |
| CRISTOFOR COLOMBO | 15,984 | 15,750 |
| F PROFESSION INT | 14,141 | 14,052 |
| GEPOWORLD | 11,334 | 11,308 |
| GESFIMI INTERNAZ | 12,376 | 12,324 |
| GESTICREDIT FIN | 14,294 | 14,190 |
| INVESTIRE GLOBAL | 12,155 | 12,110 |
| NORDMIX | 13,462 | 13,376 |
| ROLOINTERNATIONAL | 12,832 | 12,751 |
| SVILUPPO EUROPA | 13,115 | 12,980 |
| AMERICA | 16,838 | 16,765 |
| ARCA BB | 25,390 | 25,161 |
| AUREO | 21,226 | 21,080 |
| AZIMUT | 14,509 | 14,358 |
| AZZURRO | 20,542 | 20,400 |
| BN MULTIFONDO | 11,033 | 10,933 |
| BN SICURVITA | 14,762 | 14,617 |
| CAPITALCREDIT | 14,000 | 13,858 |
| CAPITALFIT | 16,270 | 16,122 |
| CAPITALGEST | 18,574 | 18,383 |
| CARIFONDO LIBRA | 22,327 | 22,074 |
| CISALPINO BILAN | 14,971 | 14,833 |
| COOPRISPARMIO | 10,540 | 10,477 |
| CORONA FERREA | 13,273 | 13,221 |
| CT BILANCIATO | 12,369 | 12,252 |
| EPTACAPITAL | 12,542 | 12,392 |
| EURO ANDROMEDA | 20,847 | 20,686 |
| EUROMOB CAPITAL F | 14,617 | 14,484 |
| EUROMOB STRAT F | 13,188 | 13,068 |
| F PROFESSION RIS | 11,164 | 11,027 |
| FONDATTIVO | 10,594 | 10,526 |
| FONDERSEL | 32,858 | 32,547 |
| FONDICRI DUE | 11,527 | 11,426 |
| FONDINVEST DUE | 13.826 | 18.664 |
| FONDO CENTRALE | 17.432 | 17.264 |
| GENERCOMIT | 22.787 | 22.613 |
| GEPOREINVEST | 12.631 | 12.502 |
| GESTIELLE B | 10.448 | 10.270 |
| GIALLO | 10.360 | 10.301 |
| GRIFOCAPITAL | 14.263 | 14.194 |
| INTERMOBILIARE F | 13.902 | 13.815 |
| INVESTIRE BIL | 11.283 | 11.181 |
| MIDA BIL | 9.898 | 9.866 |
| MULTIRAS | 20.415 | 20.208 |
| NAGRACAPITAL | 17.000 | 16.805 |
| NORDCAPITAL | 12.112 | 12.043 |
| PHENIXFUND | 12.865 | 12.762 |
| PRIMEREND | 21.670 | 21.457 |
| QUADRIFOGLIO BIL | 13.539 | 13.411 |
| REDDITOSETTE | 22.311 | 22.275 |
| RISP ITALIA BIL | 18.203 | 17.978 |
| ROLOMIX | 11.479 | 11.370 |
| SALVADANAIO BIL | 13.765 | 13.631 |
| SPIGA D'ORO | 13.604 | 13.527 |
| SVILUPPO PORFOLIO | 16.328 | 16.118 |
| VENETOCAPITAL | 10.875 | 10.785 |
| VISCONTEO | 20.990 | 20.815 |

**OBBLIGAZIONARI**

| | | |
|---|---|---|
| ADRIATIC BOND F | 16,279 | 16,196 |
| ARCA BOND | 12,519 | 12,493 |
| ARCOBALENO | 14,761 | 14,693 |
| CARIFONDO BOND | 11,035 | 10,980 |
| CENTRALE MONEY | 14,918 | 14,845 |
| EUROMOB BOND F | 12,357 | 12,312 |
| EUROMONEY | 11,349 | 11,337 |
| FONDERSEL INT | 13,608 | 13,575 |
| GLOBATREND | 11,946 | 11,881 |
| IMIBOND | 14,986 | 14,912 |
| INTERMONEY | 11,790 | 11,744 |
| LAGEST OBB INT | 12,924 | 12,867 |
| OASI | 11,957 | 11,964 |
| PERFORMANCE OBB | 11,159 | 11,097 |
| PRIMARY BOND LIRE | 11,296 | 11,246 |
| PRIMARY BOND ECU | 6,24 | 6,213 |
| PRIMEBOND | 16,701 | 16,645 |
| SVILUPPO BOND | 17,355 | 17,291 |
| VASCO DE GAMA | 13,478 | 13,482 |
| ZETABOND | 14,350 | 14,313 |
| AGOS BOND | 10,511 | 10,495 |
| ARCA RR | 12,636 | 12,574 |
| AUREO RENDITA | 17,345 | 17,278 |
| AZIMUT GLOB RED | 13,877 | 13,823 |
| BN RENDIFONDO | 12,287 | 12,241 |
| CAPITALGEST REND | 13,422 | 13,360 |
| CARIFONDO ALA | 13,221 | 13,160 |
| CENTRALE REDDITO | 17,893 | 17,814 |
| CISALPINO REDD | 13,150 | 13,078 |
| COOPREND | 12,530 | 12,479 |
| CT RENDITA | 11,546 | 11,497 |
| EPTABOND | 19,045 | 18,985 |
| EURO ANTARES | 13,264 | 13,206 |
| EUROMOB REDDITO | 13,791 | 13,729 |
| F PROFESSION RED | 12,470 | 12,422 |
| FONDERSEL REDD | 11,825 | 11,772 |
| FONDICRI PRIMO | 10,918 | 10,874 |
| FONDIMPIEGO | 17,463 | 17,437 |
| FONDINVEST UNO | 12,056 | 12,015 |
| GENERCOMIT REND | 11,062 | 11,033 |
| GEPOREND | 10,537 | 10,496 |
| GESTIELLE M | 10,444 | 10,406 |
| GESTIRAS | 27,150 | 27,035 |
| GRIFOREND | 13,703 | 13,654 |
| IMIREND | 15,393 | 15,320 |
| INVESTIRE OBB | 19,953 | 19,883 |
| LAGEST OBBLIGAZ | 17,739 | 17,679 |
| MIDA OBB | 15,745 | 15,679 |
| MONEY TIME | 12,361 | 12,344 |
| NAGRAREND | 13,455 | 13,369 |
| NORDFONDO | 15,292 | 15,260 |
| PITAGORA | 10,918 | 10,848 |
| PHENIXFUND DUE | 14,782 | 14,704 |
| PRIMECASH | 13,170 | 13,112 |
| PRIMECLUB OBBL | 17,366 | 17,278 |
| QUADRIFOGLIO OBB | 14,047 | 14,004 |
| RENDICREDIT | 12,060 | 11,924 |
| RENDIFIT | 12,188 | 12,153 |
| RISP ITALIA RED | 20,484 | 20,428 |
| ROLOGEST | 15,988 | 15,940 |
| SALVADANAIO OBB | 14,418 | 14,359 |
| SFORZESCO | 11,688 | 11,648 |
| SOGESFIT DOMANI | 15,734 | 15,683 |
| SVILUPPO REDDITO | 16,990 | 16,924 |
| VENETOREND | 14,637 | 14,580 |
| VERDE | 12,066 | 12,023 |
| AGRIFUTURA | 16,161 | 16,106 |
| ARCA MM | 13,286 | 13,266 |
| AZIMUT GARANZIA | 13,301 | 13,297 |
| BN CASH FONDO | 12,522 | 12,499 |
| CAPITALGEST MON | 10,295 | 10,290 |
| CARIFONDO CARIGE | 10,605 | 10,566 |
| CARIFONDO LIREPIU | 14,266 | 14,209 |
| CENTRALE CASH CC | 10,271 | 10,246 |
| EPTAMONEY | 14,915 | 14,877 |
| EURO VEGA | 11,261 | 11,212 |
| EUROMOB MONETARIO | 10,984 | 10,964 |
| FIDEURAM MONETA | 15,362 | 15,329 |
| FONDICRI MONETAR | 14,462 | 14,429 |
| FONDOFORTE | 10,910 | 10,880 |
| GENERCOMIT MON | 12,582 | 12,559 |
| GESFIMI PREVIDEN | 11,775 | 11,750 |
| GESTICREDIT MON | 13,485 | 13,458 |
| GESTIELLE L | 12,722 | 12,711 |
| GESTIFONDI MONETA | 10,061 | 10,066 |
| GIARDINO | 11,171 | 11,144 |
| IMIDUEMILA | 18,075 | 17,985 |
| INTERB RENDITA | 22,149 | 22,067 |
| ITALMONEY | 11,453 | 11,407 |
| MONETAR ROM | 12,877 | 12,835 |
| PERFORMANCE MON | 10,424 | 10,406 |
| PERSONALF MON | 14,783 | 14,755 |
| PRIMEMONETARIO | 16,330 | 16,279 |
| RENDIRAS | 15,807 | 15,777 |
| RISP ITALIA COR | 13,809 | 13,758 |
| ROLOMONEY | 10,906 | 10,893 |
| SOGESFIT CONTOVIV | 12,371 | 12,348 |
| VENETOCASH | 12,434 | 12,413 |
| F INA VALORE ATT | 3129,949 | 3126,281 |
| F INA VALUTA EST | 1309,252 | 1309,016 |
| SAI QUOTA | 17214,879 | 17210,245 |

**ESTERI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| CAPITAL ITALIA | DOL | 33,84 | 50540 |
| FONDITALIA | DOL | N.D. | N.D. |
| INTERFUND | DOL | N.D. | N.D. |
| INT.SECURITIES | ECU | N.D. | N.D. |
| ITALFORTUNE A | DOL | 39,77 | 60739 |
| ITALFORTUNE B | DOL | 10,83 | 16540 |
| ITALFORTUNE C | DOL | 11,08 | 16922 |
| ITALFORTUNE D | ECU | 10,41 | 16907 |
| ITALUNION | DOL | 21,34 | 32372 |
| MEDIOLANUM | ECU | 21,43 | 38831 |
| RASFUND | ECU | 27,67 | 41014 |
| ROM.ITAL.BONDS | ECU | 99,56 | 180288 |
| ROM.SHORT TERM | ECU | 158,27 | 286545 |
| ROM. UNIVERSAL | ECU | 24,37 | 44121 |
| FONDO TRE R | LIT | 53479,00 | 53479 |

## CONVERTIBILI

| | | |
|---|---|---|
| CENTROB-BAGM96 8,5% | 102 | 102 |
| CENTROB-SAF 96 8,75% | 93,3 | 90 |
| CENTROB-SAFR96 8,75% | 90,75 | 92 |
| CENTROB-VALT 94 10% | 107 | 107,5 |
| CIGA-88/95 CV 9% | 83,5 | 87,5 |
| EUR MET-LMI94 CV 10% | 98 | 98 |
| EUROMOBIL-86 CV 10% | 98,8 | 99 |
| FINMECC-88/93 CV 9% | 102,9 | 103,25 |
| IMI-86/93 28 IND | | 100,2 |
| IMI-86/93 30 CO IND | | 99,3 |
| IMI-36/93 30 PCO IND | | 99,9 |
| IMI-N PIGN 93 W IND | 126,1 | 123,8 |
| ITALGAS-90/96 CV 10% | 112,5 | 112,9 |
| KERNEL IT-93 CO 7,5% | | 97,1 |
| MAGN MAR-95 CO 6% | | 88 |
| MEDIO B ROMA-94EXW7% | 118 | 120 |
| MEDIOB-BARL 94 CV 6% | 94,6 | 94,5 |
| MEDIOB-CIR RIS CO 7% | | 91,15 |
| MEDIOB-CIR RIS NC 7% | 98 | 97,5 |
| MEDIOB-FTOSI 97 CV7% | 88,2 | 89,5 |
| MEDIOB-ITALCEM EXW2% | 93 | 93 |
| MEDIOB-ITALG 95 CV6% | 123 | 123,5 |
| MEDIOB-ITALMOB CO 7% | | 93,2 |
| MEDIOB-PIR 96 CV6,5% | 96,5 | 96,2 |
| MEDIOB-SIC95CV EXW5% | 89,5 | 89,5 |
| MEDIOB-SNIA FIBRE 6% | 100 | 99,5 |
| MEDIOB-UNICEM CV7% | 94,25 | 94,5 |
| MEDIOB-VETR95 CV8,5% | 98 | 92,5 |
| OPERE BAV-87/93 CV6% | 109,35 | 111 |
| PACCHETTI-90/95CO10% | | 94,4 |
| PIRELLI SPA-CV 9,75% | 97 | 96,95 |
| RINASCENTE-86 CO8,5% | | 96,9 |
| SAFFA 87/97 CV 6,5% | 98 | 101 |
| SERFI-SS CAT 95 CV8% | 106 | 106,5 |

## OBBLIGAZIONI

| Titolo | ieri | prec. |
|---|---|---|
| ENTE FS 85/95 2ª IND | 106,80 | 106,65 |
| ENTE FS 87/93-2ª IND | 100,85 | 100,95 |
| ENTE FS 90/98 13% | 100,40 | 100,50 |
| ENEL 85/95 1A IND | 107,50 | 107,60 |
| ENEL 86/93 3A | 182,00 | 181,80 |
| ENEL 87/94 9,25% | 98,45 | 98,35 |
| ENEL 87/94 2A | 105,60 | 105,55 |
| ENEL 89/95 1A IND | 104,25 | 104,20 |
| ENEL 90/98 1A IND | 101,90 | 101,90 |
| MEDIOB. 89/99 13,5% | 103,80 | 101,85 |
| IRI 86/95 IND | 99,80 | 99,75 |
| IRI 88/95 2A IND | 100,25 | 100,40 |
| IRI 88/95 3A IND | 99,85 | 99,85 |

## TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

| | |
|---|---|
| EVERY FIN | 1800 |
| FINCOMID | 1870-1880 |
| IFITALIA | 1700 |
| ERIDANIA B. SAY | 155000-156000 |
| STELLA | 725 |
| CARNICA | 5800-5900 |
| NORDITALIA | 292-300 |
| ELECTROLUX | 35000 |
| ALINOR | 399 |
| BCA S.PAOLO BRESCIA | 2400 |
| C.R. BOLOGNA SPA | 23500-23800 |
| BAI | 13000 |
| BCO S.GEM. S.PROS. | 123000 |
| WAR ALITALIA | 33 |
| WAR SIP RISP | 230 |
| WAR GAIC RISP | 150-140-120 |

## INDICI MIB

| Indice | valore | prec. | var. % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 1114 | 1100 | 1.27 |
| ALIMENTARI | 998 | 1011 | -1.29 |
| ASSICURAT. | 1192 | 1179 | 1.10 |
| BANCARIE | 1058 | 1043 | 1.44 |
| CART. EDIT. | 1110 | 1101 | 0.82 |
| CEMENTI | 1132 | 1128 | 0.35 |
| CHIMICHE | 1062 | 1029 | 3.21 |
| COMMERCIO | 1054 | 1045 | 0.86 |
| COMUNICAZ. | 1099 | 1074 | 2.33 |
| ELETTROTEC. | 1163 | 1133 | 2.65 |
| FINANZIARIE | 1095 | 1085 | 0.92 |
| IMMOBILIARI | 995 | 995 | 0.00 |
| MECCANICHE | 1145 | 1137 | 0.70 |
| MINERARIE | 1108 | 1080 | 2.59 |
| TESSILI | 1115 | 1105 | 0.90 |
| DIVERSE | 959 | 953 | 0.63 |

## ORO E MONETE

| | denaro/lettera |
|---|---|
| ORO FINO (PER GR) | 16250/16450 |
| ARGENTO (PER KG) | 185100/195100 |
| STERLINA V.C. | 116000/130000 |
| STERLINA NC (A. 74) | 120000/135000 |
| STERLINA NC (P. 74) | 118000/133000 |
| KRUGERRAND | 495000/560000 |
| 20 DOLLARI ORO | 540000/680000 |
| 50 PESOS MESSICANI | 600000/660000 |
| MARENGO SVIZZERO | 91000/105000 |
| MARENGO ITALIANO | 95000/115000 |
| MARENGO BELGA | 91000/103000 |
| MARENGO FRANCESE | 91000/105000 |
| MARENGO AUSTRIACO | 91000/103000 |
| 20 DOLL. ST.GAUDENS | 580000/690000 |
| 10 DOLL. LIBERTY | 240000/340000 |
| 10 DOLL. INDIANO | 370000/620000 |
| 20 D. MARCK | 120000/135000 |
| 4 DUCATI AUSTRIACI | 235000/290000 |

# In arrivo banconota da mezzo milione e moneta da mille

ROMA. Il «signor Bonaventura» avrebbe sorriso ieri apprendendo dal consiglio dei ministri che il ministro del Tesoro ha proposto l'emissione della banconota da 500.000 lire. Il suo ormai famosissimo «milion», che tante generazioni di risparmiatori ha fatto sorridere, potrebbe infatti non essere più tanto una chimera. Tutt'altro, dal momento che l'esecutivo ha approvato ieri un disegno di legge (già presentato nella scorsa legislatura e poi decaduto alla sua conclusione) con il quale viene autorizzata l'emissione di banconote da mezzo milione, nonché di monete da 1.000 lire.

Fu l'allora ministro del Tesoro, Guido Carli, a presentare nel dicembre dell'89 un analogo ddl per l'istituzione della moneta da 1.000 lire e la banconota da mezzo milione. Tra i motivi che spinsero l'ex Governatore a proporre il provvedimento era anche il fatto che, in un confronto internazionale, nessun Paese, fatta eccezione per la Grecia, emette una banconota con un valore così basso come il biglietto da 1.000 lire. Il valore iniziale della scala cartacea è, infatti, mediamente tre volte e mezzo quello dell'attuale banconota «Montessori».

In passato si era anche arrivati ad ipotizzare il varo di una «super-banconota» da 1.000.000 di lire (l'equivalente di mille lire «pesanti»): il progetto era collegato proprio all'introduzione della lira pesante, proposta che sembra a tutt'oggi accantonata. I predecessori di Piero Barucci a via XX Settembre, infatti, (tra gli altri Amato e Goria) si erano fatti propugnatori della «lira nuova» (la prima proposta risale al 1986): l'eliminazione degli «zeri» in eccesso sarebbe dovuta venire incontro a diverse esigenze, non ultima quella di offrire all'opinione pubblica una nuova «immagine monetaria» del Paese sulla quale far convergere un comune desiderio di difendere la stabilità. La lira «leggera», inoltre, stando alle intenzioni, avrebbe evitato il formato troppo ingombrante delle banconote, la ristrettezza della scala dei tagli e l'inconsistenza della scala monetaria rispetto alle dimensioni assunte dai principali fenomeni della vita economica. L'arrivo della mega-banconota da mezzo milione probabilmente ritarderà questo proposito e tenderà, invece forse, ad allargare i portafogli.

Diminuita dal 22,5% al 17,5% la riserva che gli istituti sono obbligati a tenere a garanzia dei risparmiatori

È una misura anti-recessione Ora i tassi bancari possono scendere ancora di più Il Credit lo ha già fatto ieri

# Il Tesoro segue Ciampi meno vincoli per le banche

Il Tesoro ha ridotto la riserva obbligatoria delle banche al 10% per la raccolta attraverso i certificati di deposito e al 17,5% per tutte le altre forme di raccolta. Il Credit ha subito abbassato di un punto il costo del denaro alla clientela. Lira in rialzo, arretra il marco, dollaro in corsa. Scambi record al «telematico» dei titoli di Stato italiani e acquisti esteri a Londra nelle ore del voto sul governo Amato.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Le banche si stanno adeguando alla diminuzione del tasso di sconto ufficiale deciso prima della mossa tedesca, ma Bankitalia ha chiesto un'azione di coraggio: nel giro di qualche mese il costo del denaro alla clientela può scendere di due punti. Anzi, deve. Le banche nicchiano: hanno chiesto che il Tesoro vari il decreto sulla diminuzione della riserva obbligatoria prima di dare una risposta oltre l'allineamento allo «sconto» ufficiale. Il ministro del Tesoro Barucci e il direttore generale Draghi hanno lavorato ieri tutto il giorno sul decreto. E alla fine il decreto è stato firmato con il pieno accordo di Ciampi. L'obbligo di riserva è stato fissato al 10% per la raccolta effettuata dalle banche tramite l'emissione di certificati di deposito di durata non inferiore ai 18 mesi e al 17,5% per tutte le altre forme di raccolta, mentre restano escluse dagli obblighi di riserva le emissioni obbligazionarie (esclusi casse rurali, artigiane e i monti di credito su pegno di seconda categoria). Finora esisteva una sola aliquota media del 22,5% sull'intera raccolta e del 25% sull'incremento mensile. La riserva obbligatoria - costituita presso la Banca d'Italia - è la quota dei depositi che le banche sono tenute a sottrarre all'impiego come garanzia della liquidità dei depositi della clientela. La percentuale della riserva influisce direttamente sulla quantità di moneta in circolazione ed è uno strumento di politica monetaria che può essere così allentata o irrigidita. In questo modo si liberano dai 20 ai 30mila miliardi su 800mila miliardi di depositi. Chiaro il segnale verso una ulteriore riduzione dei tassi che ora le banche dovranno mettere in pratica. Il Credit li ha subito ridotti di un punto.

Il segno della giornata è stato dato anche dagli scambi record al mercato secondario telematico dei titoli di stato con contratti per 13.185 miliardi, titolo guida Btp maggio 2002 a quota 96,99. Giornata definita «euforica» dagli operatori, con ventimila scambi a mercato dei «future» con ordini dall'estero in gran quantità. Secondo molti operatori la spinta è stata data dalla distensione dei tassi e dalla fiducia al governo Amato. Stesso segno positivo al Liffe di Londra dove alle 18 erano stati stipulati sul «future» italiano 16mila contratti. Ma sono in molti a ritenere che l'ottimismo è davvero fuori luogo.

Lo Sme è sempre calmo, la lira è in rialzo sul marco, il dollaro corre. I mercati valutari beneficiano della decisione della Bundesbank di tagliare i tassi di interesse. La moneta italiana si piazza a 921,97 sul marco contro 928,38 e a 1532,22 sul dollaro contro 15440,18. Il cedimento del marco è netto nei confronti del dollaro che si dimostra valuta rifugio non appena in Europa i rendimenti sul marco cedono. La Bundesbank il giorno dopo ha messo le mani avanti per evitare che i mercati interpretino il ribasso dei tassi tedeschi come un cedimento della banca centrale in seguito alle pressioni politiche che Kohl e internazionali. Il vicepresidente Tietmayer ha detto che la tradizione dell'istituto di Francoforte non è il dogmatismo come sostengono molti in Europa, ma «la flessibilità». Inflazione e controllo della crescita della moneta restano le priorità della banca centrale e «la politica monetaria non può risolvere i problemi congiunturali né far evolvere l'integrazione tra est e ovest». In ogni caso, l'accordo sul costo del lavoro dei dipendendi pubblici, che hanno accettato un aumento salariale del 3% per il '93 contro il 5,4% ottenuto l'anno scorso e il 5-5,5% delle piattaforme, ha ovviamente ricevuto il plauso della Bundesbank. L'inflazione, infatti, corre più veloce: oltre il 4%. Ieri Norvegia e Svezia hanno ritoccato il costo del denaro in rapporto alla diminuzione tedesca. C'è una ventata di ottimismo non suffragata dai dati reali. Si dimentica il fatto che gli Stati Uniti sono arrivati a un costo del denaro vicino allo zero (detratta l'inflazione) in un anno e mezzo di raggiungere qualche risultato. Difficile che il lungo ciclo negativo possa essere esorcizzato con il contagocce. Proprio ieri sono arrivate le cifre della disoccupazione: a parte l'Italia (centomila posti di lavoro in meno nell'industria metalmeccanica nel 1993), in Germania i disoccupati hanno raggiunto quota 3,5 milioni tra est e ovest più un altro milione lavora a orario ridotto. Nella Francia del superfranco nel terzo trimestre dell'anno scorso la produzione industriale è scesa dello 0,7%. □ A.P.S.

## Standard & Poor's declassa Bnl, Comit e San Paolo

NEW YORK. La Standard & Poor's, l'agenzia di valutazione americana, ha abbassato il *rating* sui debiti sia a lungo che a breve termine del San Paolo spa, della Banca Commerciale Italiana e della Banca Nazionale del Lavoro. Sono stati anche abbassati i *rating* del San Paolo us financial, del Banco Lariano, entrambe controllate da San Paolo spa. Il *rating* sui debiti privilegiati di San Paolo spa è stato abbassato da «AA» a «A+», mentre quelli di Comit e Bnl passano da «AA-» ad «A».

La decisione di abbassare i *rating* sui debiti di San Paolo, Comit e Bnl – si legge nel comunicato di Standard & Poor's – è il risultato del continuo riesame a cui viene sottoposto il settore finanziario pubblico italiano. Diverse misure prese dal governo italiano negli ultimi due anni hanno chiaramente dimostrato l'intenzione di rendere il sistema bancario più autosufficiente, anche in vista delle privatizzazioni. Evidentemente, a giudizio degli analisti di Standard & Poor's, questo indebolisce la rete di protezione del nostro sistema finanziario. Tuttavia, sottolineano i portavoce del San Paolo, il giudizio che viene dato sulla trasformazione in società per azioni è positivo.

La Bnl invece, controllata dal Tesoro, a giudizio di S&P rimarrà pubblica ancora a lungo e il governo dovrà intervenire nella ricapitalizzazione dell'istituto.

«Alitalia, ma dov'è l'Iri?»

## Il Pds attacca il governo e Nobili: nessuna strategia Spa per Anav e aeroporti

Il Pds annuncia una mozione parlamentare sui problemi del trasporto aereo. L'assenza di strategie da parte del governo e l'inconsistenza dell'azione dell'Iri rischiano di minare le prospettive dell'Alitalia. Ed intanto negli aeroporti domina l'inefficienza mentre tra gli enti preposti al controllo e alla sicurezza del traffico aereo regnano confusione e sovrapposizioni di competenze.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Alitalia? Vola, ma non è chiaro dove porti la sua rotta: secondo il Pds le iniziative della compagnia di bandiera per superare la drammatica crisi del trasporto aereo che affligge quasi tutti i vettori hanno dato «risultati apprezzabili» ma certe ambizioni rischiano di rivelarsi «velleitarie» di fronte all'aggressività delle compagnie aeree concorrenti. «L'accordo con gli ungheresi della Malev è interessante – osserva la senatrice Giovanna Senesi – ma è importante vedere come la nostra compagnia si collegherà al resto d'Europa: l'amministratore delegato Giovanni Bisignani usa parole rassicuranti quando viene in Parlamento, ma poi presenta ai sindacati progetti di ristrutturazione che non possono non preoccupare». Per il Pds, il piano di investimenti della compagnia di bandiera (5.000 miliardi) costituisce uno sforzo importante ma – fa notare il responsabile del trasporto aereo Angelo Tromboni – «se si considerano le previsioni sul traffico nei prossimi anni, di fatto questo sforzo significa il semplice mantenimento delle quote di mercato attuali».

Il problema, però, non riguarda tanto l'Alitalia quanto il suo azionista Iri ed il governo. «L'Italia si trova in una condizione di svantaggio a causa di ritardi ormai cronici negli investimenti infrastrutturali negli aeroporti, per una mancata politica verso la compagnia di bandiera, per l'assenza assoluta di politiche di integrazione europea in questo campo», denuncia Franco Mariani, responsabile Trasporti del partito democratico della sinistra. In particolare, il Pds denuncia la latitanza dell'Iri che ha lasciato sola la compagnia di bandiera: «L'Alitalia non può fare scelte strategiche se non verrà sostenuta da un'adeguata ricapitalizzazione – dice Senesi – Ed invece Nobili è venuto in Parlamento a parlarci di tutto, ma non ha saputo dire una parola sui destini della compagnia. Ci dica se vuole sostenerla, se la vuole abbandonare, se la vuol vendere e in questo caso a chi». Secondo il Pds la compagnia va sostenuta nello sforzo di rinnovamento e potenziamento della flotta con iniezioni finanziarie che le consentano programmi più ambiziosi di quelli messi in campo. Ma tutto questo deve avvenire «con la partecipazione dei lavoratori».

Alitalia è soltanto un pezzo, anche se il più pregiato, del mosaico del trasporto aereo italiano: dalla situazione degli aeroporti, al caos di competenze tra Civilavia e Rai, allo stato comatoso in cui versa l'Anav è tutto un sistema a mostrare la corda. Il rischio di una ulteriore emarginazione dell'Italia dall'Europa è grave. Di qui l'annuncio che il Pds presenterà a Camera e Senato una mozione per impegnare il governo ad affrontare globalmente la problematica del trasporto aereo. Tra le proposte: la costituzione di un'agenzia speciale per la sicurezza che assorba le funzioni del Rai, la trasformazione dell'Anav in spa, la trasformazione in società per azioni delle attuali gestioni aeroportuali, l'uscita dell'Alitalia dalle società aeroportuali, una profonda riforma di Civilavia, un maggior ruolo di utenti e lavoratori.

Il presidente del gruppo Fininvest Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri

Il presidente della Fininvest contesta «la moda del catastrofismo»

# Berlusconi ora pensa alla Borsa «Per lo sviluppo, non per i debiti»

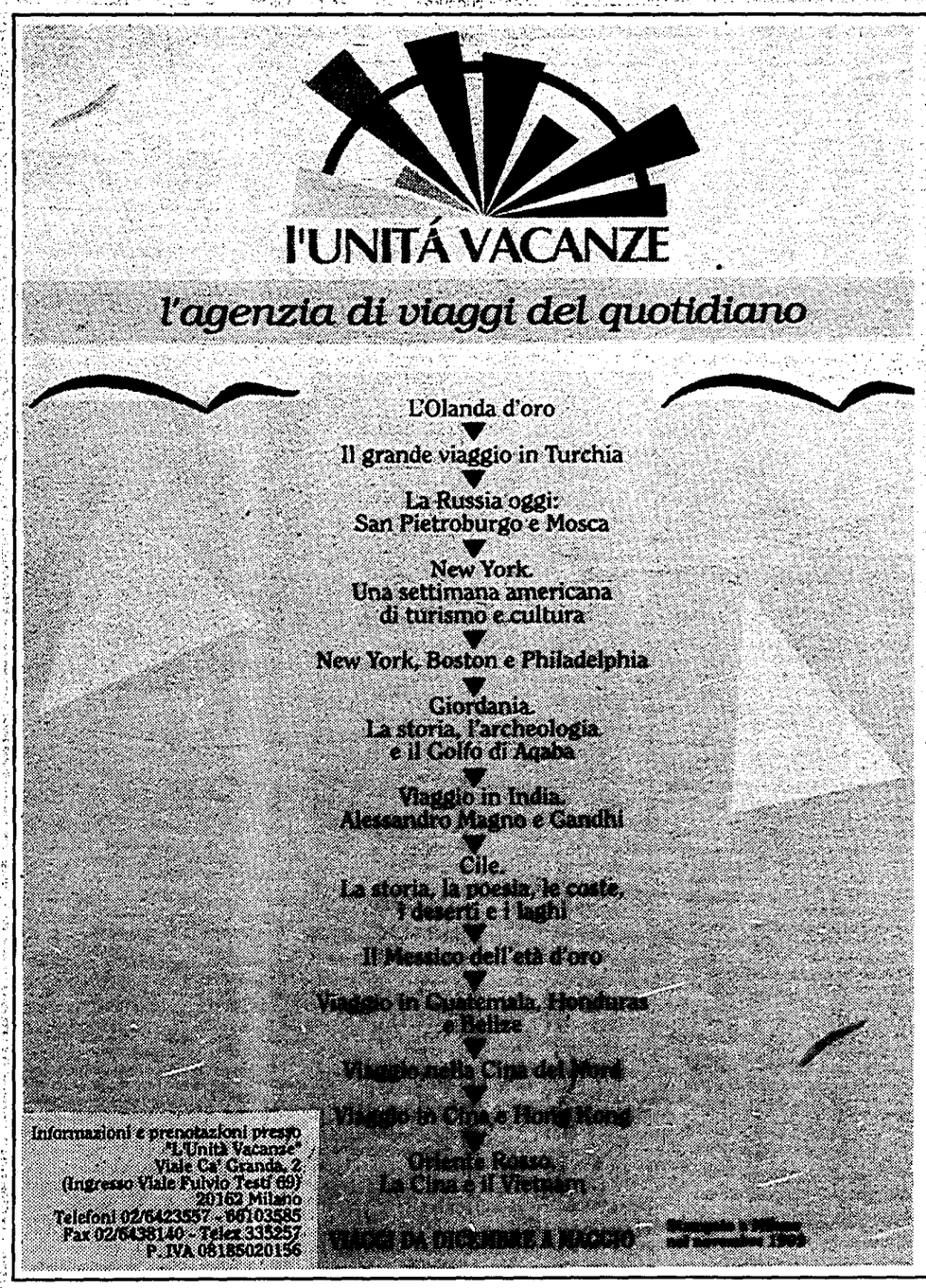
Silvio Berlusconi ha cambiato idea e sta studiando come entrare in Borsa. Esclude però che la società interessata possa essere la Fininvest. È preoccupato per l'indebitamento del suo gruppo (3.050 miliardi) ma insiste: «C'è la moda del catastrofismo». E annuncia piani di sviluppo per altri tremila posti di lavoro. In vista un'alleanza con Edilio Rusconi? Escluso un investimento di 2mila miliardi per la Sme.

MICHELE URBANO

MILANO. In un mondo (imprenditoriale) dove la parola d'ordine è lacrime e sangue, lui è un diluvio di speranza, interrotto solo dai sorrisi. Che Silvio Berlusconi fosse in controtendenza non è una novità. Ma che sulla Borsa abbia cambiato idea, sì. Senza rinunciare alla prudenza, naturalmente. «Per il momento diciamo che la nostra attenzione è tesa per il 95% a migliorare la gestione delle nostre aziende e ci stiamo riuscendo. Poi guardiamo anche allo sviluppo futuro e per questo cercheremo di aumentare i mezzi propri a nostra disposizione, attraverso anche la Borsa stessa». Domanda: si va verso una quotazione? Risposta: «Il nostro è un programma di sviluppo, abbiamo molte ipotesi di progetto. Le quali, se decidessimo di continuare a svilupparci come penso faremo, non potranno prescindere dall'apertura anche ad altri soci, magari attraverso lo strumento della Borsa».

Berlusconi è alla presentazione della «festa del libro», ultima invenzione targata Fininvest. È preoccupato per l'indebitamento (3.050 miliardi secondo dati ufficiosi) del gruppo? Replica pronta: «Beh, starei meglio se non ce l'avessi». Di più non dice. Ma non c'è nessun dubbio che sotto la lente dei «suoi» esperti ci sono parecchie ipotesi: la quotazione in borsa di società del gruppo, l'apertura delle attività editoriali a nuovi partner, nuove iniziative di sviluppo nei settori della grande distribuzione, del cinema e della Tv. Qualcosa ammette. «Abbiamo anche molte offerte di altri gruppi editoriali che sarebbero lieti, ci dicono, di partecipare a nostre iniziative e quindi stiamo guardandoci intorno». Chi? I tamtam Fininvest, già lo sussurrano. Il nome eccellente è quello dell'editore Edilio Rusconi che ha un accordo pubblicitario con la Rcs fino al '94 ma che avrebbe dovuto rinnovarlo all'inizio di quest'anno. Così non è stato. E ha cominciato a dialogare con l'inventore della Tv commerciale. Che quanto al suo ingresso in piazza Affari vuole propria dirla tutta: «Non entrerò in Borsa perché ho bisogno di ridurre i debiti, non l'ho mai pensato. Vi entrerò se avrò bisogno di capitali con cui potenziare lo sviluppo». E come farà a ridurre il rosso dei bilanci? «La prima misura è che dobbiamo guadagnare bene e avere utili operativi importanti, cosa che stiamo già facendo, e quindi non ripartire il risultato tra gli azionisti». Ma la quotazione in Borsa riguarderebbe anche la Fininvest? «No, non credo. Ma non posso dare una risposta su questo, siamo ancora molto lontani e abbiamo molte cose all'esame». E così si rimane alla vecchia indiscrezione di un possibile approdo in Piazza Affari della Silvio Berlusconi editori e della Mediolanum assicurazioni. Altra domanda: c'è in vista un aumento di capitale? «Nel '93 non prevedo nessun apporto di capitale. E adesso sono anche calati gli interessi, fatto che incide bene sui nostri conti. Abbiamo degli utili operativi molto importanti in un momento che per noi continua ad essere sempre positivo». Un esempio? Eccolo pronto: la Mondadori. «Ha registrato un'annata assolutamente positiva con degli utili importanti». Commento in linea dell'amministratore delegato della casa editrice di Segrate, Franco Tatò: «La società non ha più debiti».

Il Berlusconi-pensiero è tutto ottimismo e fiducia. E quasi si arrabbia se da qualche finestra entra l'eco della crisi. «Continuo a dire che c'è la moda del catastrofismo. Pur vedendo che è un momento difficile, che ci sono tanti problemi da risolvere e che non ci sono soluzioni facili, continuo a vedere molte aziende che danno buoni risultati. Noi, come tutti gli anni, nel '93 creeremo tremila posti di lavoro in più avvicinandoci alla soglia dei 40 mila collaboratori». Nessun dubbio sul governo. «Mi sembra che dobbiamo essere tutti grati al presidente amato e ai suoi collaboratori». Attenzione però. «È arrivato il momento di riformare il nostro sistema elettorale». Come? «Nel senso di un paese che esprima una maggioranza ed una minoranza, quindi di un paese che sia governabile». Un cruccio, però, ce l'ha. «Non si intravedono i protagonisti che facciano essere fiduciosi». Ma Berlusconi ha anche un sogno: ridurre i tassi di altri due o tre punti, ricacciarli sotto il 10%. «Non si può pagare di più». Della serie, meglio non parlare dei duemila miliardi necessari per acquistare Sme e Autogrill. «No, noi non siamo nella condizione di poter fare investimenti». Berlusconi passa la palla: «Non c'è solo la Fininvest». Una cordata? «Si possono pensare altre cose. Io credo poco nelle cordate. Quasi sempre non ci sono e alla fine, anche quando ci sono, non funzionano». Precedente da ricordare: la sua Standa ha aderito, una decina di giorni fa, all'iniziativa della Confcommmercio per lanciare la compagnia italiana partecipazioni commerciali, proprio con l'obiettivo di privatizzare la Sme. Chiaro?


Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso le agenzie che elenchiamo.

TORVIAGGI - Turismo e vacanze - Corso Sommeiller, 19 10128 Torino - Tel. 011/504142

VALVIAGGI - Turismo e vacanze Corso Susa, 301 10098 Rivoli (To) Tel. 011/9587296

COOPTUR LIGURIA - Ag. di viaggi Via XX Settembre, 37 int. 3/a 16121 Genova - Tel. 010/592658

COOPTUR VIAGGI Via Gambalunga, 56 47037 Rimini - Tel. 0541/50580

QUI «COOP» VIAGGI - Centro Borgo - Via M.E. Lepido, 186/3 40123 Bologna - Tel. 051/406920

FELSINA VIAGGI E TURISMO Via Guerrazzi, 19/e 40123 Bologna - Tel. 051/225181

SOTTOVENTO VIAGGI Via Mazzini, 40-41 40055 Castenaso (Bo) - Tel. 051/786890

ORINOCO VIAGGI E TURISMO Via Cavina, 1 48100 Ravenna - Tel. 0544/464530

ROBINSON «Agenzia di Imola» Centro Leonardo - V.le Amendola, 129 40026 Imola (Bo) - Tel. 0542/626640

ORVIETUR - Viaggi e turismo Via Del Duomo, 23 05018 Orvieto - Tel. 0763/41555

PERUSIA VIAGGI Via M. Angeloni, 68 06100 Perugia - Tel. 075/5003300

MARYTOUR - Viaggi e turismo Via Ferdinando del Carretto, 34 80133 Napoli - Tel. 081/5510512

BONOLATOURS - Viaggi e vacanze Centro Commerciale Bonola Via Quarenghi, 23 20151 Milano - Tel. 02/38008669 - 38008739

TEAM TRAVEL - Piazza Betti, 32 54037 Marina di Massa Tel. 0585/246702

PEPE VIAGGI - Piazza Zanardelli, 30 70022 Altamura (Ba) Tel. 080/8711533

VIAGGI VENERI Via C. Battisti, 76 - 47023 Cesena (Fo) - Tel. 0547/610990

IDRA TRAVEL TURISMO Via IV Novembre, 112/114 00187 Roma - Tel. 06/6841191

AGENZIA VIAGGI LAMBIS Via Toniolo, 33 31100 Treviso - Tel. 0422/410107

# Cultura

Nell'ovale qui sotto un ritratto di Carlo Goldoni accompagnato da stampe settecentesche che illustrano le messe in scena di alcune delle sue opere teatrali

# Goldoni, il teatro della Ragione

## Duecento anni fa moriva a Parigi il grande drammaturgo veneziano Straordinario innovatore: inventore della nuova commedia borghese Particolarmente attento alla condizione e ai rapporti sociali dell'uomo oltreché agli aspetti psicologici. Poesia e capacità di rappresentazione

GIUSEPPE PETRONIO

Goldoni a un primo approccio dà l'impressione, come uomo e come scrittore, di una facile disinvolta semplicità. Il Mondo – quello dell'uomo, il solo che lo interessi – è per lui un intrigo di casi e passioni da osservare con curiosità divertiva: amori, amoretti, passioni, rivalità, incomprensioni, contrasti, tempeste che presto si acquietano; un gioco la vita che è bello trasporre in commedie, farne teatro. E fare del mondo un teatro non costa fatica; tante volte nei suoi *Mémoires* lo ripete con civetteria compiaciuta: «Immaginati i soggetti – scrive una volta – e scelti i caratteri, il resto non era per me che *routine*.»

È come se la vita nelle sue mani si faccia spontaneamente commedia. E lui, Goldoni, è come un maestro vetraio di Murano. Un globo incandescente pendulo in cima a una cannula vuota, qualche soffio ben calibrato, qualche torsione accorta della spalla e del braccio, qualche colpo con una pinzetta, ed ecco un ninnolo bello, un'aggraziata armonia di volumi e di linee, un vaso, una coppa... un momento di quell'affascinante spettacolo che è il mondo.

Però dietro quella facilità apparente c'è un mestiere sicuro. La commedia, ha scritto Goldoni, è «Poesia da rappresentarsi», cioè, traduciamo nel nostro linguaggio, è letteratura, ma una letteratura destinata alla rappresentazione, e quindi fatta non solo di un testo, opera di un poeta, ma di tanti altri elementi: una scena con una sua particolare struttura, diversa da secolo a secolo; le luci, un capocomico, un gruppo di attori; una serie di regole (le «convenzioni teatrali» le dicevano allora) che prescrivevano ruoli, comportamenti, recitazione; un pubblico che giudica e che è capriccioso. E queste cose – tante, impegnative, a cui non ci si può sottrarre – non sono appendici da aggiungere al testo, sono (debbono essere) dentro il testo, che dunque è teatrale perché è stato pensato e scritto per il teatro: per *quel* teatro, per *quegli* attori, per *quel* pubblico.

Non è un mestiere facile, allora lo era meno che mai, ma Goldoni lo conosceva a menadito, un poco per vocazione (lui, con una parola propria del suo secolo, diceva per un «genio» che naturalmente lo portava al teatro) un poco per un lungo esercizio. E per questo, anche per questo, è uno dei pochissimi scrittori teatrali italiani che a due secoli dalla morte sia vivo, non solo negli scaffali delle biblioteche ma sulle scene di tutto il mondo. E sapeva come riempire le sale.

«Poeta di teatro», come dicevano allora, aveva con i suoi datori di lavoro un rapporto che era già di tipo «borghese». Al Medebac, capocomico, al Vendramin, impresario, non importava granché che lui componesse opere grandi che, immortalandolo, immortalassero anche loro, che era la molla che aveva spinto per secoli al mecenatismo; a loro importava solo che componesse lavori in grado di attirare la gente; Goldoni lo sapeva, e il suo problema era come riempire le sale, divertendo il pubblico e soddisfacendo capocomici, attori e impresari, e nello stesso tempo fare «poesia»: soffiare vasi e coppe che si vendessero e intanto fossero «belli».

Non era facile, perché nel Settecento il teatro era il genere letterario privilegiato, al centro dell'interesse di scrittori e pubblico, oggetto di mille dibattiti, sottoposto a mille pressioni. Di tutto si discuteva: se fosse compatibile o no con la morale; quale dovesse essere la sua funzione sociale (il grande Rousseau lo voleva bandito da Ginevra), quale dovesse essere la posizione dell'attore nella società (si lottò a lungo perché potesse essere sepolto, come ogni altro uomo, in terra consacrata) e nel teatro: Goldoni compose tutta una commedia – *L'impresario delle Smirne* – ipotizzando compagnie non dipendenti più da un impresario ma organizzate, diremmo noi, in cooperative «di carato», di cui ogni attore possedesse un certo numero di azioni.

E si discusse tanto sulla legittimità delle vecchie regole – di tempo, di luogo, di azione – attribuite ad Aristotele, e sulle «convenzioni», cioè su una rete di norme non scritte ma rigide che facevano impazzire impresari e autori; le mise in burla in un libretto delizioso, *Il teatro alla moda*, il grande Benedetto Marcello; ne fecero argomento di commedie e di melodrammi scrittori d'ogni genere, il Casti, il Sografi, fra gli altri, più volte, Goldoni: *Terenzio, Molière, Il teatro alla moda, L'impresario delle Smirne*. E si discusse della recitazione, fra gli altri, genialmente, Diderot. Una ricchezza di dibattiti che attesta l'importanza riconosciuta al teatro, e quindi l'interesse che suscitava, e quindi, anche, la difficoltà di muoversi fra teorizzatori, attori, impresari, capocomici, pubblico, colleghi gelosi, all'assalto anche essi del pubblico. E se Goldoni riuscì a districarsi, e portò a termine la sua riforma, ed ebbe successo, e nello stesso tempo compose tanti capolavori, è perché in lui il mondo, cioè l'esperienza della vita, e il teatro, cioè l'esperienza delle scena, si composero e fusero in un mestiere esperto, vocazione innata e studio paziente.

Ma dietro questo mestiere c'era altro, o era solo una professione difficile eppure gratificante, che dava da vivere con agiatezza borghese, largiva la soddisfazione degli applausi e della rinomanza, offriva lo svago di qualche amoretto, permetteva di correre assieme ai suoi comici di piazza in piazza? C'era solo la gloria dell'artista che si costruisce – ha cantato Carducci – uno strale d'oro da gettare contro il sole a godere di quel suo brillare, o c'era anche altro?

Il Settecento, il secolo in cui Goldoni visse e operò, fu caratterizzato, sempre più con gli anni, da due parole magiche: Riforme e Ragione. Riformare il mondo e le sue istituzioni (lo Stato, la Chiesa, le leggi, la famiglia, il costume, i rapporti sociali, il metodo delle scienze e della filosofia, l'arte), e riformarlo al lume della Ragione, chiamando (è una espressione celeberrima di Kant) uomini e cose al tribunale della Ragione perché dimostrassero la loro validità. E il teatro, chiamato anch'esso a mostrare le sue patenti, parve – almeno quello corrente – non avere le carte in regola. Non la tragedia classicistica dei pur grandi Corneille e Racine; non la commedia del pur grande Molière; non la pur divertente commedia dell'arte, tutte in contrasto con lo spirito illuminato, borghesemente illuminato, che correva l'Europa.

Perciò tre grandi, Diderot in Francia, Lessing in Germania, Goldoni in Italia, concepirono tutti uno stesso progetto: un teatro comico ma non farsesco, che fosse intermedio fra la tragedia luttuosa (era il termine tedesco *Trauerspiel*) e la commedia «ridicola», e in cui protagonista fosse non più l'eroe ma nemmeno il borghese deriso per i suoi vizi, ma il mercante rappresentato nella serietà della sua vita, del suo lavoro, della sua condizione e funzione sociale, il mercante impegnato in un'attività onorata, essenziale per l'economia di un paese.

Una commedia seria insomma (*genre sérieux* è un altro degli appellattivi con cui la definì Diderot), che si trova, come progetto e come realizzazione, nell'opera teatrale di Diderot (due commedie, alcuni splendidi saggi), di Lessing (almeno una commedia, il volume di metodo e di polemica della *Drammaturgia di Amburgo*, nel corpo dell'opera di Goldoni (oltre cento commedie, i *Mémoires*, le lettere dedicatorie e quelle prefatorie premesse a ogni commedia). Dopo di che il vecchio teatro morì, anche se, ma è naturale, tanto di esso sopravvisse nel nuovo, ma con altro peso, trattato con altro animo.

Questo teatro nuovo – borghese – richiedeva innovazioni tecniche radicali; e Goldoni innovò radicalmente, anche se a modo suo, alla veneziana: «Avanti, adagio», ripetono ancora oggi a ogni fermata gli addetti ai vaporetti. Ma, un passo alla volta, modificò tutto. Via le maschere, tipizzazioni astratte di vizi e virtù, e al loro posto caratteri, uomini concreti, fortemente individuati. Via i servi, ingredienti necessari di azioni fondate sull'intrigo, ma inutili anzi ingombranti in una commedia che voleva essere specchio della vita reale. Attenzione privilegiata alla «condizione sociale» (così la dissero Diderot e Goldoni), perché, spiegò più volte Goldoni, un uomo è caratterizzato non solo e non tanto da un tratto di psicologia (l'essere geloso o fiducioso, bugiardo o sincero, prodigo o avaro) quanto dalla sua condizione sociale, e un geloso nobile si comporta – modellato dall'educazione e dal costume – diversamente di un geloso plebeo. E un mercante osserva un codice di valori e di comportamenti che è all'antitesi di quello che guida un nobile.

Tante cose dunque stanno dietro e intorno al teatro di Goldoni: il moto di riforme che scoteva l'Europa, l'egemonia che una classe, la borghesia, il Terzo Stato, si andava conquistando a spese della nobiltà e del clero; la figura del mercante quale modello esemplare di uomo; l'usura del teatro tradizionale non più idoneo a mettere in scena questa società in fermento. Ma ciò che importa è che queste cose siano non dietro o intorno all'opera di Goldoni ma dentro di essa: non ideologie astratte, filosofemi, tesi da propagandare, poetiche, ma elementi costitutivi della sua personalità di uomo e di scrittore. Diderot e Lessing erano più colti di lui, intellettuali a un livello più alto di organicità e di coerenza, ma Goldoni era più artista, e in lui quel mondo di idee era un modo naturale di vivere e filtrare il reale; che è poi il senso di certi versetti che in italiano compose in sue lode Voltaire.

Da ciò, allora, la facilità apparente del suo teatro, la leggerezza gioiosa con cui soffia nel globo incandescente di una modesta storia di piccoli uomini e ne trae un affascinante gingillo; e il lettore e lo spettatore ne godono, attratti dal gioco sapiente con cui ingarbugli un intrigo e lo scioglie con disinvolta naturalezza, dall'intrecciarsi di spumeggianti dialoghi, dall'altalenare di umori e capricci, dagli sfondi ariosi, tante volte, di calli, piazzette, canali, proprio come è nella vita. Ma, sia chiaro come è nella vita se a guardarla e rappresentarla è un uomo che, nato con il «genio» del teatro, sa deformarsi quanto e come è necessario perché si muti in teatro, e intanto, proprio perché cosa deformata, sia vera, umana realtà palpitante.

Ma per la stessa ragione quest'arte è facile solo in apparenza, per il lettore e lo spettatore ingenui; è difficile per il critico, che deve (o almeno dovrebbe!) andare oltre il velo e sciogliere una commedia nelle sue componenti di ideologia e di tecnica per capire e far capire al lettore e allo spettatore, che cosa in quel momento di storia Goldoni volesse e potesse dire. A questo la sola intuizione non basta, e bisogna adoperare tante chiavi e conoscere le tante cose alle quali ho accennato il Settecento nella sua storia e nella sua cultura, in Europa, in Italia, a Venezia: il processo evolutivo della borghesia in quel secolo e in quella città; le movimentate vicende del teatro e il dibattito che le accompagnò. Solo così armati di storia e di filologia si riesce a trovare le impronte in quelle commedie, che solo così acquistano spessore e senso, e rivelano il loro segreto: la sovrana armonia fra il mondo che mettono in scena e le tecniche con cui lo fanno teatro, spettacolo, poesia da rappresentarsi. Un'armonia che il lettore lo spettatore subodorano d'istinto, e che il critico può cogliere nella sua pienezza, ma solo se sa sintonizzare, con intelligente umiltà, la sua persona di oggi con quella dell'autore di ieri che studia.

## Sarà un anno pieno di eventi teatrali dedicati al grande autore: De Bosio, Garella Squarzina, e Missiroli raccontano i loro progetti

# Le sue donne forti e vincenti

GIANFRANCO DE BOSIO

È nel mese di febbraio del 1993 che ritornano in teatro le «Massere» a quarant'anni di distanza dalla riscoperta del testo da parte di Giovanni Poli in quel laboratorio creativo che fu il teatro universitario veneziano di Ca' Foscari.

Il febbraio è un mese significante nella vita di Carlo Goldoni: in febbraio si rappresentano per la prima volta, di Carnevale, molti dei suoi capolavori; in febbraio egli concluse la sua vita in esilio a Parigi; in febbraio si svolge l'azione di «Massere». Di questa commedia la critica contemporanea individua la straordinaria qualità sin dall'Ortolani, «rare volte il dialogo raggiunse, anche nel Goldoni, tale potenza di espressione», ma nel mio itinerario di ricerca questa riproposta assume valore insieme di conferma e di novità.

In questi ultimi anni ho lavorato con assiduità intorno all'interesse di Goldoni nella creazione dei personaggi femminili. Quello di «Le Massere» è il periodo della sua vita in cui le ricorrenti depressioni si fanno più inquietanti, in cui la sua cultura illuminista si sposa con l'acutizzarsi fino alla sofferenza della sua straordinaria capacità d'osservazione. Nascono così «Le Donne de casa soa» e, poco prima «Le Massere». È la commedia delle serve, le quattro «massere», che sono i personaggi portanti dell'intreccio narrativo, e la novità sperimentale della commedia.

Quattro famiglie della borghesia veneziana vengono impietosamente analizzate nel giudizio e nel comportamento delle loro «massere», di cui l'autore traccia i caustici ritratti: la vecchia Rosega, le cui fantasie sessuali condizionano gli avvenimenti, nel gelo di una giornata di Carnevale; la Zanetta, che guida con slancio barricardiero la piccola rivolta carnevalesca contro i padroni non amati; la Gnese che si è ritagliata una condizione di privilegio presso un vecchio dottore, che lei manovra con affettuoso cinismo; infine la serva più giovane, Meneghina, che vive in una famiglia d'insopportabile indigenza, ed è alla disperata ricerca di un posto migliore.

Le due padrone di Zanetta e Rosega, Dorotea e Costanza, sono due caratteri contrapposti, di acuto disegno. La prima è una donna disordinata, assillata dalla frenesia del gioco che riempie la sua solitudine, l'altra è la sposa sottomessa, che usa l'arma della sottomissione per vincere la sua battaglia per la supremazia sul marito infedele.

Di fronte al mondo femminile, compatto e vincente pur nelle sue contraddizioni laceranti, i personaggi maschili dimostrano l'irrimediabile debolezza del cosidetto sesso forte. Il marito di Costanza, Raimondo, s'illude di evadere con il tradimento, ma dovrà sottostare ad una temporanea, apparente, ma nel fondo, definiva sconfitta. Biasio e Zulian, gli altri due vecchi della commedia, che con Rosega formano un terzetto di sorprendente vitalità, portano dentro un sentore di morte, che esorcizzano in una gara di incongruo gallismo: sono tra i personaggi più curiosi e fantastici del teatro goldoniano. La costellazione dei personaggi umili, Momolo, Titta, Trottolo, accentua il quadro dell'immaturità dei personaggi maschili.

Isolato sta il personaggio del giovane dongiovanni di sestiere, Anzoleto, commesso di negozio, che sfarfalla sulla scena come un giovane Goldoni, alla ricerca del divertimento con le «massere» e ne fa quasi una sua modesta filosofia di vita, ma fino ad un certo punto, con prudenza, per giungere alla finale ritrattazione, quanto insincera!

La commedia è sostenuta da un linguaggio veneziano di vari livelli, dal popolare al borghese, vivificato da una sbalorditiva ricchezza d'osservazione della realtà, il tutto inquadrato nella forma alta del verso martelliano. È un prodigio come Goldoni riesca a sposare il legame del verso con la libertà del linguaggio parlato, nella conquista spontanea della verità dell'arte.

Non c'è scrittore del teatro italiano che coniughi meglio la ricerca del nuovo con la varietà delle forme. Nella ricorrenza del bicentenario della sua morte, conviene che il teatro italiano rifletta sull'energia sperimentale del nostro geniale poeta di compagnia: egli passa dalla trasformazione innovativa della cosiddetta Commedia dell'Arte («Il servitore di due padroni», «I due gemelli veneziani») fino alla conquista del mondo popolare, dalla «Putta onorata» alle «Bruffe», dall'analisi del mondo mercantile e borghese, «Donne Gelose», «I Rusteghi» e non dimentichiamo la «Locandiera» (quei nobili!), e «Le Villeggiature», alle ricerche linguistiche dei versi martelliani in veneziano e in italiano o alle corrisbande (le «Pamele»), fino all'erotismo della trilogia farsiana.

Ci siamo limitati a rapidi accenni; la materia da analizzare è smisurata. Per questo mi auguro che lo spunto celebrativo sia soltanto un inizio per appassionare il pubblico italiano ed internazionale alla scoperta di quanto di innovativo e imprevedibile c'è ancora nel mondo teatrale di Carlo Goldoni.

Salotti borghesi, tavole imbandite: ecco gli ambienti delle opere goldoniane raffigurate in queste stampe settecentesche

# Commedie di tutti i colori

**Quante letture, quanti colori hanno le opere goldoniane? Certamente mille. E in mille modi sono state portate sulla scena nel nostro Novecento. Spesso, sulle tinte lievi del divertimento e del sorriso hanno prevalso quelle forti dell'eros e dell'umore nero e corrusco. Breve viaggio attraverso le tante «scoperte» di un'opera drammaturgica sconfinata e aperta ad ogni scelta di regia.**

**AGGEO SAVIOLI**

«Anche Luigi Pirandello ha sorriso, di cuore, finalmente rasserenato». Con tali parole Eugenio Ferdinando Palmieri, gran cronista teatrale e goldonista, concludeva l'ampio e ricco resoconto dello spettacolo inaugurale del neonato festival della prosa veneziano: *La bottega del caffè* allestita, in Corte San Luca, da Gino Rocca, con Raffaele Viviani nei panni di Don Marzio. Era il luglio del 1934. Piacerebbe fantasticare su questo incontro ideale, e triangolare, fra i due massimi autori teatrali italiani d'ogni tempo, Goldoni e Pirandello, e un attore sommo, Viviani, che la critica più accreditata pur continuava a misconoscere, all'epoca, quale poeta drammatico in proprio, di potente personalità. Ma il discorso sulle affinità e risonanze che intrecciano quei tre nomi (i vivianeschi *Pescatori* non stanno forse alla pari, per molti versi, con le goldoniane *Baruffe chiozzotte*, il vivianesco *Fatto di cronaca* non costituisce forse un inquietante riscontro plebeo all'altezzoso delirio dell'Enrico IV pirandelliano?) sarebbe lungo, e fuori luogo.

Piuttosto, l'immagine d'un Pirandello sereno e sorridente (prossimo, allora, alla gloria del Nobel, ma già nel meriggio della sua travagliata esistenza), al cospetto d'una commedia di Goldoni (da lui, del resto, ammiratissimo), ci ispira a riflettere, per contrasto, su quanto poco rallegranti o rasserenanti siano stati, nella maggioranza, gli allestimenti goldoniani fittamente succedutisi nei nostri ultimi decenni. Basterebbe, appunto, l'esempio della *Bottega del caffè*, che, ancor prima di essere «rifatta», in chiave tutta sinistra, da Rainer Werner Fassbinder, o comunque prima che da noi se ne avesse notizia (di *Das Kaffeehaus*, datata 1969, si sono poi avute, in Italia, ma assai di recente, due edizioni, la più notevole quella dell'Elfo di Milano), aveva pur subito, senza che si esercitasse eccessiva violenza sul testo, trattamenti-choc per mano di registi come Giuseppe Patroni Griffi (1967) e Giancarlo Sbragia (1982): con la trasformazione del maldicente Don Marzio, da figura tutta o quasi negativa, a «coscienza critica» della situazione, a rivelatore di vizi e magagne che il caffettiere Ridolfo, con la sua morale bonaria, angusta e perbenista, tenderebbe a ricoprire. Per inciso, si vorrebbe ricordare che nei due casi citati il ruolo di Don Marzio, sul mitico modello di Viviani, era stato affidato, a costo di spiacere ai patiti della filologia (la napoletanità del Nostro, sulla carta, sta appena in una battuta), ad altrettanti attori partenopei, Mariano Rigillo (troppo giovane, allora) e l'oggi compianto Vittorio Caprioli: straordinario esecutore, e qualcosa di più, del disegno registico; la vaga velatura dialettale, accompagnata da un gesto significativo, che egli imponeva all'espressione «flusso e riflusso», balenante di allusioni lascive, era chiarificatrice, di per sé, nei riguardi del personaggio e dell'ambiente.

Si son visti, dagli anni Cinquanta in poi, sulle ribalte della penisola, Goldoni di tutte le tinte. Accentuandosi però via via una temperie crepuscolare, un languore autunnale, nelle grandi messinscene strehleriane (ma dei Goldoni di Strehler si dice a parte). Dominando altrove, nella generalità degli approcci a opere maggiori e minori, le tonalità cupe, il «nero» (talora il «giallo») prevalendo sul «chiaro», o meglio sul «rosso», il colore acceso della vita e della storia. D'un Goldoni vezzoso e lezioso, accomodante e pacioccone, aveva già fatto giustizia, insieme con Strehler, sette od otto lustri or sono, Luchino Visconti. Dalla sua *Locandiera*, del 1952, che alla protagonista (l'indimenticabile Rina Morelli) conferiva una forza aggressiva, una consapevolezza del potere femminile, fino allora ignorate o sottaciute, non avrebbero potuto prescindere, pur nella diversità degli orientamenti, le più importanti *Locandiere* susseguentisi dagli anni Sessanta alle soglie degli Ottanta (di Enriquez con Valeria Moriconi, di Missiroli con Anna Maria Guarnieri, di Cobelli con Carla Gravina...): dove, secondo varie angolature, prendevano risalto nuovo il conflitto sociale e la guerra dei sessi, queste due componenti di fondo dell'universo goldoniano. Ma la «luce», l'«aria» che permeavano lo spettacolo di Visconti avrebbero fatto posto ad atmosfere asfittiche, a soffocanti tenebrori, o a bagliori freddi come lame, configurandosi via via, la vittoria di Mirandolina, come un successo pagato a caro prezzo, o una sconfitta mascherata.

Così, dall'*Impresario delle Smirne*, splendidamente ricreato da Visconti nel 1957 (Renato Simoni lo aveva ridotto, dieci anni avanti, a un *lever de rideau*), sarebbero derivati altri e più impietosi ritratti del «sistema» teatrale settecentesco (validi ahinoi anche per l'attualità) e del mondo che vi si rifletteva (e ancor vi si riflette). Ci riferiamo, in particolare, agli allestimenti di Giancarlo Cobelli, negli anni Settanta: dove l'utopia della «compagnia sociale» dissolveva nello squallore d'uno zoo guittesco, dilaniato da feroci lotte per la sopravvivenza, e comandato a colpi di scudiscio.

Questa inclinazione a effigiare un Goldoni crudele, apparentato per vie sotterranee, più che ai Voltaire e ai Diderot, suoi dichiarati estimatori e interlocutori, alle «anime nere» del Settecento transalpino (i Laclos, i Sade...), ha certo avuto miglior agio di cimentarsi su titoli marginali o quasi dimenticati della sovrabbondante produzione del commediografo. Si pensi dunque al *Vero amico* (regista Lavia), all'*Impostore* (regista Cobelli), all'*Adulatore* (regista Pressburger); recuperati dall'oblio tra la fine dei Settanta e il pieno degli Ottanta. Si pensi, soprattutto, alla *Serva amorosa*, che Luca Ronconi inscena nella stagione '86-'87, e che compirà poi una vasta *tournée* all'estero. Qui, vediamo pur mescolarsi il «nero» e il «rosso», la carica erotica che freme sotto l'abnegazione sororale di Corallina nei confronti del padroncino diseredato, e la rigidezza della struttura di classe che incombe sui destini di tutti. Si pensi, ancora, alla *Moglie saggia*, riproposta or è poco da Giuseppe Patroni Griffi, dove si sfiora il delitto, in un clima che il regista definisce «alla Hitchcock».

Alle radicalizzazioni talora estreme, che si accennavano sopra, hanno resistito meglio (ovvero hanno meglio sollecitato approfondimenti articolati dei testi, imprese sceniche tanto illuminanti quanto felicemente equilibrate) le commedie in dialetto. Memorabile, quale capitolo essenziale del Goldoni postbellico, la trilogia realizzata a Genova, fra il '68 e il '73, da Luigi Squarzina (*Una delle ultime sere di Carnovale, I Rusteghi, La casa nova*). La quale trilogia offriva materia, insieme, di riso, di commozione, di riflessione. Un'eco se ne avverte nei recentissimi *Rusteghi*, a firma stavolta di Massimo Castri, dove i personaggi maschili appaiono vieppiù contrassegnati da una miope limitatezza di orizzonti, una cecità esistenziale e storica, e tutta la vitalità risiede nelle figure muliebri. Ma questo è, come si sa, uno dei motivi centrali di Goldoni E all'esplorazione del suo «pianeta donna» si va giustappunto dedicando, da qualche anno, Gianfranco De Bosio. Eccoci pronti all'appuntamento, a Venezia, con *Le Massere*.

# E Strehler scoprì il filo rosso

**MARIA GRAZIA GREGORI**

L'uomo e la società; l'uomo e se stesso; l'uomo e la storia; certo. Ma, soprattutto, il teatro. È questo il filo rosso con cui riandare ai Goldoni messi in scena, dal 1947 a oggi, da Giorgio Strehler. Un filo rosso che tiene conto dei due grandi libri attorno ai quali si concentrò l'arte drammaturgica di Goldoni: Mondo e Teatro! Vita, dunque, e sua rappresentazione all'interno di quel cerchio magico che è il palcoscenico, specchio del mondo nel quale generazioni di spettatori (e di attori) si sono riconosciuti.

È indubbio che all'interno del cammino della regia strehleriana i testi di Goldoni (otto, di cui alcuni ripetuti) si presentino di fronte agli occhi della memoria come un'ideale strada maestra nella quale possono aprirsi scorciatoie, viottoli, false piste, frutto apparente di una geografia spontanea ma tutti riconducibili al cammino principale che è – come solo succede ai grandi registi – un cammino di conoscenza. È una strada popolata di voci, di immagini, disseminata di parole, abitata da improvvisi silenzi, da zone di buio, da presenze familiari. Una storia fatta di volti (gli attori-personaggi), ma destinata ad essere, come tutto in teatro, cancellata dal tempo che sfugge alla ripetitività anche se, e forse proprio per questo, nell'itinerario strehleriano ci sono alcuni testi che tornano: la croce/delizia di *Arlecchino* in sette e qualcuno dice otto, edizioni; le due delle *Baruffe chiozzotte*, le due del *Campiello*; le tre della *Trilogia della villeggiatura*. «Luchino Visconti ed io: siamo stati noi – ha detto più volte Strehler – a svecchiare Goldoni, a segnare una strada nuova, a portare un discorso su di lui prima della revisione di tanti studiosi. Per una volta la scena ha battuto la letteratura.» Ecco che allora Goldoni si trasforma, per Strehler, attraverso la scelta di determinati testi, nell'autore esemplare riconducibile alla strada maestra del teatro d'arte lasciando spazi aperti per grandi interrogativi che un teatro vivente non può né deve riempire. Goldoni, dunque, come Shakespeare e Brecht: un *work in progress*, un terreno fertile per sviluppare un lavoro maieutico sull'attore, come palestra per crescere insieme – regista e interpreti – dentro certe scelte drammatiche.

Goldoni, per uno Strehler che ha ventisei anni, rappresenta all'inizio la trasgressione delle commedie dell'arte riscoperta per il primo degli innumerevoli *Arlecchini* (1947), nella inquieta felicità del corpo ritrovato, che Marcello Moretti prima e Ferruccio Soleri poi, si costruiscono addosso pezzo per pezzo come il loro rabberciato costume e la maschera da gatto. E la commedia dell'arte ritrovata diventa finalmente commedia borghese con *Gli innamorati* (1950) e poi con *La vedova scaltra* (1953) che conosce già le zone buie e i celebri tagli di luce che impreziosiscono la bellezza matura e opulenta di Laura Adani. È attraverso questi spettacoli, del resto, che Strehler (ma anche attraverso *La putta onorata* e *L'amante militare*) incontra il Goldoni e lui più caro - quello della malinconia e dei «vapori neri» – della *Trilogia della villeggiatura* pensato come un diario ricco di umori, insolito stracolmo di quella vita reale rubata a un giorno favoloso del Settecento, con un'incredibile maturità nell'annotazione psicologica per fissarne il tratto inconfondibile di crepuscolo borghese. Come non ricordare che quel primo incontro con la *Trilogia* (che si ripeterà, parecchi anni dopo, al Burgtheater di Vienna e alla Comédia Française di Parigi) era il 1954, lo stesso del primo *Giardino dei ciliegi* di Cechov e dell'incontro con il mondo emozionale di Stanislavskij? E come non ricordare che quella vera e propria *trance de vie* popolare che sono *Le baruffe chiozzotte* nella sua prima edizione (1964) arriva subito dopo la summa brechtiana del *Galileo*?

A questi due spettacoli, idealmente, si può collegare la prima edizione (1975) di quella «piccola, grande commedia plebea» che è il *Campiello*. Una via a «Goldoni»: l'avventura della società borghese che partiva, tornava o non tornava; una grande epopea del popolo che lavora duramente e non ha niente, ma al quale non manca il senso della tenerezza: e in mezzo ai pescatori un Goldoni quasi ragazzo che in quel mondo, che però lo ributta ai margini, vuole stare; un campiello senza mare e senza vento e senza stagioni, ma con il candore abbagliante della neve che sembra frusciare sulle case di carta, la pozza d'acqua con le barchette abbandonate di un gioco di bambini, il freddo degli scaldini, i mezzi guanti, le vecchie sdentate e i giovani determinati a farsi la loro vita.

Dentro i climi e le atmosfere le voci lontane e vicine, perdute e presenti, di Tino Carraro, di Valentina Fortunato, di Marcello Moretti e di Ferruccio Soleri, di Giulia Lazzarini e di Anna Mestri, di Giancarlo Dettori, di Maddalena Crippa, di Lina Volonghi e di Pamela Villoresi, di Sergio Tofano e di Tino Scotti, di Valentina Cortese e di Andrea Jonasson, di Gianfranco Mauri e di Ludmilla Mikael, di Pierre Dux e di Franco Parenti... Dietro queste voci lui, Strehler, con le sue malinconie e il senso del tempo che passa, come le generazioni. E soprattutto Goldoni, giovane e vecchio, entusiasta e deluso. Eppure la lettura strehleriana di Goldoni non è mai stata tendenziosa, ha sempre coniugato la libertà con il rigore. Per questo quello che fino agli anni Quaranta e oltre, sui nostri palcoscenici, era sembrato solo musica e divertimento si è trasformato in misura di stile, testimonianze del tempo e del costume, ricerca e scoperta di una umanità che vive i suoi drammi insieme al sorriso, alla tenerezza e al rigore in un alternarsi di luci e di ombre, di parole e di silenzio che sorprende.

Un Goldoni calato nel suo secolo, ma consapevole del futuro: così Strehler ha visto e vede il drammaturgo veneziano e così senza dubbio, avrebbe continuato a vederlo, nella messinscena, che forse non si farà mai più, dei *Memoires* un Goldoni umano e debole, quasi disarmato di fronte al buio, alle miserie che spesso il teatro di ieri e di oggi trascina con sé come una condanna. Un Goldoni nei tre tempi della sua vita racchiusa in una rappresentazione di teatro: l'adolescenza con la scoperta del mondo e della propria vocazione teatrale: la lotta per il nuovo teatro visto come sfida verso gli altri e verso se stesso; l'ultima fuga e l'autoesilio a Parigi. «E qui – mi raccontava Strehler – la scoperta di un mondo nuovo, e il senso di avere dato fondo a tutto e di non avere mutato in nulla quel teatro trovato anteriore o posteriore a sé *come se lui non fosse mai esistito*. E la vita che fugge e si disperde, mentre intorno un mondo intero va alla deriva tra feste, balli, lutti, opere in musica e in prosa, bancarotte regali...».

Eccolo qui, Goldoni: dalla commedia dell'arte alla commedia della vita rappresentata nel cerchio magico del teatro alla ricerca di uno stile vivo, dolce, aspro e triste insieme, nel lazzo irriverente e smemorato, nel caldo umido dello scirocco che prende la gola e fa scoppiare le liti, nell'arrivo improvviso di un autunno dorato e perplesso fra impermeabili e brividi. E luci, voci, richiami, canzoni. E giochi: la venturina, le ombre cinesi, Arlecchino che volteggia su un rozzo trapezio o appare da una candida nuvola. Che importa se l'attore e il regista hanno fatto i capelli bianchi? Il discorso goldoniano di Strehler si arresta oggi con la ripresa del *Campiello* toccando l'assenza stessa di questa drammaturgia partita dalla fantasia popolare delle maschere e arrivata, attraverso la riforma del testo scritto, al cuore della realtà.

# Che librettista! Se avesse trovato il suo Mozart...

**GIORDANO MONTECCHI**

Una ricognizione anche frettolosa della ricezione goldoniana in questo secolo non può che constatare il pallore quasi cadaverico della sua effigie di librettista rispetto a quella di autore di teatro di parola. Goldoni soffrì sempre in maniera piuttosto manifesta il presunto carattere di minorità artistica del genere librettistico rispetto alle restanti sue creazioni e nutrì sempre una considerazione modesta verso quella produzione così ingombrante di «opericciule» destinate al teatro musicale: quindici intermezzi e cinquantacinque opere comiche, o meglio «drammi giocosi», secondoquella definizione bifronte che Goldoni stesso diede loro. Eppure anche se oggi *L'Arcadia in Brenta, La buona figliola, Il mondo della Luna, Lo speziale, Il filosofo di campagna, Tra i due litiganti il terzo gode* significano poco o nulla, non di meno Goldoni con questi suoi drammi ha impresso alla storia della cultura settecentesca una sterzata che è impossibile circoscrivere nell'ambito del costume. Scrivendo per il teatro d'opera Goldoni scrisse capolavori. Capolavori non di letteratura, ma di teatro musicale. Lui che di musica, per sua stessa ammissione, non capiva nulla, aprì la strada a Lorenzo Da Ponte ossia a Mozart e, con essi, aprì le porte a parecchie delle risorse su cui si resse poi l'Ottocento operistico che seguì.

Ora, se il Goldoni commediografo deve solo a se stesso la sua fortuna, il Goldoni librettista condivide invece con i musicisti che intonarono i suoi drammi, da Baldassarre Galuppi, a Niccolò Piccinni, a Franz Joseph Haydn a Giuseppe Sarti la responsabilità della sua scomparsa dal repertorio. Indubbiamente questi musicisti furono surclassati nel secolo successivo da colleghi più fortunati e fors'anche più geniali di loro. Lo stesso non può dirsi invece dei librettisti. Così questa produzione di Goldoni, un autentico vortice nella storia del genere, continua e continuerà a rimanare priva di quel riconoscimento che meriterebbe. Vicende malinconiche della ricezione.

Nel prologo della *Fondazion di Venezia*, uno dei primissimi libretti di Goldoni risalente al 1736, Musica e Commedia intrecciano un dialoghetto che ci schiude, da subito, la sua poetica melodrammaturgica: Musica: *Tremi pur di rabbia in petto:/ mi vedrai a tuo dispetto/ su le scene a trionfar.* La Commedia: *Non andrai sempre fastosa,/ verrà un dì che l'orgogliosa/ fronte tua saprò umiliar.* Nell'*Arcadia in Brenta* invece Foresto canta così: *Perchè riesca bene un'opera/ quante cose mai vi vogliono!/ Libro buono e buona musica-/ buone voci e donne giovani,/ balli, suoni, scene e macchine/ E poi basta? Signor no./ Che vi vuol?Io non lo so./ Non lo sa nemmen la critica benchè ognun vuol criticar.*

La grandezza di Goldoni librettista – antitesi quasi esatta della grandezza di Metastasio nell'opera togata – risiede nella sua *forma mentis* di letterato scarsamente disposto ad accettare i compromessi sul piano musicale. È da lì che vengono le sue irrequietezze formali, i suoi scatti imprevedibili e anticonvenzionali, il costante sforzo di guadagnare spazi ai caratteri sentimentali. È da lì che consegue sul piano musicale il corrodersi delle istituzioni metriche, l'espandersi dilagante dei pezzi d'assieme e dei concertati. È così che il Goldoni letterariamente più avvilito, che si sporca le mani, si trasforma né più né meno in autore d'avanguardia: un'avanguardia senza proclami, ma che opera accoppiando codici incompatibili e produce nuovi ibridi vitalissimi, quali il dramma giocoso. E in questo senso, vitalissima la lezione di Goldoni drammaturgo musicale rimane tutt'ora.

# Interrogando «Gli Innamorati»

**NANNI GARELLA**

«Una compagnia di attori si riunisce per la prova in una giornata di sole, in pieno mattino, in un teatro vuoto e disordinato, con gli scenari affastellati e il suggeritore a vista. Siamo negli anni Trenta: il linguaggio e i toni sono quelli tipici di un gruppo di attori girovaghi di quegli anni, come avrebbe potuto immaginarli Pirandello in uno dei suoi «prologhi in teatro».

In realtà si tratta di una libera trascrizione delle prime pagine de «Il teatro comico» di Goldoni, in cui per l'appunto una compagnia di comici... ecc. ecc...

È una delle costanti del teatro italiano, dal Seicento a Goldoni a Pirandello, questa di far riflettere la rappresentazione su se stessa, di riavvolgere ciclicamente la fine sull'inizio della commedia, come in una fiaba... come se non fosse mai possibile risolvere il rapporto tra la vita e la finzione, tra la lingua e l'attore, tra il pubblico italiano e il suo teatro.

Soltanto che in quella mattina di sole, in teatro si prova una delle commedie più riuscite e perfette di Goldoni – forse la più moderna sul piano psicologico: «Gli Innamorati».

Una commedia formalmente così compatta da imporre le sue leggi e la sua forza teatrale persino ad una scalcagnata compagnia di giro degli anni Trenta. Tanto che, come nei «Sei personaggi...», il sipario che era levato all'inizio sul teatro vuoto e disordinato, si chiude sul levigato finale della commedia in prova.

Questo lavoro su «Gli Innamorati» nasce da un laboratorio di drammaturgia tenuto alla Scuola di teatro di Bologna, la scorsa stagione.

Attraverso una serie di improvvisazioni «guidate» il testo ha avuto una sua prima formalizzazione. Quest'anno il lavoro approda a una messa in scena definitiva prodotta da Nuova scena che debutterà il 9 marzo al Teatro Testoni/interaction di Bologna.

Gli interpreti saranno: Patrizia Zappa Mulas, Umberto Raho, Cristina Borgogni, Antonio Francioni, Graziano Piazza, Maurizio Cardillo, Stefania Stefanin, Emanuela Grimalda e Alessandro Bandini. Gli ultimi due provenienti dall'esperienza laboratoriale dell'anno scorso.

La sostanza metodologica resterà quella di un «work in progress» all'interno della bottega artigianale di Goldoni. Cercheremo di tornare alle origini di quello che avrebbe potuto essere l'inizio di una grande stagione realistica del teatro italiano, e che, invece, nei secoli successivi, è rimasta un'eccezione.

Mai più, dopo Goldoni, la lingua teatrale italiana ha avuto capolavori di così grande, realistica aderenza al clima culturale e sociale, continuando invece ad essere una lingua problematica, interrogativa, in cerca di una identità.

Speriamo di ritrovare, «interrogandoci» di nuovo su Goldoni, quel filo rosso che lega la lingua teatrale italiana alla cultura e alla coscienza nazionale, magari anche al suo popolo.

# Tutta la città messa in Bottega

**MARIO MISSIROLI**

«La bottega del caffè» è del 1750: mancano meno di cinquant'anni alla morte ingloriosae naturale della Serenissima, morte ingloriosa appunto perché naturale all'estremo, sulla quale Napoleone ha potuto con l'indifferenza di un raffreddore ai danni di una creatura vecchia dieci secoli. La morte di quella capitale dei commerci d'Oriente, di un certo buon vivere proto-piccolo-borghese e paleo-repubblicano infeudato in una aristocrazia occhiuta e decrepita, quella morte c'è sempre nell'aura goldoniana (anche se l'autore non se ne dà gran che per inteso), ma in questa piccola commedia è addirittura di casa: qui le smanie del gioco d'azzardo sono ridotte agli spiccioli raccapezzati col patetico commercio di poche pezze di panno; qui il caffè è tutto l'elisir di una società; qui le eroine d'amore sono tediose mogli trascurate e remissive di un qualche scalzacane travestito da conte e coltivato da qualche fiscalissima ballerina in cerca di introvabili aristocratici; qui la piazza offre come tutta colonia straniera un pettegolo napoletano spiantato (e scapolo *douteux*) più una coppia scoppiata di torinesi malcapitati... sullo sfondo, Dio mio!, di un Carnevale così estenuato che non riesce nemmeno a cominciare.

La commedia presenta qualche debito tardivo con la Commedia dell'Arte, una cert'aria troppo fresca e benpensante, per non dire di precetto, e assai spunti melodrammatici o moralistici o variamente retorici che la fanno sembrare una cosa di mestiere dove Goldoni tributa fin troppo allo scirocco storico della sua patria.

«La bottega del caffè» è un po' come un gioco senza la posta: la grande giocata la farà Napoleone; e «Le confessioni» di Nievo la racconteranno a calde lacrime; e il dolore di un italiano è ancora tale che Sebastiano Vassalli ci torna oggi stesso con «Marco e Mattio».

Questo per dire che forse si può tentare una lettura pessimistica e sforzata de «La bottega», smentire quanto possibile i suoi vezzi (come per esempio ho fatto io con «La Locandiera» vent'anni fa, ma quello è un capolavoro...) per proporre non dico la «pièce noire» balzachiana che vorremmo, però almeno la grigia «tranche de vie» che Goldoni ci ha negato, ma la Storia ci ha suggerito.

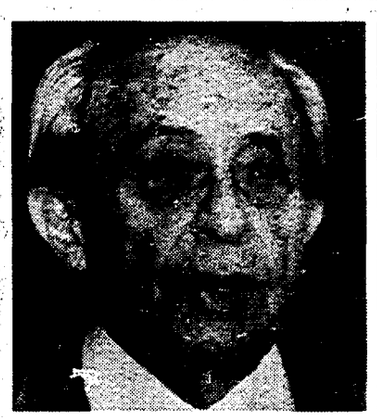
# Intellettuale & libertino

**LUIGI SQUARZINA**

Nell'*Avventuriere onorato*, del 1751, una delle «sedici commedie nuove» (quasi sconosciuta), Goldoni ricrea poeticamente il tipo settecentesco dell'avventuriero italiano (e certo non soltanto italiano) che cambia mestiere continuamente, seduce la donne, si indebita, deve fuggire, viene arrestato, emigra, fa perfino la spia eccetera. Si tratta spesso di intellettuali. La commedia è una «allegoria» straordinaria perché nel protagonista Guglielmo, fuggito da Venezia giù per l'Italia fino a Palermo (che era una delle due capitali del Regno borbonico delle Due Sicilie), il poeta rappresenta se stesso, le sue traversie, le sue nevrosi, le sue metamorfosi, i suoi rapporti col potere, le sue delusioni, la sua spregiudicatezza – anche se cerca di conservare intatto l'onore. Goldoni dunque sente di fare parte, spiritualmente, di quegli avventurieri del XVIII secolo il cui campo d'azione è la vita, propria e degli altri, e il cui orizzonte è l'Europa e soprattutto la Francia; e noi sappiamo bene che la sua avventura terrena si concluderà a Parigi. Scritto a 43 anni, l'*Avventuriere Onorato* è al tempo stesso un ricordo e una profezia, e un'opera di grande poesia.

È morto a novanta anni il grande filosofo ebreo-tedesco Hans Jonas. L'obbligo morale di consegnare alle nuove generazioni un pianeta abitabile. Un uomo rispettoso della totalità del mondo e capace di diventare autentico «custode dell'essere» nelle scelte del suo agire

# Etica della responsabilità



Due immagini del filosofo Hans Jonas

**Hans Jonas, uno degli ultimi grandi vecchi della filosofia tedesca, noto soprattutto per la sua *Etica della responsabilità*, è morto ieri a New York. Aveva 90 anni. Era immigrato negli Stati Uniti nel 1933 per sfuggire alle persecuzioni razziali. Con Hannah Arendt era stato allievo di Martin Heidegger. Il 30 gennaio scorso, Jonas era venuto in Italia – a Percoto, provincia di Udine – a ritirare il premio Nonino.**

PIER PAOLO PORTINARO

Aveva fatto sue le parole del Salmo 90: «Facci capire che i nostri giorni sono contati, così che troviamo la vera saggezza». E una lunga vita senza dissipazione di giorni lo aveva portato alla saggezza degli antichi profeti. Le sue meditazioni su *Peso e benedizione della mortalità*, che è, al tempo stesso, minaccioso incombere del non-più sulla vita del singolo e condizione d'accesso del nuovo nel mondo, attraverso il ricambio delle generazioni, richiamano alla mente, per opposizione, un celebre passo di Max Weber sul senso della morte nel mondo disincantato: Abramo o un contadino dei tempi antichi, giunto alla sua sera, moriva «sazio della vita», convinto d'aver esaurito il ciclo delle opere e dei giorni, mentre l'uomo moderno, che si congeda dal mondo forse «stanco della vita ma non sazio», guarda alla morte come a un accadimento assurdo, di cui non sa darsi ragione. Hans Jonas, filosofo della natura e della vita organica oltre che maestro di etica, apparteneva ancora all'universo di Abramo.

Della sua fedeltà alla tradizione ebraica sono del resto testimonianza eloquente gli interrogativi e le risposte della sua ricerca filosofica, che negli anni della maturità ha trovato unità sistematica nell'identificazione di un compito preciso: contrastare, dal punto di vista dell'ebraismo, l'impotenza etica (e il disfattismo morale) della filosofia contemporanea. L'uomo tecnologico ha acquisito un enorme potere di sconvolgere i fondamenti della vita, di creare e distruggere se stesso, ma il suo sapere si rivela incapace di indicargli l'uso migliore che di tanto potere può e deve fare. Nella visione ebraica del mondo Jonas ritrova invece un monito a non sopravvalutare l'intelligenza prevaricatrice dell'uomo e a nutrire piuttosto un senso di «reverenza per l'integrità inviolabile» di ciò che può essere vulnerato; la consapevolezza che *non siamo i padroni* della natura e di coloro che verranno dopo di noi ma i «custodi di un'eredità» che va tutelata con rispetto e senso di responsabilità; e l'orientamento verso norme di tipo restrittivo, che indicano ciò che *non* si deve fare e forniscono criteri per opporre rifiuti.

Nato nel 1903 a Mönchengladbach, Jonas aveva compiuto i suoi studi, negli anni 20, alla scuola di Heidegger e Bultmann, iniziando la sua attività di studioso nel campo del pensiero protocristiano (come Hannah Arendt, esordiva con un libro su S. Agostino) e acquistando presto reputazione di esperto dello gnosticismo. Il primo volume del suo *Gnosi e spirito tardo-antico* apparve in Germania nel 1934, quando il suo autore già era emigrato in Inghilterra, da dove nel 1935 avrebbe raggiunto la Palestina; l'opera poté essere completata solo nel 1954 e venir divulgata in una sintesi americana del 1958 (*Lo gnosticismo*, da noi tradotto nel 1973). Nel frattempo esperienze indelebili avevano segnato la sua esistenza, che a differenza di altri intellettuali ebrei della sua generazione non aveva conosciuto solo l'emigrazione «da sponda a sponda»: dopo il soggiorno in Palestina, aveva militato come volontario dell'esercito britannico nella seconda guerra mondiale e dall'esperienza del fronte sarebbe maturata l'esigenza di rimettere in discussione la matrice idealistica del suo pensiero. L'incontro con una diversa tradizione filosofica nelle università americane (in Canada prima e poi, dal 1955, alla New School for Social Research, New York) lo avrebbe condotto a nuove tematiche, alla filosofia della natura e della vita organica e di qui, meditando sulle conseguenze imprevedibili e irreversibili del dominio tecnologico sulla natura, alla bioetica e all'ontologia della responsabilità.

Dietro questa apparente eterogeneità d'interessi sta comunque una sostanziale continuità d'intenti speculativi. Il grande tema sul quale si concentra tutta l'opera di Hans Jonas è il tema del *dualismo* religioso e metafisico: che si tratti del duplice dualismo gnostico di uomo e *mondo* e *Dio* e *mondo* o di quello cartesiano di *res extensa* e *res cogitans*, materia e coscienza, che plasma la moderna immagine del mondo e il programma delle scienze, o ancora della contrapposizione tra *Sein* e *Sollen*, essere fattuale e sfera normativa, che da Hume e Kant fino alla filosofia analitica ha deciso le sorti del nostro rapporto col mondo e sancito l'irrazionalità etica del dominio umano sulla natura, è la frattura tra uomo e realtà – radice ultima del nichilismo – a costituire il motivo unificante tra le stagioni del suo pensiero. Ciò a cui questo tende non è però un semplice superamento del dualismo in una sorta di naturalismo monistico o di rozzo materialismo, che insieme con la frattura tra uomo e realtà finirebbe per sacrificare anche l'idea di uomo nella sua integrità, ma una ricomposizione della grande catena dell'essere che preservi «quel tanto di intuizione dualistica» senza la quale diventa impossibile salvaguardare l'umanità dell'uomo, la sua dignità e libertà.

È difficile per altro non ravvisare in questa differente modulazione di un unico tema dominante, l'incombente presenza di Martin Heidegger. Una presenza definibile non tanto in termini di apporto di un nuovo strumentario filosofico quanto in quelli di una *sfida*. Certo, il giovanile progetto filosofico sullo gnosticismo si avvaleva dell'analitica esistenziale heideggeriana – le categorie del tempo, l'esser gettati nel mondo – per identificare gli stati d'animo fondamentali che erano alla base dell'esperienza gnostica (ripetendo in questo ambito l'operazione ermeneutica che l'altro suo maestro, Rudolf Bultmann, stava compiendo sul Nuovo Testamento), ma nel dopoguerra il paradigma interpretativo si sarebbe ribaltato e il nichilismo della concezione gnostica avrebbe fornito le coordinate per valutare la situazione esistenziale dell'uomo moderno nel suo rapporto con una natura degradata a inerte «cosalità». A questa svalutazione esistenzialistica del concetto di natura, condivisa su un versante opposto dalla filosofia neopositivista, Jonas reagisce negli anni della maturità elaborando una *Philosophical Biology* che individua già a livello del ricambio organico l'operare della libertà nella natura (tale percorso speculativo va dai saggi raccolti in *Il fenomeno della vita*, del 1966, a *Materia, spirito e creazione*, del 1988). Anche l'approdo a un'etica per la civiltà tecnologica de *Il principio responsabilità*, l'opera sua più sistematica, apparsa in Germania nel 1979, può essere interpretato come una risposta all'insensibilità etica dell'Heidegger filosofo della tecnica.

È a quest'ultimo lavoro che Jonas deve reputazione internazionale nell'attuale dibattito filosofico. In una fase storica nella quale la crescente coscienza della vulnerabilità della natura (della biosfera, delle singole specie viventi, del patrimonio genetico dell'uomo) solleva la questione del nostro *diritto* a intervenire, con il peso di tecnologie dalle conseguenze imprevedibili, nei suoi equilibri e del nostro *dovere* di lasciare in eredità alle generazioni future un pianeta ancora abitabile nel rispetto dell'integrità delle sue forme di vita, egli ci addita nell'archetipo originariodella responsabilità parentale il modello di un *rapporto non simmetrico*, vale a dire non riducibile alla nozione di reciprocità, *di obbligazione morale* che può esser universalizzato in una macroetica intergenerazionale e planetaria.

Il «principio responsabilità», che a quell'eterno archetipo del vincolo sociale rimanda, vuole collocarsi a distanza dalle escatologie filosofiche del Novecento, ponendoci – ancora una terza via – tra l'ottimismo di un'ontologia del *non-ancora* (quale è quella elaborata nel *Principio speranza* da Ernst Bloch, il filosofo-visionario di un'umanità che non è ancora giunta alla piena realizzazione delle sue potenzialità) e il pessimismo apocalittico di un'antropologia negativa del *non-più* (il «principio disperazione» di Günther Anders, per il quale contati sono ormai i giorni dell'«uomo antiquato», che nell'onnipotenza dei mezzi di autodistruzione in suo possesso non sa adeguare alla nuova condizione le proprie facoltà intellettuali e morali).

A ben considerare, troviamo condensate in *Principio responsabilità* le risposte di Jonas a quelle che Kant considerava le eterne domande della filosofia: «Che cosa posso sapere?», «Che cosa debbo fare?», «Che cosa posso sperare?». Necessariamente prendendo le mosse, in un'epoca escatologica come la nostra, da quest'ultimo interrogativo, egli risponde con la *critica dell'utopia* e l'*euristica della paura*, l'ammonimento a non coltivare irresponsabili illusioni e ad agire sempre consapevoli della totalità della posta in gioco – che nella società planetaria delle tecnologie ad alto rischio non può essere il benessere di questo o quel gruppo sociale ma la *sopravvivenza*, la *qualità della vita* e l'*integrità* del genere umano. E poiché dal mutamento della condizione umana ad opera della tecnica consegue la necessità di una riformulazione delle obbligazioni morali, al «Che cosa debbo fare?» viene data risposta enunciando un nuovo imperativo categorico: «Includi nella tua scelta attuale l'integrità futura dell'uomo come oggetto della tua volontà». E infine: se ad essere in gioco sono la sopravvivenza, la qualità dell'esistenza e l'integrità dell'uomo, allora occorre poter argomentare *perché* la sopravvivenza dell'uomo, e di quest'uomo così come è divenuto storicamente, sia un valore e *come* questa sopravvivenza possa essere tutelata nel rispetto della biosfera. Questo significa però potenziare la conoscenza di fatti e valori puntando sulla carta della ragione. Alla domanda «Che cosa posso sapere?» Jonas risponde con un'esplicita rivalutazione della metafisica contro i due divieti che hanno deciso le sorti della filosofia moderna – il divieto di speculare su ciò che è indimostrabile e quello di dedurre dall'essere il dover essere.

Trasgredendo incurante della solitudine questi dogmi del pensiero contemporaneo, il filosofo del principio responsabilità si è mosso nelle zone a rischio della speculazione, tra premesse assiomatiche non dimostrabili e congetture argomentate, in una tensione estrema del discorso filosofico che si rifiuta alle certezze della rivelazione e della teologia. Anche in questo suo muoversi in territori di confine, tra filosofia e teologia, optando per le problematiche verità della prima, si avverte feconda l'impronta della tradizione ebraica, di per sé più disponibile di quella cristiana all'«assimilazione filosofica».

In uno dei suoi saggi più belli, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*, ebbe a scrivere: «Dopo essersi affidato interamente al divenire del mondo, Dio non ha più nulla da dare: ora chi deve dare è l'uomo». In questo suo dare, l'uomo è aperto alla responsabilità e al rischio. È chiamato a prendersi cura di sé e della sua progenie, a mostrare rispetto per la totalità del mondo naturale e a diventare quindi, non nell'idealismo della coscienza ma nelle scelte del suo agire, *custode dell'essere*.

«Rivelazioni» di Panorama

## Kozyrev, Nenni, Longo e i rubli fantasma

ROMA. «E Longo mi disse: niente rubli a Nenni». Nel prossimo numero di *Panorama* questo titolo annuncia le nuove rivelazioni di Francesco Bigazzi da Mosca. Si tratta di un documento, scritto da l'ambasciatore sovietico a Roma, Semen Kozyrev che riferisce su un incontro con Luigi Longo. Il verbale porta la data del maggio 1957 ed è stato ritrovato negli archivi del Pcus. Si compone di un'analisi politica del dibattito interno al Psi e di una discussione sul problema dei finanziamenti a questo partito. Partiamo dalla seconda parte. Kozyrev racconta che «Longo ha affermato che il partito socialista ha dei gravi problemi. Prima dell'ottobre scorso (ndr. i fatti di Ungheria del '56) era il partito comunista ad aiutare economicamente i socialisti, ma dopo la rottura del patto di azione unitaria con i comunisti, *Nenni ha rifiutato* questi aiuti. Da quando Nenni si è messo a battersi con zelo per l'unificazione con i saragatiani, l'hanno aiutato (economicamente) alcuni industriali come Olivetti, ma ora questi aiuti sono pressochè cessati.» La frase letta e riletta non giustifica in nessun modo il titolo di *Panorama*, se non perchè lo stesso Bigazzi immette nel pezzo un inciso di suo pugno, dove si parla di rubli. Più avanti Kozyrev riferisce che «alcune società italiane (forse dei prestanome) offrono denaro a Nenni a condizione che egli, con la scusa della riduzione dell'apparato, si disfi dei morandiani e degli altri avversari dell'unificazione con i socialdemocratici». Questi ultimi, «i sostenitori della collaborazione con i comunisti» si sono rivolti al Pci chiedendo «aiuti economici» per decine di funzionari socialisti contrari a Nenni e per creare «una quindicina di settimanali e bisettimanali da istituirsi nelle federazioni socialiste controllate dagli elementi di sinistra». Kozyrev conclude: «Secondo questo piano sembra possibile organizzare interventi antinenniani servendosi di giornali nazionali e dei funzionari di sinistra che Nenni non riuscirà a licenziare con il pretesto delle difficoltà economiche.» Longo conclude Kozyrev ha detto che la direzione del Pci ha accolto positivamente queste proposte dei socialisti di sinistra. Da questo racconto si evincono alcune informazioni interessanti, anche se non del tutto nuove, ma non che Longo disse al sovietici di non dare più rubli (parola mai citata) a Nenni. Ma Francesco Bigazzi ha fatto di peggio con l'ormai mitica lettera di Togliatti sull'Armir.

Quanto al contenuto politico del dialogo Kozyrev racconta che – secondo Luigi Longo – non emerge nel partito socialista «un altro leader autorevole in grado di sostituire Nenni» e che tra il riformista Santi e un uomo della sinistra come Basso, i comunisti preferiscono il primo. Resta fermo che il Pci lavora «non soltanto per rovesciare Nenni», ma anche per «cambiare la politica del partito socialista.» L'ambasciatore sovietico riferisce che «i vari aspiranti alla carica di segretaio socialista cercano di presentarsi come amici dei comunisti per guadagnarne l'appoggio. La direzione del Pci, tuttavia, non intende per ora esprimere la propria preferenza.»

Quarantuno intellettuali italiani chiedono più impegno in difesa dello scrittore anglo-indiano e criticano i loro colleghi per eccessiva tiepidezza. Ma c'è chi risponde: «Salviamogli la vita senza fare delle crociate»

# Appello (con polemiche) per Rushdie

Lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie: attorno a lui si apre una nuova polemica

**Rushdie è ancora al centro delle ciclone: minacciato dalla «fatwa» di Khomeini, scaricato o quasi dal governo inglese che giudica troppo costosa la sua protezione è ora al centro della polemica anche in Italia. Quarantuno intellettuali hanno diffuso un appello in sua difesa e criticato molti loro colleghi accusati di eccessiva tiepidezza. Sotto accusa Eco e molti altri. Ma qualcuno risponde...**

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA. E sul caso Rushdie è di nuovo guerra. Guerra di principii e anche di insulti feroci. Come quelli che Guido Almansi riserva a Franco Cardini reo di aver affibbiato l'epiteto di «porco» a Franco Cardini, storico, che a sua volta lo aveva riservato a Rushdie quando quest'ultimo avava tentato la via della conversione per salvarsi dalla condanna a morte decretata dagli ayatholiah. Ma al di là degli insulti la questione è diventata da tempo un piccolo-grande affaire internazionale, rilanciato ultimamente in Italia dall'*Unità* con due articoli di Sandro Veronesi e Giampiero Comolli, e da ultimo ieri con una raccolta di firme per la salvezza dello scrittore organizzata dalle edizioni «Sonda» di Torino, giunta sul tavolo del presidente Amato.

Dopo i dubbi sollevati in Inghilterra dal principe Carlo sull'opprtunità e l'onerosità della protezione accordata al «blasfemo», l'editore italiano, con un volume a cura di Federico Tibone (*Salman Rushdie, il silenzio dell'occidente*) aveva ripercorso cronologicamente i quattro anni della vicenda, incluse le marce di solidarietà, le minacce e gli accoltellamenti ai danni di traduttori e curatori dei *Versetti satanici*. E in calce aveva pubblicato quattordici lettere aperte di autori internazionali a favore del condannato a morte. Particolare di rilievo: tra gli estensori non c'era nessuno scrittore italiano. Di qui l'idea di un altro appello allo scopo di difendere Rushdie e di finanziare la sua protezione utilizzando i diritti di copyright del libro di solidarietà. L'inziativa è parte dell'attività di un comitato internazionale con sede a Londra, e ad essa hanno aderito quarantuno personalità, tra cui, oltre a dodici studiosi di anglistica, vi sono Norberto Bobbio, Giovanni Raboni, Gianfranco Bettin, Gianni Sofri, Goffredo Fofi, Dacia Maraini, Carlo Ginzburg, Furio Colombo, Cesare Cases, Fabrizia Ramondino, Guido Almansi, Stefano Benni. Pochi dunque gli scrittori in senso stretto, i letterati, nonostante le molte ed autorevoli adesioni intellettuali. Ed è qui il nocciolo duro della polemica

Ieri avaveno aperto i fuochi Nico Orengo e Vincenzo Consolo. Il primo, direttore di «Tuttolibri» aveva dichiarato subito: «evitiamo ingerenze dell'occidente, visto che noi viviamo e ragioniamo in modo totalmente diverso dai musulmani». Possiamo dire unicamente che «la vita e sacra», questa la tesi di Orengo, «ma non dobbiamo andare oltre questo». Orengo rivolge infine una domanda allo scrittore minacciato dall'amanatema: «Vorrei sapere da Rushdie se ha voluto sfidare l'Islam oppure se ha commesso solo una leggerezza». In entrambi i casi si tratterebbe di un errore visto che chi proviene da una cultura musulmana non può ignorare che in essa «la parola corrisponde all'azione». Ergo, il rischio non poteva che essere molto alto. Consolo invece se la prende con Umberto Eco, bersagliando in effigie in tal modo tutti gli scrittori italiani: «Pensano soltanto a pubblicare e a fare petegolezzi, sono insensibili alle questioni di libertà». Un autore come Eco, universalmente noto avrebbe potuto contrastare ottimamente il fanatismo integralista, visto che, dice Consolo «lo conoscono anche in Iran». Forse la sua insesibilità al riguardo dipende dal giudizio negativo emesso da Rushdie su libri come *I Pendolo di Foucault* e *Il nome della Rosa*? Anche Fulvio Tomizza protesta per la «rarefazione» dei letterati e propone Luzi e Volponi come possibili primi firmatari di una mozione pro-Rushdie. Il pericolo, afferma Tomizza, è quello che il silenzio venga scambiato dai persecutori come un incoraggiamento implicito alla «Fatwa», all'anatema, che ha già fatto le sue vittime in Europa. Infine Almansi: attacca il ruolo della Chiesa italiana, dichiara la sua ammirazione per Rusdhie e motiva la «liceità» della bestemmia, ineliminabile dalla letteratura, per sua natura sempre di «opposizione».Segue il messaggio «firmato» a Cardini di cui abbiamo dato conto all'inizio.

Al quadro della polemica vanno aggiunti però altri due elementi di sfondo. Il primo è un'intervisa in esclusiva sul prossimo numero dell'*Europeo*, nella quale il fuggiasco racconta la sua Odissea da un nascondiglio all'altro e lamenta la mancanza di contatti con funzionari britannici. Proprio dopo aver miracolosamente evitato tre tentativi di esecuzione: «Ho paura – dichiara l'intervistato – che molti pensino alla mia esecuzione come ad una possibilità molto astratta e improbabile, visto che sino ad ora non c'è stata». Secondo elemento: v'è chi ritiene di dover attribuire al 14 febbraio, anniversario quadriennale della «Fatwa», il valore di una pericolosa scadenza. Non è certo allarmismo temere un nuovo soprassalto di vendetta, visto che nemmeno il pentimento del reo è stato sufficiente a cancellare la sentenza integralista.

E allora, oltre la polemica nostrana pur intrisa di serie motivazioni, come contribuire a sciogliere il caso prima che precipiti in tragedia? Forse raccogliendo il suggerimento di Comolli, espresso su queste stesse pagine: nessuna rinuncia alla libertà e al diritto delle genti, ma tentativo di comprendere il sentimento islamico dell'identità ferita. Non tanto e non solo per favorire la «clemenza», ma per evitare ritorsioni ideologiche e politiche. Neutralizzando in breccia il pericolo di «controcaccie» alle streghe, sempre in agguato in epoca di razzismi spiccioli e di faide interetniche. Fermezza e tolleranza non sono necessariamente in conflitto, anzi l'una può potenziare l'altra in casi come questi. Speriamo che le petizioni pro Rusdhie, nonchè lanciare il giusto allarme, diffondano un sentimento di tale natura: quello di un illuminismo senza pulsioni eurocentriche.

# Spettacoli

Esce oggi, dopo tre anni di silenzio, «Gli spari sopra». E Rossi ne parla così: «È violento e romantico, è un bel disco. Anzi, un capolavoro»

# «Io, Vasco il babbo del rock»

Qui sopra Vasco Rossi durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo lp «Gli spari sopra» da oggi in vendita in tutta Italia. A sinistra un'altra immagine del cantautore emiliano

**Vasco Rossi anni Novanta. nuovo disco (*Gli spari sopra*), video, tour annunciato, proclami da re del rock. È il ritorno dopo tre anni di silenzio e, nelle intenzioni, un ritorno a bomba che lo riporterà in testa alle classifiche discografiche. Ironico e caricato, Vasco parla di tutto: dei tempi che corrono e della musica fatta e sentita. Naturalmente non ha esitazioni e dice tranquillo: «Ho fatto un capolavoro».**

ROBERTO GIALLO

BOLOGNA. Cos'hai fatto in tutti questi anni? «Sono andato a letto presto», rispondeva il De Niro di *C'era una volta in America*. Potrebbe dirlo anche Vasco Rossi se qualcuno poi gli credesse, e invece la sua risposta è ancora più densa: «Ho trovato la donna della mia vita, ho fatto un bambino, ho scoperto di essere un artista». Non male come inizio della chiacchierata.

Ha una fascia nera tra i capelli, Vasco, un giubbotto di jeans e una voglia di parlare che deriva da una certezza incrollabile: di questo *Gli spari sopra* è arciconvinto, tanto che bisogna quasi arginarlo.

**Contento, Vasco?**

Contento sì, questo qui è un capolavoro. Anche se poi voi critici siete sempre un po' esterofili. Ma vi sbagliate, siete voi i provinciali, quello che c'è qui dentro è un rock di livello mondiale. E poi, poche storie, il rock in Italia sono io, non ce n'è per nessuno.

**Non è facile, però, individuare quale Vasco c'è nel disco.**

Soprattutto c'è la provocazine. Provocazione nel senso di adozione e reazione: voglio provocare emozioni, anche fisiche. E poi voglio raccontare i rischi che uno affronta a esporsi, a vivere veramente. Penso a canzoni come *Gabri* e, naturalmente, a *Gli spari sopra*. Poi forse è vero che ci sono due Vasco Rossi. Diciamo che sono i due lati della mia espressività rock: da una parte la violenza, lo sfogo, anche l'esagerazione. Dall'altra dolcezza, tenerezza, anche romanticismo, certo, perché io sono romantico e ti sfido a dire che il rock non è romantico. Poi sono un idealista schifoso, figurarsi...

**«Gli spari sopra», però, è una cover. Come mai questa scelta?**

Mah, io direi che non è proprio una cover. Certo, è una canzone di un gruppo giovane e fresco (gli irlandesi Emotional Fish, *nrd*) che io ho fatto diventare potente, con un testo forte. È davvero un capolavoro. Ma non capisco questo stupore per la presenza di rock e di ballate. Insomma, Presley cantava *Jailhouse rock*, ma anche *Love me tender*. Piuttosto, se c'è qualcosa di nuovo e di cambiato è l'atteggiamento: ho lavorato più con il gruppo che con la chitarra, meno da cantautore, diciamo. Ecco, questo mi sembra bello: che Vasco Rossi è come un gruppo, la collaborazione con Tullio Ferro è stata molto intensa. E poi ci sono chitarre con una grandissima personalità, proprio dei suoni della Madonna...

**In molte canzoni ci sono accenni alla vita, al saper vivere, al sapersi difendere della vita. È il Vasco quarantenne che diventa saggio?**

Non lo so, forse sì. Ma è chiaro che poi c'è sempre un po' di ironia, anche lì. Prendi *Ci credi*, per esempio, quando dico «adesso vado a letto presto come gli altri». Dicevo sempre che non mi ci vedevo, arrivare a quarant'anni. Invece sono qui, ecco come li porto. E sono in un momento eccitante, si ricomincia, si riparte, un po' come quando parte il circo, o la Formula Uno. E porto un disco che la gente si merita, anzi voglio proprio vedere cosa succede ai concerti. Certo, poi dico anche cose sulla vita, perché vedo in giro un sacco di gente che pretende soluzioni esterne alle sue sofferenze e ai suoi dolori. A me sembra pazzesco: insomma, la vita è questa qui, piaccia o no, e uno de la deve risolvere da solo. Però ci tengo che si capisca anche l'ironia: io sono un po' come Fred Buscaglione, mi piacerebbe essere come lui, anche se poi nessuno ci crede.

**A proposito di ironia, che vuol dire quel verso: «Non vorrei fare più canzoni fino a quando non me lo chiedono più?»**

E certo, è ironico anche quello. Prima di tutto vuol dire che è un inferno vivere con tutti accanto che ti chiedono: stai scrivendo? Quando esce il disco? Quando suoni? È come dire: lasciatemi stare che ci penso io. E poi io le canzoni le voglio fare sì, ci mancherebbe. Ma che cosa credevate? Che rimanessi lì come un pesce lesso per tutta la vita immerso nella vita spericolata?

**Potrebbe sembrare una cosa alla Masini, tipo «mi dimetto da falso poeta», l'autoflagellazione va di moda.**

Ma no, proprio no! e poi quelle cose lì, «Siamo tutti conformisti travestiti da ribelli», mi vien da dire: ma parla per te!

**Anche con la tivù te la prendi parecchio: Non appari mai è dedicata a qualcuno in particolare?**

No, in particolare no. Ma è una constatazione, è dedicata a tutti quelli che non appaiono, che non vanno il tivù. E qui se non vai in tivù non esisti, mentre quelli che ci stanno sempre, anche se non creano niente, ne sono famosi e idolatrati.

**Alla fine, questo «Gli spari sopra» è un disco rock, e non poteva essere altrimenti. Però la parola sembra un po' consunta. Ci fa un programma anche Orietta Berti... Vuol dire ancora qualcosa, rock?**

Mi viene da dirti: il rock è morto, viva il rock. Lo so che non basta, ma se vuoi una definizione ti do questa: il rock sono stati i Rolling Stones; è essere fuori, sopra, da un'altra parte, c'è la rabbia, ma anche il divertimento, è una cosa fisica, guarda sta proprio lì, in *Satisfaction* quando dicono «non riesco a provare nessuna soddisfazione», non sono mai contento, con quella chitarra poi... E stai tranquillo che il rock non ce lo scippa nessuno, non ce lo fregano certo. È un po' di disordine, è vita meno standard, meno ordinaria.

**Tre anni fa suonasti a Milano – un trionfo – proprio il giorno dell'entrata in vigore della legge Jervolino sulla droga. Dicesti ai ragazzi: «Ma quando vi incazzate un po'?. Ora quella legge è stata cambiata, secondo te va meglio?**

Sì, mi ricordo, sembrava fatto apposta. E poi io non parlo mai durante i concerti, quello che ho da dire lo dico nelle canzoni. Ma quella volta là ero furibondo, mi dicevo: ma come, fanno certe schifezze e nessuno dice niente? Sì, credo che adesso vada meglio, ma siamo lontani dal risolvere il problema, insomma, per me quella roba lì, la droga, la devono mettere in farmacia, insieme a tutto il resto.

**Il tuo disco esce in un mese importante per il rock italiano, hai sentito gli altri? E cosa senti ultimamente?**

Non li ho sentiti bene, più che altro alla radio. Devo dire che i Litfiba tengono bene alto il nome del rock, anche se avrei da ridire sui testi, che non mi piacciono molto. Il Ligabue, beh, è uno bravo, che picchia bene. Le cose che sento ora sono più che altro americane: Pearl Jam, Red Hot Chili Peppers, Nirvana. Oh, anche gli U2, eh?

**Tutto rock, insomma, e poi l'unica canzone che firmi da solo, nel disco, è un valzer...**

E allora? Sì, un valzer, ma io vengo da lì, montanaro dell'Emilia, con il valzer ci sono nato, nelle balere ci sono cresciuto. Guarda, il valzer me lo suonava mio nonno... e io la chitarra la suonicchio mica male.

L'ALBUM

## Chitarre elettriche e un po' di liscio...

Mezzo milione di dischi arriva oggi nei negozi: è Vasco con l'ultima fatica, *Gli spari sopra* (Emi, inspiegabilmente datato ancora 1992). Disco importante, visto che il mercato al momento non sembra tirare molto; e disco impegnativo, visto che il Vasco nazionale non si sente da tre anni, e prima del silenzio c'erano stati un disco eccezionale (*Liberi Liberi*) e concerti epici. Duro cimento, insomma, con il tentativo di tenere botta e di mantenere lo scettro di re del rock italiano. Buoni ingredienti: ci sono i ragazzi di Vasco (Massimo Riva, Andrea Braido, Maurizio Solieri), a testimoniare che comandano le chitarre. C'è il «vecchio» produttore Guido Elmi, che il rock lo ama davvero, ospiti a iosa (Vinnie Colaiuta e Gregg Bissonette sono batteristi coi fiocchi, Randy Jackson guida il basso, e poi le altre chitarre Steve Ferrin e Stephen Burns), e viaggi intercontinentali tra Bologna e Los Angeles. In più: un video alla Rambo (*Gli spari sopra*) e uno più padano in uscita (*Vivere*) con discoteca e violini. Vasco mette in campo la sua corazzata, insomma, e il risultato lo dirà tra non molto la posizione in classifica, che è facile ipotizzare di punta.

Più difficile è invece «leggere» questo nuovo Vasco, grintoso e caricato, come si vede nell'intervista qui accanto, ma forse meno diretto del solito. Di cazzotto ben assestato ce n'è uno, *Gli spari sopra*, una cover (*Celebrate*, 1990) degli Emotional Fish, gruppo irlandese bravo, sfortunato e ormai sciolto (ma ora il loro disco viene ristampato). È il rock che ti aspetti da Vasco: corre e scatta, picchia sodo con una ritmica secca, più dura che nell'originale. E ha un testo, incalzante anche lui, che suona accusatorio, adatto ai tempi di trasformismo diffuso: «Voi abili a tenere sempre un piede qua e uno là / Avrete un avvenire certo in questo mondo qua / Però, la dignità / Dove l'avete persa».

Altro rock gira nel disco, già dalla prima canzone (*Lo show*) si capisce che è quella l'aria che tira. Chitarre, ritmica dura e una certa aria anni Settanta che né Elmi né Vasco smentiscono, e che anzi rivendicano come sacrosanta voglia di fisicità. Nessun dubbio che tutto scorrerà via alla grande in concerto, anche se dal capolavoro siamo lontani.

È sulle numerose ballate, comunque, che i contorni del disegno si fanno meno precisi. Ecco *Deluso*, dedicata alle ragazzine della tivù, ecco *Non appari mai*, che ha un crescendo potente. Ma il gioco diventa facile facile in *Gabri*, dove lo stile romantico è decisamente déjà vu, e si fa addirittura scontato in *Vivere*, ballata lenta e riflessiva (tesi: che vi credavate? Mica è facile la vita).

È un tema ricorrente (c'è anche in *Ci Credi*, *L'uomo che hai di fronte*, *Stupendo*) che certo non mancherà di incantare il pubblico adolescente. Sta qui, forse, il limite vero del disco: Vasco passa con la solita nonchalance dal rock duro alla ballata lenta (con tanto di violini), ma è un Vasco che parla da fratello maggiore, forse da babbo. Un gran babbo rock (averne!) che dice quanto è dura la vita, quanto è difficile (ma anche bello) diventare grandi, che addirittura ammonisce: «È la vita, ed è ora che cresci!». (*Stupendo*).

Saggezza, insomma, là dove invece c'era una complicità schietta e senza consigli, da compagno di giochi e da compare: si pensi per fare un raffronto al vecchio classico *Albachiara*, che inonda di tenerezza tutti ogni volta che riempie l'aria intorno a un palco. Ecco qui: Vasco non molla il colpo, gioca sempre il ruolo di quello che va al massimo e che non ha paura di nulla, ma intanto parla ai giovani da adulto, si lascia scappare qualche lezioncina e addirittura qualche pistolotto («Guarda che bella sorpresa la vita / Che a un certo punto ti svegli è finita», in *Ci credi*) che fa a pugni con le premesse aggressive e bellicose del pezzo forte del disco. □ *R.Gi.*

Silvio Soldini presenta «Un'anima divisa in due», suo secondo film a tre anni da «L'aria serena dell'Ovest»
La storia d'amore tra un trentenne e una zingara che parte dalla metropoli lombarda e finisce ad Ancona

# «Meglio Milano, Cinecittà non mi tenta»

**Silvio Soldini sta montando *Un'anima divisa in due*, suo secondo lungometraggio a tre anni dall'*Aria serena dell'Ovest*. Due personaggi, due mondi opposti che si intrecciano sulle corde dell'amore: lui è un trentenne milanese che lavora in un grande magazzini, lei una zingara che campa di furtarelli. Fabrizio Bentivoglio e Maria Bakó protagonisti. Produce la Aran Film. Uscita a maggio sperando che Cannes...**

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Lui è un trentenne che vive nell'aria serena dell'Ovest, lei è una giovana zingara: si annusano, si frequentano, fuggono insieme per sottrarsi ai condizionamenti dei rispettivi ambienti, arrivano ad Ancona, si sposano, e poi...». Silvio Soldini «rolla» accuratamente una sigaretta mentre parla del suo nuovo film, ancora al montaggio: titolo provvisorio, *Un'anima divisa in due*. Magro, gli occhialini tondi, la cascata di capelli con qualche riflesso grigio, il trentaquattrenne regista milanese è volato nella capitale solo per un giorno. Il suo cinema appartato e autogestito si addice poco all'ambiente «cinematografaro» romano, ma con gli anni Soldini ha imparato a confrontarsi con l'industria. Almeno da quando *L'aria serena dell'Ovest*, film-rivelazione del '90, lo impose come uno degli autori più personali della nuova generazione.

**Soldini, chi è «l'anima divisa in due»?**

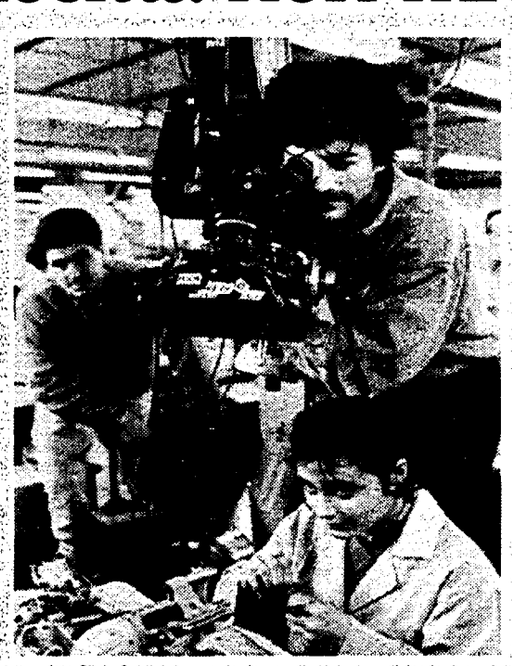
È l'anima della zingara. Il titolo viene da una canzone di un gruppo rock milanese che forse neanche esiste più, i «Sexho». Ma potrebbe cambiare, non mi convince del tutto. Alla base della storia c'è un soggetto di Umberto Marino, ambientato nel mondo dell'infanzia, modificato strada facendo e infine riscritto completamente da me e Roberto Tiraboschi. Oggi è una storia d'amore tra un uomo e una donna che custodiscono due mondi difficilmente destinati ad incontrarsi.

**E invece che cosa accade?**

L'uomo, responsabile della «Security» in un grande magazzino, sta vivendo un momento delicato: s'è lasciato con la donna, ha un figlio di otto anni che vede solo la domenica, vive stancamente in una Milano più cupa e sporca dell'*Aria serena dell'Ovest*. Non capisce cosa gli sta succedendo, non si accorge nemmeno di stare innamorandosi di quella ragazza «diversa», un po' sospetta, che l'ha coinvolto in una storia di furti e tribunali. Non è un *coup de foudre*. Lei vive in un campo nomadi alla periferia di Milano, è sfuggente, ribelle, inquieta.

**Perché avete scelto proprio una zingara?**

Ci siamo fatti delle pippe pazzesche prima di decidere. C'era il rischio che venisse visto come un film sulla condizione degli zingari, e il Kusturica del *Tempo dei gitani* ha già detto, sull'argomento, cose pertinenti. Certo, potevamo prendere un'extracomunitaria, che so una senegalese o una marocchina, ma non avrebbe funzionato: negli zingari c'è una «diversità» rivendicata più fieramente, hanno qualcosa nel sangue che fa la differenza. Infatti sono rarissimi i matrimoni misti...



Il regista Silvio Soldini durante le riprese di «Un'anima divisa in due». A destra, Fabrizio Bentivoglio e Maria Bakó in una scena del film

**Lei si fida degli zingari?**

Talvolta mentono spudoratamente.

**Perché i due finiscono ad Ancona?**

Mah, è una città poco sfruttata dal cinema, a parte *Ossessione* di Visconti. È il che approdano i due personaggi per rifarsi una vita, dopo l'inizio milanese e la parentesi *on the road* sulla costa tirrenica e adriatica.

**C'è un lieto fine, allora?**

Non proprio, la nuova identità della ragazza è fragile, più esibita esteriormente che vissuta intimamente. Ma vorrei non dire di più.

**Chi sono i due attori protagonisti?**

Lui è Fabrizio Bentivoglio: abbiamo già lavorato insieme, è un attore sensibile, capace di cambiare anche fisicamente nel corso della storia, di mimetizzarsi. Mentre giravamo in Piazza del Duomo, a Milano, nessuno l'ha riconosciuto. Lei è una giovane ungherese, si chiama Maria Bakó: non è stato facile trovarla.

**Sembra un film romantico e dolente, un po' l'opposto di «L'aria serena dell'Ovest», così freddo e distaccato. È solo un'impressione?**

Vero. Nell'altro film ci si sfiorava, nessuno dei personaggi cambiava sul serio, anche perché *L'aria serena dell'Ovest* nasceva come una storia corale, voleva comunicare un senso di cappa sugli anni Ottanta: tutto sembrava sberluccicante e invece era vischioso. Non mi interessava raccontare i problemini sentimentali di quello o di quell'altra. *Un'anima divisa in due*, invece, è un film in cui ci si tocca eccome: i personaggi mollano tutto, escono dal proprio mondo, rifondano la propria esistenza. Il punto di vista è affettuoso, complice: in fondo raccontiamo un amore, quella cosa che spinge due persone a cercarsi.

**Qualcosa di autobiografico?**

No, non ho mai dovuto affrontare scelte così radicali.

**È vero che Moretti ce l'ha con lei? Si dice che a Locarno si schierò decisamente contro un premio all'«Aria serena dell'Ovest».**

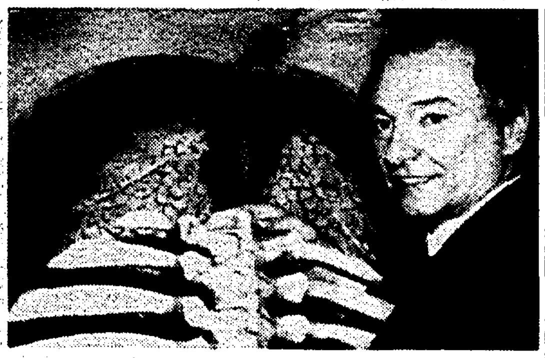
Non gli piaceva e basta. Del resto, non si può chiedere ad un giurato italiano di appoggiare per partito preso i registi italiani. Quando a Berlino vinsero i tre italiani, qualche giornale titolò: «Bravo Pontecorvo». Una cosa ridicola...

**Lei sembra tenere molto alla sua identità milanese, quasi fosse un marchio di fabbrica...**

Ne, nessun marchio. Quando cominciai a fare questo mestiere, nei primi anni Ottanta, avevo due strade davanti: o venivo qui a Roma a fare la trafila classica, bussando alle porte dei produttori, o restavo a Milano, cercando di fare «piccoli» film in economia. Ho scelto la seconda.

**Le piace Salvatores?**

Diciamo che mi sento più vicino Gianni Amelio.



**Torna «Il mondo di Quark» rubrica storica sulla natura**

Dal primo marzo, alle 18,45, ritorna su Raiuno la rubrica quotidiana *Il mondo di Quark*, di Piero Angela. La trasmissione, che era stata «congelata» per molto tempo, nonostante la valanga di lettere di protesta dei telespettatori, ha rappresentato un vero caso nella storia di programmi Rai: è stato infatti coi temi della scienza e della natura che Raiuno ha acceso per la prima volta il suo schermo alle 14 e trovato il successo (e un pubblico affezionato). Per questo ritorno verrà proposto, nelle prime puntate, l'ultimo programma di David Attenborough.

## Una nuova rubrica su Italia Radio

# Usate la radio per parlare di tv

ROMA. Usate la radio per parlar male della tv. Dal primo febbraio alle 20.15 Italia Radio manda in onda una nuova rubrica, *Parlo dopo il Tg*, dove ogni ascoltatore potrà telefonare e dire la sua su inesattezze, distorsioni e censure dei notiziari Rai e Fininvest.

Una rubrica che si inserisce nel piano di totale rinnovo della radio che non vuole, però trasformarsi in una tribuna esclusivamente accusatoria: ogni sera, infatti, alcuni giornalisti e direttori di Tg interverranno alla trasmissione per difendersi e replicare. È già successo con il direttore del Tg3 Sandro Curzi, che ha ricevuto subito decine di telefonate, molte ricche di osservazioni utili, come ha commentato lo stesso Curzi. Gli ascoltatori della radio si sono rivelati così particolarmente attenti, evidenziando che l'informazione è un tema su cui giocano numerosi interessi. *Parlo dopo il Tg* fornisce dunque la possibilità di non «subire» l'informazione e di trovare un filo diretto con i Tg. Lunedì risponderà alle telefonate il direttore del Tg2 Alberto La Volpe. I numeri telefonici della trasmissione sono: 06/6796539 e 6791412.

## Bicentenario: anche la radio ricorda il grande veneziano con una kermesse che parte oggi sui tre canali della Rai Al microfono i grandi interpreti, i registi, gli esperti E ancora, tante commedie e le «Memorie» a puntate

# La parola a Carlo Goldoni

**Tutto il Goldoni da ascoltare, da oggi, sulle radio Rai. Partono le celebrazioni per il bicentenario e anche la radio si attrezza con una vera e propria kermesse. Si parte con i grandi interpreti goldoniani ai microfoni di *Radiotre suite* e si prosegue tra brani di commedie meno note, interviste impossibili e perfino una rubrica «gastronomica» dedicata all'autore della *Locandiera*.**

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Ha duecentottantasei anni, ma non li dimostra». La battuta esprime bene l'approccio delle tre reti radiofoniche della Rai, in occasione delle celebrazioni per il bicentenario, con l'opera di Carlo Goldoni. Un approccio che si propone come affettuoso, fuori dagli schemi e anche un tantino provocatorio nei confronti dell'immagine un po' scolastica ed ufficiale che spesso viene proposta del grande commediografo veneziano. «Abbiamo tentato di guardare a Goldoni con un'angolazione particolare, non usuale», ha detto durante l'incontro con la stampa Giovanni Baldari, direttore di Radiouno. E Corrado Guerzoni, vicedirettore generale per la radiofonia, si è detto convinto che «solo la radio può salvare la prosa. Basta pensare alla quantità di ascolto che ha. Un programma, poco poco che venga seguito, ha un audience di 250.000 ascoltatori. Mentre in un teatro, quanti possono essere gli spettatori di uno spettacolo?». Guerzoni ha poi sostenuto che la radio è il mezzo tecnologico che più di altri «salvaguarda le diverse modalità espressive». Sicuramente più della tv: «Posso seguire una commedia per radio, ma non posso davvero farlo in tv!», ha concluso. Insomma, la radio ha la capacità e la duttilità necessarie per una proposta «alta». È la convinzione dei tre direttori Giovanni Baldari, Dino Basili e Paolo Gonnelli. E, stando ai programmi presentanti da Radiouno, Radiodue e Radiotre, sembra proprio così. Vediamoli da vicino.

Le celebrazioni goldoniane, che prendono l'avvio oggi in Italia e negli altri paesi, anche alla radio iniziano contemporaneamente sulla terza e sulla prima rete. La prima a partire, stamani alle 9, è *Radiotre suite* che dà la parola, fra gli altri, a Marisa Fabbri, a Mor l'Arlecchino senegalese, al regista Elio De Capitani, alla traduttrice Ginette Henry. Alle 14, sempre su Radiotre (replica domenica alle 21), è la volta di *Alla ricerca del Goldoni perduto*, un ciclo di tredici puntate di Guido Davico Bonino per la regia di Marco Parodi. Una rassegna di circa quaranta commedie, scelte tra le novanta più sconosciute dell'intera opera del commediografo veneziano «terreno d'avventura dei goldonisti», ha detto Davico Bonino. Tre commedie a puntata, di cui sono state scelte tre o quattro scene ciascuna. A «staccare» i diversi momenti teatrali, alcuni intermezzi musicali di opere composte su libretti goldoniani. «Goldoni fu uno dei librettisti più fecondi e spiritosi del suo secolo – ha detto Bonino –. Fra le musiche che ascolteremo ci sono Vivaldi, Hasse, Iommelli, Galuppi, Piccinni, Sacchini, Cimarosa, Haydn, Mozart...». Ma ancora, c'è Goldoni a *Radiotre suite* (stamani alle 9)

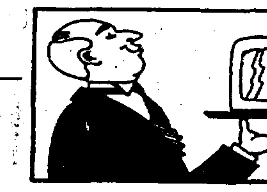
Vittorio Caprioli nella «Bottega del caffè», regia di Sbragia

Stasera, su Radiouno (alle 21.04), lo speciale *Vegnimo a dir el merito*, con un'intervista immaginaria a Goldoni (interpretato da Mario Maranzana) e interviste vere, invece, a personaggi dello spettacolo e della cultura. Fra questi, per citarne alcuni, Marisa Fabbri, Alvise Battain, Massimo Castri e Giulio Ferroni. Sempre su Radiouno, dal 14 febbraio, andrà in onda una rassegna di tredici puntate (ciascuna conclusa in se stessa) un po' singolare, *A tavola con Goldoni*, a cura di Graziella Galvani, che parte dal presupposto dell'importanza del tema conviviale nell'opera goldoniana. Qualche titolo? Si va da *I gusti della Serenissima*, a *La convivialità è un'arte, Arlecchino e la sua fame, Fame e digiuni immaginari*, e così via.

E veniamo alle proposte di Radiodue, che si avviano più tardi, dal 15 marzo, nel tardo pomeriggio, alle 18.50 (lo spazio tradizionalmente dedicato allo sceneggiato). Si tratta di 45 puntate di 15 minuti ciascuna, tratte dalle *Memorie* di Carlo Goldoni, nella traduzione di Eugenio Levi. D'estate, arriverà poi una chicca per i «radiofili», la replica di un'edizione storica, registrata nel 1953, della «Trilogia della villeggiatura» per la regia di Guglielmo Morandi. Tra gli interpreti, nomi famosi quali Lilla Brignone, Lauro Gazzolo, Riccardo Cucciolla, Antonio Battistella, Giusi Raspani Dandolo.

## 24ORE

GUIDA RADIO & TV



**LINEA VERDE** *(Raiuno, 10)*. Si parla di agricoltura, territorio e ambiente con Federico Fazzuoli. Si parte dall'olio extravergine di oliva e dei metodi per saper riconoscere quello buono, nonché di una gigantesca frode scoperta in Puglia. Si arriva all'Olanda, dove in serre speciali si fanno esperimenti sui «fiori del futuro».

**TUA BELLEZZA E DINTORNI** *(Raidue, 11)*. La trasmissione da oggi cambia orario e da striscia quotidiana diventa appuntamento settimanale, centrato sempre sui temi della bellezza e della salute. Nella prima puntata si parla di grasso in eccesso e di chirurgia estetica.

**SCRUPOLI** *(Raidue, 12)*. Enza Sampò e Fabrizio Mangoni parlano della possibile amicizia tra uomini e donne. Tra gli ospiti dell'ora di pranzo, Isabella Bossi Fedrigotti e Patrizia Caselli. La sera, alle 23.45, il tema diventa quello dell'omosessualità. Protagonisti saranno Aldo Busi, Paola dall'Orto e Luciano Bartoli.

**AMICI** *(Canale 5, 14.30)*. Il talk show per ragazzi si occupa della discussa campagna contro l'Aids che ha per protagonista Lupo Alberto e che è stata censurata dal ministro per la Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino.

**NATURALMENTE BELLA** *(Retequattro, 15.10)*. Proliferano i programmi che si occupano di salute e bellezza, soprattutto il sabato. Anche la Fininvest vuol dire la sua e con lo scrittore Roberto Gervaso si occupa oggi dell'invecchiamento e della condizione degli anziani in Italia.

**INSIEME** *(Raitre, 19.50)*. La storia di uno scippo offre l'occasione per parlare del maggiore bisogno di sicurezza nei quartieri delle grandi città. Ancora, una panoramica sulle riviste missionarie che denunciano lo scandalo della cooperazione.

**ROXY BAR** *(Videomusic, 20.30)*. In diretta da Bologna Red Ronnie intervista Vasco Rossi, cantautore «maledetto», che da oggi è nei negozi di tutta Italia con il suo ultimo album *Gli spari sopra*.

**MAGAZINE 3** *(Raitre, 23.45)*. Il programma di Massimo De Marchis propone stasera la parodia di una famiglia di teledipendenti che dicono la loro sulla settimana tv appena trascorsa, mentre Paolo Panelli farà l'imitazione di Aldo Biscardi. Tra le rubriche, «Amplex, Il piccolo schermo, Il peggio di Raitre», mentre Daniele Luttazzi, per «Il piccolo schermo», si occuperà di Antonio Lubrano. La regia è di Sergio Duichin.

**FUORIORARIO** *(Raitre, 1.10)*. Ritorna la rubrica *Sat Sat*, che propone il meglio e il peggio della tv via satellite di tutto il mondo: film doppiati in cinese, inviati da tutto il mondo, talk show asiatici.

*(Toni De Pascale)*

### RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
7.00 LA SPORCA DOZZINA. Telefilm
7.45 LA DAMIGELLA DI BARD. Film
9.00 A CAVALLO DI UN PONY SELVAGGIO. Film
10.30 VEDRAI. Il sabato del villaggio
11.00 BRAVISSIMA '93. Show
11.30 DISNEY, UN VIAGGIO NEL MONDO DELLE FIABE. Documentario
12.20 CHECK-UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK-UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TG UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA. Settimanale di spettacolo
14.30 TG UNO AUTO
14.45 TGS SABATO SPORT. Campionato italiano di pallanuoto
16.00 AUTO SU GHIACCIO
16.20 7 GIORNI IN PARLAMENTO
16.50 DISNEY CLUB
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 PIÙ SANI PIÙ BELLI
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.25 TG UNO SPORT
20.40 SALUTI E BACI. Varietà con P. Franco e L. Gullotta
23.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
24.00 TG UNO - CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 CINEMA E MEMORIA. Rubrica
1.00 MONSIEUR VERDOUX. Film
3.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
3.15 IMAGINE: JOHN LENNON. Documentario musicale
4.55 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
5.10 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm
5.40 DIVERTIMENTI

### RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm
7.00 MATTINA 2. Programma di M. Guardì e T. Cucchiara
10.00 TG 2 FLASH
10.05 GIORNI D'EUROPA. A cura di G. Colletta e G. Morello
10.35 LASSIE. Telefilm
11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI
12.00 SCRUPOLI. Con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA. Serie Tv
14.35 SANTA BARBARA. Serie Tv
15.20 VEDRAI. Il sabato del villaggio
15.50 TG2 TRENTATRÈ
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 CAMPIONATO ITALIANO DI PALLAVOLO
17.45 CAMPIONATO ITALIANO DI PALLACANESTRO
18.45 HUNTER. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 UN NUOVO CASO PER SAM DIETZ. Film
22.20 DETTO TRA NOI. La cronaca in diretta
23.30 TG 2 NOTTE
23.45 SENZA SCRUPOLI. Con Enza Sampò
1.00 RUGBY. Torneo 5 Nazioni: Francia-Scozia
1.40 CAMPIONATO ITALIANO DI BILIARDO
1.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI
3.20 TG2 DRIBBLING. Replica
3.55 MIA DOLCE ASSASSINA. Film
5.50 VIDEOCOMIC

### RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI
9.00 VEDRAI. Il sabato del villaggio
9.30 IL MARCHIO DELL'ODIO. Film
10.55 I CONCERTI DI RAITRE. XII Settimana musicale mahleriana di Dobbiaco
11.30 PER CARLO GOLDONI. Da Venezia
12.00 TG3 - ORE DODICI
12.15 IL MOSTRO MAGNETICO. Film
13.30 TGS SCI
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 SCI
15.30 RUGBY. Torneo 5 Nazioni: Galles-Inghilterra
17.00 SCI
17.30 CAMPIONATO ITALIANO DI BILIARDO
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TELEGIONALI REGIONALI
19.45 INSIEME. Il Tg3 con il volontariato
20.15 LO DICO AL TG3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
20.30 ULTIMO MINUTO. Con S. Martone e M. Mannoni
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM. Conduce Catherine Spaak
23.45 MAGAZINE 3. Il meglio di Rai3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
1.15 FUORI ORARIO. Cose mai viste

### 5

6.30 PRIMA PAGINA Attualità
8.35 CASA KEATON. Telefilm
9.05 SABATO 5. Rubrica
10.30 NONSOLOMODA. Telefilm
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica
11.30 ORE 12. TRubrica
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Rubrica
13.35 FORUM GIOVANI. Rubrica
14.30 AMICI. Rubrica
15.30 LINGO. Gioco a premi
16.00 BIM, BUM, BAM. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz con Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 BEVERLY HILLS COP II. Film con Eddie Murphy
22.45 IL DELITTO È SERVITO. Gioco
23.15 LA PANCHINA. Show
24.00 TG5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 L'ARCA DI NOÈ. Rubrica
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 PARLAMENTO IN. Rubrica
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE. Rubrica
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 L'ARCA DI NOÈ. Rubrica
6.00 TG5-EDICOLA

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CARTONI
9.15 BABY SITTER. Telefilm
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO. Notiziario
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm
14.15 NON È LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Varietà
16.05 TOPVENTI. Musicale
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
17.03 A TUTTO VOLUME. Rubrica
17.30 MITICO. Rubrica
18.10 MAC GYVER. Telefilm
19.00 UNOMETEO
19.10 ROCK & ROLL. Gioco
19.30 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE. Varietà con Fiorello
20.30 IL RITORNO DELLO JEDI. Film con M. Hamill, H. Ford, C. Fisher
23.00 STRESS DA VAMPIRO. Film con N. Cage
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 PREVISIONI DEL TEMPO
1.03 STRESS DA VAMPIRO. Film
1.40 AMORE AL PRIMO MORSO. Film con G. Hamilton
3.10 LA LEGGENDA DEI SETTE VAMPIRI D'ORO. Film
5.00 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm
5.30 BABY SITTER. Telefilm
6.00 MITICO. Rubrica

6.30 TELESVEGLIA
6.30/7.30/8.30/9.30 TG4 FLASH
8.00 MARILENA. Telenovela
9.35 GENERAL HOSPITAL. Telenovela
10.10 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela
10.30 TG4 FLASH
11.00 PANTANAL. Telenovela
11.25 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.50 CELESTE. Telenovela
12.40 A CASA NOSTRA. Talk-show
13.30 TG4
14.00 BUON POMERIGGIO. Varietà
14.05 SENTIERI. Teleromanzo
15.00 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
16.10 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
17.30 TG4
17.45 LUI, LEI, L'ALTRO. Show
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
18.55 TG4
19.35 LA CENA È SERVITA. Gioco-quiz
20.30 MARIA. Telenovela
22.30 PARLAMENTO IN. Rubrica
23.15 TG4
23.20 LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER. Film con G. Peck, V. Mayo
1.30 QUATTRO PER SETTE. Rubrica
1.50 OROSCOPO DI DOMANI
2.05 TOP SECRET. Telefilm
3.05 A TUTTO VOLUME. Rubrica
3.30 I QUATTRO TASSISTI. Film con G. Bramieri, Macario
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm

### TMC

7.00 EURONEWS
9.00 IL PIANETA NEVE
9.50 CHOPPER ONE. Telefilm
10.20 SHE-RA. Cartoni
10.45 QUARTIERI ALTI. Telefilm
11.15 HEATHCLIFF. Cartoni
11.45 NATURA AMICA. Documentario
12.15 CRONO. Tempo di motori
13.00 SPORT SHOW
13.15 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI
14.15 BASKET NBA
18.20 STRIKE, LA PESCA IN TV
18.55 GAMESMASTER. Videogiochi
19.25 TMC METEO
19.30 TMC NEWS
20.00 MAGUY. Telefilm
20.30 REBUS PER UN ASSASSINIO. Film con J. Bridges, J. Houston
22.15 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI
22.30 IL GIORNO DELL'INTIFADA. Film con J. Savage
0.15 I VIAGGI DI WINCKELMANN. Film
1.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI
3.15 CNN. Collegamento in diretta

### 7

13.45 USA TODAY. Attualità
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo
15.15 PROGRAMMAZIONE LOCALE
17.20 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati
19.00 I CAMPBELLS. Telefilm
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm
20.30 I CAMIONISTI. Film di F. Mogherini, con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato e Daniela Poggi
22.00 GLITTER. Telefilm
23.50 PER UN DOLLARO DI GLORIA. Film V.M.14

### ODEON

13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 NOTIZIARI REGIONALI
14.30 BENVENUTI A... ALASKA
15.30 SOGNANDO 13. Settimanale di sport
16.00 DRAGHIN. Film
17.55 OROSCOPO
18.00 SUPERCARRIER - OLTRE IL MURO DEL SUONO. Telefilm
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
19.30 CARTONI ANIMATI
20.00 SISTER KATE. Sit-com
20.30 IL CASO LINDBERGH. Miniserie in due parti - 2ª puntata
22.30 NOTIZIARI REGIONALI
22.45 LA TRASGRESSIONE. Film V.M.14
0.50 L'OROSCOPO.

### Cinquestelle

9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE. Attualità
12.00 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA: LE OSSA. Di Piero Angela
13.00 GHIACCIO NEVE. Rubrica
13.30 SUPERPASS. Rubrica musicale
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.30 POMERIGGIO INSIEME
17.00 GULLIVER: BRASILE.
17.30 ARCOBALENO. Rotocalco
18.00 ITALIA CINQUESTELLE. Televiaggio nelle regioni
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
20.30 NEL SILENZIO DELLA NOTTE. Tv movie
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE

### TELE+1

Programmi codificati
20.30 I RAGAZZI DEGLI ANNI 50. Film con C. Young, K. Coogan
22.30 VIETNAM: VERITÀ DI DOMENICA. Film con B. Willis
0.30 ALTA TENSIONE. Film

### TELE+3

1.00 PEPPINO, LE MODELLE E CHELLALÀ. Film con Gino Bramieri (Replica ogni due ore)

19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 BOLLICINE. Telefilm
20.00 LUCY SHOW. Telefilm
20.30 I RAGAZZI DEL MARE. Film
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
23.00 MOD SQUAD. Telefilm
24.00 LUCY SHOW. Telefilm
0.30 CONFETTI AL PEPE. Film

### Videomusic

10.00 RADIOLAB
12.30 ROCK MADRID IN CONCERTO
13.30 RADIOLAB
19.30 VM GIORNALE
20.30 ROXY BAR
23.30 VM GIORNALE

### Rete A

20.00 NEON-LUCI E SUONI. Varietà
20.30 FELICITÀ... DOVE SEI. Telenovela
21.15 LA DEBUTTANTE. Telenovela

### RADIO

**RADIOGIORNALI.** GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.10; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.

**RADIOUNO.** Onda verde: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. **6.45** Chi sogna chi, chi sogna che; **9.00** Week-end; **10.15** Black out; **11.45** Cineteatro; **14.30** Stasera (e domani) dove; **17.30** Autoradio; **18.30** Quando i mondi si incontrano; **22.22** Teatrino: Il canto delle sirene; **22.52** Boimare.

**RADIODUE.** Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.23, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.15, 19.26, 21.27, 22.37. **8.46** Verranno a te sull'aure; **9.30** GR2 Agricoltura; **11.03** Dedalo. Percorsi d'arte; **14.15** Appassullatela; **15.00** Una lettera da Praga; **15.53** Dedalo. Percorsi d'arte; **19.55** Radiodue sera jazz; **21.10** Concerto sinfonico.

**RADIOTRE.** Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. **6.00** Preludio; **7.30** Prima pagina; **8.30** Alfabeti sonori; **14.05** La parola e la maschera; **16.00** Documentari di Radiotre; **20.00** Radiotre Suite.

**RADIOVERDERAI.** 12.50-24: musica e informazioni sul traffico in MF.

### SCEGLI IL TUO FILM

**01-23 PEPPINO, LE MODELLE E CHELLA LÀ**
**Regia di Mario Mattoli, con Giulia Rubini, Peppino De Filippo, Teddy Reno. Italia (1958). 90 minuti.**
Il titolo promette più dello svolgimento. Peppino regge le sorti di una storia basata sull'equivoco di una brava ragazza, cameriera disoccupata, ospite di un giovane pittore di cui s'innamora. La famiglia di lei, insospettita, chiede il matrimonio «riparatore». Ma tutto si conclude per il meglio.
**TELE + 3**

**20.30 IL RITORNO DELLO JEDI**
**Regia di Richard Marquand, con Mark Hamill, Carrie Fisher, Harrison Ford. Usa (1983). 133 minuti.**
Terzo episodio della saga stellare inaugurata dalle «Guerre» dirette da George Lucas. Il solito cavaliere Luke apprende che Lord Dart Fener è suo padre e la principessa Leila sua sorella. Un orco antropofago, una drago e una battaglia sula luna di Endor, ostacolano la marcia di Luke e dei suoi amici contro l'imperatore cattivo.
**ITALIA 1**

**20.30 REBUS PER UN ASSASSINO**
**Regia di William Richert, con Jeff Bridges, John Huston, Anthony Perkins. Usa (1979). 85 minuti.**
Thriller fantastico sulla falsariga dell'omicidio Kennedy. Il presidente degli Stati Uniti Tim Keegan è stato assassinato e diciannove anni dopo suo fratello comincia una personale indagine sul retroscena del delitto. Ma uno scienziato avversario controlla ogni sua mossa da una navicella spaziale. Un cast di tutto rispetto che comprende, fra gli altri, anche Elizabeth Taylor, Toshiro Mifune, Tomas Milian, Eli Wallach.
**TELEMONTECARLO**

**20.30 I CAMIONISTI**
**Regia di Flavio Mogherini, con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato, Daniela Poggi. Italia (1982). 99 minuti.**
Cabaret formato grande schermo in uno dei pochi film interpretati dal duo comico Gigi & Andrea. Un camionista si contende l'amore della bella benzinaia con un improbabile «sir» dall'aria da bullo. Per sbloccare un amore che non decolla serve però che anche la ragazza diventi un autista di camion.
**ITALIA 7**

**20.40 BEVERLY HILLS COP II**
**Regia di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold, John Ashton. usa (1987). 99 minuti.**
Seconda avventura dello scatenato poliziotto di colore cucito addosso a Eddie Murphy. Qui qualcuno ha gravenmente ferito, in un agguato, uno dei suoi inseparabili coleghi. La reazione non si fa attendere. Partono le indagini e il Nostro si ritrova sballottato da un club privé a una banda di rapinatori. La colpevole è forse una donna, non priva di un certo fascino... Nel cast anche Brigitte Nielsen.
**CANALE 5**

**22.30 IL GIORNO DELL'INTIFADA**
**Regia di Noam Yavor, con John Savage, Fisher Stevens, Myriam Cyr. Israele (1987). 85 minuti.**
Uno scrittore di romanzi si barrica in casa per quattro anni, in Libano, dopo l'invasione degli israeliani del 1982. Racconta la sua esperienza di esiliato in un libro dal titolo «I pastori della guerra» che si presta a più d'una interpretazione, non prive anche di una certa ambiguità.
**TELEMONTECARLO**

**1.00 MONSIEUR VERDOUX**
**Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Martha Raye, Mady Correl. Usa (1947). 122 minuti.**
Sconsolato apologo sull'atrocità dei tempi moderni. Verdoux è un ex cassiere di banca spogliato dalla grande crisi che per mantenere figlio e moglie paralitica sposa, deruba e infine assassina una serie di donne agiate. È il penultimo film di Chaplin accolto con molta cautela e qualche polemica. L'uscita del film negli stati Uniti coincise con l'inizio della caccia alle streghe che coinvolse anche Chaplin.
**RAIUNO**

Struggente coreografia di Bill T. Jones al Comunale di Firenze

# L'amore al tempo dell'Aids

**Bill T. Jones, il coreografo americano che nelle sue danze racconta l'antirazzismo, l'orgoglio dei neri d'America e il dramma dell'Aids, è tornato in Italia, ospite del Comunale di Firenze. Nel balletto *D-Man in the Waters* tenta di descrivere la fase terminale del malato di Aids. «È uno stato di estrema consapevolezza del valore della vita». In programma altri due pezzi a firma Louis Falco e Josè Limon.**

MARINELLA QUATTERINI

FIRENZE. «Chi è malato di Aids vive in un mondo a sè, in una specie di limbo dove coesistono vita e morte. Chi è malato di Aids si pone domande che tutti ormai dovrebbero porsi: il sesso è forse peccato?, il malato è colpevole o predestinato alla malattia?».

Parla fitto Bill T.Jones, come un predicatore negro e si ricorda di Rudolf Nureyev quando diceva semplicemente «sono ancora qui» a chi gli chiedeva notizie sulla salute. Oggi è proprio quel sospeso «sono ancora qui» a stimolare la ricerca creativa del coreografo. Sieropositivo per sua stessa ammissione, Jones, a Spoleto, scandalizzò i cronisti sessuofobi con le sue danze impegnate e nude. Oggi è la star del trittico *Americana 2*, allestito dal Balletto del Comunale di Firenze al Teatro della Compagnia. Il suo pezzo, intitolato *D-Man in the Waters* non è una novità: fu presentato dal festival Milano Oltre nel 1991 dalla Bill T.Jones Dance Company. È questa, tuttavia, la prima volta che una compagnia italiana si impegna nel non facile stile postmoderno dell'artista.

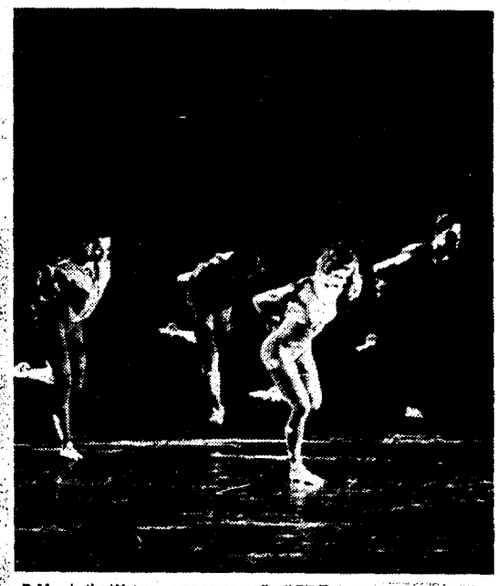
Sulle note di Mendelssohn-Bartholdy si snoda una danza apparentemente serena: otto ballerini sembrano tuffarsi nelle acque verdi di un ruscello. Si librano spensierati, ma non interagiscono mai gli uni con gli altri, se non con rapidi tocchi delle mani. È la paura del contatto che nasce dal particolare spunto ispiratore del balletto. Jones lo compose all'indomani della morte per Aids del suo compagno di vita e di lavoro, Arnie Zane. La danza stigmatizza il ricordo degli ultimi momenti vissuti insieme. Un rapporto di coppia senza sesso, picchiettato di prese statiche che rammentano i drammatici piegamenti di Zane, incalzato dalla malattia che lo faceva vomitare.

Si tratta di gesti tragici di cui tuttavia lo spettatore non si avvede; lo scorrere del movimento, immerso in un'ipotetica acqua, simbolo di maternità e di tenerezza, impedisce di fissare l'attenzione sui particolari. Del resto, i danzatori del Comunale sanno essere soprattutto solari. Non si sa bene quanto abbiano compreso il tragico messaggio: la Bill T.Jones Dance Company danzava con ben altra inquietudine. Non essere comprese è spesso il limite delle danze che vengono allestite al di fuori dei gruppi in cui sono nate. Ma limitate, almeno in senso psicologico, sono anche quelle compagnie non legate da stretti vincoli di vita vissuta insieme. Per loro l'incontro con un coreografo nuovo si riduce ad un appuntamento fugace, anche se importante; poi, tumultuosamente, si passa ad altro.

Nel trittico *Americana 2* soffre di questo essere passati ad altro *Black and Blue* di Louis Falco. E' un logoro pezzo di danza facile e quasi televisiva che tuttavia un paio di anni fa, quando fu presentato per la prima volta a Firenze sotto la guida dell'autore, faceva sfoggio di ben altra tensione energetica. Si danza con i guantoni e i calzoncini da boxe. Si inneggia ad un'America, ai tempi reaganiana (la coreografia risale ai primi anni Ottanta), che alcune orecchiabili canzoncine di sottofondo descrivono «libera e bella» come all'epoca dei pionieri. Nel gruppo dei ballerini spiccano per decisione e precisione Andrea Grandoni e Rachel Fabre, gli altri danzano come se la boxe fosse un affare romantico.

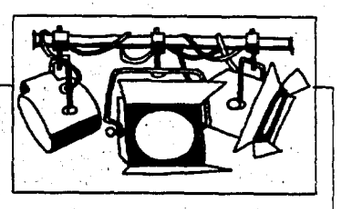
In chiusura di programma il gruppo, ridotto ad un terzetto con un illustre ospite, Eric Vu An, riprende quota: la *La pavana del moro*, di José Limon, ispira gli interpreti. Si narra la tragedia di Otello. Il coreografo gioca sul doppio binario dell'espressività statuaria dei corpi e sulla nitida impaginazione geometrica della danza nello spazio. Otello (Eric Vu An ) è rosso cupo, Desdemona è bianca, Jago, lungo lungo ed insinuante, è giallo e la sua consorte arancione: a Limon bastano costumi sgargianti, pochi gesti e passi che ricordano le cadenzate danze rinascimentali per evocare il dramma senza sbavature, nè retorica.

Mai invecchiata dall'anno di nascita, il 1949, la coreografia di Limon ha vissuto di recente un folgorante revival grazie a Luz Forster, il danzatore più alto e più biondo di Pina Bausch, calatosi con cattiveria nel ruolo di Jago. Anche la ricostruzione fiorentina, curata da Carla Maxwell, è comunque degna di attenzione. Nelle repliche la parte di Desdemona passerà a Sabrina Vitangeli. La perfetta danzatrice dal corpo plastico e sinuoso ha per ora contribuito al successo di *D-Man in the Waters*: senz'altro il pezzo più applaudito del programma.



«D-Man in the Waters», una coreografia di Bill T. Jones

## SPOT



**MORTO IL REGISTA JOSEPH MANKIEWICZ.** Il regista, sceneggiatore e produttore americano Joseph Mankiewicz è morto ieri a Bedford (New York), a 83 anni. Tra i film diretti da Mankiewicz si ricordano «Eva contro Eva» (1950), «Giulio Cesare» (1953), «Bulli e pupe» (1955), «Improvvisamente l'estate scorsa» (1959), «Cleopatra» (1960).

**LA SCOMPARSA DI ANGELO CORTI.** Se ne è andato a 62 anni, stroncato da un tumore, Angelo Corti, attore e regista di teatro, nonché insegnante (dal '70) all'Accademia d'Arte Drammatica. Come attore Corti ha partecipato negli anni 60 all' *Arlecchino servitore di due padroni*, sostituendo per una stagione anche Ferruccio Soleri e recitato in *Schweyck* (diretto da Strehler) e nella prima edizione del *Marat Sade* di Peter Weiss. Da regista, per il Piccolo di Milano, ha messo in scena uno spettacolo per bambini (*Papà, papà anch'io voglio la luna*) e in Svizzera testi di Molière e Goldoni. Ma gran parte della vita di Angelo Corti, a partire dall'*Orestea* del 1972, è passata come regista collaboratore accanto a Luca Ronconi.

**MASTROIANNI PRESIDENTE DEI CÉSARS.** Sarà Marcello Mastroianni il presidente della 18esima notte dei *Césars* nel corso dela quale sarà premiato il 10 febbraio il meglio della produzione cinematografica francese. L'attore italiano riceverà nell'occasione un *César* d'onore alla carriera.

**VICENTE AMIGO IN TOURNÈE.** Arriva per la prima volta in Italia un chitarrista di flamenco tra i più importanti. Compositore e concertista, nato 25 anni fa a Guadalcanal, Vicente Amigo suonerà stasera a San Severino Marche, domani a Firenze, lunedì a Torino e martedì a Roma.

**LA TERABUST ALLA SCALA.** Elisabetta Terabust sarà la futura direttrice del Balletto della Scala. Lo ha deciso ieri all'unanimità il consiglio di amministrazione del teatro cancellando in un battibaleno tutte i pronostici che davano Carla Fracci come prossima musa della danza scaligera. Nata artisticamente al Teatro dell'Opera di Roma, dove ha ricoperto negli ultimi anni proprio il ruolo di direttice del Ballo, Terabust ha coronato di successi la sua luminosa carriera soprattutto all'estero. A Milano ha danzato poche volte e il pubblico scaligero non la conosce. Sostituirà in settembre il maestro Giuseppe Carbone.

**EXPLOIT PER «IL ROSSO E IL NERO».** Una media di oltre cinque milioni di ascolto con punte di sette milioni e uno share del 16.54%. *Il rosso e il nero*, programma di Michele Santoro è stato il programma televisivo più seguito della serata di giovedì. La trasmissione è stata seguita dal Tg Roma New York (anch'esso con ascolti superiori alle aspettative). Felice il direttore del Tg3 Curzi: «Raitre è stata per tre ore ininterrottamente in testa alla graduatoria degli ascolti».

**MORTO IL FONDATORE DI GRANADA TV.** È morto ieri, all'età di 94 anni, Lord Bernstein of Leigh, uno dei più significativi personaggi dell'industria televisiva britannica, fondatore della rete Granada Tv. Gestore di una catena di sale cinematografiche in Inghilterra, amico e produttore di Alfred Hitchcock, Bernstein rientrò in Gran Bretagna da Hollywood nel 1952 e quattro anni dopo si aggiudicò la concessione di una rete televisiva privata, Granada Tv appunto, destinata a diventare una compagnia tv specializzata nella produzione di programmi-inchiesta venduti in tutto il mondo.

*(Toni De Pascale)*

## Sting nel metrò londinese

### Canta, non lo riconoscono e guadagna solo 75 pence

LONDRA. Se il multimiliardario Sting facesse il suonatore ambulante rischierebbe di morire di fame. In una «esibizione» nella metropolitana di Londra ha raccolto infatti solo 75 pence, equivalenti a 1.600 lire. È accaduto in una fredda mattina di gennaio nella stazione di Ladbroke Grove, vicino a Portobello. Il famoso cantante stava posando per un servizio fotografico promozionale per il suo nuovo album «Ten Summoners' Tales». Il fotografo era abbastanza distante da non attirare l'attenzione. Lui si è appoggiato all'insegna della metropolitana ed ha cominciato a cantare accompagnandosi con la chitarra, come fanno decine di giovani «busker». La gente passava frettolosa, pochi gli hanno gettato uno sguardo distratto e qualcuno gli ha lanciato una monetina. Solo dopo un po' una ragazza si è accorta che quel suonatore ambulante era Sting. Ma ormai le foto - pubblicate ieri dalla rivista musicale «Q» - erano fatte e il «busker» è tornato nella sua lussuosa villa nel nord di Londra portandosi a casa soltanto 75 pence, faticosamente guadagnati.

Mafia e tangenti: è in scena a Milano la nuova commedia di Gaspare & Zuzzurro

# Fuga per due dagli anni Novanta

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. L'attualità coinvolge Zuzzurro e Gaspare, anzi li travolge. Figliati da un intervallo televisivo, in mezzo a un *bric a brac* da discarica di periferia, il duo Nino Formicola e Andrea Brambilla presenta al Teatro Ciak *Mi aiuti a credermi*. Di scena le tangenti, la mafia, ma anche i luoghi comuni, la cretineria quotidiana, i giochi di parole.

Quella di Zuzzurro e Gaspare è una fuga: dalla pubblicità cretina, dalle spiagge dei vip, dalla società dello spettacolo, dai comici d'attualità e dall'attualità stessa, dalla politica dei ladri. Il loro viaggio è un attraversamento di luoghi deputati: ecco là San Vittore come un albergo che smista clienti in singole o *suite*; guarda là quello che ha creduto di essere il padrone d'Italia, l'uomo non tanto della provvidenza quanto delle mitizzatissime palle; ecco qui Totò Riina in un esilarante gioco dell'assurdo volto a dimostrare «che la mafia non esiste». Né mancano in questa *hit parade* di mostri il sadico signor Auditel affetto da «zappingmania», o Carlo e Diana, Sarah, Stephanie di Monaco e il suo bambino, Vittorio Emanuele che gira con il piattino in mezzo a loro e Berlusconi (come è noto *patron* dei nostri due comici) che preso da raptus vuole comprare tutte quelle celebrità per metterle in panchina.

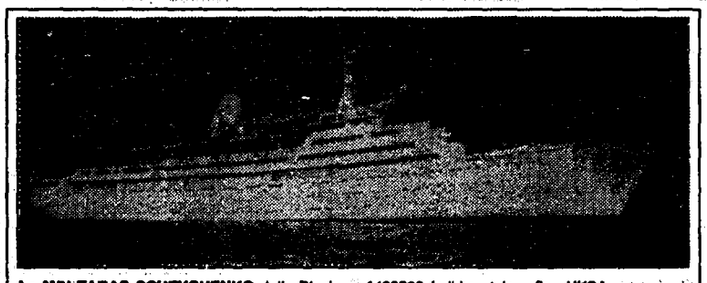
*Zuzzurro* – capelli irti in testa, l'impermeabile troppo piccolo e la camminata da cretino e Gaspare – ordinato e melliluo – attraversano giardini fantastici, solcano mari inventati in una vasca da bagno. E da veri comici «situazionisti», pronti anche a improvvisare, costruiscono (con l'aiuto dell'amico Carlo Pistarino) una serata di grande divertimento dove si danno botte da orbi a tutti, Rai e Fininvest comprese.

Ma questa fuga ha, come tutte le fughe, un approdo. È nell'episodio più costruito e surreale dello spettacolo, che potrebbe essere lo spunto per un «nuovo corso», più teatrale, di Zuzzurro e Gaspare: una livida Borbonia abitata da Taddeo (che è poi Zuzzurro), un barone vestito da aviatore, accompagnato da un cane che è un topo. Taddeo predica la decadenza, la povertà futura per tutti. E spalanca davanti agli occhi di Gaspare un futuro di terribile regressione e povertà. In una parola di merda e non solo in senso metaforico. L'unica cosa, infatti, che si potrà fare in questo futuro da fine millennio sarà l'amore con conseguente nascita di bambini e con conseguente accumulo a aumento di merda intesa anche come mezzi di scambio. Dagli apocalittici scenari degli economisti di una società edificata sulle sabbie mobili, arriviamo al futuro secondo Taddeo edificato sulla merda.

Non ci crede Gaspare, abituato a guardare tutto in chiave di successo televisivo. Ma all'uscita del teatro sotto la scritta «due anni dopo» eccoli qui i due compari vestiti da barboni a mendicare i soldi del pubblico....


# Crociera di FERRAGOSTO con l'Unità

dal 10 al 22 agosto
con la m/n TARAS
SCHEVCHENKO



GRECIA • TURCHIA
ISOLE GRECHE

PROGRAMMA

**10 Agosto - Martedì**
**GENOVA**
Ore 16.00 inizio operazioni d'imbarco. Ore 18.00 partenza. In serata «Gran ballo di apertura della crociera». Night Club e Nastroteca.

**11 Agosto - Mercoledì**
**NAVIGAZIONE**
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina, spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**12 Agosto - Giovedì**
**NAVIGAZIONE**
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina, spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**13 Agosto - Venerdì**
**PIREO**
Ore 8.00 arrivo al Pireo. Visita città di Atene (mattino) Lit. 42.500. Ore 18.00 partenza dal Pireo. serata danzante. Night Club e Nastroteca.

**14 Agosto - Sabato**
**VOLOS**
Ore 8.00 arrivo a Volos. Escursioni facoltative: Monasteri delle Meteore (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 115.000, Monte Pelion (mattino) Lit. 32.500. Ore 18.00 partenza da Volos. Serata danzante. Night Club e Nastroteca.

**15 Agosto - Domenica**
**ISTANBUL**
Mattinata in navigazione. Ore 17.30 arrivo ad Istanbul. Escursione facoltativa: Istanbul by night Lit. 60.000.

**16 Agosto - Lunedì**
**ISTANBUL**
Escursioni facoltative: visita città (intera giornata, seconda colazioneinclusa) Lit. 100.000. Visita città (mattino) Lit. 37.500. Gita in battello sul Bosforo (pomeriggio). Lit. 32.500. Ore 18.30 partenza da Istanbul. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca

**17 Agosto - Martedì**
**SMIRNE**
Mattinata in navigazione. Ore 15.00 arrivo a Smirne. Escursione facoltativa: Efeso (pomeriggio) Lit. 42.500. Ore 21.00 partenza da Smirne. Serata danzante. Night Club e Nastroteca.

**18 Agosto - Mercoledì**
**RODI**
Mattinata in navigazione. Ore 14.30 arrivo a Rodi. Escursione facoltativa: Valle delle farfalle (pomeriggio) Lit. 42.500. Lindos (pomeriggio) Lit. 42.500. Ore 20.00 partenza da Rodi. Serata danzante. Night Club e Nastroteca.

**19 Agosto - Giovedì**
**CRETA**
Ore 8.30 arrivo a Heraklion. Escursione facoltativa: Heraklion e Cnosso (mattino) Lit. 52.500. Ore 17.00 partenza da Heraklion. Serata danzante. Night Club e Nastroteca.

**20 Agosto - Venerdì**
**NAVIGAZIONE**
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina, spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**21 Agosto - Sabato**
**NAVIGAZIONE**
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Cena di commiato del Comandante». Night Club e Nastroteca.

**22 Agosto - Domenica**
**GENOVA**
Ore 8.00 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

**La M/N TARAS SCHEVCHENKO** della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile.

**La «GIVER VIAGGI E CROCIERE»** propone questa crociera con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.

**CARATTERISTICHE PRINCIPALI**

Stazza lorda 20.000 tonnellate. Anno di costruzione 1966.

**Ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988.** Lunghezza mt. 176; velocità nodi 20; passeggeri 700; 3 ristoranti, 6 bar, sala feste; night club; nastroteca; 3 piscine (di cui 1 coperta); sauna; cinema; negozi; parrucchiere per signora e uomo; telex (via satellite) 0581 - 1400266; indirizzo telegrafico: UKSA.

La nave dispone inoltre di stabilizzatori antirollio ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

• • •

**IL VITTO A BORDO**

**Prima colazione:** succhi di frutta - salumi - formaggi - uova - yogurt - marmellata - burro - miele - brioches - tè - caffè - cioccolata - latte.

**Seconda colazione:** antipasti - consommè - farinacei - carne o pollo - insalata - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.

**Ore 16.30** (in navigazione): tè - biscotti - pasticceria.

**Pranzo:** zuppa o minestra - piatto di mezzo - carne o pollo o pesce - verdura o insalata - formaggi - gelato o dolce - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.

**Ore 23.30** (in navigazione): spuntino di mezzanotte.

**QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE ( in migliaia di lire)**
**tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione**

| CAT. | TIPO CABINE | PONTE | FERRAGOSTO dal 10 agosto al 22 agosto |
|---|---|---|---|
| CABINE A 4 LETTI CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI | | | |
| SP | Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa | Terzo | 1.190 |
| P | Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) | Terzo | 1.320 |
| O | Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) | Secondo | 1.450 |
| N | Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) | Principale | 1.590 |
| M | Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) | Passeggiata | 1.700 |
| CABINE A 2 LETTI CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI | | | |
| SL | Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa | Terzo | 1.530 |
| L | Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) | Terzo | 1.690 |
| K | Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) | Secondo | 1.850 |
| J | Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) | Principale | 2.050 |
| H | Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto) | Passeggiata | 2.200 |
| G | Con finestra, singola | Passeggiata | 2.800 |
| CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI - BAGNO O DOCCIA E W.C. | | | |
| F | Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) | Terzo | 2.800 |
| E | Con finestra, a 2 letti bassi | Passeggiata | 3.100 |
| D | Con finestra, a 2 letti bassi | Lance | 3.300 |
| *C | Con finestra, a 2 letti bassi e salottino | Lance | 3.700 |
| B | Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi | Bridge | 4.150 |
| | Spese iscrizione (Tasse imbarco/sbarco incluse) | | 130 |

Le quotazioni non subiranno aumenti

**Uso singola:** possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.
**Uso tripla:** possibilità di utilizzare alcune cabine quadruple come triple (escluse le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20%, della quota.
**Ragazzi fino a 12 anni:** riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.
* Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota. Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C, sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore mt. 1,50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.
**Escursioni facoltative:** tutte le escursioni sono facoltative e sono state organizzate dai corrispondenti locali in modo da offrire la possibilità di visitare i luoghi di maggiore interesse, compatibilmente con la durata della sosta. In alcune città la disponibilità di guide con conoscenza di lingua italiana e talvolta altre lingue, potrebbe essere limitata, in tal caso verranno utilizzati, nel limite del possibile, accompagnatori e personale della GIVER.
**Le quote di partecipazione comprendono:** sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta; pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa; assistenza di personale specializzato; possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo; polizza assistenza medica.
**Le quote di partecipazione non comprendono:** visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con il programma del giorno; qualsiasi servizio non specificato in programma.
**Valuta a bordo:** lire italiane. **Documenti:** per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di carta d'identità o passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo di rilascio.

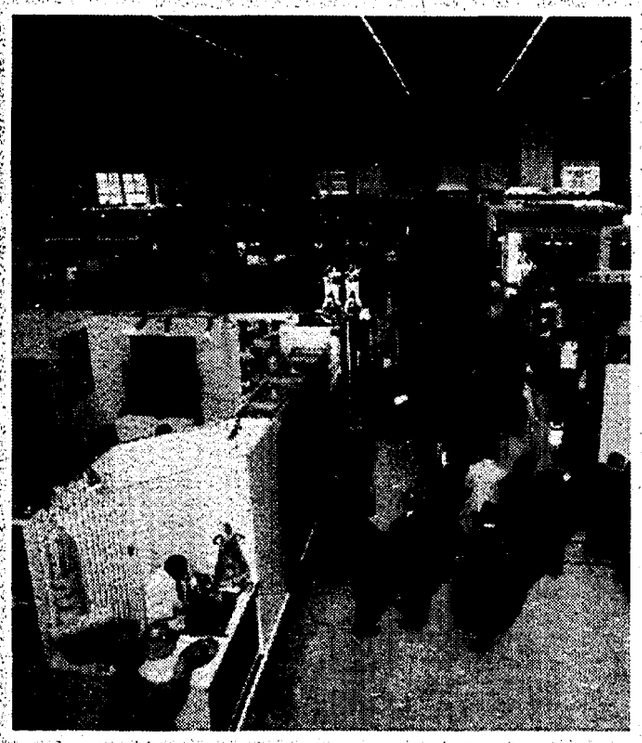
l'UNITÀ VACANZE

**MILANO:** Viale Ca' Granda, 2
Ingresso V.le Fulvio Testi, 69
Telefoni: (02) 64.23.557 - 66.10.35.85
Fax (02) 64.38.140 - Telex 335257
**Informazioni anche presso le Federazioni Pds**

— Gli abbonati con il loro giornale alla scoperta di tanti suggestivi Paesi del Mediterraneo.
— Cultura, svago, turismo, riposo, films, spettacoli e buona cucina.
— Impegno politico, dibattiti, confronti: tredici giorni di navigazione per arricchire tante conoscenze.
— Come funziona *l'Unità*: problemi, successi, prospettive per dare più voce e più peso al più grande giornale della sinistra.

Al lavoro operatori internazionali per l'appuntamento annuale

# La fiera è servita: Food business a Rimini

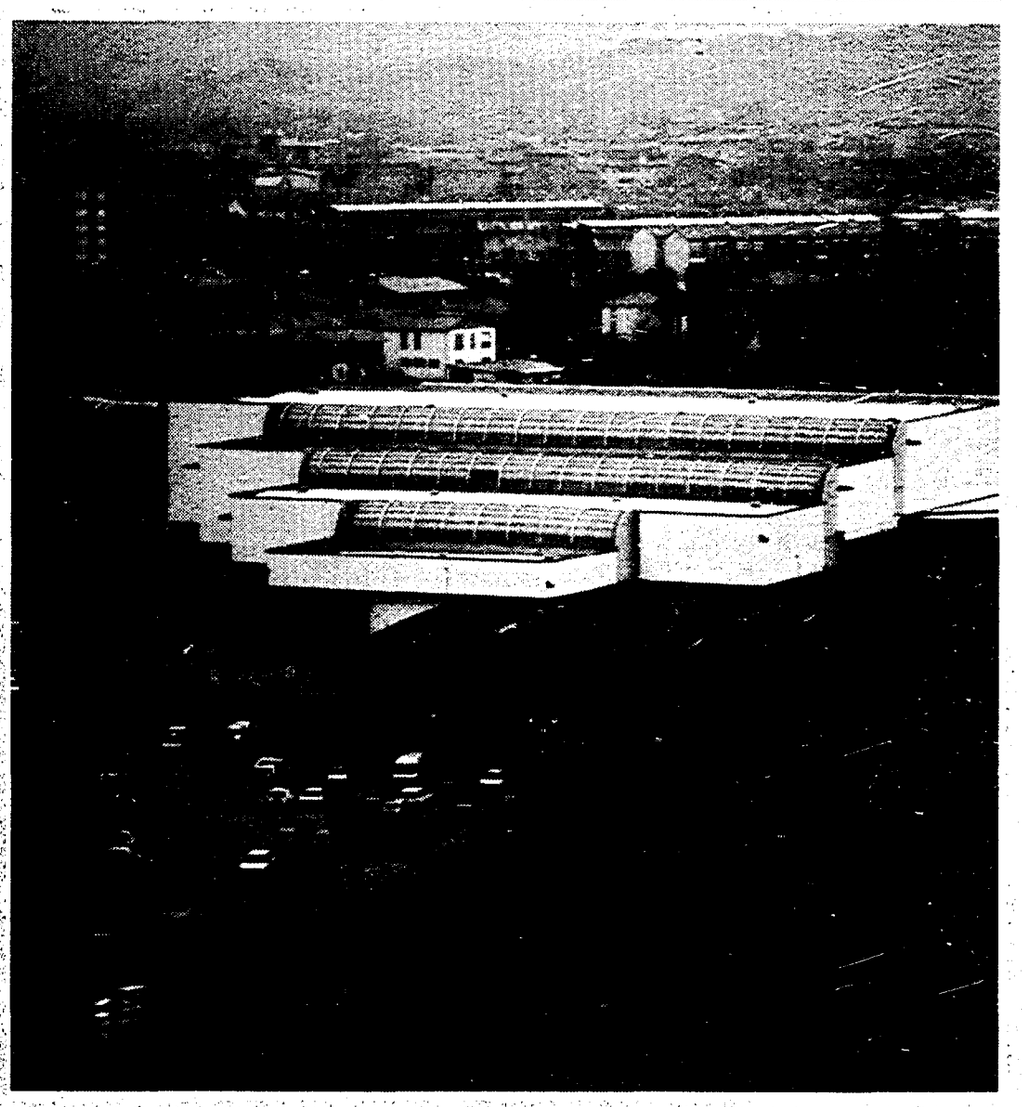


Alcune immagini dei padiglioni della Fiera di Rimini

## Eventi di comunicazione su prodotti, prezzi, qualità, innovazione, tendenze e prospettive

La Mostra internazionale dell'alimentazione si qualifica anche come «evento di comunicazione globale». Comunicazione sui prodotti, attraverso le proposte delle aziende, e comunicazione sulle tendenze e le problematiche del *food & beverage*, attraverso incontri convegnistici di stringente attualità. Tra questi spicca il «III Forum sul Foodservice», realizzato in collaborazione con la rivista Bargiornale. Il forum si svolgerà martedì 9 febbraio. Alle ore 10, autorevoli esperti del settore approfondiranno il tema del prezzo (è un elemento determinante nel processo di scelta?); alle 11 il tema dei canali (il ruolo della ristorazione commerciale ed i canali emergenti); e infine a mezzogiorno circa il tema della specializzazione (in rapporto ad aziende, canali, prodotti).

Discussione aperta anche il giorno precedente, lunedì 8 febbraio, sia al mattino che al pomeriggio. In mattinata a partire dalle 10 si terrà la tavola rotonda su «Tempi di crisi, cosa succede nella ristorazione italiana?». Gli interventi verteranno sul rapporto qualità-prezzo, le tecniche di approvvigionamento, la ristorazione di servizio e sua innovazione, il business lunch, menù a tema e prezzi differenziati. Nel pomeriggio sarà la volta del seminario su «La gestione manageriale del ristorante», realizzato in collaborazione con la rivista La Madia, che terminerà con un dibattito su «La determinazione del costo del menù in relazione al fatturato e agli obiettivi aziendali».



Cosa mangerà e come mangerà il Belpaese? Le risposte che fra alcuni mesi leggeremo sui giornali, prendono corpo nei padiglioni della Mostra internazionale dell'alimentazione di Rimini. Un crocevia obbligato per industria alimentare, distribuzione e ristorazione che s'incontrano qui per concludere affari. Oggi giornata inaugurale per la 23esima edizione della rassegna, l'unica grande fiera alimentare quest'anno in Italia. Chiusura mercoledì.

L'hanno chiamata la «Wall Street dell'alimentazione». Definizione che rende, fino in fondo, il taglio operativo e commerciale tipico di questa fiera riminese. La più «consolidata» del settore in Italia (dal 1971). Non solo momento espositivo, dunque, ma frenetico giro d'affari. In cinque giorni i padiglioni in riva all'Adriatico (il settimo, appena ultimato, offre 5000 mq espositivi in più) si faranno brulicanti di operatori italiani ed esteri. Un occhio ai prodotti, l'altro ai contratti da stipulare. Da un lato il mondo della distribuzione tradizionale (soprattutto dettaglianti e grossisti) e moderna (grande distribuzione), dall'altro il mondo della ristorazione (commerciale, collettiva, rapida, alberghiera, ecc.). In mezzo i produttori. L'incontro sulle spiagge affollate del *food business* si rivela, per tutti, particolarmente stimolante sotto l'aspetto commerciale. E non meno sotto quello informativo, assai curato dagli organizzatori, in grado di fornire un quadro attendibile dell'andamento e delle tendenze del settore alimentare. Si spiegano così i risultati di una recente indagine condotta da alcune case editrici, da cui si ricava che quella riminese è la fiera alimentare più frequentata dagli operatori della ristorazione e dei pubblici servizi.

L'incontro ravvicinato in fiera assume crescente importanza, di pari passo con l'articolarsi delle formule distributive tradizionali e moderne. Cambia il quadro, e si rende necessaria una politica commerciale più attenta e flessibile da parte delle aziende. Se in Italia rimane assai forte la presenza dell'ingrosso e del dettaglio, è pur vero che la distribuzione s'incanala sempre più verso i grandi supermercati (e ipermercati) la cui crescita nell'ultimo decennio è pari al 123%. Se ne dovrà tener conto a Rimini. Così come si terrà conto del peso crecente della ristorazione, un «piatto» particolarmente ghiotto per le aziende alimentari: 12 milioni di pasti fuori casa al giorno, poco meno di 4 miliardi e mezzo in un anno, oltre 61.000 miliardi di fatturato annuo.

In fiera sono previsti anche quest'anno arrivi da ogni parte d'Italia, grazie al ruolo di «cerniera» fra nord e sud che Rimnini riveste. Di rilievo la crescita dei visitatori dall'estero, che alzeranno il grado di internazionalizzazione della rassegna. In primo luogo dall'Europa occidentale – tradizionale bacino d'utenza della mostra a cominciare dalla Germania nostro maggior partner alimentare – e poi da aree nuove ed emergenti, come il vicino est europeo, e ancor più come il basso Mediterraneo e la fascia mediorientale.

Tra gli stand della rassegna saranno disponibili i prodotti di oltre 300 produttori stranieri, tra cui le rappresentanze ufficiali di cinque paesi europei: Francia, Belgio, Olanda, Danimarca e Germania. Le proposte estere prevalenti vanno dalle carni ai formaggi, dalle birre ai liquori, dagli insaccati ad alcune verdure pronte (soprattutto patate), fino alle specialità tipiche. Il resto della gamma dei prodotti è coperto dalla forte presenza italiana, capace in questo campo di farsi rispettare dovunque. Insomma, le premesse ci sono tutte per assistere ad una 23esima edizione davvero importante di questa fiera.

Nel rapporto import-export

# Una forbice negativa per i prodotti italiani

Come stanno i nostri conti con l'estero nel comparto agroalimnentare? Non bene. L'Italia sconta un deficit annoso e gravoso in questo settore. Nonostante la grande tradizione e la qualità dei prodotti, importiamo più di quello che esportiamo e la «bolletta» alimentare da anni si è stabilizzata al secondo posto, dietro a quela energetica, nella classifica settoriale dei disavanzi commerciali. Sono soprattutto alcuni prodotti, come la carne, a registrare una vasta forbice, negativa per il Belpaese, tra import ed export. Negli ultimi anni anche altri prodotti tradizioalmente meno incidenti sul deficit, come ad esempio quelli ittici, hanno segnato un'accelerazione nelle importazioni, contribuendo a determinare un aggravamento del bilancio di settore. Ormai, l'unica voce importante in attivo è costituita dal capitolo vini e bevane, sia pur con alcuni alti e bassi. «La soluzione alla crescita del disavanzo agro-alimentare – risponde Rodolfo Lopes Pegna, presidente dell'Ente fiera di Rimini – è evidentemente complessa e legata a molteplici fattori. Il mercato, però, ha dei canali propri, delle proprie opportunità per sorreggere lo sforzo delle aziende. In questo senso, le fiere rappresentano senza dubbio uno degli strumenti più significativi a disposizione del settore alimentare, e come tali vanno utilizzate».

Vediamo ora gli andamenti dei singoli comparti. Tra i prodotti dell'agricoltura, la principale voce passiva è rappresentata dal frumento, con un saldo negativo di oltre 2.000 miliardi di lire. Seguono il caffè (-550 miliardi), la frutta tropicale (- 530), semi e frutti oleosi (- 413), il granoturco (- 349), fiori e piante (- 334). Unica consistente voce positiva è costituita da frutta fresca, agrumi, legumi e ortaggi freschi che complessivamente danno un saldo di più 2.025 miliardi di lire. Nessuna voce attiva nel comparto dei prodotti degli allevamenti zootecnici (saldo - 8.066 miliardi di lire). Oltre la metà del passivo è dovuto alle carni freschi e congelate, seguite dai bovini e dagli altri prodotti zootecnici. Quanto alla pesca, siamo sotto di 2.176 miliardi.

Decisamente migliore la situazione per i prodotti agroindustriali. A fronte di voci passive come l'olio d'oliva, i pesci secchi, salati e preparati, i formaggi duri e semiduri, lo zucchero, figurano comparti decisamenti in attivo, come paste di frumento, conserve di pomodoro, conserve e succhi di frutta, riso lavorato, carni preparate.Infine il capitolo attivo della bilancia agro-alimentare: vini e bevande. Con la sola eccezione della birra e delle acqueviti, tutti gli altri prodotti vantano un export superiore all'import. I vini raggiungono un saldo di 1.508 miliardi, i vermouth di 146, l'alcool etilico di 44, le acque minerali di 17,5. Alla fine rimangono in cassa 1.417 miliardi di lire che costituiscono una bella boccata d'ossigeno. Le importazioni provengono in primo luogo dalla Francia, seguita da Germania e Olanda; le esportazioni si dirigono principalmente in Germania.

Accentuato dall'unità europea

# Ecco il nuovo trend del mercato per alimentazione e foodservice

**1991 - Bilancia agro-alimentare italiana (in milioni di lire)**

| Comparti | Importazioni | Esportazioni | Saldi |
|---|---|---|---|
| Prodotti agricoli | 6.935.088 | 4.010.882 | –2.924.206 |
| Prodotti zootecnici | 8.552.609 | 486.095 | –8.066.514 |
| Prodotti della pesca | 2.347.618 | 171.158 | –2.176.460 |
| Prodotti agro-industriali | 7.986.065 | 7.214.525 | – 771.540 |
| Vini e bevande | 928.754 | 2.346.395 | + 1.417.641 |
| **Totale** | **26.750.134** | **14.229.055** | **–12.521.079** |

*Fonte:* Ice

Sta mutando, e sta mutando profondamente il mercato alimentare italiano ed europeo. Tre, in particolare, sono i fattori che contribuiscono più degli altri a restituire un quadro in parte nuovo e diverso del settore: la progressiva internazionalizzazione del mercato; la trasformazione dei sistemi distributivi; la crescita di attenzione per il *foodservice*. Oggi si assiste, nell'ambito delle economie occidentali, a crescenti fenomeni di concentrazione nell'industria alimentare. E' un trend che il recentissimo formale avvento del mercato unico europeo finirà per accentuare ulteriormente. Anche in Italia il mercato va ormai assestandosi in questa direzione, con l'emergere di pochi grandi gruppi. I maggiori interrogativi, tuttavia, riguardano i movimenti delle multinazionali rispetto al settore alimentare del nostro paese. Saprenno resistere ai tentativi di «colonizzazione»?

Per la verità, già ora si è fatto piuttosto pesante il bilancio della nostra «indipendenza». Operazioni di *merger & acquisition* (incorporazioni e acquisizioni) da parte di aziende e capitali esteri nei confronti di imprese italiane del settore alimentare si stanno moltiplicando. Interi comparti produttivi stanno cambiando bandiera, mentre anche a livello di scambio di quote azionarie tra grandi gruppi il «made in Italy» rischia di essere penalizzato. Senza considerare il capitolo privatizzazioni, che ha proprio nel settore alimentare uno specifico terreno d'intervento. Tutto ciò non può non destare preoccupazione, specie se si tiene conto della grande tradizione e competenza dei produttori italiani.

Tendenze alla concentrazione si notano anche sul fronte commerciale. Ma se in altri paesi europei la distribuzione moderna ricopre ormai quote maggioritarie di mercato, è pur vero che in Italia la situazione è ancora assai articolata. Forte è tuttora nel *food* il peso del dettaglio che, secondo stime Nielsen, dovrebbe contare entro quest'anno su circa 230/240.000 esercizi: un numero notevolmente inferiore a quello di un paio di anni fa (300.000) ma pur sempre considerevole. Accanto al segmento tradizionale cresce però anche in Italia la distribuzione moderna, sia come numero di unità di vendita che come quote di mercato. L'affermazione di questo segmento commerciale (soprattutto supermercati e ipermercati, cioè grandi superfici espositive) crea più spazio per l'inserimento di nuovi prodotti nei punti vendita. E' chiaro che questo pone domande importanti e in parte nuove alle industrie alimentari, specie in termini di articolazione delle politiche di *trade marketing* e di *merchandising*.

Terzo importante elemento, il *foodservice*. La ristorazione è evidentemente uno dei settori più tradizionali. Tuttavia oggi rappresenta un comparto piuttosto eterogeneo quanto a forme e sistemi di erogazione del servizio, che seguono l'articolazione delle esigenze, dei gusti e delle abitudini del pubblico. Al ristorante si sono così affiancati molti altri esercizi: dal locale a tema al fast-food, dalla tavola calda alla caféterie, dal free-flow al bar, dal self-service alla paninoteca, e così via. Un universo che in Italia conta su oltre 250.000 esercizi e che fattura, si stima, dai 75 agli 80.000 miliardi l'anno, vale a dire il 10% dei consumi finali interni degli italiani e quasi il 30% dei consumi finali alimentari. Come raggiungere capillarmente ed efficacemente questa ampia realtà, è un problema ovviamente importante per tutte le industrie del settore. La Mostra Internazionale dell'Alimentazione di Rimini si pone, a questo riguardo, come momento privilegiato per capire quali sono le vie più efficaci da seguire.

## Previsioni Fao e Oiv Se Bacco emigra dalla dolce Europa

Da qui al Duemila diminuiranno i consumi di vino nel nostro continente. L'incidenza della Cee sull'intero mercato mondiale calerà dal 54% al 44%. A quel punto Bacco avrà già fatto le valigie e sarà emigrato negli Usa, rafforzati nella loro posizione di secondo grande polo mondiale di assorbimento. Da lì un salto per riempire i fiaschi in Canada e Giappone, che avranno raddoppiato la loro produzione rispetto al triennio '85/'87. Sono le previsioni di un recente studio della Fao e dell'Oiv, che prende in esame le prospettive a lungo termine del mercato mondiale del vino. L'argomento «vino» terrà banco tra gli stand della Mostra internazionale. Numerosissimi, infatti, sono gli espositori del settore presenti a Rimini, venuti a confrontarsi su presente e futuro della vitivinicoltura. Tornando all'interessante studio sopra citato, esso indica che già negli anni Novanta si dovrebbe avere un'ulteriore, ma più morbida, contrazione degli acquisti di vino nei paesi grandi consumatori (Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Argentina) – nei quali si bevono più di 50 litri all'anno pro-capite – ed un'ulteriore, anche se non accentuata, crescita nei paesi non tradizionali consumatori.

Quanto al capitolo esportazione, il maggior dinamismo attualmente viene espresso dagli Usa, dall'Argentina e dal Cile che stanno affacciandosi sui mercati d'oltre oceano. L'Italia, con una quota di circa il 30% dell'export mondiale, è ancora il primo paese esportatore in termini quantitativi.

## Per arrivare in mostra tranquilli, presto e bene: le notizie utili

Mostra internazionale dell'alimentazione, Ente autonomo fiera di Rimini, via Fiera 52 - Rimini.
**Date:** dal 6 al 10 febbraio **Orario di apertura:** 9,30 - 18,30
**Edizione:** 23esima
**N. padiglioni:** 7
**N. espositori:** 1.100
**N. operatori attesi:** 50.000 ca.
**N. telefono:** 0541/711711 - 774313
**N. fax:** 0541/774313
**N. telex:** 550844 Fierim I
**Come arrivarci in aereo:** l'aereoporto di Rimini è collegato giornalmente in andata e ritorno con Roma Fiumicino.
**Come arrivarci in bus:** per facilitare l'afflusso degli operatori, fino all'11 febbraio è in funzione un servizio gratuito di bus, con più corse giornaliere, tra la fiera di Rimini e l'aereoporto di Bologna.
**Come spostarsi in auto:** per chi non dispone di un proprio automezzo, in fiera è possibile noleggiare auto a tariffe speciali.

# Addio ai vecchi rubinetti, acqua gassata e in bottiglia

Beviamo sempre meno dal rubinetto, sempre più dalle bottiglie di Pvc. Acqua minerale, preferibilmente gassata. Questo semplice composto di H2o, imbottigliato alla sorgente, è riuscito a scalzare coca cola e aranciata diventando il tipo di bevanda industriale più bevuto dagli italiani: dal 10% del totale, nel 1970, al 14,3%, nel 1980, fino al primato raggiunto negli anni novanta. Anche di questo si discuterà all'interno della fiera riminese, dove sono presenti tutte le più importanti aziende del settore delle acque minerali. Un mercato che in Italia si aggira attorno ai 6 miliardi e 200 milioni di litri venduti, con un consumo pro-capite valutato sui 108 litri. Un giro d'affari superiore ai 1.700 miliardi, con oltre 180 unità produttive coinvolte.

Le marche italiane presenti sul nostro mercato sono 233 (ma il 10% di esse si mangia il 55% della torta), mentre negli ultimi anni sugli scaffali di negozi e supermercati hanno cominciato a comparire più assiduamente bottiglie estere, in particolare francesi e tedesche, ma anche inglesi e svedesi. E' poi vero, come comunemente si crede, che la plastica ormai la faccia da padrona nel *package*? La risposta è no. I contenitori di vetro (44%) sembrano infatti in grado di opporre resistenza all'avanzata del Pvc (52%). E' vero, invece, che amiamo le bollicine. L'acqua minerale «naturale» occupa appena il 38% del mercato italiano.

## Specialità e offerte per ogni gusto ed esigenza: i prodotti esposti

Quali prodotti dell'industria alimentare si possono trovare esposti in fiera? La panoramica delle specialità è quanto mai vasta: pasta e amidacei, carni fresche, conservate, surgelate, salumi insaccati, olii, grassi animali e vegetali, condimenti, salse, droghe, spezie, coloniali, latte e derivati, prodotti caseari e formaggi, prodotti ittici conservati, verdure, ortaggi e frutta conservata, prodotti liofilizzati, prodotti surgelati, prodotti per la ristorazione collettiva e il *catering*, specialità alimentari pronte, vini, birre, acque minerali, bevande, liquori.

Un'offerta tale – per segmentazione di prodotti, varietà di marchi, articolazione di confezioni, grammature e *package* – da soddisfare qualsiasi esigenza degli operatori professionali.

nuova Y10
è facile acquistarla:
9.000.000 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

# Roma

l'Unità - Sabato 6 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Domani, 17.30-20.30, alt alle auto
Centraline in tilt nel centro storico
assediato dalla «barriera» inquinante
Futuro nero per il trasporto pubblico

Sul trasferimento degli uffici
del piano regolatore
silenzio generale in Campidoglio
L'assessore Angelè: «Sono tranquillo»

# L'aria pesante di Carraro

## Vince lo smog domani altro stop e nel '94 sarà peggio

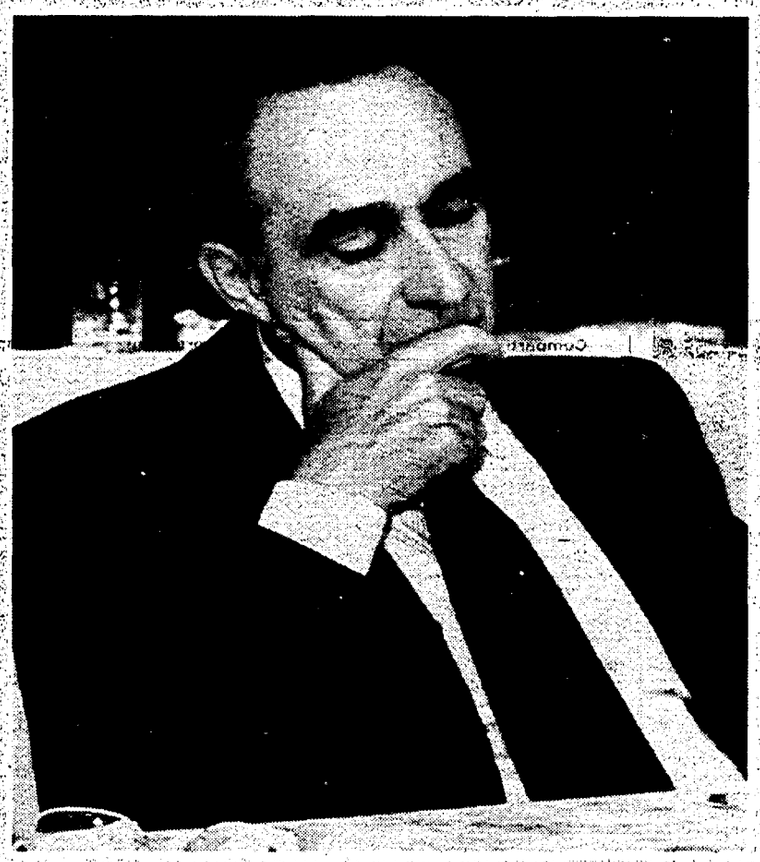
GIULIANO CESARATTO

Tempo bello, freddo e tramontana, si diceva qualche giorno fa, sono gli unici, veri rimedi allo smog che incombe. Oltretutto, sottolineavano gli esperti, venti e cieli limpidi arrivano, certo casualmente, ma arrivano. E inevitabilmente «spazzeranno via anidridi inquinanti e maleodoranti». Insomma dall'alto, secondo umori imprevedibili, la capitale doveva aspettarsi la soluzione dei suoi problemi. Pia illusione. Da ieri non è vero più nemmeno questo. La barriera dello smog è praticamente inattaccabile, sottilmente alimentata dalle abitudini di tutti e dall'impossibilità di alternative ai trasporti pubblici. Uno strato di gas, la famosa «cappa», che ammorba l'aria e assedia le centraline comunali. Una barriera su cui «le condizioni meteo sono ininfluenti», come spiega laconicamente e lapidariamente il quotidiano bollettino dell'asfissia cittadina distribuito dal comune e che ieri annunciava altre tre ore di fermo-macchina (domani, domenica, dalle 17.30 alle 20.30) nel vano quanto obbligatorio dispositivo ufficiale per frenare le esalazioni osside di motori e caldaie. Freni che nemmeno i vigili riescono a mettere: ieri, giornata di chiusura (15-18) ai mezzi privati hanno multato oltre 6000 auto contro le 8 mila del blocco precedente.

Insomma sino a primavera, quando le seconde rallenteranno i loro consumi di gasolio in sintonia coll'aumento della temperatura, lo stillicidio auto-si, auto-no, continuerà. In due delle cinque centraline che rilevano il monossido di carbonio è stato superato il livello di allarme fissato in 30 milligrammi per metro cubo, in largo Preneste (32) e in via Tiburtina (33,4), altre due hanno invece superato il livello di attenzione: in corso Francia (18,2) e in largo Montezemolo (19,8). Per quanto riguarda il biossido di azoto, tutte e quattro le cabine funzionanti hanno registrato il superamento della soglia di attenzione stabilita in 200 milligrammi per metro cubo. Come di consueto, il blocco della circolazione interessa tutti i veicoli immatricolati a Roma e nelle altre province italiane e viene adottato all'interno del raccordo anulare. Sono invece esentati, oltre che i mezzi del trasporto pubblico e di soccorso, quelli muniti di «dispositivi ecologici» (leggi marmitta catalitica), i portatori di handicap e gli automezzi preposti al trasporto scolastico e a quello dei medicinali.

Per gli impianti di riscaldamento, infine, il Campidoglio ha stabilito che non possono rimanere in funzione per più di 11 ore ad una temperatura massima di 18 gradi. L'Atac, intanto, ha reso noto che durante i due blocchi della circolazione potenzierà del 20 per cento il numero delle corse: ogni turno ne svolgerà sei invece delle consuete cinque. Domenica inoltre l'azienda, in occasione della partita Roma-Genoa allo stadio Olimpico, aumenterà il numero delle vetture in 15 linee.

Intanto c'è chi si ribella alla passività di questi blocchi e delle relative prediche assessorali. Il vice presidente della giunta regionale e assessore ai trasporti, Giuseppe Paliotta, lancia un suo grido d'allarme e propone risposte pubbliche: «La soppressione di collegamenti e di linee, l'abbandono di consistenti aree del territorio urbano e regionale da parte del servizio pubblico di trasporto, l'incremento della circolazione dei veicoli privati avranno, come conseguenza, l'aggravarsi dei fenomeni di inquinamento atomosferico. In seguito alla progressiva riduzione dei trasferimenti dello stato alle regioni in materia di trasporti, sancito nella conferenza Stato-Regioni, che raggiungerà i 400 miliardi in meno nel 1997 già quest'anno si accresceranno le difficoltà», data la riduzione dei contributi alle aziende, per i trasporti urbani e extraurbani, mentre, ricorda ancora Paliotta, «fin dal 1994 il sistema dei trasporti nella regione vivrà una crisi gravissima per giungere ad una caduta verticale nel 1996». Morale: crolla il trasporto privato (non si circola più) e quello pubblico non decolla, anzi promette chiusure. Paliotta in una lettera aperta a parlamentari, al sindaco di Roma, agli enti locali, ai sindacati, ha fatto presente che «non c'è altra scelta che la drastica limitazione dei servizi pubblici con inevitabili riflessi sull'occupazione delle aziende di trasporto».



## Via Mosca L'ex manager del garofano «No problem»

CARLO FIORINI

Il sindaco tace. Nulla di strano se il Comune, in piena tangentopoli, conclude affari con un imprenditore sotto processo proprio per tangenti versate a due assessori di Tivoli. I collaboratori di Carraro fanno sapere che il primo cittadino non avrebbe nulla da dire sul caso dei tre palazzi presi in affitto dal Comune, con la promessa di acquistarli per 40 miliardi dopo sei anni. L'unico assessore disposto a parlare dell'ennesima brutta storia che si abbatte sulla giunta Carraro è quello al demanio, il dc Edmondo Angelè, che ha seguito l'ultima fase dell'acquisizione dei tre edifici di via Mosca, a Grottaperfetta, dove dovrebbero essere trasferiti gli uffici del Piano regolatore, l'ufficio Sdo e l'ufficio espropri. «Accidenti che sfortuna. Certo, se è vero che questo Elio Fontana è coinvolto in una storia di tangenti porrò il problema nella prossima riunione di giunta – dice l'assessore –. Comunque io sono tranquillo, io non c'ero ancora qui al Demanio quando si è deciso. Mi sono insediato solo a settembre»

**La fretta** di concludere l'affare caratterizza tutta la vicenda dalla sua origine fino a martedì scorso, quando il Campidoglio ha preso in consegna i tre stabili, nonostante siano sprovvisti del sistema anti incendi, e non siano a norma in quanto a barriere architettoniche e consolidamento dei solai. Tutti requisiti richiesti dalla legge. Tanto che circa venti giorni fa, in una riunione di giunta, il segretario generale del Comune Vincenzo Gagliani Caputo ha fatto notare il problema. In risposta ha ottenuto un'aggressione verbale violentissima da parte del dc Antonio Gerace, considerato uno dei massimi sponsor dell'affare anche se ieri ha scaricato ogni eventuale responsabilità sugli uffici e sull'ex assessore al Demanio Gerardo Labellarte. Ed è dovuto intervenire il sindaco per porgere le scuse al segretario generale. Comunque la fretta di Gerace ha vinto. Per aggirare il problema dei lavori necessari alla messa a norma dei tre edifici il Comune a fatto firmare alla società Ier di Elio Fontana un atto d'obbligo a realizzarli e martedì scorso i funzionari del Campidoglio hanno preso in consegna gli immobili.

**Tre palazzi in 5 giorni:** Il signor Elio Fontana ha doti imprenditoriali eccezionali evidentemente. Infatti, dagli atti e dai timbri di protocollo risulta che la sua ditta, la «Ier» ha scritto al Comune la prima lettera con l'offerta di affitto il 2 ottobre '91. I responsabili dell'impresa avevano avuto notizia, leggendo i giornali «della necessità del Comune di reperire immobili da destinare a uffici». Detto fatto, la giunta municipale, nota a tutti per la velocità supersonica con cui risolve i problemi, il 7 ottobre autorizza la stipulazione del contratto d'affitto. La buona novella viene data al signor Elio Fontana in tempi record, con una lettera che l'assessore socialista Gerardo Labellarte spedisce all'imprenditore il 9 ottobre.

Un altro punto sul quale si sono appuntati nei mesi scorsi i dubbi dei consiglieri comunali del Pds Massimo Pompili e Piero Salvagni riguardano le procedure utilizzate dalla giunta per cambiare la destinazione d'uso degli stabili. Infatti questi originariamente erano destinati a uffici privati e, secondo le opposizioni, sarebbe stato necessario un voto del consiglio per mutarne la destinazione ad uso pubblico.

I palazzi di via Mosca fanno parte di un blocco di 5 edifici che la Ier di Elio Fontana ha acquistato al prezzo di 42 miliardi. Tre dei cinque, proprio quelli ceduti al Comune, sono stati valutati dalla commissione stime 40 miliardi. Tale valore al termine dei sei anni verrà corrisposto alla Ier dai Comune. Nella delibera di giunta si parla di una permuta in modo generico. Ma nelle relazioni al bilancio della Ier si specifica invece che il comune cederebbe delle aree edificabili alla società.

DOMENICA AL CINEMA

Intervista a Francesca Neri, che ha interpretato Marta Al Mignon, domani, «La corsa dell'innocente»

## Il dolore inespresso di una «madre nordica»

Francesca Neri racconta Marta, il personaggio che ha interpretato ne *La corsa dell'innocente* dell'esordiente Carlo Carlei. Il film verrà proiettato domenica mattina alle 10 al cinema Mignon. È il secondo titolo proposto dalla rassegna organizzata dall'Unità. «È una storia molto attuale - dice l'attrice -. Marta è una giovane madre a cui è stato rapito il figlio. Un ruolo drammatico e intenso».

PAOLA DI LUCA

«So bene che rischio con questo film di essere associata, per molto tempo, a un certo tipo di personaggio -diceva Francesca Neri a proposito de *Le età di Lulù* di Bigas Luna -. Questo mi infastidisce profondamente, ma d'altra parte sono sicura che poche attrici sarebbero state in grado di interpretare un film così sconvolgente». E oggi, a due anni di distanza, si può dire che ha davvero vinto la sua scommessa. Si è sbarazzata presto dei costumi provocatori e estremi di Lulù ed è diventata la nervosa fidanzata di Massimo Troisi in *Pensavo fosse amore, invece era un calesse*, la sensuale ragazza di *Sabato italiano*, la madre sofferente de *La corsa dell'innocente* e la sorella fragile e confusa di Verdone e Rubini in *Al lupo Al lupo*. Bionda senza averne l'aria, la pelle bianchissima e gli occhi d'un azzurro intenso, Francesca Neri è uno strano e affascinante miscuglio di tenacia e incertezza, sensualità e infantile reticenza. Una cosa però è certa, ama con passione il suo lavoro anche se oggi, dopo i successi ottenuti, si sente meno sicura degli inizi. «Sono più consapevole e quindi scegliere è diventato più difficile...».

**Domenica prossima al cinema Mignon viene proiettato «La corsa dell'innocente» di Carlo Carlei. Cosa l'aveva colpita del suo personaggio?**

In quel film interpreto il ruolo di Marta, una giovane madre a cui l'anonima sequestri ha rapito il figlio. È una parte difficile, ma che offre molte possibilità. Avevo voglia di mettermi alla prova in un ruolo propriamente drammatico. Mi aveva poi attratta l'attualità del tema. E ho cercato di capire cosa sente una donna a cui viene strappato un bambino di appena undici anni. Ho pensato a come doveva sembrare vuota la casa dopo, a quelle lunghe e interminabili giornate d'attesa. Però sapevo anche che Marta appartiene all'alta borghesia e in più è nordica, come me d'altronde. Sono stata attenta quindi a non assumere atteggiamenti estremi o troppo esteriori. Il suo dolore non doveva essere espresso in modo evidente, anche se a un certo punto Marta rischia di sprofondare nella follia. La sua incapacità di accettare la realtà, infatti, la porta a rifiutare e rimuovere l'accaduto.

**È la prima volta che interpreta il ruolo di madre. Ha avuto delle difficoltà o ha scoperto la sua vena materna?**

Confesso di non avere tanta dimestichezza con i bambini, soprattutto di quell'età. Quando sono più piccoli riesco a tirare fuori la mia bambina che è in me e non ho difficoltà a giocare. A undici anni, però, non sono più solo dei bambini ma non sono ancora dei ragazzi. Non ho capito se ti guardano come una donna o come un qualsiasi adulto. Poi il ruolo di madre ora mi è davvero estraneo. Comunque sul set io ero imbarazzatissima, mentre il piccolo Manuel era spensierato e disinvolto. Sarà che oggi i bambini crescono più in fretta...

**Durante le riprese c'è stata una scena che le ha creato più problemi delle altre?**

No. Il vero problema era che avevo una parte importante dal punto di vista narrativo, ma con poche pose. Marta insomma non è presente dall'inizio alla fine del film. A me generalmente non piace lavorare in questo modo perché è molto più faticoso costruire il personaggio, dargli un vero spessore. Più sono sullo schermo e più mi sento sicura di aver fatto un buon lavoro.

**Come si è trovata con Carlei?**

Lo conoscevo già come amico, ma anche il nostro incontro professionale è stato positivo. Carlo, come altri giovani registi, ha grande attenzione per gli attori. Sa che la recitazione è un elemento fondamentale del film. Devo dire che prima di iniziare le riprese ero un po' preoccupata. Sapevo che lui è molto bravo dal punto di vista tecnico e temevo che si sarebbe concentrato solo sulla macchina da presa. Invece mi ha sorpreso per la sua sensibilità, soprattutto con il piccolo Manuel.

**Ha spaziato con coraggio dai ruoli drammatici a quelli brillanti. Quali sente più congeniali?**

Voglio credere di non avere delle specializzazioni. I miei personaggi poi non sono mai propriamente comici, ma solo moderni e spontanei. Quindi non ho l'abitudine di caratterizzarli troppo, ma scelgo per le mie interpretazioni i toni più naturali. Comunque sono attratta dai personaggi che sento diversi da me. Meno mi assomigliano e più grande è la sfida. Amo i ruoli estremi, come quello di Lulù. Ora sto imparando a cavalcare e a sparare, perché lo richiede il mio ruolo nel nuovo film di Carlos Saura. Tutto questo mi diverte molto e sono felice di tornare in Spagna. Le nostre sono due cinematografie molto vicine, ma forse i registi spagnoli hanno una vena ironica più spiccata. Comunque quando sono lì non mi sembra di lavorare all'estero. È la mia patria d'adozione.

Nuova emergenza al Policlinico

## Quasi impossibile effettuare il test sull'Aids

In questi giorni si parla di vaccino sperimentale contro l'Aids che già da qualche tempo viene iniettato ai sieropositivi dal professor Ferdinando Aiuti. Eppure proprio nel reparto più all'avanguardia d'Italia, quello del Policlinico, da tre giorni sono stati bloccati i test per individuare la presenza di Hiv nel sangue. Uno stop dato dal professor Aiuti costretto dalla mancanza di infermieri, che ha così ridotto i prelievi giornalieri: solo quattro al giorno, contro i quindici venti che si effettuano abitualmente e eseguiti solo sulle persone prenotate da tempo. Gli altri, i nuovi pazienti che desiderano effettuare un controllo, vengono mandati indietro. La stessa cosa accade in un altro reparto del nosocomio romano. Niente test per l'Hiv perché mancano i reagenti. Ma il problema delle analisi non è il solo. Mancano anche i medicinali per le persone in terapia al day hospital. «Li aspettiamo da qualche tempo – dice Aiuti – ci hanno promesso che arriveranno tra qualche giorno».

La situazione creatasi da qualche giorno al Policlinico ha del paradossale. Ce la racconta lo stesso immunologo. «Nel mio staff – dice ancora Aiuti – lavoriamo in 6, me compreso. Tre infermieri sono assenti da diverso tempo. Una persona è in ferie, una è in malattia e un'altra ha chiesto il trasferimento ad un altro reparto dopo essersi punta accidentalmente con un ago sporco per ben due volte. È risultata serionegativa, ma si è spaventata ed ha preferito andar via. Adesso siamo rimasti solo noi: tre persone che devono governare un reparto di day hospital con 22 pazienti. Gli infermieri non ce la fanno». Un problema che esiste da sempre. «In realtà – dice il professo Aiuti – quello del personale, è il problema di sempre per chi è costretto a lavorare con i malati ad alto rischio. Abbiamo chiamato in sostituzione due infermieri specializzandi; ma egualmente ho dovuto dar ordine di interrompere le nuove accettazioni per i prelievi».

ULTIM'ORA La donna di 37 anni è stata trovata nella camera da letto. Madre di 2 bimbi, aveva precedenti per spaccio

## Strangolata col filo elettrico un'entreneuse di Ostia

Trovata morta nella camera da letto strangolata con un filo elettrico. Emilia Di Stazio, 37 anni, faceva l'entreneuse e aveva precedenti per spaccio. Ad avvertire la polizia la bidella della scuola frequentata dai due figli della donna, un maschietto e una femminuccia di 6 anni. La mamma ieri non si era recata a prenderli a scuola. Tutte le ipotesi sono aperte si cerca nell'ambiente degli spacciatori.

DELIA VACCARELLO

La stanza da letto completamente in disordine, cassetti aperti, vestiti per terra, e in mezzo al caos il cadavere di Emilia Di Stazio, strangolata con un filo elettrico. I vigili del fuoco sono entrati nell'appartamento di Ostia, in via Costanzo Casana 106, intorno alle 20 di ieri. A dare l'allarme era stata la bidella della scuola frequentata dai due gemellini di sei anni figli della donna. Emilia Di Stazio, 37 anni, non era andata a prenderli ieri pomeriggio. La bidella ha chiamato il commissariato di zona e in poco tempo gli agenti sono entrati nell'appartamento. Subito sono stati avvertiti i familiari della vittima, la sorella che abita a Ostia e il fratello. La donna che svolgeva attività di entreneuse aveva precedenti per traffico di sostanze stupefacenti. Le ipotesi degli inquirenti sono ancora tutte aperte, certo si cerca nell'ambiente degli spacciatori.

Non era andata a prendere i figli. I due gemellini, un machietto e una femminuccia di sei anni, hanno atteso invano ieri l'arrivo della loro mamma. Emilia Di Stazio andava a prenderli regolarmente e poi li portava a casa, nell'appartamento di via Costanzo Casana. Ieri i due bambini all'uscita della scuola non hanno trovato nessuno. Hanno atteso un po', con pazienza, magari la mamma aveva fatto tardi per un contrattempo. Poi i minuti passavano lenti, e il ritardo si faceva preoccupante.

Ad accorgersi dei due bimbetti sconfortati è stata la bidella. Insospettita dall'insolita attesa dei due piccoli si è rivolta al commissariato di zona. Le ricerche sono scattate subito. Dopo un po' i vigili del fuoco e gli agenti di polizia sono giunti in via Casana. Hanno bussato alla porta dell'appartamento, l'interno 35, non ottenendo risposta. Finchè hanno buttato giù la porta. Entrati nella camera da letto hanno trovato il cadavere. Ovunque disordine, vestiti, oggetti sparsi per terra, e la donna ormai priva di vita con un filo elettrico stretto intorno al collo.

Dopo il ritrovamento gli agenti del commissariato hanno subito avvertito i familiari della donna, la sorella e il fratello, chiamati molto probabilmente anche a prendersi cura dei due bambini.

Emilia Di Stazio adesso lavorava come entreneuse, un'attività che può senz'altro averla «esposta». Aveva precedenti per traffico di sostanze stupefacenti, elemento che ha indirizzato le ricerche degli inquirenti proprio nell'ambiente degli spacciatori. Negli ultimi tempi la sua vita sembrava scandita in modo preciso, di giorno si occupava dei bambini, di sera si recava nel locale dove abitualmente lavorava.

Fax di solidarietà con la città schierata contro Ciarrapico confermato custode delle Terme. Sostegno da Occhetto, Rutelli Ayala, La Malfa, Prc La Rete. Petizione per Scalfaro

A fianco le Terme di Fiuggi, a sinistra, Giuseppe Ciarrapico

# Fiuggi, la contesa ritorna «caso nazionale»

Fax di solidarietà con la cittadina da settimane in lotta, dopo che la Corte d'appello ha confermato Ciarrapico custode giudiziario delle Terme. Sostegno da Achille Occhetto, Giorgio La Malfa, Giuseppe Ayala, Carmine Mancuso, Leoluca Orlando, Rifondazione comunista, Francesco Rutelli. Raccolte 2500 firme per una petizione da inviare al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

MONICA FONTANA

FIUGGI La petizione promossa dai consiglieri della maggioranza del comune di Fiuggi conta ormai 2500 firme che saranno inviate al presidente della Repubblica perché la più alta carica dello Stato, nonché il presidente del Csm, prendano in esame la difficile situazione di Fiuggi. L'annoso braccio di ferro tra comune ed ente Fiuggi sta mettendo in pericolo posti di lavoro ed aziende Hanno firmato anche i due esponenti della Rete Orlaneo e Mancuso oltre al senatore di Rifondazione Lopez e il repubblicano Modigliani Numerosi leader politici nazionali non sono potuti intervenire ieri alla conferenza stampa promossa dalla maggioranza consiliare a causa della importante votazione in atto alla Camera dei Deputati Sono arrivati però numerosi telegrammi e fax di solidarietà con il popolo fiuggino con la sua maggioranza. Primo fra tutti il messaggio inviato da Achille Occhetto al sindaco di Fiuggi, Celani, nel quale il segretario del partito della Quercia si dichiara vicino nella lotta intrapresa contro un potere arrogante che si ostina a non voler riconoscere la volontà di una comunità intera che deve liberarsi da chi ha saputo solo sfruttarla La solidarietà è arrivata anche dal partito repubblicano con il comunicato di La Malfa che sostiene la battaglia dei fiuggini per la riacquisizione del loro potere decisionale nella gestione dell'ente Fiuggi Un significativo comunicato è arrivato dal giudice Ayala che si auspica una felice conclusione della annosa vicenda delle terme per indare, tra l'altro, impulso turistico alla cittadina. Leoluca Orlando oltre ad essere intervenuto personalmente a Fiuggi ha usato parole dure, in un comunicato, contro Ciarrapico ricordando che fu inquisito per il crack del Banco Ambrosiano ed ha rivolto critiche anche al giudice Metta, la cui sentenza ha confermato la custodia giudiziaria nelle mani dell'avvocato Ciarrapico definendola un vero e proprio scandalo Analoghe le considerazioni di Carmine Mancuso sul giudice Metta, che a suo avviso, si è uniformato ad un tipo di giustizia voluta da Andreotti Anche Modigliani è intervenuto ed ha espresso solidarietà alla maggioranza ed il senatore Lopez ha criticato l'atteggiamento del giudice Metta reo, a suo parere di aver espresso giudizi politici che non competono ad un magistrato Anche Rutelli ha mandato la sua adesione politica e morale alla battaglia dei fiuggini per le acque Perfino alcuni consiglieri democristiani hanno dato la loro solidarietà alla iniziativa della maggioranza ora che il re delle acque minerali Ciarrapico è un personaggio ancora meno presentabile dopo essere andato in una televisione locale cercando di difendersi tirando fuori vecchie storie legate alla costruzione dell'impianto fognario di Fiuggi, intervento che ad un assessore pidiessino del comune di Fiuggi ha fatto nascere il sospetto che forse il Ciarra quando se ne andrà lascerà un bel regalino alla cittadino idrotermale l'inquinamento delle sorgenti, sensazione condivisa da molti qui a Fiuggi che forse meglio di altri conoscono i metodi e del Ciarra, racchiusi in un nutrito dossier sul personaggio Ciarrapico di diverse centinaia di pagine che registra il casellano giudiziale del noto imprenditore dai suoi primordi a Cassino dove faceva l'editore di libretti apologetici del fascismo Il sindaco Celani, durante la conferenza stampa, durata più di tre ore, basandosi anche sul profilo giudiziario del personaggio Ciarrapico ha sottolineato che la battaglia per la riacquisizione delle terme potrebbe anche portare ad affidare il complesso idrotermale ad un terzo, ma che rappresenti una garanzia per la cittadina e che non strozzi cioè il comune con pagamenti che ritardano di quattro mesi o più ad ogni scadenza.

IL CASO

## 25 miliardi sprecati per l'interporto di Civitavecchia

La Fiat mette le mani sul Terminal Container di Civitavecchia Le Ferrovie dello Stato bocciano il progetto dell'interporto e concedono l'area di Santa Severa per lo stoccaggio auto alla Zust Ambrosetti. Il consigliere regionale del Pds Tidei «Un'operazione spregiudicata che va bloccata. Una svendita senza nessun vantaggio per l'occupazione. Un regalo da 25 miliardi, soldi pubblici sprecati»

SILVIO SERANGELI

Il porto di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA. Un terminal container nuovo di zecca costato più di 25 miliardi di finanziamenti pubblici, sta per essere consegnato su un piatto d'oro alla Fiat. Una società del gruppo di Corso Marconi, la Sinport, avrà in concessione dal consorzio autonomo del porto di Civitavecchia le strutture della banchina 16 Senza nessuna contropartita.

Sta per essere messa a segno, sulla disastrata economia della città portuale un'abile colpo da parte della Fiat e delle Ferrovie dello Stato Una storia iniziata alcuni anni fa, ricca di promesse per il decollo del porto di Civitavecchia. La Sinport aveva un progetto per realizzare un interporto di enormi dimensioni. La serietà delle proposte veniva confermata dalla presenza nel piano della Ever Green, una delle aziende leader mondiale nel settore trasporti marittimi Nuovo porto terminal container, interporto per Civitavecchia si aprivano prospettive da capogiro La conferma che non si trattasse di un sogno veniva dall'impegno del commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato Necci Il ministero dei Trasporti includeva Civitavecchia fra i 19 interporti nazionali di secondo livello da costruire Parte la ristrutturazione della banchina 16, arrivano i soldi pubblici per costruire gli enormi elevatori per lo stoccaggio dei container Ma giungono anche i primi segnali dell'allarme sul futuro dell'interporto Si mette in moto il piano di disimpegno congeniato da Ferrovie e Fiat. Le Ferrovie dello Stato ci ripensano, rinnegano l'accordo di programma sottoscritto in Regione La Sinport scompare dal consorzio che avrebbe dovuto gestire l'interporto con la Ever Green, si fa sapere che l'interesse rimane per la gestione del terminal container al 51% «Una beffa, determinata dall'impreparazione dalla confusione e dalla doppiezza» la definisce il consigliere regionale del Pds Pietro Tidei vicepresidente della commissione trasporti. In una lettera al presidente del consorzio del porto Raffaele Meloro invita a bloccare l'accordo con la Sinport. «È una spregiudicata operazione speculativa del duo Fiat Fs Non si tiene conto della programmazione territoriale dei Comuni Si cercano solo vantaggi economici», è la denuncia del consigliere pidiessino

Le Fs che scoprono di non avere più interesse per l'interporto di Civitavecchia stanno per concedere l'immensa area di Santa Severa alla Zust Ambrosetti. 5 ettari per lo stoccaggio di 100mila autovetture l anno Un interporto improvvisato che fa comodo, per il quale si trovano anche i miliardi per un cavalcavia sempre negato al comune di Santa Marinella. E per Civitavecchia? Treni bloccati dal terminal container, nessuna infrastruttura di trasformazione «A queste condizioni il terminal può essere gestito dalle imprese local. – dice Angelo Pepe, segretario della Filt-Cgil – Con la Sinport raccoglieremo le briciole» Il terminale dipenderà da Genova Voltri, qui arriveranno solo gli scarti quando avremo un potenziale di 30 mila container l'anno Senza nessuna contropartita occupazionale, con le Ferrovie dello Stato che si accingono a licenziare 400 lavoratori dei traghetti e stanno abbandonando lo scalo ai privati, sono 25 miliardi di terminal container regalati.

## Studenti
### Oggi corteo per «liberare» Lupo Alberto

«Lupo Alberto libero». Con questa parola d'ordine stamattina gli studenti romani sfileranno per le strade della città. Protesteranno con una manifestazione contro il blocco della diffusione nelle scuole dei fumetti di lupo alberto contro l'aids Il corteo partirà alle nove al Colosseo e si concluderà in piazza Belli, anche se in un primo momento il percorso prevedeva la conclusione sotto il ministero della Pubblica istruzione, a viale Trastevere.

Sul cambiamento del percorso della manifestazione, i consiglieri provinciali dei Verdi, Paolo Cento e Stefano Zuppello hanno protestato «per il divieto della questura che impedirà la conclusione del corteo sotto la sede del ministero» Secondo i due consiglieri la manifestazione degli studenti, «pur limitata nel percorso è un'occasione per dimostrare che i giovani non sono disposti a vivere nell'ignoranza e vogliono combattere l'oscurantismo che regna nelle istituzioni scolastiche». Dalla questura si precisa che non si è trattato di un divieto ma di un cambiamento concordato con gli organizzaton.

## Sex and Zen
### Campagna anti-Aids legata al film

Propaganta anti-Aids davanti ai cinema. Questa sera, alle 10.30, per l'ultima proiezione del film «Sex and Zen» di Michael Mac, davanti al cinema Quirinale verranno distribuiti dei preservativi gratis agli spettatori. L'iniziativa è stata presa dalla stessa casa di distribuzione cinematografica. «Un'occasione per sensibilizzare i giovani – hanno detto i promotori –. A metà tra l'ironico e il serio»

La casa produttrice ha già esperimentato la distribuzione di preservativi davanti ad un cinema di Bologna, beccandosi anche una denuncia per pubblicità oscena. Questa volta però è tutto in regola. C'è il permesso di sua emittenza Berlusconi, proprietario della catena di cinema. Insieme al condom verranno distribuiti anche 300 opuscoli preparati dal centro di immunologia diretto dal professor Aiuti dove sono illustrate tutte le forme di prevenzione alla malattia. E la rivista «Noi», in questi giorni in edicola con la copertina dedicata ad Alba Parietti, nella quale è stato inserito appositamente il fumetto di «Lupo Alberto»

Sentito dai giudici Scipione sul caso Intermetro, oggi faccia a faccia De Pasquale-Gera

## Giornata di interrogatori e confronti Il dc Molinari parla, ma è «top secret»

Nuovo interrogatorio ieri per Carmelo Molinari che nei giorni scorsi aveva ammesso di aver ricevuto danaro che serviva a finanziare la Dc. Oggi confronto in carcere tra l'ex vicepresidente dell'Enasarco, Francesco De Pasquale, e Fabio Gera, il manager del gruppo Caltagirone che lo accusa. Luciano Scipione, l'amministratore delegato di Intermetro, resta in carcere anche se ottiene dai giudici milanesi gli arresti domiciliari

NINNI ANDRIOLO

Il giudice Antonino Vinci

Nuovi interrogatori nel carcere di Regina Coeli L'ex assessore al piano regolatore del Comune, il dc Carmelo Molinari, è stato sentito ieri nuovamente dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Antonino Vinci Poche le indiscrezioni filtrate sul confronto. Si sa solo che questo è entrato nel merito delle prime ammissioni fatte nei giorni scorsi dall'esponente democristiano arrestato per concussione nell'ambito dell'inchiesta sui «palazzi d'oro»

All'accusa di aver ottenuto tangenti per agevolare l'acquisto di un immobile da parte dell'Inadel rivoltagli dal magistrato, Molinari aveva ribattuto ammettendo di aver ricevuto «contributi» che servivano a finanziare, in realtà, il suo partito

Oggi, intanto, Francesco De Pasquale, il vicepresidente dell'Enasarco finito anche lui in manette con l'accusa di concussione, verrà messo a confronto con Fabio Gera, manager di punta del gruppo Caltagirone che lo accusa di aver preteso una tangente (due trance da 100 milioni), per l'acquisto di palazzi, una vicenda che risale al 1991 Il difensore di De Pasquale, l'avvocato Francesco Petillo, respinge le accuse rivolte al suo assistito e afferma che De Pasquale «non aveva la possibilità materiale» di decidere l'acquisto di immobili e che le scelte venivano fatte all unanimità dal consiglio esecutivo dell'Enasarco, del quale De Pasquale era il vicepresidente

L'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Antonino Vinci, sull'acquisto di immobili a prezzi gonfiati da parte di enti pubblici attraverso l'intermediazione di esponenti politici e di funzionari, porterà a sviluppi clamorosi nelle prossime settimane L'altro ieri, Vinci aveva interrogato nel carcere di Milano, dove è stato recluso nell'ambito dell inchiesta «Mani pulite» Luciano Scipione l'amministratore delegato dell Intermetro l azienda che cura i lavori delle metropolitane romane Vinci gli aveva fatto notificare nel carcere di San Vittore, un secondo ordine di custodia cautelare in relazione all'accusa di aver consegnato cinque milioni di lire al presidente dell'Acotral Tullio De Felice, per ottenere l'omissione di atti che riguardavano lavori effettuati per la costruzione della metropolitana di Roma

Ieri i giudici di Milano avevano concesso a Scipione gli arresti domiciliari Ma l'amministratore delegato di Intermetro, rimarrà ugualmente in carcere, per via del provvedimento che gli hanno notificato i giudici romani.

Intanto, l'ex assessore all edilizia pubblica di Roma, il dc Carlo Pelonzi, ha denunciato per calunnia e diffamazione i responsabili dell'istituto mobiliare e finanziario «Domus europea» che avevano denunciato ai carabinieri di aver ricevuto da Pelonzi la richiesta di una tangente da tre miliardi per la concessione di aree nei piani di zona della 167 su cui costruire 500 alloggi L'ex assessore precisa di non aver mai commesso illeciti penali di alcun genere e che sussiste nei suoi confronti attività d'indagine esclusivamente per un unico episodio sul quale sostiene, «sarà fatta presto giustizia»

DOPO LA PRIMA

Una scena da «Mario, Maria e Mario»

## «Siamo noi, no...» Mario, Maria e l'io comunista

«È interessante vedere come la vita privata influenzi la storia». Sonia, 28 anni, è appena uscita dal cinema Barberini dove ieri è stata presentata la prima di *Mario, Maria e Mario*, il nuovo film di Ettore Scola. Dopo la proiezione i pareri di chi si è ritrovato (oppure no) nelle immagini in cui il regista racconta il momento di passaggio dal vecchio Partito comunista al nuovo Pds.

LAURA DETTI

«Una persona della mia generazione, pur non essendo comunista, si emoziona a vedere questo complesso intreccio tra politica e vita che una volta esisteva. Se da una parte questo film è una "denuncia" del limite della politica italiana nel far entrare le cose private in quelle pubbliche, dall'altra vuole mostrare l'intensità e l'emozione di questo intreccio» a parlare è un signore sulla sessantina, alto, con l'aria distinta che si è appena alzato da una delle poltrone della sala due del cinema Barberini dove ieri è andata la «prima» di *Mario, Maria e Mario*, il nuovo film di Ettore Scola È passato qualche minuto dopo le 20 ed è appena terminato il secondo spettacolo La sala non è affollata e sullo schermo scorrono le scritte di coda di questo film che racconta insieme la crisi di passaggio attraversata dall'allora Pci, attuale Pds, e le dolorose vicende sentimentali e affettive di una lei, un lui e un altro, tutti e tre militanti nello stesso partito e addirittura nella stessa sezione Escono Sonia e Giorgio rispettivamente 28 e 25 anni A voi è piaciuto? «Sì A me Scola piace sempre», dice Giorgio fra i denti, un po' intimidito «La cosa che mi sembra più interessante – risponde invece Sonia – è che in questo film l'accadimento politico è stato visto in un contesto privato È importante vedere come la vita privata si ripercuota sulla storia» Ma avete vissuto personalmente questa vicenda politica, come i personaggi del film? «No, noi non siamo comunisti!» Di parere differente è Luca, 31 anni, che non è di Roma ma che trovandosi qui ha deciso di trascorrere il pomeriggio al cinema «Sono venuto a vedere il film – dice con un accento toscano – perché questo travaglio l ho vissuto veramente Sono stato anch'io a discutere per ore in sezione» E Luca probabilmente si sarà «rivisto» in quelle scene in cui Scola mostra le discussioni accese e spesso dolorose tra gli iscritti di una sezione romana che hanno da poco appreso la notizia della famosa «svolta»

Un po annoiato è invece Nino, 32 anni che alla fine del primo tempo è seduto fuori alla sala per fumare una sigaretta «Sono venuto qui – dice – solo per distrarmi Io non sono molto entusiasta di questo film» Non ti convince la descrizione di quella fase politica? «No non è questo A me la politica non interessa Tutte quelle discussioni a me sembrano inutili» Rimangono sedute a chiacchierare due amiche ed escono solo quando si spengono le luci e comincia il terzo spettacolo Allora, che ne dite? «A me ha messo una grande tristezza, una grande angoscia – dice una di loro – Da Scola mi aspettavo un po' più di poesia Questo film è di un realismo eccessivo, forse un po falso E poi, già il Pci non è tutta sta allegria. Bisognava dargli una faccia migliore È un funerale Io l'ho vissuto quel momento drammatico di spaccatura Anche se non sono iscritta, ho sempre votato Pci» Ti ritrovi in quelle scene dove Scola fa vedere i dibattiti nelle sezioni? «Non molto, la cosa più vera è forse quella del vecchio compagno che tira fuori la tessera con la falce e il martello Ma gli altri non sono così credibili Valeria Cavalli (che nel film interpreta Maria ndr) nel ruolo di militante comunista non ce la vedo proprio Come avrà fatto a parlare di politica in questo film?» Anche l amica che dichiara di aver votato Rifondazione comunista alle ultime elezioni, non è soddisfatta Ma queste immagini le hanno messo voglia di discutere di politica. E infatti le due se ne vanno dibattendo tra loro Però prima di voltare le spalle dicono «Anche voi dell'Unità, non ci abbandonate Noi ci sentiamo un po' sole»

Fuori al Barberini c'è un gruppo di persone che attende per entrare allo spettacolo delle 20 Tra loro c'è Claudia, 30 anni «Sono venuta qui – racconta – perché noi siamo di questa idea È un'idea che abbiamo dentro Vengo da una famiglia con una tradizione profonda rispetto a questo modo di pensare Io ci credo ancora soprattutto ora che tutti sono indifferenti» Valentina, 19 anni, le passa vicino «Cos'è che mi incuriosisce? Gianni Ippoliti So che fa una piccola parte in questo film Sono qui per lui»

## Furto in via Fani
### Rubati a un pensionato quadri della scuola artigiana di Tiepolo e Tintoretto

Un'intera collezione di quadri del sei e settecento, comprese alcune tele della bottega artistica del Tintoretto e del Tiepolo sono state rubate ieri notte ad un pensionato, Manfredo Condorelli, figlio di uno scultore che negli anni aveva raccolto una quantità di capolavori I ladri sono entrati all'alba nell'appartamento al pian terreno in via Mario Fani dove il pensionato viveva insieme alla moglie e al figlio Dopo aver rotto l'inferriata, i malviventi sono entrati in casa e hanno addormentato l'intera famiglia. Nessuno, infatti, si è accorto che i ladri erano entrati in casa. Il valore dei quadri rubati, tutti regolarmente denunciati al Nucleo tutela patrimonio artistico, ammonta, approssimativamente, intorno al miliardo e mezzo di lire Secondo gli investigatori però, i ladri non avrebbero agito su commissione nella fuga, a pochi metri di distanza dal palazzo, hanno dovuto lasciare parte delle opere d'arte tra le quali quadri attribuiti alla Scuola Romana È già la seconda volta che i ladri fanno visita nell'appartamento di Condorelli Le tele e gli altri oggetti d' arte erano stati lasciati in eredità a Manfredo Condorelli, dal padre Intanto, ieri mattina, un sarcofago di epoca romana è stato trovato in una piccola discarica abusiva sulla spiaggia della «Salute», a Formia, grazie ad una persona che ha riconosciuto il valore storico ed artistico del reperto e ha denunciato il fatto

Grande concerto all'«Alpheus» di Pieranunzi, Motian e Johnson

# Giochi di jazz in trio

FILIPPO BIANCHI

Fra le molte peculiarità del jazz, una è in qualche modo indispensabile perché la musica abbia un senso, un significato, e cioè il divertimento, il piacere di suonare assieme. In assenza di ciò, tutto si appesantisce, le atmosfere si irrigidiscono, le strutture si rivelano ripetitive e anguste, compare il fantasma della routine. Non importa troppo se i componenti di un gruppo siano grandi virtuosi, importa che vogliano «giocare» fra loro (e magari giova ricordare che in quasi tutte le lingue del mondo i verbi «giocare» e «suonare» sono sinonimi...). Per questo, talvolta, le «all stars», le formazioni di tutte stelle, lasciano insoddisfatto l'ascoltatore più avvertito: lo sfoggio di tecnica strumentale diventa immotivato, gratuito, «egoistico». E invece «fare jazz – ammoniva il compianto Gil Evans – è come fare l'amore: non si può pensare solo a se stessi, altrimenti non funziona». Quando poi le due cose coincidono, e al piacere di suonare assieme corrisponde una grande maestria strumentale dei protagonisti, allora si ha la «magia» del jazz, il miracolo di una creazione davvero collettiva.

Accade sempre più rado, purtroppo, nel jazz di oggi, ma talvolta accade. È il caso del concerto che si è tenuto l'altra sera all'Alpheus, completamente gremito. In scena il trio formato da Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Paul Motian: tra strumentisti formidabili, ognuno di essi un poeta, insieme un'alchimia rara di gusto e bellezza. La memoria corre inevitabilmente al trio di Bill Evans, per diverse ragioni. Intanto perché Motian e Johnson segnano in qualche modo l'inizio e la fine della parabola di quel magnifico artista: il primo fu il batterista del mitico «Golden Trio», nel quale la poetica evansiana assumeva la sua forma matura; il secondo è stato il suo ultimo bassista, erede di una dinastia della quale fecero parte Scott La Faro, Gary Peacock, Chuck Israels, Eddie Gomez. Ma soprattutto perché della formula del trio pianistico «floating» (nel quale cioè viene azzerata la tradizione gerarchica di ruoli fra solista e accompagnatori) Evans è il padre fondatore, e ha scritto pagine definitive.

Ma nel corso di un gran bel concerto, il riferimento si rivela addirittura fuorviante. Se per Evans i materiali tematici erano un punto di partenza, dal quale sviluppare l'improvvisazione, in questo trio sembrano piuttosto dei punti d'arrivo, o meglio delle «stazioni di passaggio» di quel «flusso di coscienza» ininterrotto che è l'improvvisazione collettiva. Temi consumatissimi come *Come rain or come shine, I should care, All tre things you are*, emergono sporadicamente quasi come citazioni, strutture armoniche solo momentaneamente affrontate per poi andare oltre, in territori armonicamente più liberi, o più complessi. Una musica avventurosa, sia pure all'interno di un quadro che si potrebbe definire di jazz «classico», a dimostrazione che le scelte di linguaggio non sono, in sé, qualificanti.

Seguire i tre protagonisti individualmente, poi, è un piacere per l'intelligenza. Motian riesce come pochi altri a convertire «limiti tecnici» (ma forse sarebbe meglio parlare di una «tecnica personale») in grandezza espressiva. Johnson sfoggia la consueta eleganza e capacità d'interplay. Pieranunzi non è più una sorpresa per nessuno: la sua reputazione internazionale è ampiamente testimoniata dalla dimensione internazionale del suo lavoro, sia sul piano dell'attività concertistica che di quella discografica. Altrove verrebbe considerato un «tesoro nazionale vivente», e come tale trattato. Da noi, purtroppo, sopravvive verso gli artisti «italiani» un malinteso snobismo, uno sciocco senso di sufficienza, spesso esteso a tutto il jazz europeo. La straordinaria risposta del pubblico romano a questo concerto è segno tangibile che, anche in questo campo, qualcosa cambia...

Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Paul Motian all'«Alpheus»

Continuano fino a giovedì le repliche all'Olimpico dello spettacolo di Lindsay Kemp

# Sogni e fiabe di un vecchio folletto

ROSSELLA BATTISTI

Rivedere uno spettacolo di successo a distanza di anni implica quasi automaticamente una verifica: se, cioè, il tempo ha offuscato lo smalto iniziale o porta alla luce nuovi significati. È una sorta di prova del nove, tanto più incisiva quanto più contemporaneo è il lavoro che vi è sottoposto, e superando la quale si acquista la qualità di «classico», da spendere con repliche ricorrenti in cartellone. Da questo punto di vista, si può dire che *Dream* di Lindsay Kemp abbia conquistato platee a più riprese, non ultima quella dell'Olimpico nell'attuale tournée che lo vede impegnato fino al 21 febbraio con un doppio programma.

Parte del successo si deve all'alone magico che Lindsay ha saputo tessere attorno a sé come un'intrigante ragnatela, presentandosi (ed essendolo davvero in fondo) come imprescindibile animale da palcoscenico, sia fuori sia dietro le quinte. Sfoderando un'abilità artistica a tutto tondo, dalla pittura al duttilissimo performing come mimo, attore, danzatore, e proiettando il tutto in spettacoli che sono il riflesso della sua variopinta ridondanza. Così questo *Dream*. Librato sulle atmosfere shakespeariane del «Sogno di una notte di mezza estate», con le poche tracce di trama necessaria a tessere un incanto inquietante di immagini e visioni. Un doppio sogno, dunque, perché all'eco del testo letterario si sovrappone il significato di un fantasticare onirico come in un gioco di specchi deformati. A Kemp piace estrarre il succo dionisiaco dai versi cristallini di Shakespeare, ricostruire un mondo fatato fatto di ritratti bizzarri. Una fiaba grottesca dove l'aerea regina delle fate Titania è incarnata nel faccione, mutevole come una luna grinzosa, dell'Incredibile Orlando e Oberon (in queste repliche interpretato da Rupert Frazer, al posto di David Haughton per il quale era stata costruita la parte) ha le fattezze di un personaggio da fumetti.

Kemp sceglie per sé il ruolo del folletto Puck, assimilandosi in quel mondo panico che chiama intorno a lui, e, probabilmente, nascondendoci dentro una seconda chiave di lettura. Non è forse Puck a trovare l'erba magica che suggerisce incantesimi d'amore nel sonno e offre, al risveglio, una mutata realtà? E così è Lindsay Kemp che propone allo spettatore un «sogno» per adulti, miscelando ricordi di infanzia a turbamenti erotici, incanti e inquietudini. Le coppie sulla scena si spaccano e si ricompongono secondo il dis-ordine prestabilito da Kemp/Puck, così come la versione scenica si dissocia dal testo letterario in cerca di altri piani di interpretazione.

Dal '79, anno in cui *Dream* fu proposto per la prima volta al pubblico romano, a oggi, lo spettacolo conserva la sua lussureggiante carica di vitalità visionaria, anche se i barocchismi della scenografie, dei costumi e delle danze dionisiache sembrano un po' ancorati agli anni Settanta. Residui di un'età dei fiori, avvelenata dalla decadenza. E qualche segno di appannamento si avverte proprio in quel Puck di cui Kemp non possiede più *le physique du role*. Sempre vividamente ambigui restano i gesti e gli sguardi, ma la leggerezza corporea del folletto di allora cede oggi alla gravità di un malinconico satiro che continua la sua recita di vecchio Peter Pan. Immutato, invece, e fresco risulta l'intermezzo comico finale, dove, attingendo alla tragedia di Romeo e Giulietta con le consuete interpolazioni, si ritrovano le radici migliori delle invenzioni di Kemp: il brio grottesco che oscilla tra sogno e incubo.

Scena da «Dream» della Lindsay Kemp Company

## AGENDA

Ieri minima 8 massima 15

Oggi il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 17,30

### TACCUINO

**Giorgio de Chirico.** La mostra del «pictor optimus», in corso al Palazzo delle Esposizioni viene prorogata al 18 febbraio. Orario 10-21 (chiuso martedì).

**Berlusconi «noi» non lo vogliamo.** Oggi alle ore 9, manifestazione dal Colosseo al ministero della Publicca istruzione contro la Jervolino che «censura» l'Aids.

### PICCOLA CRONACA

**Precisazione.** «La Italcable, in relazione alle notizie pubblicate dal suo giornale e relative ai biglietti assegnati allo sponsor per il concerto della Filarmonica di Berlino, organizzato dalla Accademia di Santa Cecilia, desidera precisare che: a seguito degli accordi commerciali intercorsi con l'Accademia di Santa Cecilia, che hanno consentito, grazie al contributo della Italcable, di includere Roma fra le città della tournèe italiana, i posti riservati alla Italcable sono notevolmente inferiori al 10% della totalità dei posti disponibili; la Italcable non ha esercitato alcun diritto di prelazione sulla vendita dei biglietti oltre la quantità su menzionata. Stefano Mazzonis».

**Precisazione.** Riceviamo e pubblichiamo: «In relazione all'articolo a firma Teresa Trillò apparso sull'Unità del 28 gennaio 1993, dal titolo «Gli sprechi della Usl Rm/10», e alla rettifica apparsa sul giornale di giovedì 5 febbraio, l'on. Famiano Crucianelli precisa che nella conferenza stampa di cui riferisce l'articolo ha affermato testualmente: "Il signor Mario Lania è stato consulente di un socio della Amecogest e che il suddetto Mario Lania teneva rapporti con il sig. De Tommasi, quest'ultimo più volte richiamato nelle carte della Commissione Antimafia"».

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Sezione Valle Aurelia:** oggi alle ore 17.30 festa del tesseramento (U. Cerri).

**Avviso:** mercoledì 10 febbraio alle ore 17.30 c/o V piano Direzione (via Botteghe Oscure, 4) riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. Odg: «La crisi della giunta Carraro e l'iniziativa politica del Pds».

**Avviso:** venerdì 12 febbraio si svolgerà dalle ore 17 presso il Residence Ripetta (via di Ripetta, 231) un incontro cittadino del Pds sui problemi della periferia. Il materiale (inviti e manifesti) potrà essere ritirato dalle sezioni e dalle Unioni circoscrizionali presso la Fiera di Roma dove si svolgerà la conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori.

**UNIONE REGIONALE**

**Unione regionale:** lunedì presso la Direzione del Partito alle ore 15.30 è convocata la riunione del Comitato Regionale con all'Odg: «La fase politica e sociale nel Lazio e le iniziative del Pds».

Lunedì presso Unione Regionale (3° piano Direzione) ore 9.30 riunione per documento proposta per l'occupazione nel Lazio (Cervi, Falomi).

**Federazione Latina:** Itri ore 19 congresso (Di Resta, Recchia).

**Federazione Tivoli:** Mentana cinema Rossi ore 17 manifestazione Pds, Rifondazione e Verdi su amministrazione (Falomi); Ciciliano ore 17 Cd (Poggi).

**Federazione Viterbo:** Vallerano ore 16 festa tesseramento (Capaldi); Sutri ore 17 festa tesseramento.

Al Ghione «Don Giovanni e Faust» con la regia di Franco Ricordi

# Le figure mitiche di Grabbe

AGGEO SAVIOLI

**Don Giovanni e Faust** di Christian Dietrich Grabbe, traduzione di Anne-Heide Henschel, regia di Franco Ricordi, scene e costumi di Ettore Guerrieri. Interpreti: Duilio Del Prete, Franco Ricordi, Carla Cassola, Paola Rinaldi, Antonio Pierfederici, Giancarlo Ratti, Massimo Lelio.
**Teatro Ghione**, fino al 14 febbraio.

Due grandi figure mitiche, già consegnate a opere immortali, furono messe a confronto da Christian Dietrich Grabbe (1801-1836) in questo *Don Giovanni e Faust*, composto nel 1829, e che è il titolo maggiore dell'autore tedesco, ingegno vulcanico e dispersivo, precoce alcolista, dalla vita breve e tormentata. Ammiratore di Shakespeare e di Schiller (ma scrisse anche un arguto saggio critico *Sulla shakespearomania*), Grabbe non temeva qui di misurarsi con il *Faust* di Goethe (la cui seconda parte fu pubblicata postuma, comunque, solo nel 1832) e con il *Don Giovanni* di Mozart (e di Lorenzo Da Ponte): quest'ultimo parafrasato in più punti, e citato quasi alla lettera nel finale.

Difficile negare, tuttavia, a un testo pur eccessivo e ridondante, come *Don Giovanni e Faust*, il riconoscimento di tratti originali, e di una vigorosa impronta poetica complessiva, che l'attuale traduzione (sia pur in prosa) sembra restituire abbastanza bene. I due personaggi principali, in particolare, accomunati dalla loro tensione verso l'assoluto, risultano poi felicemente differenziati per il dominio, nell'uno, dell'elemento sensuale (temperato, del resto, d'ironia), nell'altro di quello razionale, insidiato però dall'angosciosa consapevolezza (suggeritagli dal diavolo di turno) di come lo stesso linguaggio degli uomini sia inadeguato a esprimere certe zone estreme dello spirito.

Con indubbio coraggio, Franco Ricordi si è cimentato nel degno compito di rappresentare, ora, il dramma, sfrondato di parecchie pagine e di alcune presenze secondarie. Tra le invenzioni registiche, da apprezzare (sebbene non sia cosa nuovissima) l'affidamento della parte del Cavaliere (il Mefistofele della situazione, o meglio un'incarnazione di Satana) a un'attrice, Carla Cassola, che carica di ambiguità erotica il suo rapporto con Faust. Il quale Faust è interpretato, con asciutta incisività, da Duilio Del Prete; mentre Franco Ricordi è Don Giovanni, tenuto su agili toni discorsivi (fin troppo, diremmo) anche nei momenti dell'azione delittuosa. Tra gli altri, da ricordare Antonio Pierfederici, preciso e autorevole, nel ruolo del Commendatore, e Paola Rinaldi, una Donna Anna di trepida intensità.

La scenografia (di Ettore Guerrieri), puramente allusiva là dove la vicenda s'immagina svolgersi in Roma, acquista corposità nei quadri idealmente collocati sulle cime del Monte Bianco, la cui imponenza maestosa è resa con efficacia da un enorme «imballaggio» bianco.

Giancarlo Ratti e Franco Ricordi in «Don Giovanni e Faust»

# Il sound radicale dei «B-Shops»

MASSIMO DE LUCA

Le musiche eversive oggi si nascondono nei luoghi più disparati: tra le note folli e intercambiabili sputate dai dischi di John Zorn, in mezzo ai ritmi militanti dell'hip hop, nel rumorismo bianco dei «Sonic Youth» come negli abrasivi rituali vocali di Diamanda Galas e così via. Sperimentare, ricercare sono delle qualità che ancora qualcuno continua a considerare tali, non obsolete o vicine alla decadente moda *nuovista*, ma vive e attive.

Tra questi ricercatori sperimentali possiamo collocare i «B-Shops For The Poor», gruppo di recente formazione visto al centro sociale Puccini in un happening organizzato dagli instancabili ragazzi del «Cervello a Sonagli» e dalla libreria «Anomalia». Spettacolo atipico, senza dubbio, offerto da una band che vanta tra le sue fila ben quattro sassofonisti per un progetto teso a stabilire un difficile equilibrio tra capacità tecnica e assoluta spontaneità nell'esecuzione. Forse sta proprio qui il segreto del metodo improvvisativo, contro il quale hanno sbattuto la testa anche grandissimi musicisti. E i «B-Shops For The Poor» riescono nell'ardita impresa? Difficile dirlo, il gruppo è ancora giovane e non sempre riesce a armonizzare perfettamente le diverse componenti del proprio sound.

Questa mancanza di interiorizzazione totale, però, diventa un vero punto di forza nei passaggi più radicali, quando la band, messe da parte influenze e riferimenti precisi, apre ampi varchi alla libera espressione delle molteplici personalità dei cinque musicisti. Se la chitarra di Jon Dobie conduce in territori battuti dallo sperimentalismo rock, il tappeto ritmico fornito dal computer sposta continuamente il baricentro del suono: a ciò aggiuntete le armonie/disarmonie della sezione fiati e otterrete uno strano connubio dove convivono in pace sfumature elettroniche e estremismo acustico. Un'esibizione difficile, non di facile fruizione, diretta ad un pubblico già smaliziato invaso letteralmente da questo tripudio di sassofoni, orchestrati con calore e precisione. Dentro le composizioni dei «B-Shops» si ritrovano echi dell'avanguardia trasgressiva cara agli «Henry Cow», l'ironia geniale di Frank Zappa, le intuizioni di maestri del jazz quali Cecil Taylor e Evan Parker e soprattutto l'esperienza degli ensemble di soli sassofoni alla «Rova sax Quartet» e «World Saxophone Quartet».

Una mini-orchestra dai forti istinti bizzarri che partendo dai brani scritti dal suo jon Dobie-/David Petts devia appositamente verso impreviste direzioni, esplora il caos sonoro senza per forza ristabilire un ordine, si lascia dirigere dalla voce potente della vocalist Louise Petts.

La lista dei prossimi appuntamenti con isuoni sponsorizzati dal «Cervello a Sonagli» e «Anomalia» è fitta, quindi vediamo di ricordarne qualcuno: il 20 febbraio si esibiranno, sempre al centro sociale «Puccini», gli anglo-americani «Hail» di Chris Cutler, mentre il 15 marzo sarà la volta degli olandesi «Blast».

**La domenica specialmente**

mattinate di cinema italiano
**un film un autore**
Ingresso libero

**Cinema Mignon**
La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

l'Unità

7 febbraio
**La corsa dell'innocente**
Carlo Carlei

Al cinema con l'Unità

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA**

Per urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, **domenica 7 febbraio p.v.** sarà sospesa l'erogazione di energia elettrica dalle ore 7.00 alle ore 14.00 nelle seguenti zone:

VIA DI S. CORNELIA fino al km 5 - VIA DELLA GIUSTINIANA fino al km 5 - VIA DI VALLE MURICANA fino al km 5 - VIA CONCESIO - VIA PRATO DELLA CORTE - FOSSO DI MONTE OLIVIERO - CASTEL DI CEVERI.

(Alla sospensione potranno essere interessate anche zone limitrofe a quelle elencate).

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di mantenere disinserite le apparecchiature elettriche durante il periodo della sospensione. Raccomanda, inoltre, un attento uso dell'ascensore negli orari immediatamente precedenti e successivi all'interruzione di energia.

**ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO**
**RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE**
**RIFORME DEI POTERI ISTITUZIONALI**

**PUBBLICO CONTRADDITTORIO**
**Lunedì 8 febbraio 1993 alle ore 20.00**

presso il Cinema Parrocchiale «S. Giuseppe», di Frattocchie - Via Cardinal Pizzardo (adiacente Chiesa)

*Gli oratori a confronto saranno:*

**Sen. Cesare SALVI (Pds)**
**On. Raffaele ROTIROTI (Psi)**
**On. Ottavio LAVAGGI (Pri)**

*interverranno:*

Maurizio Aversa (Pds); Sandro Caracci (Pds); Narciso Lupini (Psi); Sergio Ambrogiani (Verdi); Tullio Marcotulli (Verdi); Franco Minucci (Pri); Remo Matera (Psdi); Giacinto Palmerini (Psdi).

*Nel corso del dibattito sarà distribuita la nuova normativa per l'elezione diretta del Sindaco.*

**Pds Boville**
**Pds Marino**

## ■ PRIME VISIONI

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **ACADEMY HALL** Via Stamira | L. 10.000 Tel. 426778 | **Luna di fiele** di Roman Polanski; con Peter Coyote - DR - (14.45-17-19.45-22.30) |
| **ADMIRAL** Piazza Verbano, 5 | L. 10.000 Tel. 8541195 | **Sister Act. Una svitata in abiti da suora** di Emile Ardolino; con Whoopi Goldberg, Maggie Smith - BR (16-18.10-20.20-22.30) |
| **ADRIANO** Piazza Cavour, 22 | L. 10.000 Tel. 3211896 | ○ **Dracula** di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder e Gary Oldman - DR (15-17.35-20-22.30) |
| **ALCAZAR** Via Merry del Val, 14 | L. 10.000 Tel. 5880099 | **Il danno** di Louise Malle; con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (15.45-18-20.20-22.30) |
| **AMBASSADE** Accademia Agiati, 57 | L. 10.000 Tel. 5408901 | **Trappola in alto mare** di Andrew Davis; con Steve Seagal - A (16-18.05-20.15-22.30) |
| **AMERICA** Via N. del Grande, 6 | L. 10.000 Tel. 5816168 | **Guardia del corpo** di Wick Jacson; con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17.35-20-22.30) |
| **ARCHIMEDE** Via Archimede, 71 | L. 10.000 Tel. 8075567 | **Il pasto nudo** di David Cronenberg; con Peter Weller - DR (15.45-18.05-20.15-22.30) |
| **ARISTON** Via Cicerone, 19 | L. 10.000 Tel. 3212597 | **Pacco doppio pacco e contropaccotto** di Nanny Loy - BR (15.30-17.50-20-22.30) |
| **ASTRA** Viale Jonio, 225 | L. 10.000 Tel. 8176256 | **I nuovi eroi** di Roland Emmerich; con Jean-Claude Van Damme, Dolph Lundgren - A (16-22.30) |
| **ATLANTIC** V. Tuscolana, 745 | L. 10.000 Tel. 7610656 | ○ **Dracula** di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder, Gary Oldman - DR (15-17.35-20-22.30) |
| **AUGUSTUS UNO** C.so V. Emanuele 203 | L. 10.000 Tel. 6875455 | **Fuoco cammina con me** di David Lynch; con Sheryl Lee, Moira Kelly - DR (15-17.30-20-22.30) |
| **AUGUSTUS DUE** C.so V. Emanuele 203 | L. 10.000 Tel. 6875455 | **Un cuore in inverno** di Claude Sautet; con Elisabeth Bourgine - DR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **BARBERINI UNO** Piazza Barberini, 25 | L. 10.000 Tel. 4827707 | **Luna di fiele** di Roman Polanski; con Peter Coyote - DR (14.45-17.20-19.50-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **BARBERINI DUE** Piazza Barberini, 25 | L. 10.000 Tel. 4827707 | **Mario, Maria e Mario** di Ettore Scola; con Giulio Scarpati, Valeria Cavalli - BR (15.40-18-20.05-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **BARBERINI TRE** Piazza Barberini, 25 | L. 10.000 Tel. 4827707 | **Sognando la California** di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15.45-18-20.10-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **CAPITOL** Via G. Sacconi, 39 | L. 10.000 Tel. 3236619 | **Sex and Zen** di Michael Mak; con Amy Yip, Isabella Chow - E (vm 18)(16-18.25-20.25-22.30) |
| **CAPRANICA** Piazza Capranica, 101 | L. 10.000 Tel. 6792465 | **Sister Act. Una svitata in abito da suora** di Emile Ardolino; con Whoopi Goldberg, Maggie Smith - BR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **CAPRANICHETTA** P.za Montecitorio, 125 | L. 10.000 Tel. 6796957 | □ **I protagonisti** di Robert Altman - SA (16-18.10-20.20-22.30) |
| **CIAK** Via Cassia, 692 | L. 10.000 Tel. 33251607 | **Sister Act. Una svitata in abito da suora** di Emile Ardolino; con Whoopi Goldberg, Maggie Smith - BR (16-18.10-20.20-22.30) |
| **COLA DI RIENZO** Piazza Cola di Rienzo, 88 | L. 10.000 Tel. 6878303 | □ **L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann; con Daniel Day-Lewis - DR (15.30-18-20.15-22.30) |
| **DEI PICCOLI** Via della Pineta, 15 | L. 6.000 Tel. 8553485 | **Le avventure di Peter Pan** - D.A. (15.30-17-18.30) |
| **DEI PICCOLI SERA** Via della Pineta, 15 | L. 8.000 Tel. 8553485 | **Il tempo sospeso** (20.30-22.30) |
| **DIAMANTE** Via Prenestina, 230 | L. 7.000 Tel. 295606 | **Mamma ho riperso l'aereo** di Chris Columbus; con Macalay Culkin, Joe Pesci - BR (16-22) |
| **EDEN** P.zza Cola di Rienzo, 74 | L. 10.000 Tel. 6878652 | ■ **Puerto escondido** di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (16.15-18.20-20.20-22.30) |
| **EMBASSY** Via Stoppani, 7 | L. 10.000 Tel. 8070245 | □ **Codice d'onore** di Rob Reiner; con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (14.30-17.20-19.55-22.30) |
| **EMPIRE** Viale R. Margherita, 29 | L. 10.000 Tel. 8417719 | **Trappola in alto mare** di Andrew Davis; con Steve Seagal - A (16-18.05-20.15-22.30) |
| **EMPIRE 2** V.le dell'Esercito, 44 | L. 10.000 Tel. 5010652 | **Sex and Zen** di Michael Mak; con Amy Yip, Isabella Chow - E (vm 18)(16-18.25-20.25-22.30) |
| **ESPERIA** Piazza Sonnino, 37 | L. 8.000 Tel. 5812884 | **Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J. Avnet; con K. Bathes, J. Tandy, M. L. Parker (15.30-18-20.10-22.30) |
| **ETOILE** Piazza in Lucina, 41 | L. 10.000 Tel. 6876125 | **Body of evidence** di Uli Edel; con Madonna, Willem Dafoe - G (16-18.15-20.20-22.30) |
| **EURCINE** Via Liszt, 32 | L. 10.000 Tel. 5910986 | **I nuovi eroi** di Roland Emmerich; con Jean-Claude Van Damme, Dolph Lundgren - A (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **EUROPA** Corso d'Italia, 107/a | L. 10.000 Tel. 8555736 | **Fuoco cammina con me** di David Lynch; con Sheryl Lee, Moira Kelly - DR (15-22.30) |
| **EXCELSIOR** Via B. V. del Carmelo, 2 | L. 10.000 Tel. 5292296 | ○ **Dracula** di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder, Gary Oldman - DR (15-17.35-20-22.30) |
| **FARNESE** Campo de' Fiori | L. 10.000 Tel. 6864395 | **La storia di Qiu-Ju** di Zhang Yimou; con Gong Li - DR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **FIAMMA UNO** Via Bissolati, 47 | L. 10.000 Tel. 4827100 | **Sister Act. Una svitata in abiti da suora** di Emile Ardolino; con Whoopi Goldberg, Maggie Smi[illegible] (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **FIAMMA DUE** Via Bissolati, 47 | L. 10.000 Tel. 4827100 | **Il danno** di Louis Malle; con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (15.30-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **GARDEN** Viale Trastevere, 244/a | L. 10.000 Tel. 5812848 | **Fuoco cammina con me** di David Lynch; con Sheryl Lee, Moira Kelly - DR (15-22.30) |
| **GIOIELLO** Via Nomentana, 43 | L. 10.000 Tel. 8554149 | **Un cuore in inverno** di Claude Sautet; con Elisabeth Bourgine - DR (16.10-18.20-20.20-22.30) |
| **GOLDEN** Via Taranto, 36 | L. 10.000 Tel. 70496602 | □ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15.30-17.30-19.10-20.45-22.30) |
| **GREENWICH UNO** Via G. Bodoni, 57 | L. 10.000 Tel. 5745825 | **Mac** di e con John Turturro - DR (16-18.10-20.20-22.30) |
| **GREENWICH DUE** Via G. Bodoni, 57 | L. 10.000 Tel. 5745825 | ■ **Diario per i miei figli** di Marta Meszaros; con Zsuzsa Czinkoczi, Anna Polony - DR (16-18.10-20.20-22.30) |
| **GREENWICH TRE** Via G. Bodoni, 57 | L. 10.000 Tel. 5745825 | **All the Vermeers in New York** di Jon Jost - DR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **GREGORY** Via Gregorio VII, 180 | L. 10.000 Tel. 6384652 | **I nuovi eroi** di Roland Emmerich; con Jean-Claude Van Damme, Dolph Lundgren - A (16-18.10-20.20-22.30) |
| **HOLIDAY** Largo B. Marcello, 1 | L. 10.000 Tel. 8548326 | **Singles l'amore è un gioco** di Cameron Crowe; con Bridget Fonda, Campbell Scott - BR (16.15-18.25-20.25-22.30) |
| **INDUNO** Via G. Induno | L. 10.000 Tel. 5812495 | □ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-22.30) |
| **KING** Via Fogliano, 37 | L. 10.000 Tel. 86206732 | ○ **Dracula** di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder, Gary Oldman - DR (15-17.40-20.05-22.30) |
| **MADISON UNO** Via Chiabrera, 121 | L. 10.000 Tel. 5417926 | □ **L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann; con Daniel Day-Lewis - DR (15.50-18.10-20.20-22.30) |
| **MADISON DUE** Via Chiabrera, 121 | L. 10.000 Tel. 5417926 | ■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone; con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15.50-18-20.15-22.30) |
| **MADISON TRE** Via Chiabrera, 121 | L. 10.000 Tel. 5417926 | **Un cuore in inverno** di Claude Sautet; con Elisabeth Bourgine - DR (15.30-17.15-19-20.45-22.30) |
| **MADISON QUATTRO** Via Chiabrera, 121 | L. 10.000 Tel. 5417926 | **La morte ti fa bella** di Robert Zemeckis; con Meryl Streep, Goldie Hawn - BR (15.30-17.15-19-20.45-22.30) |
| **MAESTOSO UNO** Via Appia Nuova, 176 | L. 10.000 Tel. 786086 | **Fuoco cammina con me** di David Lynch; con Sheryl Lee, Moira Kelly - DR(14.30-17.10-19.50-22.30) |
| **MAESTOSO DUE** Via Appia Nuova, 176 | L. 10.000 Tel. 786086 | ○ **Dracula** di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder, Gary Oldman - DR (14.30-17.10-19.50-22.30) |
| **MAESTOSO TRE** Via Appia Nuova, 176 | L. 10.000 Tel. 786086 | **Il danno** di Louise Malle; con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (14.30-17.10-19.50-22.30) |
| **MAESTOSO QUATTRO** Via Appia Nuova, 176 | L. 10.000 Tel. 786086 | □ **L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann; con Daniel Day-Lewis - DR (14.30-17.10-19.50-22.30) |
| **MAJESTIC** Via SS. Apostoli, 20 | L. 10.000 Tel. 6794908 | ■ **I signori della truffa** di Phil Alden Robinson; con Robert Redford, Dan Aykroyd - DR (15-17.30-20-22.30) |
| **METROPOLITAN** Via del Corso, 8 | L. 10.000 Tel. 3200933 | **I nuovi eroi** di Roland Emmerich; con Jean-Claude Van Damme, Dolph Lundgren - A (16-18.20-20.25-22.30) |
| **MIGNON** Via Viterbo, 11 | L. 10.000 Tel. 8559493 | **Orlando** di Sally Potter; con Tilda Swinton - DR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **NEW YORK** Via delle Cave, 44 | L. 10.000 Tel. 7810271 | □ **Codice d'onore** di Rob Reiner; con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (15-17.30-20-22.30) |
| **NUOVO SACHER** Largo Ascianghi, 1 | L. 10.000 Tel. 5818116 | **Orlando** di Sally Potter; con Tilda Swinton - DR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **PARIS** Via Magna Grecia, 112 | L. 10.000 Tel. 70496568 | **Luna di fiele** di Roman Polanski; con Peter Coyote - DR (14.45-17.20-19.50-22.30) |
| **PASQUINO** Vicolo del Piede, 19 | L. 7.000 Tel. 5803622 | **The Player (I protagonisti)** (versione inglese) (16-18.15-20.30-22.40) |
| **QUIRINALE** Via Nazionale, 190 | L. 8.000 Tel. 4882653 | **Sex and Zen** di Michael Mak; con Amy Yip, Isabella Chow - E (vm 18)(16-18.25-20.25-22.30) |
| **QUIRINETTA** Via M. Minghetti, 5 | L. 10.000 Tel. 6790012 | **Il pasto nudo** di David Cronenberg; con Peter Weller - DR (15.45-18.05-20.15-22.30) |
| **REALE** Piazza Sonnino | L. 10.000 Tel. 5810234 | **Trappola in alto mare** di Andrew Davis; con Steven Seagal - A (16-18.05-20.15-22.30) |
| **RIALTO** Via IV Novembre, 156 | L. 10.000 Tel. 6790763 | ■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone; con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (16-22.30) |
| **RITZ** Viale Somalia, 109 | L. 10.000 Tel. 86205683 | **Guardia del corpo** di Mick Jackson; con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17.35-20-22.30) |
| **RIVOLI** Via Lombardia, 23 | L. 10.000 Tel. 4880883 | **Guardia del corpo** di Mick Jackson; con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17.30-20-22.30) |
| **ROUGE ET NOIR** Via Salaria 31 | L. 10.000 Tel. 8554305 | ■ **I signori della truffa** di Phil Alden Robinson; con Robert Redford, Dan Aykroyd - DR (15-17.30-20-22.30) |
| **ROYAL** Via E. Filiberto, 175 | L. 10.000 Tel. 70474549 | **Guardia del corpo** di Mick Jacson; con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17.35-20-22.30) |
| **SALA UMBERTO - LUCE** Via Della Mercede, 50 | L. 10.000 Tel. 6794753 | **Lettera da Parigi** di Ugo Fabrizio Giordani; con Roberto De Francesco, Lucrezia Lante della Rovere - BR (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **UNIVERSAL** Via Bari, 18 | L. 10.000 Tel. 44231216 | **Body of evidence** di Uli Edel; con Madonna, Willem Dafoe - G (16-18.15-20.20-22.30) |
| **VIP-SDA** Via Galla e Sidama, 20 | L. 10.000 Tel. 86208806 | **Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J. Avnet; con K. Bathes, E (15.45-18-20.10-22.20) |

## ■ CINEMA D'ESSAI

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **ARCOBALENO** Via Redi 1-a | L. 6.000 Tel. 4402719 | **Giochi di potere** (16-21) |
| **CARAVAGGIO** Via Paisiello, 24/B | L. 6.000 Tel. 8554210 | **Ragazze vincenti** (16-22.30) |
| **DELLE PROVINCE** Viale delle Province, 41 | L. 6.000 Tel. 420021 | **Un'altra vita** (16-18.10-20.20-22.30) |
| **RAFFAELLO** Via Terni, 94 | L. 6.000 Tel. 7012719 | **Guai in famiglia** (16-21) |
| **TIBUR** Via degli Etruschi, 40 | L. 5.000-4.000 Tel. 4957762 | **Giochi di potere** (16.15-22.30) |
| **TIZIANO** Via Reni, 2 | L. 5.000 Tel. 392777 | **Giochi di potere** (16.30-18.30-20.30-22.30) |

## ■ CINECLUB

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **AZZURRO SCIPIONI** Via degli Scipioni 84 | Tel. 3701094 | Sala Lumiere: **Hiroshima mon amour** (18); **Un uomo e una donna** (20); **Le notti bianche** (22). Sala Chaplin: **Edward mani di forbici** (11); **Edward mani di forbici** (16.30); **Tutte le mattine del mondo** (20.30); **Uomini semplici** (20.30); **La bella scontrosa** (22.30) |
| **AZZURRO MELIES** Via Faà Di Bruno 8 | Tel. 3721840 | **Antologia di film brevi** (20); **Estasy** (20.30); **La vedova allegra** (22.30); **Film mezzanotte** (24) |
| **BRANCALEONE** Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11 | Tel. 899115 | **Pippi calze lunghe** (16); **Hair** (21.30) |
| **GRAUCO** Via Perugia, 34 | L. 6.000 Tel. 70300199-7822311 | **Vizi privati e pubbliche virtù** di Miklos Jancsò (19); **Made in Argentina** di Juan Jusid (21) |
| **IL LABIRINTO** Via Pompeo Magno, 27 | L. 7.000 Tel. 3216283 | SALA A: **Caccia alle farfalle** di Otar Ioseliani (16-18.10-20.20-22.30). SALA B: **Morte di un matematico napoletano** di M. Martone (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| **POLITECNICO** Via G.B.Tiepolo, 13/a | L. 7.000 Tel. 3227559 | **Antelope Cobbler** di Antonio Falduto (18.30-20.30-22.30) |
| **PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI** Via Milano, 9 | L. 12.000 Tel. 4828757 | Rassegna di cinema dedicata ad Alessandro Blasetti: **Fabiola** (17); **Amore e chiacchiere** (19); **La fortuna di essere donna** (20.45) |

## ■ FUORI ROMA

### ALBANO

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **FLORIDA** Via Cavour, 13 | L. 6.000 Tel. 9321339 | **Guardia del corpo** (15.30-22.15) |

### BRACCIANO

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **VIRGILIO** Via S. Negretti, 44 | L. 10.000 Tel. 9987996 | **Guardia del corpo** (15.30-17.50-20.10-22.30) |

### CAMPAGNANO

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **SPLENDOR** | | **Al lupo al lupo** (15.45-17.45-19.45-21.30) |

### COLLEFERRO

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **ARISTON** Via Consolare Latina | L. 10.000 Tel. 9700588 | Sala Corbucci: **Sister Act. Una svitata in abiti da suora** (15.45-18-20-22). Sala De Sica: **Il danno** (15.45-18-20-22). Sala Sergio Leone: **L'ultimo dei mohicani** (15.45-18-20-22). Sala Rossellini: **I signori della truffa** (15.45-18-20-22). Sala Tognazzi: **Dracula** (15.45-18-20-22). Sala Visconti: **Puerto Escondito** (15.45-18-20-22) |
| **VITTORIO VENETO** Via Artigianato, 47 | L. 10.000 Tel. 9781015 | SALA UNO: **Sex and Zen** (16-22). SALA DUE: **Lettera da Parigi** (16-22). SALA TRE: **Ferro e seta** (16-22) |

### FRASCATI

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **POLITEAMA** Largo Panizza, 5 | L. 10.000 Tel. 9420479 | SALA UNO: **Dracula** (15.30-17.50-20.10-22.30). SALA DUE: **Sister Act. Una svitata in abiti da suora** (16-18.10-20.20-22.30). SALA TRE: **Guardia del corpo** (15.30-17.50-20.10-22.30) |
| **SUPERCINEMA** P.za del Gesù, 9 | L. 10.000 Tel. 9420193 | **Codice d'onore** (15-17.30-20-22.30) |

### GENZANO

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **CYNTHIANUM** Viale Mazzini, 5 | L. 6.000 Tel. 9364484 | **Guardia del corpo** (15.30-17.40-19.50-22) |

### GROTTAFERRATA

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **VENERI** Viale 1° Maggio, 86 | L. 10.000 Tel. 9411301 | **Dracula** (15.30-17.50-20.10-22.30) |

### MONTEROTONDO

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **NUOVO MANCINI** Via G. Matteotti, 53 | L. 6.000 Tel. 9001888 | **L'ultimo dei mohicani** (15-22) |

### OSTIA

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **KRYSTALL** Via Pallottini | L. 10.000 Tel. 5603186 | **I signori della truffa** (15.30-17.45-20-22.30) |
| **SISTO** Via dei Romagnoli | L. 10.000 Tel. 5610750 | **Trappola in alto mare** (16.15-18.15-20.15-22.30) |
| **SUPERGA** V.le della Marina, 44 | L. 10.000 Tel. 5672528 | **Luna di fiele** (15.10-17.30-19.55-22.30) |

### TIVOLI

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **GIUSEPPETTI** P.zza Nicodemi, 5 | L. 7.000 Tel. 0774/20087 | **Guardia del corpo** |

### VALMONTONE

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **CINEMA VALLE** Via G. Matteotti, 2 | L. 6.000 Tel. 9590523 | **Guardia del corpo** (18-20-22) |

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

**DEFINIZIONI. A:** Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Dis. animati. **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico. **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico. **SE:** Sentiment.; **SM:** Storico-Mitolog.; **ST:** Storico; **W:** Western

## ■ PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
SALA A: ULTIMI GIORNI. Alle 21. **Oh, Woody, Woody** da Woody Allen; interpretato e diretto da Anna Teresa Eugeni e Michela Caruso, con M. Belli, B. Destephanis.
SALA B: Alle 22.30. **Interstizio** di e con Gianni Marrani.

**AGORÀ 80** (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6874167)
Alle 21. **Tivvù cumprà** di Paolo Quattrocchi; con Sandra Mara, Luciana De Falco. Regia di Carlo Briani.

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Alle 21. **La finanziaria** operina da camera in due atti di Tagliacozzo; con P. Camiz e Bernard R. Rossoni. Regia di I. Fei.

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21. PRIMA. **Caro Goldoni** scritto, diretto e interpetato da Augusto Zucchi; con Renata Zamengo, Paola Ghigo, Hervè Ducroux.

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Alle 21. **Rappresentazione del viaggio di Uliva** di anonimo italiano del XVI° secolo; regia di Mario Missiroli.

**ATENEO** (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Alle 21. **Finale di partita** di Samuel Beckett; con Virginio Gazzolo, Gianfranco Varetto. Regia di Federico Tiezzi.

**AUT AUT** (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Alle 21. **Prometeo incatenato** di Eschilo; con Gianni Rossi, Franca Marchesini, Mauro Pini. Regia di Gianni Rossi.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21. **Il Trio in Mi Be Molle** di Eric Rohmer; con Laura Jacobbi e Giorgio Speziani. Regia di Massimiliano Milesi.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 21.15. **La patente e Cecè** di Luigi Pirandello; con la Compagnia Stabile.

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21. **Sulle ali della poesia e il Petto e la Coscia** di Indro Montanelli; con Silvio Spaccesi, Rosaura Marchi, Massimo Abate, Mariano Di Martino. Regia di Elio Petri.

**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21. **L'Ultimo nastro di Krapp** di Samuel Beckett; con Guglielmo Ferraiola.

**DEI COCCI** (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.30. **Le impiegate** di Angelini-Carafoli-Zamengo. Regia di Claudio Carafoli.

**DEI SATIRI** (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 68806244)
Alle 22. **Telecomando** con i Parenti Stretti. Regia di Claudio Insegno.

**DEI SATIRI LO STANZIONE** (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 68806244)
Alle 20.45. **Phantasm** di Nosche-se-Insegno; con Chiara Noschese, Claudio Insegno, Paolo Bonanni.

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21. **Tosca e altre due** scritto e interpretato da Franca Valeri; con Adriana Asti. Regia Giorgio Ferrara.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Alle 21. **Esercizi di stile** di Raymond Queneau; con Gigi Angelillo, Ludovica Modugno. Regia di Jacques Seller.

**DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - Tel. 44231300-8440749)
Alle 17 e alle 21. **Ma c'è papà** di Peppino e Titina De Filippo; interpetato e diretto da Aldo Giuffrè.

**DE' SERVI** (Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
Alle 21. **Un marito per mia moglie** con la Compagnia «I guitti»; regia di Salvatore Tixon.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
ULTIME DUE RECITE. Alle 20.45. **Cirano di Bergerac** di Edmond Rostand; con Franco Branciaroli. Regia di Marco Sciaccaluga.

**FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21. **Una poesia lunga venti anni** con Franco Califano.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **Don Giovanni e Faust** di C. D. Grabbe; con Duilio Del Prete, Carla Cassola. Regia di Franco Ricordi.

**IL PUFF** (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
Alle 22.30. **Onesti, incorruttibili...praticamente ladroni** di M. Amendola, S. Longo, C. Natili. Con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Tommaso Zavola, Anna Grillo. Regia di Lando Fiorini.

**LA CAMERA ROSSA** (Largo Tabacchi, 104 - Tel.6555936409
Su prenotazione per studenti **Cecè** di L.Pirandello. Regia di Alfio Petrini.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 19.30 e alle 22.30. **Svaludos amigos** scritto e interpretato da Dino Verde, con Elena Berera, Claudio Sant Just.

**LA COMUNITÀ** (Via G.Zanazzo - Tel. 5817413)
Alle 21. **Accademia Ackermann** scritto e diretto da Giancarlo Sepe.

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Alle 21. **Egoista** con la Compagnia Sicilia Teatro; regia di Roberto Stocchi.

**LE SALETTE** (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21. **Come un processo** di Ilio Adorisio; con M. Faraoni, G. De Feo, G. Peternesi, R. Mosca. Regia di L. Di Majo.

**MANZONI** (Via Monte Zebio, 14 - Tel.3223634)
Alle 21. **Boeing Boeing** di Marc Camoletti; con Massimo Bonetti, Cinzia De Ponti, Luigi Tani. Regia di Adolfo Lippi.

**META TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21. **Finale di partita** di Samuel Beckett; con Serena Barone, Gibi Borruso. Regia di Michele Perriera.

**NAZIONALE** (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Alle 16.45 e alle 21. **Il mistero dei bastardi assassini** di Robert Thomas; con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Regia di Guglielmo Ferro.

**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Alle 21. **Dream** con la Lindsay Kemp Company.

**OROLOGIO** (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE': Alle 21.30. **L'erotica ragione** da Diderot. Scritto e diretto da Riccardo Reim; con Lucia Ragni.
SALA GRANDE: Lunedì alle 21. PRIMA. **Nell'ora della lince** di Olov Enquist. Con Valeria Sabel, Simonetta Giurunda, Stefano Onofri. Regia Claudio Frosi.
SALA ORFEO (Tel. 68308330): Alle 17 e alle 21.15. **Enrico IV** di L. Pirandello; con Valentino Orfeo. Regia di Caterina Merlino.

**PARIOLI** (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30. **Con fervido zelo** scritto, diretto ed interpretato da Sabina Guzzanti. Con Isabella Binet, Mario Bucciarelli.

**QUIRINO** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16.30 e alle 20.45. **Tutto per bene** di Luigi Pirandello; con Glauco Mauri, Silvana De Santis. Regia di Guido de Monticelli.

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17 e alle 21. **Tre mariti e porto uno** due atti comici di Gangarossa-Alfieri; con Alfiero Alfieri, Renato Merlino. Regia di Alfiero Alfieri.

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 19.30 e alle 22.30. **Tangent instinct** di Castellacci e Pingitore; con Oreste Lionello e Martufello. Regia di Pierfrancesco Pingitore.

**SAN GENESIO** (via Podgora, 1 - Tel. 3223432)
Alle 21. PRIMA. **Storia di una profezia** di e con Paolo Cociani.

**SCULTARCH** (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 10.30. **Infinito e Se fossi foco** con Daniela Granada e Bindo Toscani. Spettacoli su prenotazione fino al 3 aprile 1993.

**SNARK THEATRE PLACE** (Via Del Consolato, 10 - Tel. 6544551)
Alle 21. **Schema libero** con la Compagnia teatrale Solari-Vanzi.

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078-30311107)
Alle 20 e alle 22.30. **10 piccoli indiani** di Agatha Christie; con Pieraldo Ferrante, Bianca Galvan, Gino Cassani. **Regia a solitudine troppo rumorosa** di B. Hrabal; con Paolo Bonacina. Regia di Giorgio Pressburger.

**STANZE SEGR**[illegible] 25 - Tel. 5896787)
Alle 21. **La notte di Maldoror** da Lautreamont; con Giampaolo Innocentini e Francesca Salinas. Regia di Antonio Lucifero.

**TENDASTRISCE** (Via C. Colombo - Tel. 5415521)
Alle 21. **Non solo gonne** con Rodolfo Laganà.

**TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
Alle 21.15. **L'ultimo rock all'inferno** di Renato Giordano; con Nicola D'Eramo, Sabrina Knaflitz. Regia di Renato Giordano.

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Alle 21. **Tradimenti** di H. Pinter; con Ivana Monti, Andrea Giordana. Regia di Antonio Calenda.

**VASCELLO** (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5809389)
Alle 21. **Tamerlano il grande** di C.Marlowe. Carla Tatò, Luigi Cinque; regia di Carlo Quartucci.

**VIDEOTEATRO** (Vicolo degli Amatriciani)
Alle 21. **Il punteruolo nero** di e con Gianni Ramundo e Luigi Rigoni. Ingresso gratuito.

**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21. **Anghingò** scritto e interpretato da Alessandro Bergonzoni. Regia di Claudio Calabrò.

## DA VEDERE...

*È nella taverna di Deptford, dove Marlowe fu assassinato, che Carlo Quartucci ambienta* **Tamerlano il grande**, *lo spettacolo in scena al Teatro Vascello*

## ■ PER RAGAZZI

**ANFITRIONE** (via s. saba, 24 - tel. 5750827)
Si organizzano spettacoli di **Cappuccetto rosso** per le scuole dietro prenotazione.

**ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB** (Via Grottapinta, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Tutte le domeniche alle 17. **Pinocchio.** Mattinate per le scuole in versione inglese.

**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Oggi e domani alle 16.30 **Il flauto magico e altri disegni musicali.**

**IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI** (Via Appia Nuova 1245 - Tel. 2005892-2005268)
Tutte le domeniche alle 13.30 spettacolo di burattini **Le avventure di Amedeo** a cura del Teatro delle Bollicine. Seguiranno giochi, musica, clownerie. Ingresso L. 5.000.

**TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)**
Tutte le domeniche alle 11. **Il clown delle meraviglie** di G. Taffone. Spettacoli per le scuole il giovedì, alle 18, su prenotazione.

**TEATRO MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 16.30. **La favola dell'acqua** con le Marionette degli Accettella.

**TEATRO VERDE** (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5882034-5896085)
Alle 17. **L'elefantino curioso** con i burattini di Maria Signorelli.

**VILLA LAZZARONI** (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Alle 18. **Pierino e il lupo** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma.

## ■ MUSICA CLASSICA E DANZA

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Giovedì alle 21. - presso il Teatro Olimpico - Concerto del pianista **Anatol Ugorsky**. In programma musiche di Beethoven, Skriabin, Prokofiev.

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6)
Domani alle 11. - presso il teatro Valle - Concerto della **Piccola Accademia** direttore Marcello Bufalini. In programma musiche di Rossini (Ouvertures da Il barbiere di Siviglia e da L'Italiana in Algeri), Mozart (Ouvertures da Idomeneo, L'impresario teatrale, Il flauto magico, Serenata in do minore K. 388).
Domani alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30. - presso l'Auditorio di via della Conciliazione - Concerto diretto da **Daniele Gatti.** In programma musiche di Ravel, Strauss.

**ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI** (Viale Adriatico, 1 - Tel. 86899681)
Si cercano nuove voci interessate ad attività corali di musica polifonica antica e moderna. Le prove avvengono presso la sede il martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE «DOMENICO CORTOPASSI»** (tel. 9916016)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI** (V.le delle Province 184 - Tel. 44291451)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE** (Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5912627 - 5923034)
Giovedì alle 20.45. - presso l'Auditorium del Serafico, via del Serafico 1 - Concerto del pianista **Andrea Beggioli**. In programma musiche di Ligeti, Dukas, Villa Lobos.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE S. FILIPPO** (Via Sette Chiese, 101 - Tel. 5674527)
Coristi interessati a svolgere attività corale con repertorio di musica Polifonica antica e moderna presso la sede nei giorni di mar[illegible] dalle 19 alle [illegible] Per informazioni tel. 5674527-5114118.

**ASSOCIAZIONE CANTICORUM JUBILO** (Via S. Prisca, 8 - 5743797)
Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ** (Tel. 4957628-76900754)
Riposo

ASSOCIAZIONE **CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE** (Via Fiorentina, 2 Manziana)
Riposo

**ASSOCIAZIONE CULTURALE L'IPPOCAMPO** (Tel. 7807695)
Riposo

**ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI**
Riposo

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE** (Informazioni 86800125)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICA 85** (Via Guido Banti, 34 - Tel. 3742769)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE** (Clivio delle Mura Vaticane, 23 - Tel. 3266442)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE G. TARTINI**
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Informazioni Tel. 6868441)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE** (Via Lamarmora, 18 - Tel. 4464161)
Riposo

**ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA** (Via Calamatta, 16 - Tel. 6869928)
Riposo

**ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA** (Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267153)
Riposo

**ASSOCIAZIONE PRISMA** (Via Aurelia, 352 - Tel. 6638200)
Riposo

**ASSOCIAZIONE SCHARAMOUCHE**
Riposo

**AUDITORIUM RAI FORO ITALICO** (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Alle 21. **Concerto sinfonico pubblico** direttore Antony Wit, baritono Albert Dohmen. Musiche di Strawinsky, D'Amico, Ravel, Sostakovic.

**AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA** (Largo Francesco Vito, 1)
Riposo

**AULA M. ISTITUTO ASSUNZIONE** (Viale Romania, 32)
Riposo

**CIRCOLO CULTURALE L. PEROSI** (Via Aurelia 720 - Tel. 66418571)
Riposo

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Lunedì alle 21. Direttore artistico Antonio Pierri. **Luca Margoni** chitarra, musiche di Bach, Giuliani, Tasman, Villa Lobos.

**COOPERATIVA LA MUSICA** (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3225952)
Riposo

**COOPERATIVO TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE**
Riposo

**DEI DOCUMENTI** (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel. 5780480/5772479)
Riposo

**EUCLIDE** (Piazza Euclide)
Riposo

**EURMUSE** (Via dell'Architettura - Tel. 5922260)
Riposo

**EPTA ITALY** (Via Pierfrancesco Bonetti, 88 - Tel. 5073889)
Giovedì alle 17.45. - presso la Sala delle Conferenze di Via di San Vitale 9 - Concerto del duo pianistico **Maria Laura Mancini-Giuseppina Merenda.** In programma musiche di Mozart, Ravel, Schubert, Dvorak, Moszkowski.

**F & F MUSICA** (Piazza S. Agostino 20)
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domani alle 21. **Ensamble Colosseum**, in programma musiche di Mozart, Haydn, Mahler, Malipiero.

**GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via Fulda, 117 - Tel. 6535998)
Riposo

**I SOLISTI DI ROMA** (Via Ipponio, 8 - tel. 7577036)
Riposo

**IL TEMPIETTO** (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Oggi alle 21. - presso piazza Campitelli 9 - **Salisburgo 1756** concerto di Jane Camilloni (pianoforte). In programma musiche di Mozart. Domani alle 17.45 - presso piazza Campitelli 9 - **Il ritratto del pittore Van Loo** concerto di Giulia Manoni (pianoforte). In programma musiche di Mozart

**ISTITUTO DELLA VOCE** (Via dei Leutari, 20 - tel. 6869928)
Riposo

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Informazioni c/o luc tel. 3610051/2)
Alle 17.30. - presso l'Auditorio S. Magno, via Bolzano 38 - concerto di **Ton Koopman e Tini Mathot** (clavicembali). In programma J. S. Bach: «L'arte della fuga».

**LA MAGGIOLINA** (Via bencivenga, 1 - Tel. 88207352)
Riposo

**MANZONI** (Via di Monte Zebio, 14/C - Tel. 3223634)
Domani alle 10.45. Concerto dell'**Orchestra Sinfonica Abruzzese** diretta da Paolo Ferrara, violino **Antonello Manacorda.** In programma musiche di Haydn, Bach, Mozart.

**NAZIONALE** (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Riposo

**NUOVE FORME SONORE**
Riposo

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Vicolo della Scimmia, 1/b - Tel. 6875952)
Giovedì alle 21. Concerto dell'**Ensemble Barocco.** In programma musiche di Lotti, Locatelli, Platti, Nardini.

**PALAZZO BARBERINI** (via IV Fontane - Tel. 8554397-536865)
Riposo

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI** (Via Nazionale 194 - Tel. 4885465)
Domani alle 12. Concerto del flautista **Carlo Macalli** e del pianista **Steve Roach.** In programma musiche di Poulenc, Messiaen, Bizet.

**PILGERZENTRUM** (Tel. 6897197)
Riposo

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Riposo

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI** (Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Riposo

**TANGRAM** (Via delle Egadi 7/a - tel. 8882823-8389001)
Riposo

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza Beniamino Gigli - Tel. 4817003-481601)
Lunedì alle 19. Concerto di **Alfredo Kraus** accompagnato dal pianista **Edelmiro Arnaltes.**

**VASCELLO** (Via G. Carini - Tel. 894280)
Riposo

## ■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

**AKAB CLUB** (Via di Monte Testaccio, 69 - Tel. 57300309)
Non pervenuto

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)
Oggi e domani riposo. Lunedì alle 22. Concerto di **Fabio Fornari.**

**ALPHEUS** (Via Del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi: Alle 22. **Crissy Night Band** in concerto. Segue discoteca di D. Franzon.
Sala Momotombo: Alle 22. Il gruppo **Caribe** in concerto. Segue discoteca con Edson Santos.
Sala Red River: Alle 22. **Cabaret** con «I figli del Lupo».

**BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22. Concerto jazz con il chitarrista statunitense **Tal Farlow.**

**CAFFÈ LATINO** (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Alle 22. Appuntamento con il gruppo **Gà-Bon.**

**CARUSO CAFFÈ CONCERTO** (Via di Monte Testaccio, 36 - Tel. 5745019)
Alle 22. **Herbie Goins and The Soultimers.**

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** (Via Lamarmora, 28 - Tel. 4464968)
Alle 22. Il Circolo degli artisti e i Mobsters presentano **The Beating Systems.**

**CLASSICO** (Via Libetta, 7 - Tel. 5745989)
Alle 21.30. Concerto del gruppo **Pelle nera.**

**DEJA VU** (Sora, Via L. Settembrini - tel. 0776/833472)
Alle 21.30. **Folk Studio A.**

**EL CHARANGO** (Via di Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 22. **Rueda de casinò.** Concerto di musica afro-cubana con il gruppo Aguere.

**FOLKSTUDIO** (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30. Concerto di **Manol Angel** con F. Tosca e A. Amalfi.

**FONCLEA** (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22. Soul e rhithm's blues con i **Do Re Mi Fa Soul.**

**MAMBO** (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel.5897196)
Alle 22. Musica italiana con **Enrico Senesi.**

**MUSIC INN** (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 68804934)
Alle 21.30. Concerto del quartetto di **Serafino Sabatini.**

**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Riposo

**PALLADIUM** (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Alle 22. Concerto di **Afric'o'Boeso.**

**QUEEN LIZARD** (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel. 6786188)
Alle 22. Concerto del sestetto **Pasqualini-Pomo-Calcagno-De Simone-Pomo-Frog.**

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745076)
Serata ad inviti.

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - tel. 4826841)
Alle 21. **Paolo Conte** in concerto.

**TENDA A STRISCE** (Via C. Colombo, 393 - Tel. 5415521)
Riposo

L'Associazione Culturale

*L'Isola che non c'è*

**organizza**

Domenica 7 febbraio 1993 visita guidata a Santa Maria in Aracoeli al Campidoglio appuntamento ore 15.45 davanti alla chiesa.

Domenica 14 febbraio 1993 (Firenze) visita guidata alla mostra di

**CHAGALL**

*Per informazioni tel.* **41730851 ore 19.00 / 20.00**

**CARNEVALE '93**

Il Circolo Arci IL FRUSTONE organizza per il giorno

SABATO 20 FEBBRAIO

**il veglionissimo di Carnevale. Cena, canti, balli danze e cotillons**

[illegible]

**Fernando Aiuti** — **Carlo Bernardini**

*presentano*

**LE BUGIE DELLA SCIENZA**

Perché e come gli scienziati imbrogliano

**di Federico Di Trocchio**

*coordina*

**Romeo Bassoli**

*Martedì 9 Febbraio ore 18.00 - 20.00*

Il libro del martedì — Incontro autori-lettori

Casa della Cultura — Mondadori Editore

[illegible]

## Platt in campo dopo due mesi Juventus offensiva contro l'Atalanta

Il centrocampista juventino, David Platt, tornerà in campo domani a Bergamo. L'inglese, fermo per oltre due mesi a causa di complicazioni successive all'operazione al menisco del 26 novembre, ha provato giovedì in amichevole con buoni risultati. Contro l'Atalanta, Trapattoni potrebbe schierarlo alle spalle di Baggio, Casiraghi, Vialli e Moeller.

LA CRISI

Diventa più concreto il rischio di esclusione dal campionato: servono 6 miliardi e mezzo entro la fine del mese. È l'ammontare dei titoli sequestrati dal giudice che erano serviti ad aumentare il capitale

# Sos Ciarrapico

## Il bilancio inguaia la Roma

**Una scadenza: il 28 febbraio. Entro quella data la Roma deve trovare sei miliardi e seicento milioni per convertire in «moneta» le azioni «Elettrocarbonium» sequestrate dal sostituto procuratore Vinci e utilizzate dal presidente Ciarrapico per sottoscrivere i due terzi dell'aumento di capitale sociale. E intanto il Ciarra è un uomo sempre più solo, abbandonato dai politici, dalla Federcalcio, dalle banche.**

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Una corsa contro il tempo per evitare di cadere in terza fascia e rischiare l'esclusione dal prossimo campionato. Ventidue giorni, quanti ne mancano al 28 febbraio, per «trovare» quei famosi sei miliardi e trecento milioni che corrispondono ai titoli «Elettrocarbonium» sequestrati dal sostituto procuratore Vinci e utilizzati disinvoltamente dalla Roma per sottoscrivere i due terzi dell'aumento di capitale fissato nel maggio 1992. Dopo, per la società giallorossa non ci saranno più prove d'appello per regolarizzare i bilanci.

Lo scenario, che si era intravisto nei giorni scorsi, è figlio del «contatto» stabilito giovedì sera da un emissario romanista, il commercialista di fiducia di Ciarrapico, Monini, con il segretario generale della Federcalcio, Zappacosta. Dal Palazzo fanno sapere che l'incontro è avvenuto molto tardi, quando ormai gli uffici stavano per chiudere, verso le 20.30. E aggiungono anche che non erano presenti altri interlocutori, ma pare che al colloquio, durato circa un'ora, abbiano partecipato altri personaggi, anche se è da escludere che fra questi vi sia stato anche il presidente Matarrese. Monini avrebbe presentato alla Covisoc (Commissione vigilanza sui bilanci delle società di calcio) i consuntivi di esercizio relativi all'ultimo trimestre '92, ma i documenti non hanno affatto alleggerito la posizione della Roma. Il punto cruciale della vicenda resta quel famoso aumento di capitale sottoscritto in azioni e non in denaro. La situazione, dopo il sequestro di quei titoli, non è cambiata e allora la Federazione ha deciso di mettere la Roma con le spalle al muro. La risposta è in una lettera spedita ieri dalla Covisoc in cui si chiede al club giallorosso di rendere liquidi entro il 28 febbraio quei sei miliardi e trecento milioni e di presentare un piano finanziario di gestione ordinaria valido fino al prossimo 30 giugno.

Sviluppi importanti, questi, che fanno capire due cose. Primo: dopo aver varato nei giorni scorsi, con l'asse federazione-sindacato (l'incontro Matarrese-Campana) la linea dell'austerità, il Palazzo sembra intenzionato a fare sul serio. «Non siamo dei giustizieri, ma in materia di bilanci è arrivato il momento di fare sul serio», dicono in federazione. Secondo: la Roma, e in particolare Ciarrapico, non godono più di quella benevolenza che aveva consentito al club giallorosso di trovare spesso scappatoie per evitare di arrivare al momento della verità. La stella di Ciarrapico non brilla più. Anche la mancata visita in Federcalcio di giovedì sera è un segnale di raffreddamento dei rapporti con il Palazzo. I tempi della mediazione Mondadori, che consentirono al discusso patron della «Italfin '80» di sbarcare nel mondo del calcio con quel biglietto di presentazione, sono lontani. Il declino cominciò con gli attacchi del collega-rivale democristiano Sbardella sùbito dopo le elezioni di Fiuggi del novembre 1991; poi, il voto del 5 aprile 1992 e il tramonto di Giulio Andreotti, hanno fatto definitivamente precipitare in basso le quotazioni del presidente della Roma. Abbandonato dai colleghi di partito prima, lentamente scaricato dalla federazione poi, dove al vertice siede un andreottiano di ferro, Matarrese. A questo panorama di ridimensionamento, si sono aggiunte le disavventure finanziarie, che hanno fatto traballare l'impero finanziario, a cominciare dallo smembramento del fiore all'occhiello di Ciarrapico, le acque minerali, e quelle giudiziarie, segnate da un avviso di garanzia per l'inchiesta «Safim» (8 ottobre 1992) e il rinvio a giudizio per la vicenda Valadier (21 dicembre 1992).

Così, ventidue mesi dopo l'investitura presidenziale del 21 aprile 1991, Ciarrapico è un uomo solo, che non gode più dei favori dei politici, dei vertici calcistici e delle banche. E la presa di distanza di queste ultime, a cominciare dalla «Banca di Roma», suona come ulteriore campanello d'allarme in vista della scadenza del 28 febbraio, quando il numero uno della Roma dovrà esibire i sei miliardi e trecento milioni e un piano finanziario che non può non tener conto degli elevatissimi costi di gestione della Roma, sicuramente uno dei club con il monte-ingaggi dei calciatori fra i più elevati. E poi, non dimentichiamo, ci sono quei presunti undici miliardi ricevuti in prestito l'estate scorsa da Pasquale Casillo, ex numero uno del Foggia, che si aggiungono ad un deficit già elevato e che fanno della Roma un club ad «alto rischio». Ciarrapico, ieri, ha staccato i contatti e come lui, i suoi collaboratori. Ma forse il presidente parlerà oggi. Proviamo a indovinare: altre smentite e attacchi a chi vuole male al Ciarra?

Ciarrapico ha 20 giorni per salvare la Roma dal naufragio economico

Lorenzo Minotti, difensore del Parma, uno dei quattro atleti che hanno aderito all'iniziativa dell'Admo

Minotti, Pulga, Ballotta e Apolloni doneranno all'Admo il midollo osseo

## Sport e solidarietà Quattro calciatori contro la leucemia

**Quattro giocatori del Parma hanno aderito all'Admo (Associazione donatori midollo osseo) e si sono prediposti alla «donazione» per i malati di leucemia. Il capitano Minotti, Pulga, Ballotta e Apolloni (più il massaggiatore Bozzetti) minimizzano la portata dell'iniziativa. Un segnale importante, invece, per il mondo del calcio tutto votato all'egoismo e al disimpegno sociale.**

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PARMA. Minotti e compagni uno scudetto l'hanno già vinto: quello della generosità e dell'altruismo. In un calcio che esaspera sempre più toni agonistici e polemiche e che vede aumentare a ritmo frenetico speculazioni ed egoismo, il gesto dei quattro giocatori del Parma sorprende e conforta in quanto va decisamente in controtendenza. Lorenzo Minotti, Marco Ballotta, Luigi Apolloni e Ivo Pulga hanno deciso di diventare donatori di midollo osseo. I loro nominativi sono già inseriti nel «computer». Sono pronti per la donazione.

L'iniziativa è partita alcuni mesi fa allorchè l'Admo (associazione donatori midollo osseo) chiese al capitano del Parma di aderire e di fare da testimonial ad una campagna promozionale volta a sensibilizzare la gente sull'importanza dell'iscrizione. Minotti «accettò di buon grado. La campagna è andata talmente bene che anche altri giocatori del Parma hanno aderito all'Admo. Giovedì mattina Apolloni, Pulga, Ballotta e con loro il massaggiatore Bozzetti (che fa parte dello staff della nazionale di Sacchi) si sono recati all'ospedale civile (reparto nefrologia del professor Savi) per la «tipizzazione». Si tratta di un prelievo ematico (il tessuto midollare è una componente del sangue) che serve ad «identificare» il donatore. Ora i cinque sono pronti ad offrire midollo osseo in caso di bisogno. Hanno necessità di trasfusioni i malati di leucemia, una delle più gravi malattie di questo secolo. L'eventualità che Minotti e compagni debbano «donare» non è immediata. Compatibilità ed evoluzioni repentine delle condizioni dei leucemici la rendono anzi abbastanza remota. Ma questo non toglie nulla alla sensibilità dei giocatori e del massaggiatore.

«La nostra mi sembra un'iniziativa molto normale - si schermisce Ballotta - un atto quasi doveroso nei confronti di chi sta male. L'eventualità che con una innocua donazione io possa alleviare le sofferenze di un malato e perchè no, aiutarlo a guarire, mi riempie di soddisfazione e d'orgoglio».

Il fatto che il prelievo si debba fare in anestesia totale e debiliti per un paio di giorni non turba il portiere: «Se la chiamata dovesse arrivare durante l'estate quando il campionato è fermo non comporterebbe alcun problema. Se invece fosse d'inverno l'allenatore Scala, che è al corrente della nostra iniziativa, non avrebbe esitazioni a lasciarmi a riposo o a farmi allenare a ritmi più blandi per un paio di giorni. Per il resto la cosa non ha incovenienti di sorta».

L'iniziativa dei calciatori del Parma non è isolata nel campo sportivo. Il pallavolista Giani e il pilota di Formula 1 Ivan Capelli hanno aderito all'Admo e sono pronti alla donazione.

Prima partitella per l'attaccante dopo il lungo infortunio alla gamba

# Schillaci, calci alla sfortuna

CARLO FEDELI

MILANO. Staccata sempre da quella voragine di 8 punti dal Milan, ma in fondo in testa nel campionato del secondo posto, l'Inter si prepara alla trasferta di Cagliari con la consapevolezza di non poter contare su Alessandro Bianchi (ko per due mesi, domani al suo posto Angelo Orlando) e, da ieri, neppure su Paganin che in allenamento ha riportato la distorsione del ginocchio destro. Un'altra tegola per Bagnoli.

Però l'Inter domani recupera il suo portiere: Walter Zenga è pronto, e Abate torna in panchina dopo la bella prova in Coppa Italia col Milan e la «magra» rimediata con l'Udinese. Niente da fare invece (ma era previsto) per Totò Schillaci, che si allena e scalpita, ma il cui rientro è stato fissato soltanto per il 16 febbraio in Germania, nell'amichevole col Borussia Dortmund (salterà perciò anche il derby di Coppa, il 10 col Milan, e la partita col Napoli a San Siro del 14). Totò, ieri poco ciarliero come al solito, giocherà poi un'altra amichevole a Lecce (il 20) durante la sosta campionato pro-Nazionale, e questo sarà il provino decisivo: se tutto andrà per il meglio, l'ex juventino farà la sospirata rentrée ufficiale il 28 in Fiorentina-Inter, che sarà anche il suo debutto nel '93. Schillaci è infatti lontano dalla ribalta che conta ormai da oltre tre mesi. Si fece male l'1 novembre a Pescara dopo 39 minuti: uno stiramento alla gamba, apparentemente cosa di poco conto, però la fretta di rientare gli provocò una successiva ricaduta, lo stiramento diventò strappo, ci fu polemica fra i medici, mentre Totò andava in Francia a consultarsi con uno specialista di nome Chambat. Ma adesso, dopo quasi 100 giorni, il momento nero sembra ormai alle spalle. Fin qui, in campionato, Schillaci ha giocato con la maglia dell'Inter soltanto 8 partite e mezza, segnando due reti, una su rigore con l'Udinese e l'altra al Napoli.

In attesa di Totò il personaggio del giorno è Zenga, che è gasatissimo, in questi giorni ha parlato anche del calcio che va verso l'austerity e si è messo a fare il sindacalista. «Un tetto agli ingaggi dei calciatori? Sì, ma andiamoci piano, noi a 30 anni spesso abbiamo finito o quasi la carriera per la quale abbiamo rinunciato a tutto il resto e abbiamo però ancora una vita davanti. Diamoci tutti una regolata, okay, ma se la diano anche medici, avvocati e tutti gli altri».

Schillaci in azione nella prima partitella dopo il lungo infortunio

# Calleri «apre» al Bologna Il Comune sta coi tifosi

BOLOGNA. Gian Marco Calleri, ex presidente della Lazio, si è incontrato con Piero Gnudi, il commercialista omonimo del presidente del Bologna, che lo ha incaricato di trattare la cessione della società rossoblù. Calleri, che dopo aver venduto la Lazio a Cragnotti aveva avuto contatti per entrare nel Torino e poi nell'Udinese, è tornato a Roma con un dossier sulla situazione del Bologna che farà esaminare ai suoi legali e commercialisti per avere un quadro della situazione. Anche Ivan Ruggeri, l'imprenditore bergamasco che nei giorni scorsi ha parlato con il presidente Gnudi, sta esaminando i conti per decidere se acquistare o meno il Bologna. C'è una terza possibilità: che entrino in società alcuni piccoli imprenditori locali, disponibili ad acquisire quote del club. In quest'ultimo caso Gnudi, potrebbe restare nella società, forse ancora come presidente. Cifre sul prezzo non se ne fanno: il Bologna è pieno di debiti, continua a rischio il fallimento e potrebbe valere ancora meno se i giocatori che hanno chiesto la messa in mora saranno svincolati dalla lega. Gnudi, comunque, vuole portare in tribunale l'ex presidente Corioni per i debiti relativi alla sua gestione. Sotto accusa, in particolare, il cartellino, di Detari. Intanto i tifosi, che hanno proclamato lo sciopero per domenica prossima, non sembrano più tanto compatti: molti sembrano intenzionati ad andare ugualmente allo stadio. Eppure, in loro «aiuto», è venuto l'appoggio della Giunta comunale, che ha deciso ieri di aderire allo sciopero rossoblù. «Per chi ama lo sport e il calcio in particolare - spiega un comunicato - è diventata una sofferenza assistere ogni domenica ad una vicenda sempre più deprimente. Si può pertanto comprendere la decisione di protestare in forma civile e non entrare nello stadio domenica». □ W.G.

**Boxe.** Bowe-Dokes, sfuggiti alla coca, si battono per il mondiale massimi

# La notte dei pugni pesanti

**Sfida all'ultimo round stasera tra Riddick Bowe e Michael Dokes per il titolo mondiale dei pesi massimi (Wba-Ibf). Due campioni, due storie parallele nella lunga lotta contro la cocaina. Il primo, 25 anni, 32 vittorie e nessuna sconfitta, detentore del titolo, il secondo, lo sfidante, 34 anni, 50 successi e diverse «batoste». Si «incroceranno» al Madison Square di New York: chi perderà lo scontro, ne uscirà distrutto..**

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Due vite quasi parallele, sotto i flash della fama mondiale ma anche sotto la schiavitù dalla cocaina. E allora, meglio rinchiudersi fra le rassicuranti corde di un ring per rifarsi un'esistenza migliore. C'è questo comun denominatore nelle vite di Riddick Bowe e Michael Dokes che stanotte al Madison Square Garden di New York faranno a pugni per il titolo mondiale dei pesi massimi (Wba-Ibf) e un giro d'affari da cento milioni di dollari. Ma a ben guardare, una differenza c'è fra i due boxeur, rispettivamente campione e sfidante: il primo - 25 anni, un fisico da Maciste (alto 1.95, peso 111 chili), 32 vittorie e nessuna sconfitta - è riuscito a sfuggire prestissimo alla cocaina. Il secondo invece - 34 anni, 50 successi, 3 pari e 2 sconfitte - ne è stato schiavo a lungo prima di liberarsene. Entrambi, oggi, non temono più quella «belva» che li braccava: e a quanto pare, ci sono riusciti grazie ai guantoni. Per questo, chi perderà lo scontro, sussurrano gli addetti, ne uscirà distrutto anche moralmente.

Due vite quasi parallele. Il campione Riddick Bowe, uno dei 13 figli di una coppia squattrinata di Brooklyn, dovette rifugiarsi in una palestra per sfuggire ai piccoli «pushers», la loro pericolosa mercanzia, i loro coltelli. E mettere così a frutto il suo fisico, l'unico, ma davvero straordinario dono che aveva ricevuto dalla vita. Invece Dokes, appena fino a cinque anni fa, lottava ancora per uscire dal tunnel della coca e nessuno avrebbe scommesso un dollaro per un suo ritorno sul ring. Già campione mondiale Wba, Dokes venne arrestato dalla polizia di Las Vegas nel 1987 che gli trovò nell'auto una quantità di cocaina per la quale fu condannato come trafficante. E finì in galera per 47 giorni con i successivi cinque anni di libertà condizionata. Subito dopo la brutta avventura, Dokes azzeccò una serie di otto vittorie perima di essere fermato da Evander Holyfield. Riprese a combattere e a vincere: 13 successi su 14 incontri, ma la sconfitta fu tremenda. Donovan «Rasoio» Ruddock lo schiantò al tappeto dove il pugile rimase senza conoscenza per sette interminabili minuti. Era l'aprile del 1990. Oggi Dokes può dire con fierezza di avere sconfitto la droga e di non partire battuto per l'avventura mondiale.

Riddick Bowe, campione dei massimi sorridente prima del match con Dokes

## BREVISSIME

**Contratto Lega-Rai, accordo lontano.** Le due parti non hanno ancora discusso il rinnovo del contratto che scade a giugno.

**Parroci-Cantanti, sfida benefica.** Il 25 aprile allo stadio Menti di Vicenza incontro tra parroci veneti e la Nazionale cantanti. L'incasso andrà in beneficenza.

**Cartellini paga-debiti.** È la singolare proposta del comune di Pescara che, per riavere 3 miliardi e 189 milioni dalla squadra locale, sta esaminando l'ipotesi di pignorare i cartellini dei giocatori.

**Tegola sull'Udinese, Pellegrini fermo un mese.** Il difensore bianconero sarà operato al menisco lunedì prossimo.

**Zanardi alla Lotus per il '93.** La casa britannica ha ingaggiato il pilota italiano per la prossima stagione al posto di Hakkinen.

**Tmc in sciopero, niente anticipo di basket.** La telecronaca diretta di Ferrara-Banco di Sardegna (A/2), non andrà in onda a causa dell'agitazione dei giornalisti dell'emittente.

**Oggi Scavolini-Benetton.** La diretta del secondo tempo della rivincita della finale scudetto '92 su Rai 2 alle ore 17.45.

**Violenza nel campionato argentino.** L'aggressione subita sabato scorso a Mar del Plata dal tecnico del River Plate, Daniel Passarella, potrebbe rientrare in un piano politico-criminale teso a destituire l'attuale presidente della società.

## TOTOCALCIO

| | |
|---|---|
| Atalanta-Juventus | X |
| Cagliari-Inter | X2 |
| Fiorentina-Lazio | X |
| Milan-Pescara | 1 |
| Napoli-Foggia | 1X |
| Roma-Genoa | 1 |
| Sampdoria-Ancona | 1 |
| Torino-Brescia | 1X |
| Udinese-Parma | 12X |
| Monza-Reggiana | X |
| Venezia-Ascoli | 1X2 |
| Casarano-Barletta | X |
| Casertana-Catania | 1X |

## TOTIP

| | |
|---|---|
| Prima corsa | 22 |
| | 1X |
| Seconda corsa | 11X |
| | 1X2 |
| Terza corsa | X2 |
| | 1X |
| Quarta corsa | 222 |
| | 1X2 |
| Quinta corsa | 1X |
| | 1X |
| Sesta corsa | 1X |
| | X2 |